



Regione Molise

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

2000 – 2006

AUTORITA' DI GESTIONE DEL P.O.R. MOLISE 2000-2006

Riprogrammazione Giugno 2004

INDICE

PREMESSA.....	1
1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA.....	2
1.1. Condizioni socioeconomiche di partenza.....	2
1.1.1. Situazione economica e divari regionali	2
1.1.2. L'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca.....	3
1.1.3. Variabili di rottura.....	9
1.1.4. Situazione ambientale di riferimento	11
1.2. L'evoluzione del contesto socioeconomico illustrata nel Rapporto di Valutazione Intermedia (RVI).....	18
1.2.1. Il quadro macroeconomico (RVI)	18
1.2.2. Le conclusioni del valutatore indipendente.....	23
1.3. Ulteriori elementi di scenario: gli effetti delle calamità naturali del 2002 e 2003	30
1.4. Risultati conseguiti nel periodo di programmazione precedente 1994-1999	33
2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO.....	35
2.1. Strategia di intervento ed obiettivi globali del programma	35
2.2. Coerenza con le priorità della Commissione.....	40
2.2.1. Generalità.....	40
2.2.2. Gli Obiettivi di Lisbona	40
2.2.3. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente.....	42
2.2.4. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di pari opportunità	45
3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO.....	48
3.1. Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS	48
3.1.1. Gli Assi Prioritari.....	48
3.1.2. L'obiettivo generale e le priorità di intervento.....	48
3.1.3. Gli interventi di interesse regionale	50
3.1.4. I Progetti Integrati	51
3.1.5. La programmazione negoziata	53
3.2. Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici.....	54
3.2.1. Asse I Risorse Naturali	54
3.2.2. Asse II - Risorse culturali.....	74
3.2.3. Asse III - Risorse umane	77
3.2.4. Asse IV - Sistemi locali di sviluppo.....	91
3.2.5. Asse VI - Reti e nodi di servizio	106
3.3. Attività per l'assistenza tecnica	120
3.4. Quantificazione degli obiettivi specifici a livello di asse prioritario.....	121

4. LE MISURE	128
4.1. Descrizione sintetica delle misure	128
4.2. Informazioni sui regimi di aiuto	249
5. IL PIANO FINANZIARIO	255
5.1. Organizzazione delle fonti di finanziamento	255
5.2. Tabelle finanziarie (ripartizione per assi, anni e fondi)	256
5.3. Tassi indicativi di partecipazione dei Fondi Strutturali	278
6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE	280
6.1. Coordinamento degli interventi	281
6.1.1. Autorità di Gestione	281
6.1.2. Attività di coordinamento	282
6.1.3. Autorità ambientale	283
6.1.4. Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici	286
6.2. Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali	287
6.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari	288
6.3.1. Autorità di Pagamento	288
6.3.2. Sistema di gestione delle risorse finanziarie - Esecuzione finanziaria degli interventi	290
6.3.3. Sistema di gestione delle risorse finanziarie - Modalità di attivazione dei flussi	292
6.3.4. Utilizzo delle risorse liberate	293
6.4. Meccanismi di attuazione: gestione, monitoraggio, valutazione e controllo	295
6.4.1. Attività e procedure di gestione	295
6.4.2. Trasparenza e comunicazione	296
6.4.3. Sorveglianza	297
6.4.4. Sistema di monitoraggio	299
6.4.5. Valutazione	303
6.4.6. Controllo	304
6.5. Riserva di efficienza ed efficacia	308
6.6. Rispetto della normativa comunitaria	310
ALLEGATI	314

PREMESSA

Il Programma qui presentato è stato rivisto a metà percorso per tenere conto dei risultati ottenuti e delle indicazioni/proposte formulate con il RVI dal Valutatore indipendente, così come previsto dalla Regolamentazione comunitaria, e del QCS ob.1 revisionato approvato dal CdS del 31 marzo 2004.

La formulazione del documento tiene nella dovuta considerazione le modifiche intervenute nel contesto socioeconomico e programmatico a seguito degli eventi calamitosi (sismici ed alluvionali) che hanno colpito alcune aree del territorio molisano nel Novembre 2002 e nel Gennaio 2003. La Giunta Regionale infatti ha adottato un “Programma Pluriennale di interventi diretti a favorire la ripresa produttiva del Molise – Maggio 2004”, le cui scelte strategiche di fondo sono state pienamente recepite nella riprogrammazione del POR 2000/2006.

Il POR inoltre è stato aggiornato negli aspetti più strettamente gestionali alla luce della riorganizzazione delle strutture dirigenziali approvata dalla Giunta Regionale con atto n. 500 del 14/04/03 e divenuta efficace a partire dal settembre 2003, con l’attribuzione dei Servizi ai singoli dirigenti.

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA

Nel presente capitolo viene evidenziato il quadro socio-economico della regione come risulta nella versione originaria del POR aggiornato alla luce delle indicazioni emerse dal RVI e, quindi, delle ulteriori evoluzioni registrate nel periodo più recente a seguito degli eventi calamitosi (sisma e alluvione 2002/2003).

1.1. CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE DI PARTENZA

1.1.1. Situazione economica e divari regionali

Nonostante il Molise abbia presentato nel corso degli ultimi anni un'evoluzione relativamente positiva, soprattutto se raffrontata con i risultati registrati dal complesso delle regioni meridionali, la struttura produttiva regionale continua a mostrare forti divari nei confronti delle aree più sviluppate del Paese. Fra gli elementi di maggiore dinamismo si può segnalare quanto segue:

- il sistema economico molisano - superata la fase recessiva dei primi anni novanta - ha registrato una crescita del valore aggiunto nettamente superiore a quella che ha caratterizzato in media il resto del Paese (fra il '93 e il '96 il tasso annuo di variazione del VA è stato pari al +2,6% rispetto al 1,8% nazionale);
- tale crescita si spiega soprattutto in virtù dell'ottima *performance* fatta registrare dal settore della trasformazione industriale (tasso medio annuo di variazione pari al 3,8%), accompagnata da un intenso processo di ristrutturazione e di incremento di efficienza del tessuto produttivo;
- un contributo importante allo sviluppo economico regionale è stato infine fornito dalla rilevante crescita delle esportazioni, che si spiega soprattutto grazie all'ottima *performance* ottenuta dall'*export* dei prodotti del tessile-abbigliamento.

Malgrado i progressi compiuti, la struttura produttiva regionale appare tuttavia ancora caratterizzata dal permanere di forti squilibri; all'assenza di un modello di sviluppo centrato su fattori endogeni, si accompagna una struttura produttiva fortemente sbilanciata verso i settori più tradizionali: rispetto alla media nazionale il peso dell'occupazione sia nel settore agricolo che in quello delle costruzioni, infatti, risulta significativamente più elevato, a scapito di un sottodimensionamento sia del settore manifatturiero, che del settore terziario. Fra gli elementi di maggiore criticità si può segnalare che:

- i divari di reddito rispetto al contesto nazionale, pur essendosi ridotti, restano ancora molto elevati: il prodotto interno lordo per abitante, che risultava pari al 74,4% della media italiana nel 1990, è passato al 75,4% nel 1996 (65,7% per il Mezzogiorno nel suo complesso);

- i divari nella dotazione infrastrutturale risultano rilevanti in quasi tutte le principali infrastrutture direttamente collegate con il sistema produttivo, oltre che per gran parte delle infrastrutture a servizio della popolazione. Posto uguale a 100 l'indice riferito all'intero territorio nazionale, i dati aggiornati al 1995 evidenziano come il Molise raggiunga un livello complessivo di infrastrutturazione che si attesta su un valore pari appena a 58,2;
- il tessuto imprenditoriale endogeno appare decisamente esile e frammentato; in base agli ultimi dati disponibili relativi al 1996 si contano in Molise appena 5,2 imprese ogni 100 abitanti, a fronte di un valore medio italiano superiore di quasi un punto percentuale; il quadro appare ancora più critico se ci si riferisce soltanto al settore manifatturiero; in questo caso il numero di imprese ogni 100 abitanti si attesta infatti sullo 0,6, un valore che risulta di poco superiore alla metà di quello medio italiano, pari a 1,0;
- i problemi del tessuto imprenditoriale endogeno sono senza dubbio acuiti dallo scarso sviluppo dei servizi alle imprese e dalle inefficienze del sistema creditizio e finanziario che rendono più costoso, oltre che estremamente difficoltoso, l'accesso al credito da parte delle PMI locali;
- molto scarsa appare, infine, la capacità di attrarre consumi turistici; in base alle stime riportate nell'ultimo Rapporto sul turismo in Italia, l'incidenza della spesa in tale settore dei non residenti sul PIL regionale in Molise nel '96 raggiungeva appena l'1,9%, a fronte del 3,2% medio delle regioni meridionali e del 5,5% del Centro – Nord.

1.1.2 L'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca

L'agricoltura e lo sviluppo rurale

Il settore agricolo nel contesto socioeconomico regionale, rappresenta un comparto di ancora rilevante importanza. Attualmente (dati ISTAT 2001) le attività economiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca occupano, infatti, nel loro insieme, circa il 9 % degli occupati totali, a fronte di un valore medio nazionale pari al 4,8%. Tali indici hanno tuttavia subito una evidente riduzione nel corso degli ultimi anni, se si pensa che soltanto nel 1996 la percentuale di occupati agricoli in "senso lato" (incluso silvicoltura e pesca) risultava pari al 14,5%. Rispetto al contributo del comparto sull'economia della regione, i più recenti dati ISTAT del 2002 indicano un rapporto tra Valore aggiunto agricolo (a prezzi di base) e PIL totale pari a quasi il 4%, a fronte di un dato medio nazionale del 2,4%.

L'agricoltura molisana presenta tuttavia connotati di scarsa efficienza, come si evince dall'analisi dei dati riguardanti sia la produttività del lavoro, sia il livello di remunerazione dei principali fattori della produzione (terra, lavoro e capitale), i quali collocano la nostra Regione in una posizione di forte ritardo rispetto ad altre aree del nostro Paese. Dai dati del Censimento dell'Agricoltura del 2000 si evidenzia che il

Molise è una regione con una elevata presenza di attività agricole (33.963 aziende), la cui superficie agraria totale (SAT) rappresenta il 66,7% della superficie dell'intero territorio regionale. Di questa superficie una gran parte è situata nelle zone svantaggiate e di montagna (ex direttiva CE n°268/75), che nella nostra Regione rappresentano l'85% circa del totale. La tendenza generale nel decennio 1990-2000 è caratterizzata dalla riduzione, seppur con diversa intensità, nella superficie agricola totale (SAT), nella SAU e nel numero di aziende. Ciò determina una riduzione del rapporto SAT/Superficie territoriale ma una sostanziale stabilità dei rapporti SAU/SAT e SAU per azienda.

L'analisi mette in luce che la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta e che, nella maggioranza dei casi, si fa ricorso esclusivamente a manodopera familiare. Le dimensioni aziendali medie, in termini di superficie agraria utilizzabile (SAU), non sono in assoluto molto ridotte (6,3 ettari); tuttavia, gli svantaggi naturali diffusamente presenti fanno sì che la produttività media delle terre sia molto bassa e che, quindi, le caratteristiche di positività legate alle dimensioni medie aziendali ne risultino sostanzialmente compromesse. La distribuzione delle aziende per classi di SAU evidenzia che l'83,8% presenta una superficie compresa tra meno di 1 e 10 ettari e che il 57% di queste aziende possiede una superficie inferiore ad 1 ettaro. E' interessante rilevare che la superficie complessivamente occupata da queste attività rappresenta solamente il 27% della SAU complessiva regionale.

Nel corso dell'ultimo decennio 1990-2000 si verifica una dinamica caratterizzata dalla riduzione della quota di SAU appartenente ad aziende che rientrano nelle classi dimensionali di SAU più basse (meno di 20 ettari) e, all'opposto, l'aumento della quota di SAU appartenente alle aziende di maggiori dimensioni (oltre i 20 ettari).

La forma di conduzione prevalente (95,5% delle aziende) è del tipo diretto coltivatrice, ma si verifica una, seppur lieve, tendenza alla riduzione di tale tipologia a favore delle conduzioni con salariati.

La struttura della produzione agricola mostra caratteri di debolezza e fragilità: infatti, ben il 73% della SAU è destinato a seminativi (55% il dato nazionale) nel cui ambito un posto di rilievo viene occupato dalla coltivazione dei cereali (45,6% della SAU); prati e pascoli occupano il 17,6%, mentre il 10% della SAU è destinato a coltivazioni permanenti (olivo, vite e fruttiferi). Si osserva che, rispetto al 1990, a fronte di una riduzione complessiva nei valori assoluti di SAU, aumenta l'incidenza relativa sulla stessa dei seminativi e delle coltivazioni legnose (in particolare vite e olivo), mentre diminuisce quella dei prati permanenti.

Il comparto zootecnico molisano è caratterizzato da una rilevante diffusione nelle aziende agricole degli allevamenti: 14.374 aziende pari al 42 % del totale (26% il dato medio nazionale) praticano, infatti, attività zootecniche di vario genere, tra le quali ben 12.182 sono dedite ad allevamenti avicoli. Notevolmente diffuso risulta anche l'allevamento suino (13.008 aziende), mentre il comparto bovino ed ovino interessa un numero minore di aziende (4.043 per i bovini e 3.884 per gli ovini). Infine, il comparto dei conigli e degli equini è caratterizzato da una dimensione più modesta: 4.380 aziende

nel primo caso e 855 aziende nel secondo. Analizzando il numero medio di capi per azienda si può constatare che, mentre nel settore bovino ed avicolo la dimensione media della “mandria aziendale” può essere ritenuta sufficiente per una gestione di tipo produttivistico, nei restanti comparti il numero dei capi risulta essere molto più modesto, espressione di un sistema di allevamento essenzialmente di tipo familiare. Nell’agricoltura molisana, l’impiego medio di lavoro, in base ai dati censuari del 2000 è pari a circa 126 giornate per azienda, quindi inferiore a quello determinato nel 1990, corrispondente circa 138 gg/azienda. Oltre la metà delle giornate di lavoro sono effettuate direttamente dal conduttore; nelle aziende dove anche il coniuge è impegnato nell’attività, le giornate complessive dei due soggetti si attestano sull’84% del totale. In assoluto quindi la capacità occupazionale delle aziende agricole regionali è, in media, piuttosto bassa. Un ulteriore dato abbastanza preoccupante, è quello relativo all’età dei conduttori: solo il 12,5% presentano un’età inferiore ai 40 anni; il 39% ha un’età compresa tra i 40 ed i 59 anni, mentre il restante 50% circa ha un’età superiore ai 60 anni.

L’analisi del Valore Aggiunto del settore agricolo in “senso lato”, comprensivo di silvicoltura e pesca (serie storica 1995-2002 a prezzi correnti) evidenzia un incremento globale di un 11,6%, con un trend medio annuo dell’1,6% circa. L’incremento risulta inferiore a quello registrato, a livello regionale, negli altri settori economici e quindi dal PIL complessivo (35%), ma tuttavia superiore a quello avutosi, per il settore agricolo nazionale nel suo insieme (9,6%)

Nello stesso periodo si è avuto un incremento degli investimenti fissi lordi nel settore agricolo pari al 18,8%, con una variazione media annuale pari al 3,1%

I dati relativi al V.A. agricolo, confrontati con il numero di occupati complessivo e con la SAU molisana, evidenziano come la realtà del Molise manifesti divari sensibili rispetto al resto del paese; il valore aggiunto per occupato (su dati 2002) risulta infatti pari a 20.600 euro rispetto ai 27.300 dell’Italia nel suo complesso. Si evidenzia che rispetto al 1995 risulta sensibilmente diminuito il divario con il valore nazionale e si è annullato quello con le altre regioni del Mezzogiorno. Un’altra caratteristica da evidenziare per l’agricoltura molisana riguarda l’incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla produzione vendibile, che nel periodo 1998-2002 si è attestata in media sul 32 %, un valore superiore non solo al dato medio del Mezzogiorno ma anche a quello relativo alle regioni del Centro – Nord . Questo dato rappresenta senz’altro un fattore positivo, considerato che un’incidenza contenuta dei consumi intermedi sarebbe stata altrimenti indice di una relativamente bassa intensità produttiva dell’agricoltura e di un minore contenuto tecnologico, traducendosi in una scarsa integrazione del settore primario con i settori a monte.

Per quanto riguarda il settore forestale, le superfici boscate della Regione hanno un’estensione di circa 70.985 ha, poco più del 16% dell’intero territorio regionale; un valore leggermente inferiore all’indice di boscosità registrato a livello nazionale (17%), ma che risulta tuttavia insufficiente sia in relazione alle esigenze produttive che a quelle di protezione dei suoli, regimazione delle acque, ambientali, paesaggistiche e ricreative.

In Molise l'industria alimentare nel 2001 ha realizzato il 15% del valore aggiunto relativo all'industria nel suo complesso, indice in crescita rispetto al valore del 1995 pari a circa il 9% e superiore al dato medio nazionale (7,1%) e del solo Mezzogiorno (10%) Lo sviluppo del settore è fortemente orientato verso la piccola dimensione aziendale e improntato su un modello di impresa familiare. Attualmente (dati 2001) nel settore alimentare sono presenti in Molise circa 600 aziende, con un numero medio di addetti di circa 5 rispetto ad un livello nazionale di circa 68.500 aziende con 6,2 addetti in media. Il settore è impegnato essenzialmente in attività di prima trasformazione dei prodotti agricoli, piuttosto che verso produzioni di prodotti a più alto valore aggiunto. Tuttavia, soprattutto negli ultimi anni si evidenzia un crescente peso del valore aggiunto dell'industria alimentare, rispetto al valore aggiunto del settore agricolo e alimentare considerato nel suo complesso, con una incidenza stimata, nel 2001 pari a circa il 45%, quindi il linea con il dato nazionale e superiore a quello delle regioni del Mezzogiorno.

La pesca e l'acquacoltura¹

La pesca produttiva ha rivestito nel tempo un carattere predominante nella economia del basso Molise, costituendo in passato la pressoché unica fonte di reddito per popolazioni marinare da sempre adattatesi alle esigenze di tale attività.

Nel Molise la pesca produttiva marittima si svolge unicamente nel porto di Termoli, il quale, ai sensi della legge n.84/1994, è classificato regionale con carattere polifunzionale.

Il settore della pesca produttiva incide nel Molise nel settore del mercato del lavoro quasi unicamente nella zona costiera ed in particolar modo nel Comune di Termoli.

Un censimento effettuato con le Associazioni di categoria ha portato ad individuare la presenza media di circa 400 unità lavorative direttamente utilizzate a bordo delle imbarcazioni da pesca, pur considerando la variabilità del dato statistico legato alle stagioni ed alla domanda di mercato.

L'indotto della pesca, inteso come lavorazioni a terra e commercializzazione del prodotto, occupa circa 1.600 unità lavorative, considerando che la elevata qualità del pescato ha aperto le porte dei mercati di tutta Italia ed anche dell'estero.

L'impatto complessivo sul mercato del lavoro molisano raggiunge dunque le 2.000 unità lavorative, dato non trascurabile in una Regione che conta circa 330.000

¹ Fonte Mipaf-IREPA - Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 2001-2002. XI Rapporto

abitanti, una popolazione occupata totale (dati 2003) di circa 109.000 unità, delle quali circa 10.000 nel settore agricolo.

L'andamento della produzione del pescato registrato negli anni '90 è riassunto nella tabella seguente:

anno	pescato - tonn
1993	1811
1994	1631
1995	2046
1996	1651
1997	1434
1998	1284
1999	1095

Il settore peschereccio molisano è stato interessato, negli ultimi anni, da una consistente flessione di tutte le variabili di sforzo a cui è seguito un sostenuto ridimensionamento dei livelli produttivi e reddituali.

Questo segmento produttivo infatti, ha attraversato un periodo di forte crisi dovuta a problemi legati alla risorsa target ai quali si sono aggiunte le difficoltà derivanti dalle avverse condizioni atmosferiche. La performance economica del comparto ha assunto caratteri meno negativi in virtù del favorevole andamento dei prezzi.

I risultati che si ottengono dall'analisi degli indicatori di sostenibilità delineano, a livello complessivo, una situazione improntata ad una consistente flessione dei rendimenti fisici dei battelli. Tra il 2000 e il 2002, la riduzione delle catture è risultata percentualmente superiore a quella dello sforzo, determinando in tal modo un calo della produttività unitaria molto rilevante.

Dal punto di vista economico, invece, il positivo andamento dei prezzi ha impedito che i bruschi cali di produzione si potessero riflettere negativamente sulla produzione lorda vendibile del settore.

I consumi di prodotti ittici in Molise sono superiori alla media nazionale e, dal 1998 in poi, si evidenzia una progressiva crescita della spesa destinata a questi prodotti.

I più bassi volumi di prodotto sbarcati dalla flotta molisana e la maggiore propensione al consumo da parte delle popolazioni regionali hanno determinato, tra il 2000 e il 2001, una crescita delle importazioni.

La flotta fa capo al compartimento marittimo di Termoli, nel 2002, la struttura produttiva del settore peschereccio molisano è composta 60 battelli.

Le unità molisane hanno dimensioni medie relativamente elevate, in quanto nel compartimento in questione i battelli a strascico prevalgono su quelli degli altri sistemi (nel compartimento di Termoli 28 imbarcazioni su 60 esercitano lo strascico).

L'incidenza della flotta molisana su quella nazionale mette in evidenza il ruolo di scarso rilievo ricoperto dall'insieme dei battelli regionali sul dato complessivo: essi rappresentano, infatti lo 0,4% del numero totale dei battelli utilizzati nel settore peschereccio nazionale.

Tra il 2000 e il 2002, la struttura produttiva regionale è stata interessata da una consistente e progressiva flessione delle variabili di sforzo. La capacità della flotta è diminuita sia in termini numerici, sia in termini di potenza motore impiegata. Tali variazioni negative, anche se con intensità diverse, hanno interessato tutti i segmenti produttivi.

Nel 2002, il settore peschereccio molisano ha mostrato chiari segni di flessione, sia dal punto di vista produttivo sia da quello reddituale. La produzione lorda vendibile ha seguito lo stesso andamento anche se la contrazione è risultata meno accentuata in virtù dei livelli crescenti dei prezzi.

Particolarmente negativa, nel 2002, si è rivelata la performance produttiva ed economica dei battelli a strascico in quanto sono diminuiti sia i livelli di cattura sia i ricavi del segmento.

L'analisi delle catture e dei ricavi per unità di sforzo, nel periodo che comprende gli anni tra il 1996 e il 2002, permette di evidenziare per il settore peschereccio molisano, al pari di molte altre regioni italiane, due tendenze opposte. Infatti, l'indicatore fisico risulta in costante e progressiva diminuzione, quello economico invece, mostra un andamento positivo a partire dal 2000, anno in cui si è realizzata una sostenuta crescita della produzione lorda vendibile per unità di sforzo.

Per quanto concerne l'acquacoltura al 2003 risulta in attività per il Molise 1 impianto di acquacoltura a terra con una produzione pari a 700 tonnellate/anno, di cui il 40% è costituito da orate ed il 60% di spigole, e 2 di acquacoltura a mare con produzione di mitili.

1.1.3. Variabili di rottura

L'analisi dei valori assunti dalle variabili di “rottura” (cfr. tabella) aiuta a comprendere meglio la situazione nella quale si colloca il Molise, al confronto con quella rilevabile nel resto del Paese.

Variabili di rottura	Indicatore	Molise	Mezzogiorno	Italia	Anno di riferimento	Fonte
Capacità di esportare	Esportazioni/PIL	11,2	9,5	24,8	1995	Golinelli (1990 e successivi aggiornamenti)
Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL	14,2	14,0	3,5	1995	Istat: "Conti economici regionali" (1998)
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Indice di presenze turistiche per abitante	1,6	2,8	5,2	1998	Svimez: "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno"
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL	23,7	16,5	17,8	1995	Istat: "Conti economici regionali" (1998)
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero / Investimenti fissi lordi	-0,02	0,2	1,4	1994	UIC e Istat (Conti economici regionali - 1998)
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività	53,6	49,0	53,9	1998	Istat: "Forze di lavoro" (1999)
Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati irregolari / Totale occupati	15,3	20,6	9,9	1998	Svimez: "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno"
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale	0,5	0,3	1,0	1995	Elaborazioni Cer su dati Istat: "Le organizzazioni di volontariato in Italia" (1999) e "Forze di lavoro" (1996)
Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	0,94	0,8	1,0	1996	Elaborazioni Cer su dati Istat: "Commercio con l'estero" (1999)
Capacità innovativa	ITS - Indice di Specializzazione Tecnologica	9,2	17,4	35,3	1991	Elaborazioni Cer su dati Eurostat, Banca dati Regio Nuts 2
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone / Totale occupati nei servizi	24,5	33,7	36,5	1996	Elaborazioni Cles su dati Istat: "Censimento intermedio" (1999)
Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro Nord	2,54	2,1	-	1998	Banca d'Italia, 1999
Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità	67,3	162,5	100,0	1997	Elaborazioni Cer su dati Istat: "Statistiche giudiziarie penali" (1998) e "Forze di lavoro" (1998)

1.1.4. Situazione ambientale di riferimento

In questo paragrafo viene sinteticamente riportata la situazione ambientale di riferimento, sulla base di quanto emerso dalla nuova stesura della Valutazione Ex-ante Ambientale (VEA).

Le tabelle che seguono riportano per ciascuna componente ambientale esaminata nella VEA, le criticità ed opportunità in termini di stato dell'ambiente, stato delle conoscenze ambientali e stato di recepimento della normativa di settore. Quanto di seguito descritto costituisce la situazione ambientale di riferimento *all'inizio del periodo di programmazione.*

ARIA

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Mancanza della rete fissa regionale di monitoraggio della qualità dell'aria	Elevato potenziale eolico della regione
Utilizzo spot in termini spaziali e temporali dei mezzi mobili per il rilevamento della qualità dell'aria (dati di scarsa rilevanza statistica)	Possibilità di monitorare la qualità dell'aria del nucleo industriale di Termoli con sufficiente rilevanza statistica, grazie alla presenza di una rete fissa di monitoraggio locale
Concentrazione delle pressioni in termini di emissioni nelle zone industrializzate (comuni di Campobasso, Termoli, Isernia, Venafro e Pozzilli)	Finanziamenti per la costruzione della rete fissa regionale di monitoraggio della qualità dell'aria a valere su parte dei fondi destinati alla misura 1.4 "Monitoraggio Ambientale"
Locali superamenti del livello di attenzione del biossido di zolfo e delle polveri totali durante la campagna di rilevamento effettuata dal mezzo mobile dell'ARPAM	Sviluppo di progetti mirati alla sperimentazione di tecniche alternative per il monitoraggio della qualità dell'aria (biomonitoraggio)
Nucleo Industriale di Termoli: superamento dei livelli di attenzione per ozono e biossido di zolfo. Ricontrata una presenza eccessiva di cresoli, solfuro di carbonio, formaldeide, acido cloridrico, acido fluoridrico, idrogeno solforato ammoniacale	Facilità nell'individuazione dei punti critici dovuta alla scarsa urbanizzazione e all'assenza di una diffusa attività industriale

ACQUA

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Presenza di non conformità di natura microbiologica soprattutto in provincia di Isernia dove la gestione del servizio idrico viene effettuata di norma tramite piccole reti locali gestite dalle Amministrazioni Comunali	Livello regionale di qualità dei fiumi generalmente soddisfacente, anche per quanto concerne l'idoneità alla vita dei pesci.
Bacino del Biferno: peggioramento della qualità delle acque nei pressi di Castropignano, Morrone del Sannio e Termoli	La tutela dell'invaso del Liscione contribuisce ad un approvvigionamento idropotabile sicuro, a salvaguardare le specie faunistiche proprie del lago, all'incentivazione delle attività turistico-ricreative.
Bacino del Trigno: peggioramento della qualità delle acque nei pressi di Trivento e Montenero di Bisaccia	Buona disponibilità di risorsa idrica
Il regime idrico dei fiumi, prevalentemente torrentizio, non sempre è in grado di garantire l'effetto autodepurativo	Stipula dell'Accordo di Programma Quadro sulle acque fra la Regione Molise e i Ministeri competenti
Non si conosce il minimo deflusso vitale dei fiumi	Il potenziamento dell'Arpa Molise può consentire di migliorare il quadro conoscitivo generale
Manifesti fenomeni di eutrofizzazione dell'invaso del Liscione e alla foce dei fiumi Biferno e Trigno	
Non balneabilità di circa 1 km di costa nei pressi del porto di Termoli e delle foci dei fiumi Trigno e Biferno (contaminazione fognaria)	
Esistenza di tratti di costa non conformi per quanto concerne la molluschicoltura	
Deficit dell'offerta depurativa nel settore civile	
40% della potenzialità degli impianti di depurazione industriali non sfruttata	
Presenza di moltissimi impianti di depurazione di piccola dimensione che non consentono di raggiungere economie di scala	
Necessità di adeguamento rispetto alle norme di sicurezza degli impianti di depurazione.	
Necessità di adeguare le infrastrutture fognario-depurative alle vigenti disposizioni di legge.	
Esigenza di ammodernamento e completamento delle reti idriche regionali	
Notevoli sprechi di risorsa idrica; elevata percentuale delle perdite.	
Esigenza di sostituire le vecchie condotte in cemento amianto	
Manca del Piano d'Ambito	

segue

continua Acqua

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Frammentazione del quadro delle conoscenze e mancanza di un approccio integrato alla ricerca di soluzioni fra i vari Enti	
Mancanza della rete delle stazioni idrometriche	
Assenza della rete di monitoraggio delle acque profonde	
Mancanza di un sistema di monitoraggio delle sorgenti e scarsa conoscenza delle strutture idrogeologiche della regione	

SUOLO E SOTTOSUOLO

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Carenze nell'attività di monitoraggio della contaminazione del suolo da fonti puntuali conseguente al ritardo nell'attuazione della normativa relativamente all'individuazione dei siti contaminati e da bonificare.	Il potenziamento dell'Arpa Molise può consentire di migliorare il quadro conoscitivo generale
Sistema di gestione dei rifiuti basato sulle discariche come tipologia prevalente di smaltimento con maggiori probabilità di contaminazione da rifiuti.	Scarsa presenza di industrie a rischio di incidente rilevante con numerose adesioni certificazione ambientale e/o la registrazione EMAS
Generalizzato dissesto idrogeologico, che interessa circa metà del territorio regionale, minacciando importanti opere infrastrutturali ed insediamenti.	Presenza di una normativa di settore specifica e dei relativi strumenti di pianificazione di bacino all'interno dei quali comprendere gli interventi atti alla riduzione del rischio idrogeologico.
Mancanza di una rete regionale di monitoraggio per il dissesto idrogeologico.	La realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di difesa dal rischio idrogeologico rappresentano la possibilità di migliorare il quadro conoscitivo
Riduzione della superficie agricola utilizzata (sostituita da terreno incolto o da aree urbanizzate) e abbandono delle aree montane.	Valorizzazione delle attività forestali ed agricole al fine di ridurre lo spopolamento delle aree montane, garantendo così maggior presidio e manutenzione del territorio

RIFIUTI

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Sistema di gestione dei RU basato quasi esclusivamente sullo smaltimento in discarica. Molte discariche risultano fuori norma.	Bassa produzione pro capite di RU
Capacità attuale di smaltimento dei RU prossima all'esaurimento. Molti impianti già dismessi da bonificare	Buona disponibilità di risorse finanziarie pubbliche per la realizzazione di interventi nel settore (Piano di emergenza, Misura 1.5 del POR)
Livelli bassissimi di raccolta differenziata dei RU	Carattere rurale e montano della maggior parte degli insediamenti abitativi che favorisce la prevenzione della produzione di rifiuti con forme di recupero domestico
Le convenzioni tra i consorzi di filiera e i soggetti gestori della raccolta dei RU coprono porzioni limitate di territorio regionale. Nessun comune è direttamente convenzionato	Interesse degli Enti Locali a sperimentare la raccolta differenziata. Quasi tutti i comuni hanno già avviato il servizio
Inadeguatezza dello stato delle conoscenze sui rifiuti speciali	Aumento delle quantità di rifiuti speciali avviati a diverse forme di recupero. Opportunità imprenditoriali nel settore del recupero
Livelli alti di produzione pro capite di rifiuti speciali. Trend regionale in aumento	Avvio dell'organizzazione della sezione regionale del catasto. Partecipazione dell'ARPAM al CTN Rifiuti
Carenza di impianti di smaltimento per rifiuti speciali	Piano Regionale di gestione dei rifiuti
Termodistruttori annessi ai presidi ospedalieri da adeguare alle attuali norme tecniche. L'impianto di Isernia è inattivo	
Carente sistematizzazione dei dati. Dispersione delle informazioni tra diversi soggetti	
Ritardi legislativi nell'adeguamento ai requisiti richiesti dal D.Lgs 22/97	

ECOSISTEMI NATURALI

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
<i>PRESSIONI</i>	
<i>Agricoltura</i>	
	L'introduzione ed il mantenimento di metodi di produzione agricola ecocompatibili rappresentano un'opportunità per le aree naturali, di quelle protette in particolare, soprattutto al fine di una rivitalizzazione dell'ambiente rurale.
<i>Incendi</i>	
Ad incentivare il fenomeno è soprattutto l'abbandono delle terre e la conseguente bassa manutenzione del territorio. Tale condizione è molto diffusa nelle zone marginali ed interne	
<i>Caccia</i>	
Legge regionale sulla caccia e sul prelievo venatorio che determina: - potenziale aumento della pressione venatoria in termini sia di intensità che di concentrazione sul territorio; - mancata quantificazione di questo effetto, in quanto i dati ufficialmente prodotti nei Piani Faunistico Venatorio sono basati sul numero ufficiale di concessioni.	Revisione della legge regionale con opportunità di introdurre reali criteri di gestione compatibile dell'attività venatoria. I Piani Faunistico-Venatori possono diventare efficaci strumenti di pianificazione sostenibile del territorio e le connesse Zone di Protezione porzioni di territorio non solo vietate ma conservate "attivamente".
<i>Pesca</i>	
Limitatezza dei controlli e carenza di gestione del settore, che è in forte espansione.	Il settore costituisce uno dei settori economici a maggiore potenzialità in relazione all'opportunità di valorizzare risorse e prodotti locali.
<i>Turismo</i>	
Scarsa pianificazione delle azioni di valorizzazione delle risorse ambientali ai fini turistici e carenza nella quantificazione degli effetti negativi del settore sui sistemi ecologici.	Il patrimonio naturalistico ed ambientale è di grande rilievo ed è considerato una risorsa strategica per promuovere un modello di sviluppo economico eco compatibile, soprattutto per il turismo e le attività connesse.

segue

PATRIMONIO NATURALE E SEMINATURALE	
<i>Aree Naturali Protette</i>	
Difficile valutazione complessiva dello stato di conservazione delle aree di pregio, soprattutto se non ufficializzate, a causa carenza di dati di base dettagliati ed omogenei. Mancanza di reti di monitoraggio e di flussi di informazioni continui, regolati ed aggiornabili. Mancanza di pianificazione integrata delle Aree Protette Regionali secondo un'ottica di rete.	Ricognizione statistica delle fonti e degli studi spot del territorio e delle emergenze (portandoli a sistematizzazione temporale e spaziale), relative ai temi della natura e biodiversità, che permetta un'effettiva quantificazione e localizzazione dei fenomeni in atto. Progettazione di una rete regionale di monitoraggio della biodiversità a scala di territorio, di habitat e di specie Realizzazione di una Rete Ecologica Regionale quale strumento di tutela ambientale e insieme di relazioni tra soggetti che operano per uno sviluppo economico regionale ecocompatibile.
<i>Aree Seminaturali</i>	
	Attivare un sistema di monitoraggio continuo di queste aree in relazione al loro valore connesso all'equilibrio in esse raggiunto tra attività antropica e risorse naturali. Finanziare progetti di ricerca per definire metodologie di indagine e set di indicatori capaci di seguire sistematicamente i processi di trasformazione di queste aree.
<i>Biodiversità</i>	
Scarsa conoscenza di questa materia ed in particolare della biodiversità animale locale	La ricchezza floristica e faunistica della regione scaturente dall'alta diversità degli habitat presenti, se ben gestita, diviene una fonte di introito che aiuta la valorizzazione e la tutela dei beni ambientali di cui la regione è altamente provvista
<i>Foreste</i>	
La superficie forestale molisana non è sufficiente ai fini della funzione bioecologica che gli è propria e a quella idrogeologica, così necessaria in una regione tanto soggetta a problemi di questo tipo.	Il patrimonio boschivo offre l'opportunità di uno sfruttamento multifunzionale del bosco, anche sotto il profilo ricreativo.
INTERVENTI DI PROTEZIONE E DI SENSIBILIZZAZIONE	
<i>Aree Naturali Protette</i>	
Mancanza di azioni di sensibilizzazione e di formazione, e più in generale di coinvolgimento, delle popolazioni locali che risiedono nelle Aree Protette sui temi ambientali.	Notevole opportunità costituita dalla possibilità di prevedere interventi formativi e di coinvolgimento delle popolazioni locali, allo scopo di accrescere la loro coscienza ecologica e incentivare l'occupazione.
<i>Gestione Forestale</i>	
	Il Piano Forestale avviato di recente potrà garantire la pianificazione della risorsa forestale assicurando una gestione integrata delle risorse naturali attraverso piani comprensoriali ben congegnati.

RISCHIO TECNOLOGICO

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Assenza di una adeguata informatizzazione dei dati, necessaria per avere un'informazione costante e dettagliata sulla pressione esercitata dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.	Rafforzamento dell'ARPA Molise: maggiore possibilità di controllo e di prevenzione. Possibilità di incremento delle certificazioni ambientali e delle adesioni al regolamento EMAS e quindi sviluppo di un atteggiamento proattivo delle aziende e di una maggiore responsabilizzazione che si traduce in una riduzione della probabilità del verificarsi di incidenti
	La maggior parte degli stabilimenti sono localizzati nei nuclei industriali gestiti da consorzi. Possibilità di incentivare la responsabilizzazione ambientale da parte dei consorzi anche attraverso la sperimentazione dell'applicazione del regolamento EMAS alle aree industriali
	Specificità struttura produttiva del Molise: numero non elevatissimo di imprese, scarsa presenza di imprese potenzialmente rientranti nella disciplina del DPR 175/88 e del D.Lgs 334/99
	Assenza di aree a rischio ambientale

PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Scarso utilizzo dei beni non sempre oggetto di elevata fruizione	Ottimizzazione della fruizione dei siti archeologici ad elevato interesse storico - culturale
Scarsa dotazione di infrastrutture e servizi culturali	Rivitalizzazione dei centri minori con interventi di ospitalità diffusa
Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica	Scarsa densità abitativa e scarsa urbanizzazione
Scarsa presenza di realtà museali di rilievo, in grado di attrarre flussi turistici consistenti	Risorse naturalistiche ed ambientali valorizzabili a fini turistici
Concentrazione delle attività turistiche in aree limitate del territorio regionale	Diversificazione delle tipologie turistiche: storico - culturale, ambientale, gastronomico, estivo - balneare, invernale - sportivo
Scarsa integrazione tra attività turistica ed altri settori dell'economia locale	Elevato potenziale di siti e circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale ed internazionale
Mancanza di propensione agli investimenti turistici.	Incentivazione di un turismo qualificato e di tipo scolastico

1.2. L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO ILLUSTRATA NEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA (RVI)

1.2.1. Il quadro macroeconomico (RVI)

Al fine di definire se il sistema economico regionale abbia fatto registrare variazioni consistenti in chiave strutturale, tali da determinare la necessità di intervenire sul Programma per un suo riallineamento con le eventuali nuove condizioni di contesto, si è innanzi tutto proceduto ad una analisi comparata dei principali aggregati macroeconomici che compongono il Conto delle Risorse e degli Impieghi.

Il confronto è stato effettuato tra le serie di Prodotto Interno Lordo (PIL) e dei Consumi finali interni registrati in Molise e nelle macro aree Italia, Nord-ovest, nord-est, Centro e Mezzogiorno su serie espresse in valori in euro a prezzi costanti del 1995.

Come si può notare dalla tabella 1.1 il Molise ha registrato una considerevole crescita del PIL nei sei anni considerati, che peraltro coincidono con il periodo di attuazione della precedente programmazione comunitaria se si includono i due anni ulteriori per il completamento delle spese. Tale crescita è risultata in linea con gli andamenti nazionali e dell'area Centro, mentre è risultata più bassa rispetto a quanto avvenuto nel Mezzogiorno.

Tabella 1.1 – Andamenti del PIL per macro aree e Molise

Valori in milioni di euro - Prezzi 1995 e tasso medio annuo di variazione

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Molise
1995	923.052	301.761	206.551	191.092	223.283	4.137
1996	933.142	304.383	209.457	193.103	225.587	4.168
1997	952.050	310.268	213.588	195.880	231.636	4.343
1998	969.131	314.809	216.882	200.451	236.315	4.370
1999	985.253	318.509	220.414	203.882	241.600	4.325
2000	1.016.192	327.445	230.015	209.790	248.059	4.498
2001	1.034.549	333.009	232.989	214.271	253.461	4.633
tmav	1,92%	1,66%	2,03%	1,93%	2,14%	1,91%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Contabilità nazionale

Una posizione differente emerge quando dall'analisi sui valori assoluti si passa allo studio delle dinamiche sui valori pro capite (tabella 1.2). In questo caso il tasso di variazione del Molise diviene pari a quello del Mezzogiorno e superiore sia al valore medio nazionale, sia al valore fatto registrare dal Centro e questo a causa della contrazione della popolazione regionale nel periodo considerato.

Tabella 1.2 – Andamenti del PIL pro capite per macro aree e Molise

Valori in 000 euro – Prezzi 1995 e tasso medio annuo di variazione

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Molise
1995	16,1	20,1	19,8	17,4	10,7	12,5
1996	16,3	20,3	20,0	17,5	10,8	12,6
1997	16,6	20,6	20,3	17,7	11,1	13,1
1998	16,8	20,9	20,6	18,1	11,3	13,3
1999	17,1	21,1	20,8	18,4	11,6	13,2
2000	17,6	21,6	21,6	18,9	11,9	13,7
2001	17,9	22,0	22,5	19,2	12,2	14,2
tmav	1,76%	1,47%	2,19%	1,66%	2,15%	2,15%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Contabilità nazionale

Dal lato dei Consumi finali interni (tabella 1.3) la regione presenta valori di crescita molto più contenuti, tanto che il tasso di variazione, nel confronto con le macro aree, risulta essere il più basso.

Ovviamente anche in questo caso il passaggio all'analisi dei valori pro capite (tabella 1.4) porta ad evidenziare un aumento relativo del tasso stesso in confronto con le altre aree, ma rimane comunque il fatto che il sistema economico regionale manifesta delle propensioni medie al consumo sostanzialmente più basse della media del resto del Paese.

Tabella 1.3 – Andamenti dei Consumi finali interni per macro aree e Molise

Valori in milioni di euro – Prezzi 1995 e tasso medio annuo di variazione

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Molise
1995	718.600	205.212	148.709	147.560	217.120	3.640
1996	724.856	206.797	150.351	148.589	219.118	3.685
1997	743.567	212.398	153.985	153.145	224.038	3.724
1998	761.452	217.549	158.056	156.182	229.664	3.786
1999	777.946	221.784	162.432	159.755	233.976	3.874
2000	799.777	227.229	168.721	165.070	238.758	3.971
2001	811.638	230.096	171.263	167.985	242.293	4.049
tmav	2,05%	1,93%	2,38%	2,18%	1,85%	1,79%

Tabella 1.4 – Andamenti dei Consumi finali interni pro capite per macro aree e Molise

Valori in 000 euro – Prezzi 1995 e tasso medio annuo di variazione

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Molise
1995	12,5	13,7	14,2	13,4	10,4	11,0
1996	12,6	13,8	14,3	13,5	10,5	11,1
1997	12,9	14,1	14,7	13,9	10,7	11,3
1998	13,2	14,4	15,0	14,1	11,0	11,5
1999	13,5	14,7	15,3	14,4	11,2	11,8
2000	13,8	15,0	15,8	14,8	11,4	12,1
2001	14,0	15,2	16,5	15,1	11,6	12,4
tmav	1,89%	1,74%	2,54%	1,92%	1,86%	2,03%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Contabilità nazionale

È comunque piuttosto evidente dalla pur breve analisi condotta, che il Molise non registra particolari modificazioni strutturali nel periodo considerato, se non una tendenziale contrazione della popolazione residente, che potrebbe avere effetti molto negativi nel lungo periodo, ed una alta dinamica del reddito che, parimenti nel lungo periodo, potrebbe essere una delle chiavi automatiche di contrasto del decremento demografico in atto (almeno in termini di attrazione esogena).

Per comprendere meglio però se le dinamiche di questi ultimi anni costituiscano un elemento del tutto peculiare o si inseriscano in un *trend* storico e strutturale

dell'economia molisana, si è provveduto a ricostruire il Conto delle Risorse e degli Impieghi per la regione a partire dal 1980².

La tabella 1.5 presenta il Conto così ricostruito per tutte le voci che lo compongono³. Le serie appaiono nel complesso piuttosto stabili nel corso dei ventuno anni considerati, se si eccettuano tre flessioni del PIL a prezzi costanti una nel 1982, la seconda nel 1993 e la terza nel 1999, come mostra con evidenza il grafico 1.1.

La costruzione della serie a partire dal 1980 è anche utile per capire le differenze nelle variazioni sia del Prodotto, sia dei Consumi, all'interno di dati periodi. In particolare se si mettono a confronto i valori dei tassi di variazione in cinque distinti periodi, si può anche cercare di interpretare quali possano essere stati i fattori che hanno contribuito a determinare le variazioni registrate. Nel caso in esame sono stati posti a confronto i periodi 1980-1985, 1985-1990, 1990-1995, 1995-2000 e infine 1995-2001.

² La procedura di ricostruzione si è basata sulle serie storiche fornite dall'ISTAT. I dati disponibili dal 1980 erano a prezzi costanti con anno base 1990 ed i valori erano espressi in lire. La ricostruzione ha operato un cambiamento di base per le serie dal 1980 al 1995 e un passaggio agli euro assumendo l'ipotesi di tasso di cambio fisso.

³ Sulle caratteristiche del Conto, in particolare sulle variabili che lo costituiscono, si rimanda all'Appendice metodologica del capitolo 2.

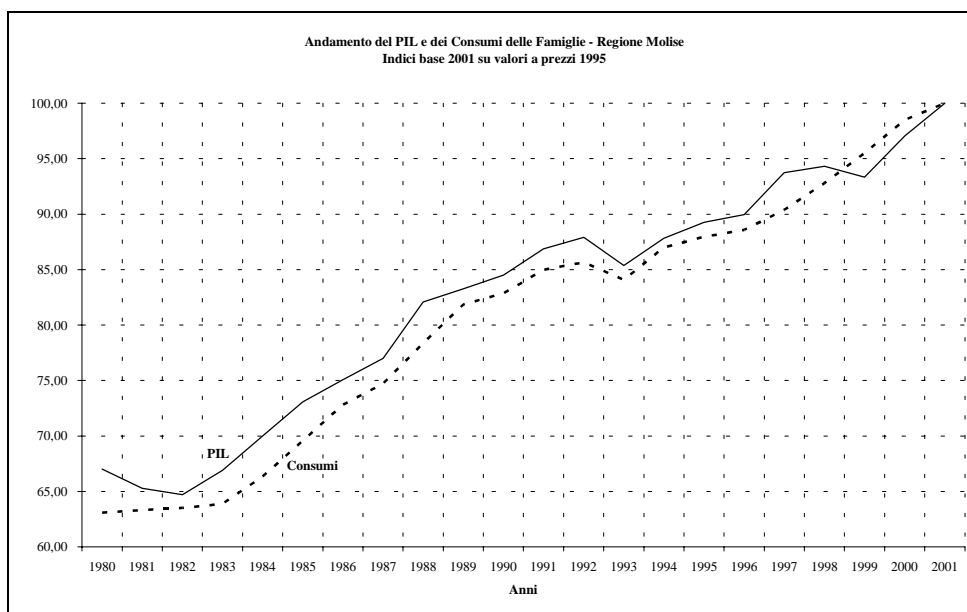
Tabella 1.5 – Andamenti dei Conto delle Risorse e degli Impieghi in Molise – Anni 1980-2001

Valori in milioni di euro – Prezzi 1995

Risorse- Impieghi \ Anni	Prezzi costanti 95 in milioni di eurolire (Molise)					
	Prodotto Interno Lordo	Importazio ni Nette	Consumi delle famiglie	Consumi collettivi	Investiment i fissi lordi	Variazione delle scorte
1980	3.104,99	546,47	1.857,53	813,89	1.065,81	0,84
1981	3.024,37	406,76	1.864,71	821,98	801,97	0,14
1982	2.997,92	474,05	1.870,05	835,32	851,68	0,38
1983	3.099,34	585,55	1.881,12	866,87	1.060,58	0,38
1984	3.242,86	672,33	1.952,88	888,10	1.220,51	0,55
1985	3.385,96	506,46	2.048,11	913,02	991,23	0,99
1986	3.478,63	522,30	2.143,93	927,82	998,08	0,84
1987	3.568,55	498,73	2.199,55	948,76	958,59	1,47
1988	3.803,15	422,65	2.307,10	968,31	959,62	0,72
1989	3.857,65	386,97	2.409,90	970,76	862,67	0,65
1990	3.915,32	382,98	2.439,75	985,00	872,95	0,44
1991	4.025,84	390,67	2.501,90	1.005,87	900,42	0,65
1992	4.072,48	470,65	2.521,80	1.021,72	1.027,47	0,45
1993	3.955,08	341,31	2.475,40	1.022,77	798,07	- 0,089
1994	4.068,49	341,05	2.561,34	1.025,49	798,55	- 0,39
1995	4.136,56	356,77	2.589,41	1.019,49	853,24	0,57
1996	4.168,43	375,77	2.607,75	1.042,88	864,55	- 5,42
1997	4.343,04	315,45	2.661,20	1.025,79	947,23	- 12,50
1998	4.369,69	415,02	2.732,11	1.015,51	907,47	91,15
1999	4.324,86	501,89	2.811,85	1.021,40	1.001,82	- 48,96
2000	4.497,82	598,68	2.899,91	1.029,09	1.221,32	- 95,65
2001	4.633,44	537,27	2.944,17	1.062,71	1.210,63	- 88,73

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT Contabilità regionale

Grafico 1.1: Confronto tra andamenti del PIL e dei Consumi in Molise
Indice 2001=100



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT Contabilità regionale

I risultati ottenuti sono i seguenti (in valori percentuali del tasso medio annuo di variazione):

Anni	Tmav
1980-85	1,44%
1985-90	2,78%
1990-95	1,35%
1995-00	1,95%
1995-01	2,55%

Gli andamenti anche per intervalli quinquennali sono piuttosto stabili evidenziando l'esistenza di un "ciclo" con quinquenni a tasso di variazione contenuto e quinquenni a tasso più elevato. Notevole è però il contributo del 2001 alla crescita nell'ultimo periodo.

Due considerazioni sono da sviluppare brevemente su quanto emerso dall'analisi dei dati di contabilità:

- i) i tassi sono sicuramente condizionati dalla realizzazione delle passate politiche comunitarie (1989-93 e 1994-99) dove però, a differenza dell'attuale, il Molise si trovava nell'Obiettivo 1, quindi con ben differenti possibilità di sostegno allo sviluppo imprenditoriale e produttivo;
- ii) dal 2001 ad oggi l'economia mondiale sta sperimentando una grave crisi di crescita che i dati, aggiornati al 2001, non possono registrare, ma che è piuttosto evidente anche a livello regionale, crisi che si aggiunge alle più contenute capacità di sostegno della Regione nel regime transitorio.

Se da un lato, pertanto, la struttura macro economica del Molise ha sostanzialmente mantenuto le sue caratteristiche in linea con il passato, dall'altro le attuali condizioni impongono che le azioni di medio periodo avviate con il Programma siano il più mirate e selettive possibile, al fine di concentrare gli sforzi prevalentemente sugli elementi trainanti dell'economia regionale.

1.2.2. Le conclusioni del valutatore indipendente

La valutazione indipendente, sviluppata coerentemente con le indicazioni delle "Linee guida" del MEF, ha assunto l'obiettivo di verificare: (i) la validità della diagnosi iniziale sui nodi critici del contesto locale e della strategia del POR; (ii) la validità complessiva del sistema gestionale, dei processi/criteri di selezione e del sistema informativo; (iii) lo stato di avanzamento fisico, finanziario e procedurale (*performance*); (iv) i primi risultati fin qui maturati, in modo da formulare delle prime stime sui possibili effetti sulle condizioni di competitività del sistema produttivo (efficacia). L'analisi

complessiva include anche degli approfondimenti tematici e una indagine presso i destinatari sui regimi di aiuto finora attivati per verificare il loro grado di accoglimento e la loro potenziale efficacia.

La strategia che guida il POR, viene valutata nel complesso valida e rispondente ai nodi critici e alla vocazioni del contesto socio-economico. Il valutatore, tuttavia, raccomanda di potenziare il grado di integrazione delle iniziative attivate (non solo tra misure e Fondi diversi), ma anche a livello territoriale (favorendo la nascita e/o il consolidamento di cluster) e settoriale (definendo delle strategie di filiera). In sostanza raccomanda che la Regione, pur non ritoccando la strategia complessiva, persegua più efficacemente, nel restante periodo, i principi comunitari generali di concentrazione e di integrazione degli interventi.

E' necessario ed opportuno collocare il processo di riprogrammazione nell'ambito del più ampio contesto programmatico regionale; tale scelta risulta avvalorata alla luce dell'impatto sopravvenuto sul contesto socio economico in ordine alle seguenti circostanze:

- a) ripercussioni dovute al verificarsi di eventi sismici e alluvionali; analizzate le ripercussioni di tali eventi si ritiene, infatti, auspicabile riconsiderare complessivamente le direttrici di sviluppo in modo non dissimile da quanto accaduto in altre regioni italiane ed europee a seguito di accadimenti fortemente impattanti;
- b) impatto generato sul contesto socio economico dai progetti coerenti e generabile attraverso le risorse liberate dai medesimi.

Il valutatore, fornisce poi un giudizio non del tutto positivo sugli aspetti gestionali, rimarcando la necessità di: (i) potenziare la struttura tecnico-amministrativa dell'AdG; (ii) stabilizzare lo staff impegnato nella gestione; (iii) procedere alla definitiva razionalizzazione del sistema di monitoraggio, rilevatosi fino al momento inadeguato rispetto agli obiettivi di valutabilità del Programma; (iv) coinvolgere maggiormente i soggetti partenariali nel processo di programmazione e di attuazione degli interventi.

Al riguardo la Regione ritiene che è stato ampiamente recuperato il rapporto con il partenariato attraverso un maggiore coinvolgimento nel processo di programmazione e che tale nuova pratica sarà ulteriormente implementata.

In relazione alla performance del Programma, ed a fronte dei ritardi con cui stanno maturando, inevitabilmente a causa del mancato o lento avvio di alcune misure, le realizzazioni fisiche e i primi impatti, le considerazioni del valutatore si concentrano sull'avanzamento finanziario. In merito il valutatore evidenzia che, nonostante i ritardi che incidono sull'avanzamento procedurale, il POR sta registrando livelli soddisfacenti di assorbimento delle risorse.

Come già evidenziato, al momento è risultata possibile solo una parziale verifica dei primi risultati e dei primi impatti: gli impatti socio-economici complessivi del POR non sono ancora pienamente quantificabili, essendo intercorso un arco di tempo troppo

ristretto affinché si possano registrare dei risultati significativi. L'indagine ad hoc sugli aiuti agli investimenti produttivi, tuttavia, lascia emergere qualche perplessità sulla loro efficacia, sia per il fatto che gran parte degli imprenditori contattati hanno evidenziato che avrebbero comunque effettuato l'investimento anche qualora non avessero beneficiato del contributo, sia per il fatto che gli investimenti effettuati a seguito della concessione del contributo concernono soprattutto l'ammodernamento ed il rinnovo delle attrezzature. Rispetto agli strumenti per rafforzare la competitività del sistema delle imprese, pertanto, il valutatore ravvisa l'opportunità di operare degli interventi di razionalizzazione che ne garantiscano: (i) un più preciso orientamento alla programmazione integrata sul territorio; (ii) una maggiore finalizzazione agli obiettivi della politica industriale regionale.

In estrema sintesi il valutatore sostiene che: (a) la strategia del POR risulta tuttora valida; (b) il POR registra un discreto tiraggio finanziario, nonostante qualche ritardo nell'avvio procedurale; (c) il POR può produrre degli impatti di rilievo sulle condizioni di competitività del sistema economico molisano, ma si rendono necessari degli aggiustamenti che rendano i suoi interventi più incisivi e più efficaci nel conseguire gli obiettivi di piano (in primo luogo, una loro maggiore integrazione).

Coerentemente con gli esiti della verifica sulle criticità (programmatiche e gestionali), il valutatore formula dei suggerimenti, di cui la Regione già sta tenendo conto:

- applicare maggiormente il principio di integrazione delle azioni programmate;
- rafforzare il coinvolgimento delle parti economiche e sociali;
- rafforzare il sistema gestionale e in particolare, potenziare la struttura dell'AdG;
- razionalizzare definitivamente il sistema di monitoraggio.

Nel presentare le osservazioni e i suggerimenti formulati dal Valutatore indipendente, va rilevato che le conclusioni cui è giunto hanno assunto una base statistica almeno in parte superata dopo gli eventi calamitosi della fine del 2002/inizio del 2003. Alcuni giudizi espressi in termini di contesto socioeconomico appaiono per taluni aspetti superati; i dati relativi al 2001 ed anche al 2002 non hanno potuto infatti registrare gli effetti negativi che il sistema produttivo ha subito a seguito del terremoto e dell'alluvione.

Commento della Regione al Rapporto di valutazione intermedia.

L'analisi effettuata nel rapporto di Valutazione intermedia unitamente ai suggerimenti formulati ai fini della revisione del Programma Operativo ha trovato una sostanziale condivisione non solo dell'Autorità di Gestione ma anche dal Comitato di Sorveglianza atteso che non sono state formulate in proposito osservazioni. Va precisato che l'intero Rapporto di Valutazione Intermedia è stato pubblicato sul sito della Direzione Generale della Programmazione (Ufficio Europa) a partire dal 10 gennaio.

La Regione nello specifico condivide i suggerimenti formulati in merito ai seguenti punti:

- Collocazione del processo di riprogrammazione del POR nell'ambito del più ampio contesto programmatico regionale.
- Il suggerimento si è di fatto concretizzato nel già citato Programma Pluriennale di interventi per la ripresa produttiva del Molise che vede confluire nel suo contesto le programmazioni finanziate dal POR, dalle delibere CIPE per le aree sottoutilizzate, da altri finanziamenti nazionali e regionali di settore.
- Potenziamento dell'Autorità di Gestione, stabilizzazione dello staff impegnato nella gestione.

A tal proposito si è proceduto attraverso la riorganizzazione delle strutture dirigenziali e degli uffici collegati al fine di realizzare una spiccata connotazione a questo staff gestionale. Ovviamente il processo di rafforzamento non sarà immediato anche per la necessità di reperire personale qualificato.

- Razionalizzazione definitiva del sistema di monitoraggio ritenuto inadeguato ai fini della valutazione.

Si sta procedendo ad istituire, anche attraverso l'utilizzo delle opportunità offerte dal PON ATAS, alla costituzione, accentrata in un solo centro operativo, di un innovativo ed unitario sistema di sorveglianza e monitoraggio regionale che preveda la raccolta dei dati, l'inserimento degli stessi nel sistema informativo regionale e la verifica della qualità delle informazioni trasmesse.

- Maggiore coinvolgimento partenariale nel processo di programmazione.

A partire dal settembre 2003 con il FORUM del Partenariato sociale ed economico si è inaugurata una nuova stagione concertativa che ha visto sindacati, soggetti economici ed istituzioni costantemente interessati e coinvolti nelle singole fasi di costruzione del nuovo corso programmatico della Regione Molise (ci si riferisce in particolare alla costruzione del Programma Pluriennale e dell'allocazione delle risorse finanziarie ex delibera CIPE n. 17/03).

- Maggior integrazione fra azioni programmate.

L'attuazione di tale principio nella seconda fase del POR appare di difficile se non impossibile applicazione. Infatti la notevole percentuale di impegni di bilancio già assunti a valere sulla dotazione finanziaria delle misure, non consente un cambio di strategia gestionale delle medesime. Tuttavia la possibilità di inserire elementi di integrazione verticale ed orizzontale (ad es integrazioni di filiera) e/o territoriale (cluster) è stata prevista in ambito PIT. Con la riprogrammazione si è comunque cercato un recupero, almeno sotto il profilo della razionalizzazione degli interventi, nell'ambito delle misure dell'Asse IV – FESR - Sviluppo Locale, attraverso una concentrazione di quelle azioni ritenute più efficaci dallo stesso sistema degli incentivi, ad un rafforzamento dell'innovazione attraverso l'istituzione di una nuova azione nell'ambito della misura 3.12 “Ricerca e sviluppo” avente ad oggetto “Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo”.

La Regione sarebbe stata interessata ad avere nel RVI anche un riscontro sugli effetti, sulle ricadute economiche, sul sistema socioeconomico regionale provocato dalle calamità naturali nel corso dell'anno 2003. Tale carenza tuttavia è stata colmata dalla presentazione di un aggiornamento della parte socio-economica del Rapporto di Valutazione Intermedia, di seguito riportata.

Principali conclusioni dell'aggiornamento del contesto macro economico ed occupazionale molisano

L'analisi condotta ha permesso di osservare come il marcato processo di crescita, da tempo operante entro i confini regionali e segnato da indubbia valenza strutturale, presenti ad oggi segnali di difficoltà che necessitano di doverosa considerazione ed approfondimento. In particolare, si fa riferimento al fatto che, a seguito dei noti eventi calamitosi⁴ che hanno colpito in tempi ravvicinati il territorio della Regione e, principalmente, la provincia di Campobasso, gli effetti di tali avvenimenti sfavorevoli hanno determinato un rallentamento delle tendenze virtuose riscontrate. Si ritiene che se da un lato il carattere strutturale dei cambiamenti in atto nella Regione, alla base dei risultati raggiunti, ha rappresentato un elemento di forza nel far fronte ad episodi altamente sfavorevoli e fuori dagli schemi di una gestione ordinaria, dall'altro e in misura forse maggiore, proprio tali eventi hanno causato una battuta di arresto nel diffuso processo di espansione del tessuto economico produttivo regionale.

Nell'effettivo apprezzamento dell'entità di tali effetti, si sottolinea l'importanza di due aspetti. Innanzi tutto il fattore tempo, associato alla consapevolezza che eventuali contrazioni del processo di espansione dell'economia necessitano di un opportuno lasso di tempo per manifestarsi. In quest'ottica, come anche suggerito dai risultati dell'analisi, i primi mesi del 2004 rappresentano il naturale periodo di emersione dei fenomeni di interesse. Dall'altro lato, si sottolinea il limite oggettivo rappresentato dalla disponibilità di strumenti di "lettura" dei fenomeni non del tutto appropriati alla dimensione e alle caratteristiche dei meccanismi in atto, contraddistinti da spiccato carattere "micro economico", difficilmente apprezzabile attraverso il semplice impiego delle statistiche ufficiali.

A fronte di tali considerazioni, ad ogni modo, si è osservato come nel caso in cui sia stato possibile condurre l'analisi sino ai primi mesi dell'anno in corso, siano stati effettivamente riscontrati segnali importanti di criticità che, non opportunamente contrastati, possono diffondersi all'intero contesto regionale.

L'aggiornamento dell'analisi del contesto economico molisano ha permesso di riscontrare il sostenuto processo di crescita che ha contraddistinto l'economia molisana

⁴ Nello specifico, si fa riferimento al terremoto di ottobre-novembre 2002 e all'alluvione del mese di gennaio 2003, eventi che hanno certamente segnato il contesto socioeconomico molisano.

a partire dalla seconda metà degli anni '90: nel periodo 1995-2002 si apprezza infatti chiaramente la crescita sostenuta del Valore Aggiunto regionale considerato ai prezzi base, ad un tasso medio annuo nell'ordine del 2,4% (da poco più di 3,7 milioni di euro nel 1995 ai 4,4 milioni di euro nel 2002), nettamente superiore tanto rispetto all'1,8% medio nazionale quanto alla crescita dei principali benchmark territoriali di riferimento per la regione, vale a dire, il Mezzogiorno e il Centro Italia (contraddistinti da un tasso medio annuo di crescita dell'1,9% e dell'1,8%, rispettivamente).

Dal punto di vista della composizione settoriale del Valore Aggiunto, la lettura dei dati per il periodo 1995-2002 evidenzia una struttura sostanzialmente invariata nei sei anni, trovando conferma la prevalenza del settore terziario che, parallelamente a quanto riscontrato a livello medio nazionale e in misura più marcata rispetto al Mezzogiorno e al Centro, incrementa la quota di Valore Aggiunto assorbita. Dall'altro lato, mentre stabile appare il peso del settore dell'industria in senso stretto, particolarmente significativo risulta l'andamento del settore edile che, come in Italia e nelle altre ripartizioni (ad eccezione del Nord-Est), perde costantemente peso in termini di Valore Aggiunto prodotto ma, rispetto a queste ultime, ad un tasso decisamente più sostenuto (-3,4% annuo a partire dal 1995).

Guardando ai tassi medi annui di crescita calcolati, con dettaglio settoriale, sui livelli assoluti del Valore aggiunto, si osservano risultati certamente soddisfacenti, innanzi tutto per il settore terziario e per l'industria in senso stretto che, con tassi del 2,7% e del 2,4% rispettivamente, fanno registrare una crescita media annua decisamente migliore di quella riscontrata a livello nazionale e per ciascuna macro ripartizione territoriale. Situazione senza dubbio diversa appare invece quella del settore edile, per il quale si evidenzia una costante riduzione del Valore Aggiunto prodotto a partire dal 1995, ad un tasso dell'1,08% medio annuo. Tale andamento contrasta di fatto con quanto osservato nelle altre aree prese a confronto, tutte caratterizzate da tassi di crescita positivi.

Prendendo in considerazione le unità di lavoro complessive della Regione, si osserva come queste siano cresciute, nell'arco di tempo esaminato, ad una velocità del tutto simile o di poco inferiore a quella delle altre ripartizioni territoriali, in particolare il Mezzogiorno e l'Italia nel complesso. Andamenti decisamente dissimili si rilevano invece in termini di unità di lavoro dei diversi macro settori regionali e, soprattutto, tra questi e quanto registrato nelle altre aree di riferimento. In particolare, il settore agricolo, parallelamente al risultato delle principali ripartizioni territoriali, vede ridursi il numero di unità di lavoro impiegate al proprio interno, ma con una variazione media annua del 6,4% che risulta particolarmente negativa dal confronto con le restanti aree, dove i tassi negativi sono compresi tra il 2,2% del Centro Italia ed il 3% del Mezzogiorno. Situazione del tutto opposta si registra invece nel settore industriale in senso stretto, per il quale il Molise sperimenta il maggior tasso di crescita (1,8% medio annuo), pari a circa il doppio di quello meridionale (0,72%) e contrapposto al tasso negativo del Centro (-0,13% medio annuo).

Del tutto in linea con le ripartizioni territoriali e con la media nazionale risulta il dato riferito al settore terziario regionale (1,74%) mentre, sempre rispetto ai primi, inferiore appare il tasso di crescita delle unità di lavoro nel settore edile, pari allo 0,88% medio

annuo e profondamente segnato dalla marcata riduzione del livello assoluto di unità di lavoro registrata tra il 2001 e il 2002 (-7,3%).

Alcune considerazioni possono essere svolte, in particolare, guardando alle più recenti informazioni relative alla dinamica imprenditoriale regionale e provinciale, messa a confronto con quella media nazionale.

Prendendo in esame i dati riferiti allo stock di imprese attive operanti in Molise e nelle sue province, vale a dire, tanto i dati annuali a partire dal 2000, quanto i dati trimestrali, disponibili sino al marzo 2004, si evince la costante riduzione del numero di imprese attive della Regione, contrapposta alla crescita registrata a livello nazionale. Il dettaglio provinciale aiuta a cogliere come tale risultato risenta particolarmente della situazione caratteristica della provincia di Campobasso. Qui le imprese attive si riducono passando da 26.232 nel 2000 a 25.206 nel primo trimestre 2004, con tassi annuali sempre negativi. Al contrario, per Isernia si osserva una crescita dello stock considerato, fatta eccezione per una lieve flessione a cavallo tra il 2001 e il 2002.

Il diverso comportamento delle due province molisane (dai confronti annuali e trimestrali) può essere del resto meglio compreso distinguendo gli andamenti per tipologia di impresa, vale a dire, imprese agricole, da un lato, e imprese industriali, dall'altro, intendendo per queste ultime le imprese di tutti i restanti settori. Si osserva quindi come la riduzione del numero di imprese attive totali sia riconducibile esclusivamente alla prima tipologia, quella delle imprese agricole, e in modo particolare a quanto osservato nella provincia di Campobasso, ove tali imprese si riducono sensibilmente, passando da 13.067 nel 2000 a 11.558 nel 2003 e facendo registrare già alla fine del primo trimestre 2004 un'ulteriore riduzione di 295 unità, superiore a quella che ha caratterizzato il passaggio dal 2002 al 2003 (pari a 202 unità). In questo caso, potrebbe aver avuto un ruolo anche l'alluvione verificatasi nei primi mesi del 2003, affiancandosi a un processo comunque già in atto.

Diverse considerazioni riguardano invece le imprese industriali, il cui numero cresce costantemente nel periodo considerato, con tassi annui di variazione in linea o superiori a quelli medi nazionali.

Nel complesso, il maggior dettaglio fornito dall'osservazione dell'andamento dello stock di imprese attive totali, agricole e industriali, a livello trimestrale, consente di osservare chiaramente un carattere ciclico, parallelamente a quanto registrato per l'Italia nel complesso, con l'importante differenza, tuttavia, rappresentata dal riscontro di due andamenti divergenti, crescente per l'Italia e decrescente per il Molise, come chiaramente determinato dalla maggiore riduzione relativa riferita alle imprese agricole.

In sostanza, quanto emerge anche con riferimento al quadro delineato per il complesso delle imprese industriali conferma l'esistenza di un processo che vede la provincia di Campobasso perdere posizioni relative rispetto a quella di Isernia. Di fatto, seppure nell'ambito di andamenti evidentemente ciclici, a partire dal secondo semestre 2003 e ancor più a cavallo tra il 2003 e il 2004, si osserva un ampliamento delle distanze tra le due province, determinato dalla flessione o lenta crescita riferita al capoluogo, contrapposta alla stazionarietà o crescita più sostenuta riferita ad Isernia.

In conclusione, l'analisi delle recenti evoluzioni del contesto macroeconomico molisano si completa grazie ad alcune considerazioni relative al mercato occupazionale regionale. In particolare, focalizzando l'attenzione sul tasso di disoccupazione, la lettura dei dati trimestrali ISTAT aggiornati al gennaio 2004, evidenzia chiaramente la costante riduzione di tale tasso a partire dal gennaio 2001 sino a gennaio 2003, laddove il dato di ciascun trimestre, confrontato con quello dello stesso trimestre dell'anno precedente, risulta in diminuzione. A fronte di tale andamento, tuttavia, la lettura del tasso di disoccupazione a partire dal trimestre di aprile 2003, sembrerebbe indicare un rallentamento dei processi virtuosi in atto e addirittura un peggioramento rispetto a questi ove si faccia riferimento agli ultimi due trimestri della serie considerata, con il tasso di disoccupazione di ottobre 2003 e gennaio 2004 in crescita rispetto ai valori di ottobre 2002 e gennaio 2003.

Sebbene, dunque, negli ultimi anni il contesto occupazionale molisano abbia mostrato importanti segnali di miglioramento in termini di disoccupazione e nonostante si riconosca come tale miglioramento sia stato influenzato dalla costante diminuzione registrata nella forza lavoro regionale e come, ad oggi, esso risulti ancora ostacolato dalla persistenza di alcuni fattori negativi, quali la carenza di infrastrutture e di un livello pienamente adeguato del capitale umano, appare certamente plausibile ritenere che le tendenze negative riscontrate nella disoccupazione regionale a partire dal gennaio 2003, siano state determinate dai gravi sconvolgimenti naturali che hanno colpito la Regione proprio tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003.

1.3. ULTERIORI ELEMENTI DI SCENARIO: GLI EFFETTI DELLE CALAMITÀ NATURALI DEL 2002 E 2003

L'evoluzione del contesto socioeconomico, che fino al 2002 confermava l'attualità della diagnosi effettuata in sede di formulazione del POR, a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio molisano nel novembre 2002 e gennaio 2003, evidenzia significativi effetti negativi sul sistema produttivo e sulle condizioni di base della competitività regionale.

Gli aspetti strutturali che caratterizzano l'assetto produttivo della regione, avevano suggerito di porre in essere per il POR una strategia orientata in via prioritaria a consolidare la competitività regionale attraverso interventi sui fattori di contesto in grado di generare "esternalità di offerta". In relazione agli effetti negativi generati dagli eventi calamitosi sul sistema produttivo, la strategia del POR deve essere integrata per tenere conto delle esigenze di recupero della base produttiva e di ripresa del processo di crescita.

La formulazione di una strategia di intervento che mostri il massimo impatto potenziale sui nodi critici dello scenario socioeconomico regionale, tiene pertanto in debita considerazione da un lato l'esigenza del rafforzamento strutturale delle condizioni di competitività del sistema produttivo e le connesse politiche volte a potenziare la dotazione di "esternalità di offerta" e, dall'altro, le esigenze di ripresa economica e ripristino di condizioni di vita più accettabili per le popolazioni residenti.

Quanto sopra nel contesto delle linee ed orientamenti emersi a livello comunitario con i Consigli di Lisbona e Göteborg, con particolare riferimento agli obiettivi assunti per uno sviluppo ecosostenibile e per la diffusione della Società dell'Informazione.

Si riportano a seguire alcuni elementi di sintesi delle principali dinamiche che hanno segnato di recente il contesto socio economico regionale, così come evidenziato nel rapporto di Valutazione Intermedia. Tale rapporto mostra tuttavia l'andamento delle principali variabili economiche al 2001 e non tiene conto dell'impatto dei fenomeni sismici e alluvionali verificatisi a fine 2002/inizio 2003. Le modifiche intervenute nello scenario socioeconomico a partire dal 2002 vengono allora illustrate sulla base di quanto evidenziato nel Programma Pluriennale di interventi in favore della ripresa produttiva. Alla luce degli aspetti illustrati è possibile confermare la validità delle scelte strategiche già adottate e suggerire il potenziamento della politica di rafforzamento del sistema delle imprese al fine di supportare e accompagnare il processo di ripresa economica, da far seguire agli eventi calamitosi.

In particolare va sottolineato come il *trend* di crescita che ha caratterizzato l'economia molisana, a partire dalla metà degli anni '90, così come descritto nel RVI, ha subito una notevole flessione a partire dal 2002, a seguito delle su riferite calamità naturali che hanno interessato il territorio regionale in due diverse fasi. Gli eventi sismici e alluvionali intervenuti hanno infatti determinato una situazione di estrema gravità dal punto di vista socioeconomico, venendosi ad innestare su una congiuntura già negativa per l'economia nazionale ed internazionale.

I danni provocati sulla realtà economica regionale dai tali eventi hanno perciò rallentato il faticoso processo di avvicinamento dei principali indicatori economici regionali (PIL, Occupazione capacità di esportare) a quelli delle aree più avanzate del paese e reso ancora più difficile la fuoriuscita del Molise dall'obiettivo 1.

Nello specifico si rileva che il sisma ha interessato un'area a forte vocazione rurale nella quale preesistevano difficoltà insediative, mentre l'alluvione ha colpito i comparti più vivaci e dinamici della struttura produttiva molisana danneggiando le attività industriali, agricole ed artigianali.

I settori più fortemente colpiti sono stati quelli tradizionali, trainanti per l'economia regionale.

Le "Note sull'Andamento dell'economia molisana nel 2002" sviluppate dalla Banca d'Italia riferiscono che la ricognizione dei danni nella fase dell'emergenza ha fatto rilevare che la popolazione interessata è stata pari al 70% dei residenti della regione, le imprese industriali e dei servizi coinvolte sono state pari al 67% del totale e, infine, oltre il 65% degli addetti del comparto manifatturiero, commerciale e dei servizi risultano aver subito danni a seguito delle calamità. Il tessuto infrastrutturale e abitativo fa registrare ugualmente danni molto consistenti: 160 strade sono state chiuse al traffico; la popolazione assistita nella fase di prima emergenza ammonta a 13.159 residenti e 4.500 edifici, sui 18.000 sottoposti a controllo, sono stati dichiarati inagibili.

I dati qui riassunti consentono di evidenziare come le calamità intervenute abbiano prodotto conseguenze in grado, nel lungo periodo, di minare fortemente lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale. Gli effetti prodotti sul sistema economico locale sono infatti potenzialmente in grado di incidere sull'attrattività del territorio e sulla capacità di acquisire e mantenere quote sui mercati nazionali da parte delle imprese regionali. Nella fase di emergenza immediatamente seguente alle calamità, esse hanno impresso un freno all'attività delle imprese locali e ai consumi, ciò nel medio/lungo periodo potrà provocare un generale rallentamento del ciclo produttivo, con conseguenze rilevanti in termini di PIL regionale, occupazione e capacità di esportare.

Nella regione si sono già registrati una flessione della capacità attrattiva dell'area per nuove iniziative ed una delocalizzazione delle attività imprenditoriali esistenti verso altri territori. Queste situazioni sono in grado di innescare pericolosi fenomeni di spopolamento e contrazione del reddito.

I primi dati disponibili per il periodo seguente alle calamità naturali evidenziano che nel quarto trimestre del 2003 l'attività produttiva, le vendite, il fatturato sono nettamente diminuiti. Inoltre sul fronte occupazionale si è verificata una flessione degli occupati tra il 2002 e il 2003 pari all'1,4% e si sono registrati differenziali di crescita negativi sia rispetto al Mezzogiorno (-1,6%) sia rispetto all'Italia (-2,4%); gli iscritti nelle liste di mobilità e gli interventi della cassa integrazione guadagni, nel 2003 appaiono più che raddoppiati rispetto al 2001. Il dato sulle esportazioni evidenzia per l'anno 2003 una variazione negativa dell'8,5% rispetto alle esportazioni del 2002.

Come già accennato i settori maggiormente colpiti dalla crisi seguente agli eventi calamitosi sono quelli tradizionali: il comparto agroalimentare subisce le maggiori difficoltà; va infatti rilevato che nei Comuni colpiti insistono 15.123 aziende agricole per una SAU complessiva pari a 107.042 ettari. Le aziende interessate rappresentano circa il 60% delle aziende della Provincia di Campobasso e il 44% di quelle presenti in Molise. Inoltre la SAU che ricade nei comuni colpiti dal sisma è circa la metà del totale della SAU regionale. Si osserva come nei comuni interessati dal sisma operino 14.863 unità locali industriali e dei servizi che occupano 57.355 addetti e che assorbono rispettivamente il 69,7% e il 67,2% del totale regionale.

Il settore turistico ha sperimentato una contrazione delle presenze.

L'insieme dei fattori rapidamente delineati che hanno contraddistinto l'evoluzione del contesto socioeconomico regionale dopo il 2002, sono stati in grado di incidere e incideranno nel lungo periodo, sul clima economico e sugli indicatori di fiducia degli operatori locali.

Gli effetti negativi sulle aspettative degli investitori e sulla tendenza all'abbandono del territorio da parte dei residenti potranno essere invertiti mediante un piano di rilancio produttivo che ponga le condizioni per una crescita più stabile e consenta di disporre di maggiori risorse finanziarie per sostenere le imprese in difficoltà a seguito del sisma.

Si rende pertanto necessario attraverso il POR, favorire quegli interventi in grado da un lato di promuovere il rafforzamento strutturale della competitività per il sistema produttivo locale e, nel contempo, di sostenere una razionalizzazione degli aiuti, una loro maggiore selettività ed un potenziamento degli aiuti diretti agli investimenti produttivi nelle aree più colpite dagli eventi calamitosi.

1.4. RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 1994-1999

Nel periodo '94/99 l'intervento dei fondi strutturali è stato attuato nella Regione Molise con il Programma Operativo Plurifondo 1994/99, approvato dalla Commissione C(94) 3766 del 20/12/94. L'intervento comunitario concerneva il FERS FEOGA e FSE, il costo totale del programma era stabilito in 616,83 Meuro di cui 323,53 Meuro di quota comunitaria (FESR 144,50 Meuro; FEOGA 120,00 Meuro e FSE 59,03 Meuro) e 210,56 Meuro di quota nazionale. Il Programma ha subito alcune riprogrammazioni tra cui l'ultima, del 2000 approvata con decisione C(2000) 1293 del 27/7/00.

La data di scadenza (ammissibilità delle spese) del programma è il 31.12.2001.

Il quadro riassuntivo delle risorse programmate (ultima decisione comunitaria), impegnate e spese dai beneficiari finali alla data del 31.12.2001 consente di osservare che risulta (tab. 1.4):

- un costo totale programmato di risorse, pari a Lire 1.194.353.304.385;
- un ammontare di impegni pari a Lire 1.401.984.958.364 che, rispetto alle risorse programmate con l'ultimo Piano finanziario, rappresenta il 117,38%, evidenziando un elevato livello di overbooking;
- una spesa totale sostenuta pari a Lire 1.265.244.377.088 che rispetto a quanto programmato rappresenta il 105,94 %.

Tab. 1.6 POP Molise 1994-1999 Risorse programmate, impegnate e spese al 31.12.2001.

Sottoprogramma/ Misure	Costo totale programmato		Impegni al 31/12/1999		Spesa al 31/12/01	
	Euro (1)	Lire (2)	Lire (3)	% (4)= (3)/(2)	Lire (4)	% (5)= (4)/(1)
FESR	616.832.004,00	613.094.723.990	796.839.812.729	129,97	85.529.487.665	111,81
FEOGA	221.488.682,00	428.861.890.298	432.758.801.000	100,91	411.160.942.999	95,87
FSE	78.706.322,00	152.396.690.099	172.836.344.771	113,41	168.702.915.657	110,70
Totale	616.832.004,00	1.194.353.304.386	1.402.434.958.498	117,42	1.265.393.346.317	105,95

Avanzamento finanziario per il FESR

- impegni pari a Lire 796.839.812.729 (129,97 % rispetto alle risorse programmate);
- pagamenti pari a Lire 685.529.487.665 (111,81 % rispetto alle risorse programmate).

Avanzamento finanziario per il FEOGA

- impegni pari a Lire 432.758.801.000 (100,91%);
- pagamenti pari a Lire 411.160.942.999 (95,87%).

Avanzamento finanziario per il FSE

Per il Sottoprogramma FSE si registra nel complesso:

- impegni pari a Lire 172.836.344.771 (113,41%);
- pagamenti pari a Lire 168.702.915.629 (110,70%).

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1. STRATEGIA DI INTERVENTO ED OBIETTIVI GLOBALI DEL PROGRAMMA

Nei prossimi anni il "sistema Molise" è chiamato a rompere definitivamente il circolo vizioso del sottosviluppo, mettendo l'apparato socioeconomico regionale in condizioni di consolidare il processo di sviluppo endogeno avviato, riducendo la dipendenza verso l'apporto di risorse esterne, accrescendo la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e favorendo, al tempo stesso, una piena valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali che caratterizzano il suo territorio.

Alla luce dell'evoluzione delle condizioni strutturali di sviluppo del sistema socio-economico molisano negli anni recenti e dei primi risultati del corrente ciclo di programmazione, nel POR viene sostanzialmente confermato il disegno strategico iniziale. Ciò anche in relazione a quanto emerso in sede di confronto con i soggetti partenariali.

Ai fini della revisione intermedia del Programma Operativo Regionale, infatti, la Regione ha attivato un intenso processo di concertazione che si è concretizzato, oltre che in un confronto diretto con tutti gli attori sociali ed istituzionali presenti nella Regione, anche in una più ampia ricognizione delle idee-programma e della progettualità esistente a livello locale, rivolto a tutte le componenti, sia pubbliche sia private, coinvolte nel processo stesso.

Nel corrente ciclo di programmazione, l'uscita della Regione Molise dall'Obiettivo 1 ha imposto l'esigenza di affrontare in modo nuovo i problemi dello sviluppo. Si stanno, pertanto, creando le condizioni affinché si operi nella direzione di un rafforzamento degli interventi che favoriscano la diversificazione produttiva e il miglioramento della competitività del territorio, attraverso l'incentivazione dello sviluppo del terziario avanzato, dei sistemi a rete e delle infrastrutture, ed attraverso il potenziamento della qualità complessiva dei sistemi formativi locali.

In questo quadro, la garanzia della piena efficacia ed efficienza della programmazione e della spesa, dovrà significare:

- accrescere l'efficacia della spesa non solo privilegiando il più possibile l'approccio integrato nella programmazione degli interventi, ma più in generale concentrando gli interventi verso poche grandi opzioni strategiche di sviluppo, evitando di

disperdere le risorse comunitarie tra tutti i possibili settori o sotto settori di intervento;

- assicurare, simultaneamente agli obiettivi della crescita economica, anche il rispetto degli obiettivi di coesione sociale e tutela dell'ambiente, il che significa: perseguire l'integrazione delle problematiche ambientali nelle politiche perseguite in un'ottica di sviluppo sostenibile; provvedere, in sede di programmazione, ad una valutazione degli effetti potenziali delle scelte programmatiche compiute sulla condizione relativa uomo/donna (pari opportunità tra uomo e donna);
- favorire la crescita di un ampio ed efficiente partenariato, realizzando una vasta e articolata compartecipazione, in grado di massimizzare l'impegno di tutte le parti interessate a livello regionale e locale, contribuendo anche ad allargare, in tal modo, la gamma dei contributi finanziari attivati.

In termini più generali, il quadro degli obiettivi programmatici su cui costruire la fase della programmazione, è rappresentato:

- dal miglioramento della sostenibilità macroeconomica del processo di sviluppo regionale (riduzione del grado di dipendenza);
- dal rafforzamento e allargamento della base produttiva (accelerazione del processo di accumulazione);
- dalla riduzione degli squilibri sul mercato del lavoro (incremento dei livelli occupazionali complessivi e riequilibrio tra le sue componenti – giovani e donne in particolare);
- dalla maggiore integrazione con le regioni contermini (incremento dei flussi di scambio);
- dalla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e ambientale della regione;
- dalla qualificazione del capitale umano.

Il conseguimento degli obiettivi generali individuati e il superamento delle carenze strutturali del territorio e dell'economia regionale richiedono in particolare:

- un miglioramento della dotazione infrastrutturale, con interventi diretti a costruire un sistema adeguato di trasporti, una appropriata rete di telecomunicazioni e una dotazione sufficiente di risorse idriche ed energetiche;
- il consolidamento e l'ampliamento del sistema produttivo, attraverso una piena valorizzazione del potenziale endogeno, il sostegno ad un'imprenditorialità innovativa e stimolata dalla ricerca tecnico-scientifica, l'intensificazione dei processi di internazionalizzazione delle imprese, il superamento della frammentazione produttiva e dimensionale, la promozione di un efficiente sistema del credito e dei servizi reali;
- adeguate politiche di attrazione degli investimenti esogeni che consentano di superare la perdita dei vantaggi localizzativi che la fase di sostegno transitorio Obiettivo 1 del Molise progressivamente determinerà;

- l'allargamento, la qualificazione e la diversificazione del tessuto produttivo, anche mediante l'accelerazione dei processi di riconversione dell'agricoltura e la creazione di nuove opportunità nel settore del turismo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali della regione;
- la maggiore diffusione dal punto di vista territoriale delle dinamiche di sviluppo dell'economia regionale, coinvolgendo nei fenomeni di crescita anche le aree interne e quelle finora marginali;
- la chiara individuazione delle responsabilità di attuazione, elemento essenziale per la promozione di una maggiore responsabilizzazione e coinvolgimento della classe dirigente locale, nonché per il coinvolgimento degli attori locali in grado di esprimere livelli di più ampia conoscenza del territorio, delle sue risorse e dei suoi fabbisogni;
- l'applicazione sistematica e diffusa del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale a livello di progetto, quale strumento in grado di assicurare il raccordo costante fra previsioni ex ante e risultati a mano a mano conseguiti, e la verifica dei risultati; questa va inoltre intesa come responsabilità istituzionale: ogni livello di risultato atteso ha un suo responsabile, di cui è verificabile l'operato;
- la promozione ed il potenziamento del sistema regionale della ricerca;
- interventi organici sul territorio a difesa dal rischio idrogeologico, di tutela del territorio e del patrimonio ambientale;
- la riduzione degli squilibri esistenti sul mercato del lavoro, promuovendo la crescita della base occupazionale, attraverso interventi integrati per la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse umane, la diffusione culturale, lo sviluppo del sistema formativo.

Stante la validità complessiva dell'impostazione strategica iniziale, tuttavia, si deve tenere in debita considerazione la circostanza che le analisi socio-economiche aggiornate riportate nel "Programma Pluriennale di interventi diretti a favorire la ripresa produttiva del Molise" adottato dalla Regione ai sensi dell'art. 15 dell'Ordinanza della PCM n. 3268 evidenziano che gli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio molisano stanno incidendo sull'andamento economico congiunturale e potrebbero minare le condizioni di base della competitività del sistema produttivo, specialmente in quei Comuni non inclusi nelle "aree in deroga" (art.87.3c). In relazione all'evoluzione del sistema socio-economico ed in stretta coerenza con quanto programmato con il POR ob.1, il Programma Pluriennale (ex. Art.15 ord .PCM), assume quali obiettivi prioritari da conseguire nel processo di ripresa produttiva del Molise i seguenti:

- *Potenziare la competitività delle imprese e del territorio*
- *Accrescere le competenze e l'occupabilità*
- *Valorizzare le risorse del territorio*
- *Migliorare le reti territoriali potenziando le infrastrutture*
- *Favorire l'innovazione della Pubblica Amministrazione delle imprese e dei cittadini*

- *Accompagnare l'attuazione del Programma*

Il POR, quindi, si colloca in un quadro di coerenza con la strategia adottata con il già citato “Programma Pluriennale di interventi diretti a favorire la ripresa produttiva del Molise”, ai sensi dell’art.15 del PCM n.3268, che si caratterizza per un maggiore bilanciamento complessivo degli interventi tra aiuti diretti alle imprese e interventi infrastrutturali, tenendo conto degli effetti negativi degli eventi calamitosi sulle stesse condizioni di sopravvivenza di alcune PMI locali.

Nel restante periodo di programmazione appare opportuno altresì potenziare gli interventi di promozione della competitività territoriale e soprattutto quelli di rafforzamento della dotazione di servizi reali alle imprese con particolare riferimento alla ricerca e sviluppo/diffusione dell’innovazione, ritenuti essenziali per preparare la struttura produttiva della regione alla fuoriuscita definitiva dall’Obiettivo 1. Questi ultimi interventi, a fronte di impatti meno immediati sulle condizioni di competitività delle imprese, forniscono opportune garanzie sia in termini di “sostenibilità” nel corso del tempo degli effetti che di potenziamento della capacità dei contesti locali di attrarre risorse mobili, in particolare imprese attive in settori high tech, in quanto capaci di attivare circoli virtuosi di sviluppo legati a fenomeni di “contagio” tecnologico e di diffusione del know – how manageriale. Si prevede, inoltre, la realizzazione di maggiori livelli di integrazione dei regimi di aiuto con le altre iniziative più direttamente collegate ad obiettivi di rafforzamento strutturale delle condizioni di competitività, per favorire lo sviluppo di cluster territoriali e di filiere produttive (orizzontali e verticali). Il POR, pertanto, prevede la razionalizzazione del sistema dei regimi di aiuto e il rafforzamento del loro grado di selettività.

In estrema sintesi, la filosofia di fondo della strategia di policy del POR è quella di potenziare la dotazione di infrastrutture (segnatamente quelle economiche) della regione e al contempo, valorizzare le risorse rese disponibili dalla rendicontazione dei “progetti coerenti” nel finanziamento di aiuti diretti che possano consentire alle imprese locali di affrontare la situazione di crisi – alquanto grave – generata principalmente dal rallentamento del ciclo produttivo legato agli effetti del sisma prima e dell’alluvione poi⁵. Si tratta in pratica di creare le condizioni per un rafforzamento del tessuto produttivo e quindi evitare il rischio di un declino del livello di reddito prodotto nella regione che potrebbe, pertanto, muovere l’economia regionale verso quelle in ritardo di sviluppo.

Relativamente a ciò, le linee strategiche del POR sono indirizzate:

⁵ Il “Programma Pluriennale di interventi diretti a favorire la ripresa produttiva del Molise” evidenzia che nel quarto trimestre del 2003 si è assistito a un netto calo delle vendite e del fatturato.

- i. al rafforzamento delle misure/azioni che supportano il contesto nel quale opera il sistema delle imprese, attraverso la creazione delle condizioni di realizzazione di economie esterne per le imprese;
- ii. al mantenimento delle risorse finanziarie assegnate alle azioni che prevedono aiuti diretti alle imprese, promuovendo una razionalizzazione di tali regimi e concentrando le risorse nelle azioni ritenute più efficaci dallo stesso sistema imprenditoriale in stretto collegamento con i Progetti integrati territoriali;
- iii. al rafforzamento dell'integrazione sinergica delle azioni promosse, nell'ottica di un maggiore raccordo programmatico delle linee di intervento afferenti a misure diverse (e a Fondi diversi) e di una maggiore integrazione a livello territoriale e settoriale delle azioni; ciò va perseguito in particolare per la sostenibilità ambientale e l'innovazione da assumere quali punti di forza nell'attuazione dei regimi di aiuto finalizzati al supporto degli investimenti produttivi;
- iv. all'ampliamento della disponibilità di risorse finanziarie da destinare ad aiuti di sostegno agli investimenti produttivi nelle aree territoriali maggiormente colpite dal sisma e dall'alluvione, specialmente qualora non rientrino nelle "aree in deroga" ex art.87.3c.

Con riferimento alla nuova programmazione dei fondi comunitari, e per mirare a conseguire gli obiettivi generali del QCS, vale a dire *"conseguire entro il quarto anno del settennio 2000-2006 un tasso di crescita del Mezzogiorno significativamente superiore a quello dell'Unione europea, e ridurre drasticamente il disagio sociale,* quattro sono le sfide che in particolare la Regione intende raccogliere.

1. *La sfida della crescita.* L'obiettivo posto dal PSM di una crescita significativamente elevata per il Mezzogiorno per il 2000-2006, viene accolto nel suo significato di indirizzo programmatico generale, assumendo all'interno del Piano quegli obiettivi di crescita necessari per ricondurre le tensioni che attualmente caratterizzano il mercato del lavoro molisano su livelli socialmente fisiologici, analoghi a quelli che già oggi caratterizzano le regioni più avanzate del Paese..2. *La sfida della programmazione integrata.* Garantire un'effettiva discontinuità nel grado di efficacia della spesa significa innanzitutto innalzare la qualità degli interventi programmati e del sistema complessivo della programmazione. A tale scopo non basta, evidentemente, assumere l'integrazione degli interventi come principio guida nella fase di programmazione, ma anche avviare un complesso processo di riorganizzazione e potenziamento della "macchina" amministrativa, che consenta un'efficiente fase di attuazione e gestione degli interventi secondo le modalità innovative che una programmazione integrata inevitabilmente richiede. 3. *La sfida della concertazione e della programmazione "dal basso".* L'obiettivo di garantire un'effettiva integrazione alla strategia di intervento deve passare attraverso l'adozione di un approccio "bottom up", dal basso verso l'alto incoraggiando le parti sociali e gli altri soggetti dello sviluppo locale ad assumere un ruolo importante nel processo programmatorio. 4. *La sfida dell'efficienza nella spesa.* Poco varrebbe accrescere la capacità di spesa e ridurre quel gap che ha visto molte regioni – soprattutto meridionali – registrare gravi ritardi nell'utilizzo dei fondi comunitari, se al tempo stesso la Regione non tendesse a migliorare anche la

"qualità" della programmazione, vale a dire a puntare su obiettivi che qualificano significativamente il programma. Una meta che la forte riduzione delle risorse assegnate al Molise in questa fase di sostegno transitorio (*phasing out*), rende ancora più stringente.

2.2. COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE

2.2.1. Generalità

In termini generali il POR, coerentemente con il QCS, prende adeguatamente in considerazione le priorità della Commissione, come indicato negli orientamenti indicativi riveduti sui Fondi Strutturali per i programmi del periodo 2000-2006. Un riferimento particolare va effettuato con le nuove priorità individuate nei Consigli europei di Lisbona e Goteborg

Nelle conclusioni di entrambi i Consigli si ritrovano i principali orientamenti comunitari e le raccomandazioni per le regioni dell'Unione Europea per attuare politiche di sviluppo compatibili con le tendenze in atto e sostenibili rispetto all'ambiente.

2.2.2. Gli Obiettivi di Lisbona

Il contesto strategico dell'evoluzione recente delle politiche europee in relazione alla crescita dell'occupazione e al rafforzamento della coesione sociale è stato riformulato alla luce delle importanti conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000), che aveva fissato per l'Unione Europea l'obiettivo strategico di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo", attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- rafforzamento delle politiche in materia di società dell'Informazione (SI) e di R&ST "Verso uno spazio europeo della ricerca";
- creazione di un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI per un "Europa imprenditoriale innovativa e aperta";
- modernizzazione del modello sociale europeo, conferendo massima priorità agli interventi a sostegno della piena occupazione e degli interventi volti a garantire l'equilibrio de sistemi;

- politiche di crescita “sane”, attraverso il fine tuning degli strumenti di politica macroeconomica e il rispetto dei vincoli di bilancio pubblico.

Da tali elementi deriva una serie di indirizzi specifici che vanno assunti nel riorientamento delle strategie attuate con il POR e successivo CdP. Se da una parte gli obiettivi di Lisbona si definiscono sostanzialmente in linea con le scelte strategiche originariamente individuate per il POR, dall'altra rimarcano la necessità di potenziare ulteriormente gli obiettivi di sviluppo della regione. Di seguito, si evidenziano alcune delle tematiche rivalutate a partire da Lisbona in merito alle quali si è ritenuto opportuno rileggere le strategie del POR.

Per sommi capi, il processo di Lisbona nel triennio successivo ha registrato un potenziamento progressivo, volto tra l'altro a favorire l'applicazione delle “nuove tecnologie” della SI al fine di rinnovare profondamente i sistemi produttivi europei e promuovere la correlazione tra diffusione di nuove opportunità occupazionali legate alle “nuove tecnologie” basate sul Information and Communication Technology il sistema della ricerca e innovazione tecnologica e il sistema delle imprese. Al fine di promuovere contestualmente la diffusione della Società dell'informazione e il rinnovamento dei sistemi formativi, nei Consigli Europei di Helsinki (10-11 dicembre 1999) e di Lisbona (23-24 marzo 2000) è stata varata l'iniziativa e-Europe, -che è stato oggetto di aggiornamenti e affinamenti successivi nel corso dei Consigli Europei di Nizza (dicembre 2000) e di Siviglia (giugno 2002)- è stata basata sin dall'inizio su di una articolata strategia volta a promuovere l'utilizzo della rete internet e la diffusione del commercio elettronico, ma anche la diffusione di servizi on-line (segnatamente servizi sanitari e quelli della Pubblica amministrazione), non meno che iniziative volte a scongiurare fenomeni di “e-esclusione” a danno delle persone disabili. A partire dalla metà degli anni novanta, i Vertici istituzionali dell'Unione Europea hanno preso piena coscienza della gravità del ritardo strutturale del sistema produttivo europeo, in relazione a quello statunitense a causa della debolezza delle attività di R&ST e innovative in Europa, non meno che della debole diffusione- sia a livello di struttura produttiva che società civile- delle “nuove tecnologie” legate all'Information and Communication Technology (ICT). Una delle caratteristiche delle “nuove tecnologie” che principalmente giustifica gli interventi di promozione è la loro trasversalità ai vari settori produttivi e la loro capacità potenziale di modificare le condizioni strutturali di competitività dei sistemi produttivi. In risposta al ritardo nella diffusione del “nuovo paradigma tecno-economico” (la Società dell'Informazione) in Europa, nel marzo del 2000 viene tenuto il Consiglio Europeo di Lisbona.

In relazione a quanto sopra evidenziato, il POR ha riservato un peso di rilievo ad una serie di azioni, inquadrabili in una strategia globale di ampio respiro, commisurata alle esigenze ed alla struttura socioeconomica regionale, che tiene in debita considerazione soprattutto le attività produttive, e la cui attuazione potrà avere un impatto in tutti i campi della vita sociale, sopperendo per altri versi anche a carenze infrastrutturali di base non del tutto eliminabili con le risorse disponibili. Il POR individua le principali azioni in materia di Società dell'Informazione nella specifica misura dell'Asse VI, tenendo conto dell'evoluzione comunitaria e nazionale delle politiche attuate in merito.

2.2.3. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente

Uno degli obiettivi principali delle politiche dei Fondi strutturali è di implementare, integrare e migliorare la sostenibilità ambientale delle politiche comunitarie. Questo obiettivo è stato rafforzato dalle conclusioni della presidenza del Consiglio europeo di Göteborg (giugno 2001⁶).

Il principio della sostenibilità ambientale è a tutti gli effetti entrato a far parte del sistema degli obiettivi da perseguire con le politiche regionali di sviluppo, attraverso i fondi strutturali e accanto ad esso il sistema della competitività territoriale. In relazione a quanto emerso durante il Consiglio di Göteborg, in tema di sviluppo sostenibile si può affermare che, la sostenibilità ambientale degli interventi attivati dal POR deve mirare con più forza ad incentivare iniziative per l'utilizzo di energie rinnovabili a basso impatto ambientale. Devono, inoltre, essere rafforzate azioni di riqualificazione territoriale e di riduzione dei rifiuti di produzione. Vanno, altresì, incoraggiate le azioni di intervento diretto sull'ecosistema e sulle aree naturali a salvaguardia del territorio e a conservazione della biodiversità.

Gli Obiettivi strategici di Göteborg in tema di sviluppo sostenibile

Il Consiglio europeo, che si è riunito a Göteborg il 15 e 16 giugno per definire gli orientamenti politici dell'Unione Europea, ha approvato una strategia di sviluppo sostenibile a completamento da quanto stabilito durante il Consiglio di Lisbona in tema di occupazione, riforme economiche e coesione sociale attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- lotta ai cambiamenti climatici;
- garanzia di trasporti ecologicamente validi;
- limitare i rischi per la salute pubblica;
- gestire le risorse naturali in modo più responsabile.

⁶ Commissione Europea; "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile"; COM (2001)604 final; Bruxelles 15.05.01.

Le strategie di sviluppo sostenibile, prendendo le mosse dal Sesto Programma di azione per l'ambiente, vengono rielaborate in quattro settori prioritari d'intervento, come sopra definiti.

La lotta ai cambiamenti climatici è un obiettivo strategico per i paesi industrializzati appartenenti alla U.E.; essi possono contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi fissati a Kyoto nel 2001.

Come per il QCS, il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali e ambientali, sono gli elementi che caratterizzano la strategia del POR Molise.

Il documento di riferimento per valutare in termini ambientali la strategia del Programma è costituito dalla Valutazione Ex-ante Ambientale (VEA) nella sua nuova stesura realizzata dalla Task force ambiente sulla base delle indicazioni dell'Autorità Ambientale della Regione Molise (disponibile su: www.regione.molise.it/web/PortaleRegioneMolise.nsf?Open)

La VEA è stata predisposta per rispondere ai rilievi a suo tempo avanzati dalla Commissione Europea sulla prima versione (nota n°1999 IT 16 1 PO008). La Commissione, con nota n.620106 del 17 febbraio 2003, ha approvato, considerandola definitiva, la nuova stesura della VEA.

Il documento è strutturato in tre parti cui si aggiunge un'appendice statistica:

- A. Situazione di riferimento;
- B. Effetti attesi e disposizioni ambientali;
- C. Allegati.

La parte A consiste in una Analisi della Situazione Ambientale (ASA) alla scala regionale o, dove possibile, con maggiore dettaglio spaziale. Le componenti ambientali prese in considerazione per il Molise sono le seguenti:

1. Aria;
2. Acqua;
3. Suolo e sottosuolo;
4. Rifiuti;
5. Ecosistemi naturali;
6. Rischio tecnologico;
7. Patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico.

L'ASA si sostanzia in una serie di proposizioni circostanziate, formulate sulla base delle informazioni fornite da indicatori che, in forma tabellare, grafica e cartografica, evidenziano per ciascuna componente ambientale criticità e opportunità. Al termine dell'ASA gli indicatori sono ricapitolati in un'apposita "Tabella riepilogativa degli

indicatori utilizzati”; essa esplicita anche la loro tipologia, l’unità di misura, il valore assunto nell’anno di riferimento e le misure del POR per le quali gli indicatori in questione sono ritenuti rappresentativi. L’informazione di dettaglio (tabulati, cartografie, dati amministrativi, ecc.) riguardante le componenti sopra elencate, viene riportata in un’Appendice Statistica che completa il documento.

Per ogni componente ambientale successivamente all’ASA è stato previsto un paragrafo concernente una valutazione dello stato delle conoscenze in campo ambientale e dell’adeguatezza delle reti di monitoraggio. Un quadro sinottico dello stato delle conoscenze ambientali viene fornito nella Parte C Allegato I che riporta una mappa della “metainformazione” compilata in fase di verifica della quantificabilità degli indicatori individuati. Un terzo paragrafo riguarda, sempre per ciascuna componente ambientale, l’esame dello stato di attuazione della normativa ambientale, condotta con l’ausilio di una tabella riportata nella Parte C Allegato II, con particolare riferimento alla normativa comunitaria e al suo grado di recepimento e attuazione a livello nazionale e regionale. Infine, la situazione di riferimento si conclude con una tabella riepilogativa che riporta, per ciascuna componente ambientale, le criticità e opportunità evidenziate nella analisi che precede (cfr. precedente § 1.1.5).

La Parte B “Effetti Attesi e Disposizioni Ambientali” include:

- a. una descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi e negativi) delle varie misure, effettuata in forma prevalentemente discorsiva e con riferimento ai risultati dell’ASA;
- b. le disposizioni per l’integrazione della dimensione ambientale nell’attuazione degli interventi, con riferimento alla descrizione degli effetti ambientali attesi.

In pratica, la descrizione degli effetti ambientali attesi e l’individuazione delle disposizioni ambientali sono state effettuate contestualmente, compilando un’apposita tabella per quelle misure del POR che determinano possibili effetti sui comparti ambientali individuati. Il set di tabelle relative alle varie misure è accompagnato da una serie di note di valutazione che esplicitano i criteri e i ragionamenti in base ai quali le tabelle stesse sono state compilate, nonché in che modo si è tenuto conto dei risultati dell’analisi della situazione di partenza ai fini in particolare della descrizione degli effetti ambientali attesi.

In merito all’utilizzo del documento per il processo di valutazione ambientale del programma, è opportuno precisare che la Valutazione Ex Ante iniziale è stata condotta con riferimento all’anno di avvio della fase di programmazione, ovvero il 1999 o in alcuni casi il 2000. In questo senso devono essere interpretate le analisi e i risultati del lavoro. Così le tabelle che riportano sinteticamente per ciascuna componente le criticità/opportunità utilizzate nel precedente § 1.1.5 riferendosi alla situazione ex ante rispetto agli interventi del POR devono costituire il riferimento per la valutazione (*in itinere* ed *ex post*) degli impatti di detti interventi sulle componenti ambientali considerate. A maggior ragione, la precedente considerazione si applica alla parte B della VEA che dovrà costituire il riferimento per i Valutatori di quanto degli effetti

attesi è stato realizzato e quanto le eventuali disposizioni ambientali sono state strumento efficace per una strategia di sviluppo sostenibile.

Con la nuova VEA come base informativa, il POR potrà dare impulso all'attuazione del quadro tecnico, amministrativo e legislativo indispensabile per colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione e per un profondo rinnovamento degli attuali sistemi di governo e di gestione dell'ambiente. Nel ciclo integrato dell'acqua, nella gestione dei rifiuti, nel settore del suolo e dell'inquinamento, le strategie di intervento mirano a colmare i ritardi di implementazione delle normative comunitarie e nazionali, consentendo la costruzione di efficaci sistemi di gestione delle risorse naturali e una maggiore sicurezza e difesa del territorio dal rischio idrogeologico e da inquinamento.

La sostenibilità ambientale delle politiche di sostegno alle attività produttive ed allo sviluppo delle reti e nodi di servizio, è perseguita attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia mira a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente. I criteri e gli indirizzi di attuazione del POR, che discendono da quanto previsto dal QCS, saranno ulteriormente specificati nel Complemento di programmazione attraverso una valutazione puntuale degli strumenti adeguati a dare concretezza all'obiettivo della sostenibilità ambientale (misure, criteri, meccanismi premiali, specifiche modalità di attuazione).

Il coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionale in tutte le fasi di programmazione ed attuazione degli interventi, così come previsto nel § 6.2.2 del POR, rappresenta un efficace strumento a sostegno di una maggiore sostenibilità ambientale, nonché per assicurare la coerenza degli interventi e delle azioni con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente.

2.2.4. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di pari opportunità

Il rispetto del principio delle pari opportunità è uno degli elementi cardine del POR Molise (cfr.tavola allegata).

Questo obiettivo è immediatamente visibile nelle misure che si collocano nell'asse riguardante le risorse umane. Se una soltanto (precisamente la misura 3.6) assume come obiettivo esplicito quello di accrescere la partecipazione delle donne al lavoro dipendente ed autonomo e all'imprenditorialità, altre risultano più in generale rivolte a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro (orientamento, formazione, percorsi articolati di formazione-lavoro, formazione continua, ecc.) ed, in quanto tali, sembrano comunque destinate a produrre un impatto potenziale positivo anche in termini di pari

opportunità. Le donne, infatti, rappresentano attualmente il segmento più svantaggiato delle forze di lavoro, per cui qualunque intervento che ha come finalità quella di migliorare l'efficacia dei servizi formativi e per l'impiego, appare coerente con il principio delle pari opportunità.

L'impatto sulle pari opportunità non può essere tuttavia circoscritto soltanto alle misure che riguardano specificatamente l'asse delle risorse umane. E' infatti individuabile all'interno del POR un altro blocco significativo di misure che riguarda in modo più o meno diretto lo sviluppo di quei settori produttivi tradizionalmente caratterizzati da una maggiore presenza di manodopera ed imprenditorialità femminile. Si fa riferimento soprattutto a tutte quelle misure che sono volte a favorire lo sviluppo delle attività riconducibili alla filiera del turismo-ambiente-beni culturali.

Infine va segnalato come un impatto positivo in termini di pari opportunità potrebbe scaturire anche dalla realizzazione degli interventi riguardanti la Società dell'Informazione, in quanto questi dovrebbero consentire una diversa organizzazione del lavoro anche nel settore pubblico, della quale si potranno avvantaggiare innanzi tutto le donne.

2.2.5. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di Occupazione

Il tema dell'occupazione, considerata strumento e risultato di una politica di crescita e anche strumento dell'obiettivo di riduzione del disagio sociale, trova ampio spazio nel POR.

In particolare, il Programma Operativo Regionale tiene conto dell'**occupabilità** sia in termini di rafforzamento dell'occupazione che miglioramento delle competenze dei lavoratori. In tal modo è assicurata la coerenza con il NAP e con il Quadro di riferimento per l'Obiettivo 3.

Il POR prevede importanti azioni per la formazione continua destinata alle Amministrazioni pubbliche. Si prevede la formazione continua anche per le parti sociali e le organizzazioni non governative, allo scopo di migliorare l'adattabilità generale del sistema. Il POR risulta così coerente con la Strategia europea per l'Occupazione (SEO) anche nella sua più recente formulazione, ed i suoi tre obiettivi di fondo: la piena occupazione, la qualità e produttività del lavoro e la coesione sociale e l'inserimento.

L'importanza del settore dei servizi nella creazione di posti di lavoro è posta in evidenza grazie anche a un'attenzione particolare riservata negli assi risorse naturali e risorse culturali. A questo proposito, merita di essere ricordata l'importanza che il Programma Operativo Regionale attribuisce alle iniziative in tema di società dell'informazione anche dal punto di vista della creazione di posti di lavoro.

In considerazione dell'evoluzione dei dati di contesto socio economico e del quadro normativo di riferimento, la strategia e gli obiettivi generali delineati dal POR Molise per il FSE risultano mantenere la propria attualità e coerenza. In questa direzione, la Regione Molise recepisce le principali indicazioni e riflessioni, nel quadro della riprogrammazione di metà periodo, delineate a livello di coordinamento delle Regioni in

accordo con il Ministero del Lavoro⁷. In particolare la coerenza della strategia si manifesta in relazione:

- agli obiettivi di crescita dei livelli di occupazione regionale, in linea con i target definiti a livello comunitario nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione;
- alla necessità di valorizzare e rafforzare il capitale umano attraverso interventi formativi coerenti con le esigenze e le potenzialità di sviluppo locali e di potenziare ed innovare i sistemi di istruzione, formazione e lavoro regionale in un ottica di partenariato (attori sociali, economici ed istituzionali).

⁷ Si veda in proposito: MLPS "FSE 2000/2006 – Riprogrammazione di metà periodo – L'evoluzione del contesto economico, sociale, normativo e le ricadute sulla strategia di intervento dell'FSE nell'ambito del QCS obiettivo 1" Dicembre 2003.

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

3.1. ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI PRIORITARI E COERENZA CON IL QCS

3.1.1. Gli Assi Prioritari

Il POR Molise, da un punto di vista programmatico, assume la stessa articolazione in termini di obiettivi globali e di assi prioritari di intervento del QCS. Nel caso del Molise tuttavia si è ritenuto opportuno non prevedere interventi relativi all'asse riguardante le città (Asse V). La regione, infatti, presenta un territorio demograficamente poco concentrato, soprattutto al confronto con quanto si rileva nelle altre regioni dell'Obiettivo 1 e nel resto del Paese. Oltre ad essere una regione scarsamente popolata, non si registra in Molise la presenza di grandi agglomerati urbani, con tutti i problemi di vivibilità che questi comportano: congestione, disagio sociale, degrado ambientale, abusivismo edilizio, criminalità diffusa, immigrazione, fenomeni di emarginazione.

Gli assi prioritari di intervento del POR Molise sono pertanto i seguenti:

- la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Asse I);
- la valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Asse II);
- la valorizzazione delle risorse umane (Asse III);
- il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo (Asse IV);
- il potenziamento delle reti e dei nodi di servizio (Asse VI).

3.1.2. L'obiettivo generale e le priorità di intervento

La individuazione della strategia e delle priorità di intervento nel contesto degli Assi sopra delineati assume quale obiettivo generale della politica di sviluppo regionale *“la ulteriore riduzione dei divari sia economici che sociali del Molise rispetto alle regioni più sviluppate del Paese e dell'UE, attraverso l'avvio di un processo di crescita autopropulsivo, capace di ridurre la dipendenza verso l'apporto di risorse esterne, accrescendo la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e favorendo al tempo stesso una piena valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali che caratterizzano la regione”*.

Conseguire questo obiettivo richiede uno sforzo particolarmente intenso anche per contrastare l'effetto negativo sul potenziale di sviluppo del Molise della riduzione delle risorse complessive che la Regione riceverà dall'UE a valere sui fondi strutturali.

Proprio per non compromettere i risultati raggiunti, anche attraverso il contributo delle politiche comunitarie, si renderà necessaria nei prossimi anni una forte iniziativa che consenta di costruire, in un quadro di concertazione e cooperazione fra i diversi livelli istituzionali, una strategia di sviluppo per la regione tale da garantire il consolidamento e la crescita del tessuto produttivo locale nonché il sostegno della ripresa produttiva a seguito degli eventi calamitosi. Con riferimento al complesso delle risorse potenzialmente attivabili per la Regione Molise, lo sforzo di accompagnamento si dovrà fondare:

- da una parte, dal punto di vista degli interventi da realizzare, particolare attenzione dovrà essere assegnata alle politiche volte al miglioramento del contesto, con particolare riferimento al consolidamento della dotazione infrastrutturale regionale, dove resta di assoluto rilievo il tema della trasversale tirrenico-adriatica sia stradale che ferroviaria;
- dall'altra, sul piano degli strumenti da mettere in campo, appare indispensabile una piena valorizzazione degli istituti della programmazione negoziata, non solo di quelli finalizzati allo sviluppo locale ma anche, e soprattutto, di quelli che possono condurre ad uno stretto coordinamento e integrazione a livello istituzionale degli interventi finanziati con risorse comunitarie, per le aree depresse e ordinarie dello stato (intesa istituzionale di programma e accordi di programma quadro). In quest'ottica, con la stipula dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Giunta Regionale del Molise, se da un lato è stata riaffermata l'importanza che la programmazione negoziata riveste ai fini di una politica di sviluppo, dall'altro è stato esplicitato l'impegno del Governo ad individuare risorse finanziarie aggiuntive per la piena valorizzazione di tali strumenti. Pertanto, specie per quanto concerne nuove iniziative, relativamente alla programmazione negoziata (a parte gli Accordi di Programma Quadro) la copertura finanziaria dovrà essere garantita con risorse aggiuntive dello Stato.

L'identificazione delle linee strategiche e delle priorità di intervento assunte nel POR è avvenuta separando:

- da un lato quegli interventi che assumono una chiara valenza regionale, o addirittura interregionale, in quanto svolgono una funzione trasversale rispetto all'intero sistema socioeconomico della regione, e, in genere, quegli interventi di carattere settoriale;
- dall'altro quegli interventi che rientrano nella logica di un approccio sistemico ed integrato da attuare anche attraverso "Progetti Integrati Territoriali" (PIT), che viceversa devono presentare caratteristiche di vera e propria integrazione, sia funzionale che economica, oltre che essere riferiti a specifiche aree del territorio regionale (i quattro sistemi locali identificati nel presente POR, e, più in generale, quelle aree che saranno poi al centro dell'iniziativa da parte dei soggetti locali dello sviluppo).

Questo significa che, mentre nel primo caso viene mantenuto un approccio di tipo più "tradizionale", che guarda cioè all'insieme del territorio regionale secondo una logica di intervento prevalentemente di tipo settoriale, nel secondo caso trovano spazio quegli

interventi, a carattere integrato, che per la loro costruzione richiedono un riferimento ad un'idea forza e ad una precisa dimensione territoriale.

3.1.3. Gli interventi di interesse regionale

Gli interventi di interesse regionale sono ascrivibili alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali.

Per favorire la ripresa e la crescita della Regione, si deve puntare a promuovere i fattori strutturali dello sviluppo, favorendo la creazione di un sistema di economie in grado di incidere sull'efficienza e la qualità dei fattori produttivi e stimolare la crescita della produttività complessiva del sistema territoriale ed il livello degli investimenti. La creazione di un ambiente economico in grado di favorire lo sviluppo regionale deve essere conseguito non solo attraverso un rafforzamento della competitività del sistema – incrementando la produttività del capitale fisico, umano e di conoscenza – ma anche mediante il potenziamento di quelle condizioni di contesto in grado di influenzare positivamente le aspettative degli operatori privati.

A tal fine, il Programma punta a rafforzare, fra le varie opzioni possibili, le scelte che avvicinano il Molise al contesto europeo, secondo le direttrici fissate nel vertice di Lisbona, e cioè: l'affermazione della società della conoscenza; lo sviluppo di un sistema economico innovativo che crei “buoni” posti di lavoro; il rafforzamento e la qualificazione del modello europeo di coesione sociale.

Al tempo stesso, la strategia di sviluppo regionale, come ribadito nel vertice di Göteborg, guarda al rispetto di tre vincoli generali.

La sostenibilità economica. Le politiche di sviluppo sono rivolte a garantire la crescita di lungo periodo dell'economia regionale nel comparto manifatturiero, agricolo, della trasformazione agroalimentare, turistico, ambientale e culturale. A tal fine, la strategia è rivolta ad accrescere la propensione all'investimento delle risorse interne ed aumentare la propensione all'esportazione della struttura produttiva regionale per allargare la base occupazionale.

La sostenibilità sociale. La promozione dello sviluppo non può essere ottenuta a scapito di un peggioramento delle condizioni di disagio e marginalità di una parte della popolazione regionale.

La sostenibilità ambientale. La crescita economica è resa compatibile con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, da concepire non soltanto come vincolo, ma anche come risorsa strategica su cui far leva per promuovere uno sviluppo durevole dell'economia regionale. Da questo punto di vista le scelte contenute nel Programma vengono valutate anche alla luce degli effetti potenziali che queste sono in grado di produrre in un'ottica di sviluppo sostenibile, tenendo presente quindi l'esigenza di

garantire un uso ecocompatibile delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, paesaggio, e così via), risorse inestimabili del Molise.

3.1.4. I Progetti Integrati

I progetti integrati sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Tali azioni devono di norma essere connotate da una “massa critica” adeguata.

La definizione di PI evidenzia due elementi:

- il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell’attività cofinanziata dai Fondi strutturali;
- il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

Finalità

I progetti integrati devono soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di un’idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l’effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

Ciò premesso, va detto che, una quota significativa di risorse del POR viene riservata ad interventi attuati con approccio integrato sotto il profilo territoriale, settoriale e/o istituzionale, che rispondono, quindi, alle caratteristiche e alle finalità sopra descritte.

I progetti integrati, quale modalità d’attuazione dell’intervento integrato sul territorio, nascono sulla base delle indicazioni contenute nel QCS e degli effettivi fabbisogni che caratterizzano i diversi contesti del territorio regionale, coinvolgendo al massimo i soggetti locali e le principali forze istituzionali economiche e sociali, in modo da raggiungere un convinto e generalizzato consenso. In questo quadro anche l’esperienza maturata ed il metodo utilizzato nelle iniziative in essere della programmazione negoziata rappresentano punti di riferimento per la costruzione dei progetti integrati. I settori che sono interessati a tali progetti sono, quelli indicati nel QCS, ovvero: la *Rete ecologica* (Valorizzazione delle aree di elevato valore naturalistico e la forestazione) per l’Asse I – Risorse naturali; tutto l’Asse II, - Risorse culturali; nell’Asse III le iniziative finalizzate al supporto del settore imprenditoriale ed all’inserimento, nel mercato del lavoro, di forze lavoro in condizioni di difficoltà sul MdL; infine, per l’Asse IV – Sistemi locali di sviluppo – iniziative di sostegno e supporto al rafforzamento della base

produttiva. La Regione ritiene tuttavia opportuno offrire un contributo in termini di analisi e indirizzo strategico all'elaborazione di programmi ed interventi integrati, senza voler comunque in tal modo condizionare o limitare la capacità di iniziativa e proposta che proverrà direttamente dal livello locale. È in quest'ottica che si è quindi ragionato assumendo come riferimento quattro ambiti sub-regionali, caratterizzati da un certo grado di integrazione interna. Su questi ambiti - la cui identificazione non costituisce pertanto una precisa indicazione programmatica, quanto un'indicazione di metodo - si è quindi provveduto, sulla base dei risultati delle analisi di contesto nonché dei principali punti di forza e di debolezza che caratterizzano ciascuna area, all'identificazione di possibili idee-forza attorno alle quali costruire un programma di interventi e/o un progetto di sviluppo a carattere integrato.

È importante osservare come per ciascuna delle aree del territorio regionale considerate sono state identificate *poche grandi opzioni strategiche di sviluppo*. Questo non significa ovviamente escludere la possibilità che quegli stessi obiettivi possano essere perseguiti anche in altri ambiti del territorio regionale. Tuttavia, l'esigenza di concentrare le risorse su un numero limitato di obiettivi chiaramente identificabili, sconsiglia di allargare eccessivamente il campo degli interventi previsto per ciascuna area, nella convinzione che una relativa concentrazione degli stessi possa garantire una maggiore probabilità di successo. Si tratta di una scelta di "metodo", peraltro compiuta nella consapevolezza che l'utilizzo di altre risorse finanziarie, diverse da quelle comunitarie (nazionali, regionali, ecc.), potrà comunque consentire di perseguire in questi stessi ambiti territoriali, obiettivi di sviluppo diversi da quelli che vengono in questa sede proposti.

a) *Il sistema locale di Isernia - Venafro*

Per quest'area, che si snoda lungo la parte meridionale della provincia di Isernia, l'obiettivo strategico identificato in questa prima fase viene ad essere individuato nel consolidamento e nell'ulteriore sviluppo dell'apparato manifatturiero, da conseguire sia attraverso un rafforzamento del tessuto produttivo già esistente, sia attraverso l'attrazione di investimenti esogeni.

b) *Il sistema locale dell'Alto Molise*

Per l'area dell'Alto Molise l'idea cardine è rappresentata in primo luogo dalla valorizzazione sinergica ed integrata delle variegate risorse turistiche, ambientali e culturali di cui dispone il territorio..

c) *Il sistema locale di Molise centrale*

Per il sistema locale Molise centrale l'obiettivo prioritario viene identificato con l'allargamento della base imprenditoriale in tutti quei settori sia manifatturieri, che

terziari, suscettibili di sviluppo. Tre risultano essere le filiere caratterizzate da maggiori prospettive di sviluppo:

- la filiera agro-industriale e quella dei servizi ad essa connessi;
- la filiera del turismo, ambiente e beni culturali;
- la filiera dei servizi alla persona e delle attività *non profit*.

d) *Il sistema locale del Basso Molise*

Per il sistema locale del Basso Molise l'obiettivo prioritario viene ad essere identificato con la piena valorizzazione delle risorse endogene e delle potenzialità locali, in un contesto complessivo di sostenibilità e di risanamento ambientale. L'obiettivo principale è quello di dare al sistema economico locale un carattere più autosufficiente, in modo da allentare la sua dipendenza da aziende spesso a carattere multinazionale che hanno i loro centri decisionali al di fuori della Regione. Nel caso del sistema locale del Basso Molise tre in particolare risultano essere le filiere caratterizzate da maggiori prospettive di sviluppo:

- la filiera agro-industriale;
- la filiera turistica;
- la filiera logistica.

3.1.5. La programmazione negoziata

Si ritiene idonea la proposizione di programmi e progetti integrati che prendano le mosse da iniziative già in atto sul territorio, quali quelle legate alla programmazione negoziata. Le azioni scaturite dalla programmazione negoziata, nello spirito proprio di tali strumenti, possono infatti costituire la base di una maggiore valorizzazione dei sistemi locali ad esse collegati, favorendo la formazione di un tessuto di relazioni locali - di tipo economico, di natura sociale, di connessione istituzionale - in grado di fare sistema e di rafforzare la competitività delle iniziative imprenditoriali, indipendentemente dalla presenza o meno di un'agevolazione pubblica. La Regione intende quindi, nell'ambito del POR, intraprendere azioni che possano, evitando sovrapposizioni e duplicazione degli incentivi, supportare le iniziative di programmazione negoziata.

Tali azioni di supporto si sono già concretizzate nell'ambito del POR in specifici progetti integrati precedentemente delineati relativamente agli ambiti sub-regionali.

Quanto agli ambiti di intervento di tale azione di supporto, essi faranno riferimento innanzitutto a quelli volti a migliorare il grado di infrastrutturazione "immateriale" (reti immateriali, sviluppo dell'innovazione tecnologica, sviluppo del capitale umano, ecc.) dei territori interessati. Al tempo stesso sarà promossa la creazione di opere

infrastrutturali per un adeguamento o potenziamento dei servizi a rete atti a favorire le iniziative produttive.

3.2. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Nell'elaborazione del POR, sulla base anche delle indicazioni emerse in sede di concertazione, si è inteso perseguire quelle azioni che, in relazione alle disponibilità finanziarie, potessero avere nell'arco temporale di riferimento maggiori possibilità di successo e più ampio consenso. Si precisa che in quest'ottica, rispetto al QCS, il POR Molise compie alcune scelte ben precise.

- a) in primo luogo il POR Molise assume alla base della sua strategia di intervento 43 degli obiettivi specifici previsti nel QCS. Questo significa che la Regione si è effettivamente impegnata in un'opera di attenta selezione delle priorità di intervento.
- b) In secondo luogo all'interno del POR Molise viene peraltro proposta una chiara gerarchizzazione degli obiettivi specifici, in modo da consentire all'interno di ciascun asse una distinzione fra quelli che vengono assunti come obiettivi prioritari e quelli che viceversa vengono posti in sub ordine, in quanto relativi a fabbisogni e linee d'intervento rilevanti ma con caratteri di priorità in questa fase relativamente minori.

La descrizione della strategia è di seguito articolata per assi ed all'interno di ciascun asse per i principali comparti; individua inoltre separatamente gli obiettivi, linee di intervento ed i relativi criteri ed indirizzi di attuazione da assumere a base dell'implementazione del POR.

3.2.1. Asse I Risorse Naturali

Obiettivi specifici

La regione Molise dispone di un patrimonio naturalistico ed ambientale di grande rilievo, per le interessanti caratteristiche bioclimatiche ed antropologiche che connotano ampie zone del suo territorio (in particolare quelle montuose dell'Alto Molise, delle Mainarde e del Matese). Oltre a presentare un elevato valore in se, questo patrimonio ha il pregio di risultare per molti versi incontaminato, grazie al relativo scarso disturbo antropico a cui è stato soggetto nel corso del tempo. I problemi di risanamento ambientale e, più in generale, di inquinamento urbano, agricolo ed industriale appaiono infatti molto circoscritti. Essi riguardano - peraltro in modo abbastanza contenuto - soltanto le aree maggiormente urbanizzate del territorio regionale e alcuni tratti della fascia costiera, dove sono avvenuti i fenomeni tipici di un'intensa urbanizzazione a seguito della concentrazione degli insediamenti industriali da un lato e di un accelerato sviluppo turistico dall'altro.

Proprio alla luce delle caratteristiche appena richiamate, il patrimonio naturalistico ed ambientale viene considerato una risorsa strategica per promuovere l'avvio di un nuovo modello di sviluppo economico, incentrato innanzi tutto sulla valorizzazione delle risorse endogene. Il ripristino, la tutela e la gestione del patrimonio naturalistico, oltre a rappresentare un dovere per la comunità molisana, costituiscono pertanto un elemento centrale della strategia di intervento regionale volta a promuovere un processo di sviluppo "sostenibile", attraverso un utilizzo più responsabile delle risorse in coerenza con i principi di ecosostenibilità. Ciò in stretto raccordo con quanto stabilito dal Consiglio Europeo di Göteborg e in piena coerenza con l'implementazione della strategia di gestione delle risorse naturali (Rete ecologica, ciclo integrato delle acque, etc).

In tale contesto, risulta necessario, quindi, sviluppare e rafforzare sistemi informativi efficaci che permettano di conoscere e monitorare lo stato dell'ambiente e di governare meglio l'azione dei principali fattori di pressione sulle risorse naturali. A tal fine, i sistemi informativi dovranno essere in grado di garantire la disponibilità e l'aggiornamento periodico, la qualità e la confrontabilità dei dati, sia a livello temporale che a livello territoriale, in modo da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva soprattutto nei settori di competenza del POR. Inoltre, al fine di rafforzare i servizi tecnici di programmazione e progettazione, tali sistemi devono essere mirati alla interoperabilità valorizzando e finalizzando appieno il ruolo della rete APAT-ARPA, dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, dell'Osservatorio sui Servizi Idrici anche in linea con il sistema statistico nazionale coordinato dall'ISTAT

La Rete ecologica, della quale la rete Natura 2000⁸ e le aree protette sono un sottoinsieme rilevante, si configura come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare ambiti territoriali dotati di un elevato valore naturalistico. Essa è il luogo in cui meglio può esplicitarsi la strategia di coniugare la tutela e la conservazione delle risorse ambientali con uno sviluppo economico e sociale che utilizzi come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse stesse e rafforzi nel medio-lungo periodo l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio.

La valorizzazione della Rete sarà garantita sia attraverso la concentrazione territoriale degli interventi nei nodi strategici (Aree Protette e siti Natura 2000), sia attraverso la concentrazione su strategiche tipologie di intervento (turismo sostenibile, agricoltura biologica e prodotti di qualità, etc.).

⁸ La costruzione della rete europea Natura 2000 ha quali riferimenti normativi a livello comunitario la direttiva 79/409 "uccelli" e la direttiva 92/43 "habitat". La direttiva "habitat" è stata recepita a livello nazionale col DPR 357/97, così come modificato dal DPR 120/03.

È evidente in questa prospettiva la necessità di riservare grande attenzione all'istituzione di un sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali (Alto Molise, Matese ecc.), su cui esistono già da diversi anni proposte di legge regionali.

Per quanto riguarda poi i siti Natura 2000, mediante i fondi strutturali dovranno essere attuate le necessarie misure di conservazione che implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, secondo le Linee Guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. del 3/9/02.

L'analisi dei punti di forza e di debolezza riguardante l'asse delle risorse naturali ha tuttavia evidenziato l'esistenza di numerosi problemi inerenti lo stato del territorio e di alcune risorse non rinnovabili che se non adeguatamente affrontati e risolti, rischiano di rappresentare fattori di rilevante ostacolo non soltanto per lo sviluppo delle attività economiche, ma anche per un effettivo miglioramento degli standard relativi alla qualità della vita della popolazione residente. Ci si riferisce in particolare:

- al diffuso stato di dissesto idrogeologico nel quale versa buona parte del territorio molisano, che in molti casi minaccia sia alcune importanti vie di comunicazione, sia numerosi centri abitati;
- ai problemi connessi alla gestione ed alla disponibilità delle risorse idriche, ancora oggi in parte esistenti, malgrado gli ingenti sforzi compiuti nei precedenti cicli di programmazione;
- ai problemi residuali che caratterizzano il settore dell'energia, riconducibili ad una scarsa disponibilità e/o affidabilità dell'offerta di forniture, sia per la popolazione, che per le attività produttive;
- all'assenza di una strumentazione normativa, segnatamente nei settori della gestione dei siti Natura 2000 che limita l'azione amministrativa nella costruzione della rete ecologica europea;
- alla scarsa presenza sul territorio regionale di sistemi informativi che permettano di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali;
- infine ai problemi connessi allo smaltimento degli RSU.

In sintesi, per ciò che riguarda l'asse delle risorse naturali ed ambientali la Regione Molise assume i seguenti obiettivi specifici prioritari :

Potenziamento dei sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale

- *Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti settori .*

Costruzione di efficienti sistemi di gestione

- *Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive del Molise, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli" e al D.Lgs. 152/99, e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva Quadro sulle acque 60/2000/CE ed in particolare, della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).*
- *Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal decreto legislativo 22/97, il riuso, il riciclaggio, il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali;*

Sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi

- *In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori;*
- *Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;*
- *Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale e alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo;*

Sicurezza e difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento e prevenzione dal rischio di desertificazione

- *Migliorare il livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza “fisica” delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita;*
- *Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l’individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani;*
- *Promuovere le attività di imboscamento, rimboscamento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici;*
- *Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico;*
- *Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l’aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell’inquinamento.*

Aree contaminate

- *Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.*

Potenziamento della ricerca e sviluppo e dell’innovazione tecnologica

- *Migliorare: la dotazione delle infrastrutture, incoraggiandone il corretto riutilizzo, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio . Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre;*
- *Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il*

recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE;

- *Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.*
- *Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale;*

Miglioramento e diffusione delle competenze; trasferimento delle pratiche di eccellenza; miglioramento dei modelli organizzativi

- *Promuovere e diffondere le competenze tecnico/specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, la programmazione e gestione delle risorse naturali;*
- *Fornire supporto consulenziale e Assistenza Tecnica finalizzata al soddisfacimento di specifici fabbisogni dei diversi soggetti responsabili delle politiche di settore, nell'ottica di una progressiva internazionalizzazione delle competenze.*

La strategia dell'Asse I presenta aspetti strettamente correlati alla politica di sviluppo delle aree rurali che la Regione Molise persegue, oltre che con il POR anche con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999. Tali aspetti riguardano in particolare il conseguimento di due obiettivi specifici definiti a livello di PSM e precisamente:

1. *Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.***
2. *Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani. ***

Il primo di questi obiettivi è perseguito attraverso due misure e precisamente:

- "Gestione delle risorse idriche in agricoltura" (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura q) ex art. 33, ottavo trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto dell'Asse I del POR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;

- “Misure agroambientali” (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura f) “Misure agroambientali”, ex art. 22, secondo e quarto trattino, del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto del PSR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999; nell’ambito delle azioni agroambientali complessivamente previste, si fa qui riferimento specifico alla promozione dell’estensivizzazione dei processi produttivi agricoli ed alla salvaguardia del paesaggio rurale.

Al secondo obiettivo fanno invece riferimento, per gli aspetti specificamente inerenti gli interventi strutturali del settore primario, le due ulteriori misure di sviluppo rurale di seguito indicate:

- Misura “Forestazione” (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura i) “Altre misure forestali”, ex art. 30, primo, secondo e sesto trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto dell’Asse I del POR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999; gli interventi previsti, in particolare, riguardano il miglioramento dei boschi esistenti, sotto il profilo del loro valore economico, ecologico o sociale, l’incremento delle superfici boscate pubbliche su terreni non agricoli, la prevenzione e lotta agli incendi boschivi, la ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi;
- Misura “Imboschimento dei terreni agricoli” (corrispondente alla codifica comunitaria del Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura h), ex art. 31 del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto del PSR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell’Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate alla realizzazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di Risorse Naturali e Ambientali, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell’Asse medesimo.

Linee di intervento

Si riportano a questo punto le linee di intervento tramite le quali dare attuazione agli obiettivi specifici suddetti.

Sistemi di rilevazione dei dati per il Monitoraggio Ambientale:

- Azioni di potenziamento dei sistemi e delle reti di monitoraggio necessari a rilevare periodicamente, controllare, prevenire le pressioni e, ove possibile, misurare gli impatti negativi degli agenti nocivi sulle risorse naturali (acqua, aria, suolo e foreste, ecc.) e gli effetti positivi degli strumenti rivolti alla riduzione, mitigazione o eliminazione di tali impatti, con particolare attenzione al monitoraggio richiesto dalle Direttive 2000/60/CEE in materia di acque e 91/676/CEE (valutazione della

concentrazione di nitrati nelle acque superficiali, sotterranee anche di prima falda, dello stato eutrofico delle acque marino-costiere e superficiali interne) nonché del D. Lgs. 251/99.

- Realizzazione, completamento e adeguamento, dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati e ai controlli ambientali.
- Interventi di aggiornamento, messa in collegamento, razionalizzazione, adeguamento, potenziamento e realizzazione di sistemi informativi volti ad integrare le conoscenze, mettere in comune il patrimonio conoscitivo, incoraggiare la diffusione e lo scambio di informazioni relative ai settori dell'asse.
- Azioni di sistema e formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di competenze per il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio e il miglioramento delle competenze professionali del sistema APAT-ARPA, coinvolte nell'attuazione del POR

Risorse idriche:

- Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici interambito o interregionali o sovrambito secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della Legge 36/94 attraverso opere di trasferimento, di interconnessione e di regolazione e stoccaggio ai fini di una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e quindi di razionalizzazione ed ottimizzazione degli usi della risorsa.
- Azioni di supporto per la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque, previsti dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99, in conformità e coerenza con le direttive comunitarie, anche in previsione della redazione dei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici previsti dalla Direttiva Comunitaria 2000/60 CE;
- Azioni di indirizzo, accompagnamento e supporto per il tempestivo recepimento e l'attuazione della Direttiva 2000/60 e per la sua attuazione con particolare riferimento alla predisposizione delle analisi per il conseguimento degli adempimenti di cui agli articoli 5, 6 e 8 della Direttiva citata.
- Azioni di supporto finalizzate alla designazione e/o revisione delle zone vulnerabili e alla predisposizione, ove necessari, dei relativi Programmi d'Azione previsti dalla Direttiva 91/676/CEE

Servizio Idrico Integrato:

- Interventi di attuazione dei Piani di Ambito finalizzati alla realizzazione di opere di captazione adduzione e distribuzione di acqua, e di fognatura e depurazione di acque reflue, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D. Lgs 152/99, nonché per gli interventi di depurazione delle acque reflue urbane previsti negli stessi Piani di Ambito, tenendo conto degli standard di qualità e della programmazione regionale di cui all'art. 5 del D.M n. 185/2003.
- Interventi di controllo per la riduzione delle perdite e riqualificazione delle reti e interventi innovativi e/o sperimentali finalizzati al risparmio della risorsa.

- Azioni di supporto e assistenza tecnica debitamente coordinata, agli organismi competenti ai vari livelli istituzionali territoriali, finalizzate all'adeguamento programmatico, organizzativo, tecnologico e gestionale delle risorse idriche;
- Azioni di sistema e formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di buone prassi per il rafforzamento del sistema di governance e il miglioramento delle competenze professionali dei soggetti responsabili del Governo della risorsa, ai vari livelli istituzionali territoriali.

Servizi idrici per l'agricoltura:

- Interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione delle reti e distribuzione consortile delle acque per scopi irrigui. Tale linea di intervento dovrà essere attuata con particolare attenzione ai comprensori orientati a produzioni di qualità riconosciute o in via di riconoscimento;
- Interventi finalizzati alla distribuzione delle acque reflue depurate, nel rispetto delle pertinenti direttive concernenti la qualità delle stesse.
- Interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione degli acquedotti a servizio delle aziende agricole;
- Azioni di Assistenza Tecnica, sia a valere sul PON ATAS sia, laddove previsto, a valere sulle analoghe misure del POR, a supporto dei consorzi di bonifica finalizzate all'adeguamento programmatico, organizzativo, tecnologico finalizzato a migliorare le condizioni di fornitura, promuovendo il risparmio, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione dei sistemi di distribuzione irrigua e di approvvigionamento delle aziende agricole consortili; azioni di assistenza tecnica finalizzate alle attività di analisi, studio, e predisposizione di modelli per il riutilizzo delle acque reflue depurate. Azioni di accompagnamento per l'attuazione del principio contenuto nella direttiva 2000/60, relativo alla sostenibilità economica dell'acqua ad uso irriguo .

Tutte le linee di intervento di cui sopra devono essere realizzate nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comune ed in particolare delle OCM.

Difesa del suolo:

- Messa in sicurezza di insediamenti esistenti attraverso politiche di prevenzione del rischio e attività di valutazione, monitoraggio e controllo del rischio idrogeologico, modifiche di uso del suolo, sviluppo degli usi conservativi, manutenzione del territorio tesa a mitigare gli effetti degli usi non conservativi, legati alle attività antropiche. Interventi strutturali di difesa attiva da realizzare con i metodi dell'ingegneria tradizionale e con il ricorso all'ingegneria naturalistica, in armonia con i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI).
- Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione di infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa, eventi sismici; interventi atti a

razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale.

- Interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia, aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua); interventi per la delocalizzazione di insediamenti e di attività; interventi integrati di conservazione di suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati e /o dimessi anche con recupero naturalistico; interventi per il mantenimento di equilibri sostenibili città – fiume (rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei, delle aree golenali).
- Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo ed alla conservazione e valorizzazione del carbonio nel suolo stesso. Interventi di promozione della silvicoltura e prevenzione del rischio di incendi aventi finalità naturalistica, di protezione ambientale, idrogeologica e anche economica, nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole e forestali tradizionali.
- Programmi informativi verso specifiche categorie produttive e imprenditoriali e campagne di informazione di tipo comportamentale. Interventi di promozione e diffusione di innovazione tecnologica per la conoscenza, la rilevazione e la valutazione, finalizzati alla predisposizione e gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo, di prevenzione degli incendi boschivi; sostegno allo studio e alla sperimentazione per la prevenzione di fenomeni naturali, ivi compresi gli studi della dinamica degli incendi boschivi, delle loro cause ed effetti sulle foreste. Sostegno delle attività agricole compatibili con il presidio del territorio.
- Azioni di assistenza tecnica per la costituzione del catasto delle opere di difesa del suolo finalizzato anche alla manutenzione programmata delle opere di difesa idraulica e di stabilità dei suoli al fine di conservarne l'efficacia e l'efficienza nel tempo.
- Azioni di supporto e di assistenza tecnica (debitamente coordinata, agli organismi istituzionalmente competenti (Autorità di Bacino, Ato, ect..) mirata a favore delle Autorità di Bacino e alle Regioni per le iniziative finalizzate all'attuazione della Direttiva 2000/60 CE e ai Piani di Gestione in essa previsti.
- Azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi, nonché azioni di sistema mirate al rafforzamento del sistema di governance e al miglioramento delle competenze professionali dei soggetti responsabili della pianificazione e coordinamento degli interventi (es. Autorità di Bacino) e dell'attuazione degli stessi.

Gestione dei rifiuti:

- Attivazione degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi piani di gestione;
- Promozione e realizzazione di campagne informative mirate alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti rivolte sia alle imprese sia ai cittadini;

- Rifiuti urbani:
 - a) sviluppo del sistema di raccolta differenziata al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi percentuali di raccolta differenziata previsti per gli Ambiti Territoriali Ottimali- anche mediante l'attivazione di sistemi di raccolta della frazione umida - e di riciclaggio e recupero dei rifiuti di imballaggi – anche mediante la stipula delle convenzioni con il CONAI - fissati dal D.Lgs. 22/97;
 - b) Creazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (compostaggio di qualità, valorizzazione delle frazioni secche, recupero inerti, componenti elettronici e autoveicoli, beni durevoli e ingombranti) attraverso lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ed utilizzando le migliori tecnologie disponibili;
 - c) Sostegno all'impiego del compost in agricoltura e nella gestione del verde pubblico;
 - d) Recupero energetico del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata; smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata tramite impianti di termovalorizzazione con recupero di energia e tramite il conferimento in discarica in condizioni di sicurezza conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, che recepisce la Direttiva 1999/31/CE; e privilegiando nel rispetto delle priorità del Piano di gestione dei rifiuti le discariche già esistenti. Le discariche devono essere considerate esclusivamente al servizio del sistema integrato di gestione dei rifiuti.
- Rifiuti speciali: creazione di un sistema di supporto alle imprese per interventi progettuali e impiantistici che favoriscano la minor produzione, la minor pericolosità ed il massimo recupero dei rifiuti.

Aree contaminate

- Realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati (D.M. 471/99);
- Realizzazione di interventi di decontaminazione delle aree interessate dalla presenza di amianto (legge 257/1992)";
- Realizzazione di interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) di rifiuti provenienti dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali
- Azioni di supporto alla redazione e all'adeguamento dei piani regionali per la bonifica delle aree inquinate e per l'attuazione del DM 18.3.2003, n. 101 sui siti inquinati da amianto;
- Azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi e di assistenza tecnica per interventi relativi alle aree contaminate.

Rete ecologica:

- Tutela e valorizzazione della biodiversità; ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla realizzazione della Rete Ecologica; assistenza tecnica alle azioni di sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete ecologica ed alla predisposizione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000.
- Ripristino e fruibilità delle aree: recupero e ripristino degli ambiti degradati e vulnerabili, anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali ; manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici ambientali; miglioramento della capacità ricettiva, nelle aree dotate di pianificazione (Piano del parco o Piano di gestione di SIC e ZPS fuori dai parchi), e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile.
- Manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici e ambientali; recupero e ripristino di ambiti degradati; valorizzazione mediante l'organizzazione dell'accessibilità e fruibilità e la dotazione di adeguati servizi; promozione dell'educazione ambientale e della sensibilità verso il valore delle risorse naturali del territorio.
- Promozione di attività locali, anche in stretto collegamento con le iniziative dell'Asse IV, in particolare di quelle legate al turismo e alle attività produttive tipicamente locali che richiedono un alto livello di qualità del patrimonio ambientale; realizzazione di reti di promozione dell'offerta di fruizione ambientale e turistica delle aree di intervento; adeguamento dei servizi turistici e delle strutture a criteri di sostenibilità e qualità ambientale in coerenza con la pianificazione di riferimento.
- Promozione di attività locali, in stretto collegamento con le iniziative dell'Asse III, IV: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale, in un'ottica di microfiliera di qualità; sviluppo di capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di settore ; realizzazione di reti di promozione dell'offerta tipica locale, con coordinamento delle azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.
- Azioni di assistenza tecnica: anche a livello "locale" (diretta agli enti locali e agli enti di gestione), responsabili dell'applicazione di strumenti metodologici e di pianificazione settoriale (ad es. Piani di Tutela; Piani di gestione di bacino idrografico; codici di buona pratica agricola; applicazione della valutazione di incidenza, applicazione delle Linee Guida per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, trasferimento di buone pratiche per la progettazione/realizzazione degli interventi) ed al rafforzamento della governance (supporto nelle procedure), anche mediante azioni di comunicazione ed informazione sulle tematiche dell'Asse.

Energia:

- Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili come definite nella direttiva 2001/77/CE;
- Interventi sul lato della domanda finalizzati al miglioramento dell'efficienza e al risparmio energetico;
- Completamento della rete di distribuzione del gas metano

Nel contesto della strategia programmata per il comparto energetico priorità è stata data al completamento del processo di metanizzazione, incentivando quelle amministrazioni locali che, per la limitatezza della loro dimensione, non riescono a garantire rientri tariffari tali da consentire un economico ammortamento degli investimenti da parte degli enti gestori.

Criteri e indirizzi di attuazione

Tutti gli interventi verranno attuati nel pieno rispetto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006.

Sistemi di rilevazione dei dati di monitoraggio ambientale

Lo sviluppo, la razionalizzazione e sistematizzazione, il rafforzamento e il collegamento delle informazioni dovrà essere assicurato, anche in raccordo con l'ISTAT, in modo che venga garantita la disponibilità di dati aggiornati periodicamente, confrontabili e applicabili a livello nazionale.

Le iniziative di rafforzamento dei sistemi informativi dovranno essere improntate ai principi di concentrazione e integrazione in modo da conseguire, come preliminare obiettivo, la copertura di eventuali gap conoscitivi esistenti nell'ambito delle fonti informative, riguardanti esclusivamente i settori di competenza del POR con particolare priorità alle azioni di miglioramento della base conoscitiva di supporto all'attuazione della normativa nazionale (es. D. Lgs. 152/99) e comunitaria (es. Direttive 91/676 e 2000/60).

Servizio Idrico Integrato

Al fine di assicurare il necessario impulso alla realizzazione degli interventi afferenti al ciclo integrato dell'acqua, il QCS ha previsto due fasi di intervento programmatico:

- La *prima fase*, che si esaurisce nel triennio 2000-2002, è dedicata principalmente al finanziamento degli interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro relativi alle Intese Istituzionali di Programma (quando questi assicurano il rispetto delle priorità definite dal QCS e dalle esigenze di sostenibilità), nonché quelli riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale, che abbiano già superato positivamente la verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnico-economica (vedi di seguito). Già da questa fase è possibile incentivare il ricorso alla finanza di progetto, identificando i progetti per i quali è applicabile la normativa

prevista nella legge n° 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per questa fase sarà utilizzata una quota di finanziamento pari al 30% degli importi globalmente previsti per tutte le misure afferenti al settore del ciclo integrato dell'acqua. L'utilizzazione dei fondi in questa fase è condizionata al recepimento della Legge Galli (nel caso di Legge non ancora vigente) e all'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali.

- La *seconda fase*, da sviluppare nel quadriennio 2003-2006, finanzia i Piani di Ambito, affidati per l'attuazione e cofinanziati dai soggetti gestori o comunque approvati dalla costituita Autorità di ambito. Per questa seconda fase viene utilizzata la restante quota del finanziamento globale di tutte le misure afferenti al settore. Potranno essere comunque finanziati, in questa fase, tutte le linee di intervento previste secondo i criteri elencati nel prosieguo.

Naturalmente, laddove potessero essere realizzati interventi riguardanti Ambiti Territoriali Ottimali costituiti (Linea d'intervento a), sussistendo già nel corso della prima fase i requisiti richiesti per la seconda fase, la quota del finanziamento relativa alla prima fase potrà eccedere il 30% sopra menzionato.

Requisiti prima fase

Per la *prima fase*, i requisiti richiesti sono così individuati:

- Gli interventi proposti devono essere parte integrante o essere funzionali e coerenti ad almeno uno dei seguenti atti di programmazione: Accordo di Programma-Quadro di un'Intesa Istituzionale di Programma; Accordo di Programma ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli; Piano stralcio o Piano di bacino o Piani di tutela delle acque (D.Lgs. 152/99). Gli interventi di cui sopra, ove l'Autorità d'Ambito e/o l'Autorità di Bacino siano già insediate, devono essere approvati anche da quest'ultime, (per quanto di loro competenza). Eventuali interventi che in ragione della loro tipologia non rientrano nei citati atti di programmazione, saranno ammissibili solo se approvati dalle Autorità d'Ambito o dalle Autorità di Bacino.
- L'intervento o il Programma di interventi devono essere coerenti con gli obiettivi di qualità ed uso della risorsa come definiti nel Piano di Bacino o Piano Stralcio e dal D.Lgs. 152/99. Gli interventi rientranti nella categoria b delle linee d'intervento e gli interventi sulla depurazione delle acque sono finanziati in questa fase soltanto se sono funzionali al raggiungimento o completamento degli obiettivi di un intervento del tipo 1.
- Progetto esecutivo.
- Per gli interventi rientranti nella categoria b delle linee di intervento, è necessario predisporre piani/progetti di sperimentazione o trasferimento di tecnologie la cui realizzazione preveda necessariamente la partnership fra soggetto/i utilizzatore/i (gestori, ATO, consorzi irrigui, Regioni, ecc.) e soggetto/i produttore/i o detentore/i del *know-how* tecnico-scientifico specifico

(enti di ricerca, università, aziende del settore privato, ecc).

- Ciascun intervento o insieme di interventi proposti al finanziamento, di valore superiore ai 10,3 Meuro, sarà sottoposto, oltre alle normali procedure in materia di VIA, anche ad un'attenta analisi di fattibilità tecnico-economica che accerti non solo la sua attualità e sua giustificazione economica sulla base delle possibili alternative progettuali esistenti, ma anche la capacità da parte dell'ente proponente di assicurarne il corretto esercizio (manutenzione, gestione, rinnovamento, ecc.). In particolare è necessario che sia valutato se l'intervento proposto è la migliore alternativa progettuale per rispondere ai fabbisogni dell'utenza. Dovrà essere inoltre presentata un'analisi finanziaria che giustifichi l'uso di finanza pubblica per il finanziamento del Programma o intervento in questione, proponendo un quadro di copertura dei costi di investimento ed operativi sulla base del livello attuale e previsto delle tariffe.

Requisiti seconda fase

Per la *seconda fase*, in aggiunta (o in sostituzione) a quelle individuate nella prima fase, sarà necessario che si attuino le seguenti condizioni:

- a) Costituzione dell'Autorità di Ambito.
- b) Effettuazione della ricognizione delle infrastrutture.
- c) Approvazione del Piano di Ambito.

Ai fini di assicurare la compatibilità delle proposte programmatiche e progettuali con il contesto socio-economico, con le caratteristiche del contesto territoriale ed assicurarne l'efficacia e efficienza, è necessario che gli interventi siano accompagnati da analisi che specificino l'impatto della realizzazione del progetto. Ai fini del miglioramento della produttività, economicità ed efficienza del settore e della qualità del servizio, tali analisi si debbono riferire ai principi fondamentali e ai criteri espressi nello schema generale della carta dei servizi approvato con DPCM del 29.04.1999.

In questa fase è sufficiente, quale criterio di ammissibilità, la disponibilità del progetto definitivo o del livello di progettazione previsto dalla normativa di riferimento.

Per gli interventi riguardanti la fognatura e la depurazione, fermo restando quanto detto ai punti precedenti, dovrebbe essere dimostrato che l'intervento proposto è la migliore alternativa progettuale, sotto il profilo tecnico, economico e gestionale, per rispondere non solo ai fabbisogni dell'utenza, ma anche agli obiettivi di disinquinamento dei corpi idrici recettori e al soddisfacimento dei limiti di qualità delle acque, secondo quanto previsto dal nuovo quadro di riferimento normativo. In altre parole occorre in questo caso che l'analisi di fattibilità prenda in considerazione l'inserimento dell'intervento proposto nel sistema di raccolta e trattamento - anche quello esistente - delle acque reflue del bacino idrografico interessato e, tenendo conto del contesto ambientale e di uso del territorio, indirizzi gli investimenti verso le soluzioni più adeguate sia dal punto

di vista del sistema (raccolta/depurazione/scarico e/o riuso) sia delle tecnologie depurative. Anche per gli interventi proposti nella seconda fase sarà necessario presentare una giustificazione del ruolo del contributo pubblico rispetto al Piano di finanziamento per coprire i costi di investimento e operativi dell'intervento proposto o relativamente all'intero Piano di investimenti. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla quota di copertura dei costi da tariffa e all'assicurazione dei relativi flussi finanziari.

A partire dal 31/12/2004, sarà necessario, inoltre, che si attuino le condizioni dell'avvenuto affidamento del Servizio Idrico Integrato nel rispetto delle modalità definite dalla normativa vigente. Nelle more della conclusione di tale procedura ed, in ogni caso, non oltre il 31-12-2004, salvo motivate sospensioni del procedimento dovute a cause non imputabili alla amministrazione proponente, saranno ammessi a cofinanziamento solo gli interventi di massima priorità previsti nei piani di ambito.

Qualora il passaggio delle gestioni in essere non sia stato completato, si applicheranno le procedure di cui alle note di indirizzo dell'Autorità di Gestione del QCS concernenti le modalità di attuazione degli interventi⁹ ed il calcolo standardizzato delle quote di autofinanziamento degli interventi stessi¹⁰. In applicazione all'attuazione dell'art. 29 c.4 del regolamento (CE) n. 1260/1999, per il cofinanziamento degli interventi di ciascun Piano di Ambito si farà comunque riferimento alla redditività prevista per l'intero ammontare degli investimenti relativi al periodo di programmazione considerato e non sulla redditività dei singoli interventi da questo individuati.

Coerentemente con quanto stabilito nei Criteri e indirizzi di attuazione del QCS, l'AdG del POR, di concerto con il Ministero dell'Ambiente, individua le modalità operative e i fabbisogni di assistenza tecnica finalizzati all'attuazione delle direttive 91/676 e 2000/60, nonché del D.Lgs. 152/99.

Servizi idrici per l'agricoltura

Nel caso di interventi destinati all'uso irriguo della risorsa, essi dovranno essere programmati tenuto conto, ove ricorrano le condizioni e secondo le linee di intervento previste, anche del riutilizzo delle acque reflue depurate, nonché della relativa sostenibilità economica e ambientale. Ciò vale ad esempio per interventi finalizzati a estendere a nuove superfici l'attrezzatura irrigua, compresa l'eventuale nuova

⁹ Cfr. "Nota sulle modalità di attuazione del Sistema Idrico Integrato nei POR (II Fase 2003-2006)" elaborata dall'Autorità di Gestione del QCS e diffusa con nota del 14 aprile 2003.

¹⁰ Cfr. "Documento per la determinazione della partecipazione dei Fondi strutturali negli investimenti generatori di entrate" elaborato dal DPS/SFS e diffusa con nota del 27 giugno 2003.

adduzione, ma anche nel caso si tratti di ammodernamenti di reti preesistenti. Gli interventi finalizzati al riutilizzo irriguo di acque "non convenzionali" dovranno tenere conto di carenze accertate delle esistenti fonti di approvvigionamento che limitano, parzialmente o totalmente, il soddisfacimento della domanda nei periodi di massimo fabbisogno, nonché dell'esistenza di un'effettiva vocazione irrigua in agricoltura. In tali casi andranno periodicamente valutati gli effetti di lunga durata sulle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche dei terreni irrigati con le acque recuperate, nonché la relativa compatibilità con gli assetti colturali propri dei territori interessati.

Difesa del suolo

Al fine di determinare le condizioni di successo degli interventi strutturali e di sistema, sopra indicati, è necessario che vi sia sicura coerenza tra l'intervento e il quadro programmatico generale formulato dai Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) in attuazione della Legge 183/89 e successive modifiche. L'ammissibilità degli interventi, è subordinata, a partire dal 01/01/2005, alla predisposizione e approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico ed all'avanzamento nell'adozione della pianificazione di bacino.

Gli interventi strutturali dovranno essere individuati nel rispetto delle indicazioni contenute nei PAI, per ciascuna area perimetrata a rischio, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi al livello di severità e gravità delle minacce alle persone e alle strutture secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180);

In base ad un'adeguata analisi ambientale e territoriale, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi, si valuta la ripartizione territoriale, il livello di severità e la gravità delle minacce alle persone e alle strutture, le esigenze di integrazione dei pertinenti interventi, siano essi interventi di difesa passiva (infrastrutturale) o misure di eliminazione delle cause dei dissesti.

Dovranno essere privilegiati interventi che si collegano alle azioni nei settori delle attività agricole e forestali che permettano di preservare la funzionalità dei sistemi naturali e garantire un maggiore presidio del territorio in base alla normativa pertinente, nonché alle altre attività della pianificazione di bacino, della pianificazione urbanistica, dell'uso del suolo, di delocalizzazione degli insediamenti di salvaguardia, di presidio e di monitoraggio. In questo senso saranno realizzati gli interventi forestali nel rispetto dei Piani Forestali che tengono conto degli obblighi internazionali.

Nel settore della prevenzione degli incendi, finanziati dal FEOGA, sono ammessi interventi coerenti con la pianificazione di settore prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Tali interventi sono localizzati nelle zone a maggiore rischio e riguardano esclusivamente la prevenzione e la ricostituzione dei boschi danneggiati.

Nel contesto delle azioni di assistenza tecnica e di sistema è previsto il supporto, debitamente coordinato, agli organismi istituzionalmente competenti che dovranno

garantire il costante aggiornamento del PAI e l'avanzamento nella predisposizione della pianificazione di bacino, nonché la creazione del catasto delle opere di difesa del suolo realizzate e il monitoraggio dello stato delle stesse. Ciò al fine di garantire unicità di programmazione e di valutazione di priorità nel quadro del processo volto all'integrale attuazione della legge 183/89 e tenendo conto della Direttiva 60/2000.

Gestione dei rifiuti

Gli investimenti nel settore dei rifiuti saranno riferiti alle previsioni contenute nel Piano di gestione redatto in conformità con le direttive comunitarie 75/442 (modificata dalla 91/156), 91/689 e 94/62 e, al completamento della pianificazione a livello locale, necessaria per la gestione a regime del sistema.

Gli interventi saranno comunque finanziati nel rispetto delle priorità e delle tipologie di intervento previste dai piani, conformemente con la gerarchia comunitaria in materia che pone in primo luogo la prevenzione della produzione di rifiuti, seguita dal riutilizzo, quindi dal riciclo e, per la frazione restante, dall'incenerimento con recupero energetico, e infine, unicamente per la frazione residuale, dallo smaltimento in discarica controllata. La selezione degli interventi avverrà rispetto ai fabbisogni, sotto il profilo sia dei sistemi di raccolta sia dei sistemi di trattamento, valorizzazione e smaltimento, tenendo conto anche della stretta relazione esistente tra smaltimento dei rifiuti e salute, e delle specificità territoriali sotto due profili: a) conseguimento di un effetto scala in termini di abitanti serviti e di rifiuti trattati, idoneo a una gestione economicamente efficiente e ambientalmente corretta; b) disponibilità di utilizzatori dei prodotti recuperati o presenza di volumi di rifiuti recuperabili tali da generare opportunità localizzative per nuove attività di recupero.

In assenza di Piano, o di giudizio di conformità del Piano alle direttive comunitarie da parte della Commissione europea, sono stati finanziati, in coerenza con quanto previsto dal QCS, interventi di:

- sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose (in particolare metalli pesanti) contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati o smaltiti;
- piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e destinate unicamente al riciclaggio di materia, il cui riciclo è già garantito da accordi stipulati con le relative filiere produttive;
- iniziative di informazione dei cittadini, anche al fine di promuovere il compostaggio domestico;
- impianti per la produzione di compost della frazione organica dei rifiuti di elevata qualità, da utilizzare come fertilizzante in agricoltura, il cui utilizzo sia garantito da specifici accordi;

- infrastrutture per il riutilizzo (così come definito dall'articolo 3.5 della direttiva 94/62) degli imballaggi primari (vuoto a rendere), secondari e terziari;
- prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti generati da attività produttive attraverso: lo sviluppo di tecnologie pulite (innovazioni di prodotto o di processo), la promozione di strumenti economici, sistemi di ecoaudit, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione (nell'ambito dell'Asse IV);
- finanziamento di azioni capaci di determinare: a) l'innalzamento della qualità dell'intervento della Pubblica Amministrazione (capacità di conoscenza, governo, pianificazione e controllo); b) lo sviluppo di strutture gestionali (quali gli ATO) all'altezza del contesto di sviluppo della concorrenza e di creazione di un sistema qualificato di imprese industriali e di servizi; c) l'attuazione di schemi tariffari come strumento incentivante la trasparenza della gestione economica dei servizi, gli investimenti e i miglioramenti di efficienza; d) lo sviluppo di schemi di finanziamenti innovativi, che consentano di integrare risorse pubbliche e private e attrarre nuovi soggetti imprenditoriali; e) la predisposizione di strumenti di negoziazione e gestione del conflitto.

La Regione verificherà la conformità del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti come previsto del D. lgs. 36/2003 03 di attuazione della direttiva 1999/31/CE, e, ove non previsto, elaborerà ed approverà un apposito programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica.

Aree contaminate

Coerenza degli interventi di bonifica con i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471. Dopo il 31.12.2002 restano ammissibili solo interventi ricadenti nei siti di bonifica definiti di interesse nazionale ai sensi della vigente normativa (DM 468/2001), nonché gli interventi previsti dai "Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate" previsti dall'art. 22 del Decreto legislativo 5/2/97, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, che tengano conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 471.

La copertura dei costi degli interventi di bonifica dovrà avvenire nel rispetto e in applicazione del principio "chi inquina paga".

Rete ecologica

Gli interventi da realizzare nella fase (2004-2006) del ciclo di programmazione dovranno inoltre essere finalizzati a creare condizioni che garantiscano continuità di lungo periodo nell'attuazione della strategia complessiva di Rete ecologica. In quest'ottica assume particolare rilievo il completamento del quadro normativo ed amministrativo regionale. Entro il 31/12/2004, sulla base di un modello elaborato dal

Gruppo Rete Ecologica istituito nell'ambito della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari, ogni Regione invierà al Comitato di Sorveglianza del QCS, come condizione di attuazione delle misure di Rete ecologica per le annualità successive, una relazione sulla situazione regionale in materia di:

- emanazione della legge regionale sulle aree protette con l'individuazione del sistema delle aree protette regionali;
- riconoscimento formale dei SIC (in vista della loro designazione come Zone speciali di conservazione ambientale) e delle ZPS regionali;
- adozione della normativa regionale sulla valutazione di incidenza.

La relazione indicherà inoltre obiettivi e target da raggiungere entro la conclusione del ciclo attuale di programmazione comunitaria relativamente a:

- istituzione delle singole aree protette regionali e individuazione degli enti di gestione;
- individuazione dei soggetti gestori dei siti Natura 2000;
- predisposizione ed adozione degli strumenti di pianificazione a livello di singola area (piani delle aree protette regionali e piani di gestione dei siti Natura 2000)

Nella fase 2000 – 2003 l'attuazione degli interventi è basata sulla:

- identificazione di Ambiti territoriali privilegiati sui quali intervenire con approccio fortemente integrato e individuazione delle iniziative-attività-interventi in corso di svolgimento o progettazione da parte dei soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito definito;
- messa in rete funzionale e gestionale delle opere e delle azioni, creazione di attività e servizi integrati per la valorizzazione degli interventi realizzati e delle nuove funzioni attivate per lo sviluppo compatibile delle singole aree; promozione delle dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso.

Gli interventi da realizzare in questa fase (2004-2006) del ciclo di programmazione 2000-2006 dovranno essere coerenti con i principi di concentrazione territoriale e settoriale, funzionali alla massimizzazione dei risultati ed alla creazione di adeguate condizioni di contesto per la prosecuzione della strategia di Rete Ecologica. In particolare, verrà garantita la concentrazione degli interventi:

1. in ambiti territoriali prioritari per il rafforzamento dei nodi della Rete (siti Natura 2000 e aree protette) privilegiando la loro configurazione in Sistemi Naturali Integrati (anche mediante gli Accordi di Programma Quadro con l'amministrazione regionale). In tali ambiti si interverrà con approccio fortemente integrato, favorendo progetti di sistema connessi ad altre forme d'intervento e iniziative in corso (ad esempio: Progetti Integrati, Leader Plus, Interreg, Patti Territoriali, Agende 21 locali);

2. su tipologie strategiche di intervento, volte ad innalzare gli standard qualitativi dei territori interessati, sotto il profilo della qualità ambientale e della rete di servizi di primario interesse per la popolazione e le imprese (ad esempio: utilizzo energetico da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, agricoltura biologica e prodotti di qualità, turismo sostenibile) attivando sistemi di filiera e dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso. Gli interventi di valorizzazione della Rete Ecologica dovranno stabilire un'integrazione con le altre misure dell'Asse I, con azioni di regimi di aiuto funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali (Asse IV) e azioni di formazione dei soggetti beneficiari e degli operatori di settori (Asse III); potranno inoltre essere integrati con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale (Asse II)

Per quanto riguarda, in particolare, i siti Natura 2000, mediante i fondi strutturali dovranno essere attuate le necessarie misure di conservazione che implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, secondo le Linee Guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. del 3/9/02. Dovranno inoltre essere ricercate le sinergie con i progetti LIFE-Natura già realizzati o in corso di realizzazione nei siti Natura 2000.

Nelle zone caratterizzate da marginalità e sottoutilizzazione delle risorse con spiccate caratteristiche di ruralità, anche a seguito delle innovazioni introdotte dalla riforma della PAC, si rende necessario rafforzare e completare gli interventi che meglio rispondono alle specifiche necessità territoriali.

3.2.2. Asse II - Risorse culturali

Obiettivi specifici

Il patrimonio culturale molisano, sebbene ancora quasi del tutto non adeguatamente conosciuto e quindi non valorizzato, comprende diverse testimonianze di particolare rilievo: alcuni siti archeologici di grande interesse storico (Pietrabbondante, San Vincenzo al Volturno, Venafro, Altilia, Larino); numerosi centri minori dotati di un ricco patrimonio storico-culturale; importanti emergenze sotto il profilo storico e architettonico diffuse sul territorio, con particolare riferimento alle chiese romaniche e all'architettura militare (castelli e rocche). Tali risorse, se adeguatamente salvaguardate, valorizzate e rese fruibili – soprattutto nel quadro di strumenti integrati d'intervento - possono costituire una rilevante opportunità di sviluppo, non soltanto per le ricadute in termini di attrazione turistica che queste sono in grado di produrre, ma anche per il contributo che possono offrire alla nascita di nuove attività economiche e sociali, di nuovi profili professionali e di nuove forme di occupazione.

La consapevolezza del nesso organico esistente fra risorse ambientali e beni culturali, soprattutto nell'ottica di promuovere uno sviluppo turistico, motiva la scelta di connettere in un'unica politica di carattere territoriale gli interventi relativi ai beni culturali, con quelli riguardanti le risorse ambientali ed il turismo. Proprio per consentire il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo esistenti in quest'ambito,

la strategia di intervento regionale intende assumere carattere selettivo, privilegiando soprattutto quegli ambiti del territorio regionale nei quali gli interventi sul patrimonio culturale hanno maggiori probabilità di innescare dei circuiti di sviluppo di tipo virtuoso. È a partire da queste realtà che si intende d'altra parte costruire una nuova immagine del patrimonio culturale molisano, in grado di valorizzarne al meglio le specificità regionali.

Gli interventi previsti saranno attuati “applicando una lettura per “sistema”, legata ad esempio all'offerta/domanda turistica ed orientata ad un approccio “sostenibile” al turismo, ed in generale alle attività legate alla valorizzazione delle risorse culturali”.

Nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali la Regione intende pertanto assegnare un posto di primo piano agli interventi volti, soprattutto nell'ambito di azioni integrate, al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, pur nella consapevolezza che le politiche per i beni culturali sono in grado di produrre ritorni sul piano economico soprattutto nel medio-lungo periodo. In sintesi, per ciò che riguarda l'asse delle risorse culturali la Regione Molise assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Molise nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio;*
- *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.*

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell'Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate alla realizzazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di beni ed Attività Culturali, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse medesimo.

Linee di intervento

La tutela del paesaggio dovrà divenire una politica attiva di valorizzazione del territorio, intervenendo con azioni di recupero nelle aree di pregio degradate e con azioni di promozione della qualità architettonica, e definendo le condizioni perché interventi in altri settori siano compatibili con la sua conservazione e valorizzazione, eventualmente anche attraverso la realizzazione di uno o più progetti pilota di valore esemplare”.

Le linee di intervento relative all'asse delle Risorse Culturali riguardano:

- interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali, nonché dei villaggi rurali;
- “valorizzazione paesaggistica di aree e centri storici dichiarati d’interesse culturale”;
- integrazione tra l’imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali;
- qualificazione delle filiere dell’indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali e rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate;
- sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell’artigianato locali, dediti ad attività caratteristiche della zona che possono avere e ricevere impatto dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e prodotti.
- Per accompagnare la realizzazione della strategia, saranno inoltre realizzate azioni di sistema e formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di buone prassi per il rafforzamento del sistema di governance e il miglioramento delle competenze professionali. Un aspetto da sottolineare è l’importanza di una solida ed efficace cooperazione istituzionale fra gli attori interessati (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Enti locali, Sovrintendenze).

Criteria e indirizzi per l’attuazione

La corretta applicazione della strategia del QCS impone un forte miglioramento, nel periodo 2004-2006, della capacità di integrare le misure (ed assi) sinergiche, riprendendo il concetto di "approccio unitario". L’esperienza degli anni 2000-2003 mostra infatti che occorre rafforzare i criteri di priorità e di selezione inseriti nei complementi di programmazione, per massimizzare la concentrazione degli interventi e l’impatto sullo sviluppo del territorio.

Nell’ambito del programma operativo regionale, i progetti di intervento nell’Asse sono selezionati sulla base di criteri idonei a garantire la qualità dei progetti stessi e la massimizzazione dell’impatto sullo sviluppo locale, ed in particolare su quello turistico, anche ai fini della stagionalizzazione e della diversificazione dell’offerta. Gli elementi di riferimento per la definizione dei criteri di selezione sono i seguenti:

- inserimento del singolo intervento in un sistema di fruizione che ne individui il ruolo culturale e funzionale nel territorio di riferimento, anche in collegamento con gli altri interventi che concorrono alla costruzione del sistema, e con riferimento specifico ai servizi turistici (presenti o da programmare);
- piena fruibilità del bene (dei beni) da parte della popolazione locale e dei turisti, garantendo un livello adeguato di accessibilità anche a scala territoriale e di servizi alla visita, tenuto conto delle diverse tipologie di beni oggetto di intervento e del

conseguente diverso livello di domanda e delle diverse potenziali modalità di fruizione;

- miglioramento del capitale umano locale (ad esempio, previsione di specifici programmi di coinvolgimento delle popolazioni locali in attività culturali; azioni di sensibilizzazione per favorire la partecipazione femminile alle attività formative);
- sostenibilità globale del progetto, come criterio fondamentale che deriva dalla necessità di garantire l'analisi ex-ante della fattibilità operativa del progetto, che si declina nei seguenti elementi:
- sostenibilità finanziaria dell'intervento nel medio lungo periodo (attraverso l'individuazione del soggetto preposto alla gestione; l'analisi dei costi di gestione dell'intervento, non limitata alla manutenzione ordinaria del bene, e dei relativi ricavi di gestione, dove applicabili; la previsione di condizioni ed impegni amministrativi e finanziari, da parte del soggetto titolare del bene che garantiscano la fruibilità del bene, anche prevedendo, laddove opportuno, forme di gestione associate tra enti locali, amministrazioni centrali e soggetti privati);
- sostenibilità organizzativa dell'intervento (degli interventi) (attraverso la previsione del numero e della qualificazione delle professionalità da impiegare in fase di cantiere e di esercizio e l'indicazione dei fabbisogni formativi del personale da impiegare nella gestione);
- partenariato (in relazione, ad esempio, alla condivisione fra un certo numero di soggetti locali di impegni di gestione congiunta di un patrimonio diffuso sul territorio e nella realizzazione di iniziative volte a valorizzare le vocazioni territoriali produttive e culturali).

Va infine precisato che, nell'ambito del Programma Operativo Regionale, vengono individuati, come buone pratiche "progetti esemplari" in termini di risultati ottenuti o ottenibili, nel breve periodo, attraverso azioni ed interventi di rafforzamento dell'integrazione e della concentrazione, nel perseguimento della strategia di Asse. Su tali progetti verrà fatta convergere una massa critica di risorse, anche con il ricorso ad altre fonti di finanziamento nazionali, in particolare quelle destinate alle aree sottoutilizzate"

3.2.3. Asse III - Risorse umane

Obiettivi specifici

Per ciò che riguarda l'Asse delle risorse umane, in considerazione dell'evoluzione dei dati di contesto socio economico e del quadro normativo di riferimento, si può preliminarmente affermare che, la strategia e gli obiettivi generali delineati dal POR Molise per il FSE, risultano mantenere la propria attualità e coerenza.

La Regione Molise conferma, pertanto, le finalità e le priorità di intervento in relazione agli obiettivi di crescita dei livelli di occupazione regionale - in linea con i target definiti a livello comunitario nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione - assegnando un significato particolare alle forme organizzative al cui interno l'occupazione viene creata o incentivata e concentrando l'attenzione sugli strumenti più efficaci per il rafforzamento delle imprese. Inoltre, sempre in un'ottica di continuità, vengono perseguiti gli obiettivi di valorizzazione e rafforzamento del capitale umano (tenendo in considerazione le specificità del mercato del lavoro regionale e le priorità che da esse ne conseguono) e di potenziamento/innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Vengono pertanto confermati alcuni principali obiettivi di risultato individuati quali la qualificazione del capitale umano e la sua valorizzazione nei contesti locali, il governo delle forme di mobilità e flessibilità del mercato del lavoro, l'allargamento della base occupazionale e l'inserimento delle fasce di popolazione giovanile, la formazione come sostegno attivo e in parte sostitutivo delle forme di protezione sociale.

Il FSE ha un ruolo fondamentale nella realizzazione degli obiettivi generali di sviluppo del POR, attraverso il miglioramento e l'adeguamento del processo di qualificazione del sistema integrato delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale e il completamento del processo di qualificazione e riorganizzazione del sistema della formazione professionale regionale, in parte già avviato nella fase finale del periodo di programmazione 1994 - 1999 e ulteriormente rafforzato nella prima fase di attuazione del POR 2000/2006.

Il rilievo di tali obiettivi nell'attuale periodo di programmazione consiste nel portare a compimento nel contesto regionale le principali azioni di riforma della formazione professionale: l'accreditamento e ristrutturazione degli enti di formazione e la loro trasformazione in Agenzie formative territoriali, la certificazione dei percorsi formativi, la definizione di modelli organizzativi e contenuti formativi della formazione, la formazione dei formatori, la certificazione delle competenze e dei crediti formativi.

Le scelte strategiche in materia di FSE devono inoltre tenere conto dei recenti orientamenti comunitari in materia di occupazione e sviluppo delle risorse umane¹¹,

¹¹ In particolare verranno tenuti in considerazione gli obiettivi quantitativi e qualitativi definiti nell'ambito della nuova Strategia Europea per l'Occupazione - SEO (Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003) e a livello di Agenda Sociale Europea (Consiglio Europeo di Nizza del dicembre 2000 che ha dato l'avvio ai Piani d'Azione Nazionale per l'Inclusione Sociale); nonché il ruolo centrale riconosciuto all'educazione e alla formazione professionale nella creazione della società europea nell'ambito del cosiddetto "processo di Bruges-Copenaghen".

nonché dei mutamenti sopraggiunti nel quadro normativo nazionale in materia di mercato e politiche del lavoro e dell'istruzione.

La recente riforma del mercato del lavoro (legge 30/2003), del sistema scolastico (Legge 53/2003), ma, soprattutto, la riforma del Titolo V della Costituzione, hanno profondamente ridisegnato l'assetto dei poteri e delle competenze fra Stato centrale, Regioni e Enti locali e le relative modalità di *governance* delle *policy*. La modifica del Titolo V della Costituzione, in particolare, induce alla ricerca di nuovi modelli di interrelazioni tra i diversi soggetti della filiera istituzionale a vario titolo coinvolti nei processi di programmazione ed attuazione del FSE e, più in generale, al sostegno ai mutamenti nel governo locale.

La strategia di sviluppo delineata nel POR intende assicurare continuità agli interventi di formazione, qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, essendo evidente l'importanza che queste rivestono nell'attivare e sostenere i processi di sviluppo economico in atto sul territorio regionale.

A sostegno di questo obiettivo occorre sottolineare l'azione di supporto del FSE ai servizi per l'impiego per renderli in grado di operare secondo le finalità ad essi assegnate nell'ambito della strategia europea per l'occupazione e secondo quanto indicato dai Piani d'azione nazionale per l'occupazione, in particolare, promuovendo le condizioni tecnologiche ed organizzative per garantirne il consolidamento, dall'altro dotando il sistema dell'impiego di risorse professionali adeguate alla gamma di funzioni assegnate ad esempio riqualificando e formando gli operatori e promuovendo l'integrazione con altri soggetti attivi a livello locale. Almeno due sono gli elementi di scenario (a livello nazionale e regionale) che daranno luogo, nella seconda metà del periodo di programmazione, ad un sistema integrato di offerta delle politiche attive del lavoro: la sopracitata riforma del sistema della formazione e dell'istruzione (all'interno della quale riveste particolare importanza la riforma dei cicli scolastici) e il riordino definitivo degli strumenti delle politiche del lavoro.

La Regione Molise, pertanto, manterrà il proprio impegno di contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti in sede comunitaria, mediante la definizione della propria strategia di intervento in un'ottica di complementarità con le politiche citate.

Alla luce di queste considerazioni il contributo comunitario dovrà generare impatti significativi sul sistema dell'offerta, sviluppando "l'integrazione" tra le politiche e i sistemi in tutte le direzioni. A livello di interventi "preventivi" nella lotta contro la disoccupazione una particolare attenzione verrà conferita agli interventi preventivi della disoccupazione di lunga durata attraverso un periodico monitoraggio delle risorse attivate in questo ambito. Andranno, inoltre, potenziati gli strumenti di allargamento e definizione di competenze professionali di maggiore spendibilità sul mercato del lavoro per ridurre il mismatching tra domanda e offerta di lavoro.

L'obiettivo in questo caso è quello di migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di occupazione, da realizzarsi con l'offerta di azioni capaci al tempo stesso di evitare

l'entrata nella disoccupazione di lunga durata e di incidere sull'aumento dei tassi di attività.

Relativamente alle misure e agli interventi del Policy Field A, è opportuno precisare che per la definizione delle tipologie dei destinatari e dei criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni, si rimanda al Complemento di Programmazione.

In termini di misure occupazionali gli interventi si rivolgeranno oltre che al consolidamento e alla messa a regime dei servizi per l'impiego, anche al potenziamento dei "bacini di impiego", dello sviluppo locale e dell'autoimprenditoria.

Al fine, poi, di perseguire la diffusione della coscienza e delle conoscenze "ambientali", nell'ottica d'integrazione delle politiche in tutte le direzioni, oltre alle attività specifiche di formazione nel settore dell'ambiente, le attività formative di qualsiasi natura conterranno al loro interno specifici moduli, più o meno approfonditi in relazione alla natura e al target di riferimento dei corsi stessi, che tratteranno i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

C'è inoltre il tema dell'adattabilità dei lavoratori e della competitività delle imprese: un loro recupero nell'ambito delle politiche lavoristiche può aprire spazi di supporto interessanti alla fase di ammodernamento delle imprese in corso in Molise. In questo senso, l'opportunità di utilizzare alcuni strumenti della "programmazione negoziata" e della programmazione integrata territoriale costituisce l'altro grande filone di intervento del FSE. Il supporto offerto andrà a coprire alcuni servizi, particolarmente richiesti – specie dalle imprese di nuovo insediamento – come il bilancio delle competenze e l'intervento formativo mirato e breve, l'analisi del contesto di localizzazione, scuole di "formazione d'eccellenza". Ma "sviluppo locale" significa anche crescita di capacità imprenditoriali autonome: in questo senso andrà potenziata tutta quella gamma di servizi al territorio che possono facilitare un incontro reale tra vari modelli imprenditivi e tecnologici, uno sviluppo del partenariato locale, una puntualizzazione degli standard di qualità della vita.

Le politiche attive del lavoro infine, rappresentano uno dei principali strumenti per la promozione di parità di genere. Si sottolinea pertanto che, nell'attuazione delle politiche volte all'inserimento ed al reinserimento occupazionale, particolare attenzione sarà dedicata, nel solco già delineato nel primo periodo di attuazione della programmazione, alle esigenze e specificità della popolazione femminile, la cui incidenza nella disoccupazione di lunga durata risulta a tutt'oggi rilevante.

Il contributo finanziario del FSE non sarà inferiore al 35% nel Policy field D e negli altri interventi sarà superiore al 40%.

I temi della "società dell'informazione", delle "pari opportunità" e dello "sviluppo locale" andranno intesi in maniera trasversale. In particolare:

- a) Per quanto riguarda la società dell'Informazione si farà riferimento alla Comunicazione della Commissione "e-Europe – Una società dell'informazione per

tutti”, cercando di attivare i 10 pilastri previsti in sinergia con le prospettive strategiche del POR. Si tenderà allora a potenziare le capacità della società molisana di interpretare correttamente i contenuti delle nuove reti informatiche, puntando, da un lato ad un'estensione del numero di utenti in Internet (in particolare allievi delle scuole e dei Centri di Formazione Professionale), dall'altro a migliorare il servizio in riferimento ad una utilizzazione da parte di utenti selezionati (si pensa al mondo della ricerca, a quello della sanità pubblica, dei trasporti e della pubblica amministrazione). La strategia generale di intervento nel campo della società dell'Informazione tiene conto anche degli ambiti prioritari di intervento delineati nell'Asse VI del POR;

- b) Il tema delle pari opportunità, verrà declinato secondo le indicazioni del “Processo di Lussemburgo” puntando da un lato sul supporto alle carriere al fine di potenziarne la presenza femminile, dall'altro all'integrazione tra la vita familiare ed il lavoro (attraverso una particolare attenzione verso i progetti che favoriscano sia regimi di orario favorevoli agli impegni di cura delle donne, sia all'organizzazione di luoghi di custodia dell'infanzia inseriti o prossimi ai luoghi di lavoro), cercando di far emergere ulteriori potenzialità occupazionali che si annidano in tale nesso;
- c) L'obiettivo dello sviluppo locale costituisce sia un elemento di riferimento per l'individuazione dei fabbisogni d'intervento (in particolare nel caso della riqualificazione degli occupati, della creazione d'impresa e delle politiche per l'inserimento occupazionale), sia uno stimolo per la ricerca di forme di concertazione e partenariato quali strumenti attuativi privilegiati delle azioni. La strategia di intervento del FSE risponde ad una logica di integrazione con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi strutturali fornendo un contributo allo sviluppo locale, tanto nell'ambito specifico della progettazione integrata, quanto nell'attuazione delle azioni programmate negli Assi del POR, in particolare nei Policy field di riferimento dell'Asse Risorse Umane.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

Nelle linee generali i *policy field* sono finanziati per:

A	37%
B	5%
C	30%
D	9%
E	10%
F	9%

Tale ripartizione orienterà anche il secondo triennio della programmazione 2000 – 2006. La ripartizione suddetta, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel

Complemento di programmazione e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

Al fine di assicurare l'attuazione della strategia in favore dell'approccio preventivo, verrà conferita una particolare attenzione alla quota di risorse destinate agli interventi preventivi della disoccupazione di lunga durata che, come previsto dal QCS, dovrà tendere al raggiungimento dell'obiettivo del 35% del *policy field* A. Tale percentuale, sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno.

I diversi *policy field* sono inoltre ricollegabili ad alcuni dei traguardi di medio – lungo periodo esplicitati in termini quantitativi dalla SEO (che vengono più oltre riportati) e al cui raggiungimento, pur necessariamente insieme ad altre iniziative di *policy* e quale una delle componenti di un più complesso sforzo di politica economica, essi possono contribuire.

In sintesi, per ciò che riguarda l'asse delle risorse umane la Regione Molise assume come prioritari i seguenti obiettivi specifici:

- A.1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture;*
- A.2. Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro;*
- B.1. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale;*
- C.1. Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione;*
- C.3. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria;*
- C.4. Promuovere l'istruzione e la formazione permanente;*
- D.1. Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro;*
- D.3. Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego;*
- D.4. Sostenere l'emersione del lavoro non regolare;*
- E.1. Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.*

Altri obiettivi specifici sono:

- Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Molise, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;*
- Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese molisane.*

Le finalità e gli obiettivi specifici sopra delineati vengono perseguiti anche attraverso il Piano per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico della Regione Molise. Tale piano, sulla base delle linee guida comunitarie e nazionali intende favorire lo sviluppo di interazioni tra imprese, centri di ricerca pubblici e privati, università e istituzioni pubbliche locali, centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, centri di servizi alle imprese, agenzie formative e organismi finanziari in modo da creare delle vere e proprie reti di cooperazione. Lo sviluppo di reti di cooperazione ha l'obiettivo di individuare e soddisfare nuovi bisogni di innovazione, latenti o potenziali, o di utilizzare al meglio tecnologie esistenti. Per il raggiungimento di questi obiettivi si prevede di istituire un "Nucleo Strategico Regionale", organo consultivo regionale stabile, con la funzione di monitorare, programmare e coordinare la ricerca e lo sviluppo tecnologico della regione. Alla composizione del "Nucleo Strategico Regionale" dovranno partecipare i rappresentanti dei diversi centri di ricerca operanti nella regione, con il coordinamento operativo dei Servizi regionali per la ricerca e l'innovazione ed il coordinamento scientifico dell'Università degli Studi del Molise. La definizione di una strategia regionale per la ricerca e l'innovazione tecnologica deve innanzi tutto favorire un nuovo modello di sviluppo che miri alla mobilitazione di tutte le risorse disponibili nella regione, perseguendo obiettivi reali quali la valorizzazione di tutte le potenzialità di sviluppo, l'aumento della competitività e dell'occupazione mediante l'incentivazione della ricerca scientifica, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione a livello locale e regionale. In particolare, l'innovazione è particolarmente sentita, ai fini della competitività, dalle piccole e medie imprese che caratterizzano il sistema produttivo regionale.

Linee di intervento

Per l'attuazione degli obiettivi specifici suddetti si prevedono le seguenti linee di intervento:

Policy field A

Il Policy field A può contribuire al raggiungimento dei seguenti benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- Tasso medio di occupazione complessiva: 67% (2005), 70% (2010).
- Tasso medio di occupazione per le donne: 57% (2005), 60% (2010).
- Tasso medio di occupazione per i lavoratori anziani (55/64 anni): 50% (2010).
- Assicurare la disponibilità di servizi per il reinserimento lavorativo per i giovani entro i primi 6 mesi.
- Assicurare la disponibilità di servizi per il reinserimento lavorativo per gli adulti entro i primi 12 mesi.

- Assicurare che entro il 2010 il 25% dei disoccupati di lunga durata abbia usufruito di una misura attiva.
- Garantire che entro il 2005 gli SPI offrano servizi informativi, interoperabili a livello UE per l'incontro domanda/offerta di lavoro.
- Entro il 2010 aumento di 5 anni, a livello UE, dell'età media di uscita dal MdL (59,9 nel 2001).
- Assicurare una significativa riduzione, in tutti gli stati UE, del divario, in termini di disoccupazione, tra cittadini non-UE e cittadini UE.

A.1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture - L'intento programmatico del FSE proseguirà nel limite delle dotazioni finanziarie disponibili nel rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego - per quanto gli interventi realizzati nei primi tre anni di attuazione a supporto della loro creazione e messa a regime abbiano fatto registrare buoni risultati - per facilitare ulteriormente il tempestivo incontro tra domanda e offerta di lavoro. Inoltre, l'implementazione e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego, potrà essere garantita promuovendo una maggiore interazione tra strutture pubbliche e private supportata da un sistema a rete fra tutti i soggetti coinvolti a livello locale. La misura inoltre sosterrà l'interazione con il Sistema Informativo Nazionale per la sua affermazione.

A.2. Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro - Tale linea prevede la realizzazione di interventi preventivi e curativi della disoccupazione di lunga durata. In particolare, sulla base dell'esperienza maturata nel primo periodo di programmazione si prevede di sviluppare maggiormente gli interventi differenziati secondo i diversi target di utenza (in particolare per quanto riguarda gli individui anziani in linea con gli obiettivi di Lisbona), anche attraverso un più stretto collegamento con l'azione dei servizi per l'impiego.

Policy field B

Il Policy field B può contribuire al raggiungimento dei seguenti benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- Significativa riduzione del divario occupazionale per le persone svantaggiate, entro il 2010.
- Significativa riduzione del divario occupazionale fra cittadini UE e non-UE, entro il 2010.
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni), entro il 2010.

•

B.1. Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi Le tipologie di intervento, che faranno capo o riferimento alle attività dei Centri per l'Impiego,

dovranno assumere caratteristiche quali l'accompagnamento all'inserimento o al reinserimento, l'adozione di approcci di tipo personalizzato, l'adozione di approcci basati sulle reti di partenariato locale, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione come strumento per facilitare sia la formazione che il lavoro dei soggetti svantaggiati, azioni di formazione degli operatori per la realizzazione di progetti integrati di inserimento. Infine la realizzazione di "azioni di sistema" strategiche finalizzate alla sensibilizzazione del contesto (sociale, aziendale e formativo) nei confronti delle problematiche dell'esclusione sociale.

Policy field C

Il Policy field C può contribuire al raggiungimento, entro il 2010, dei seguenti benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- Tasso medio di abbandono scolastico, media UE, inferiore al 10%.
- Almeno l'85% dei ventiduenni nell'Unione europea abbia completato l'istruzione secondaria superiore.
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).
- Aumentare di almeno il 15% il numero dei laureati in materie scientifiche, riequilibrando altresì il disequilibrio di genere.
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

•

- **C.1. Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione**

- – Sono previsti interventi che hanno come obiettivo la qualificazione dei sistemi della formazione e dell'educazione (accreditamento e ristrutturazione degli enti di formazione, certificazione dei percorsi formativi, definizione di modelli organizzativi e contenuti formativi della formazione, formazione dei formatori, certificazione delle competenze e dei crediti formativi). Si terrà inoltre conto delle recenti innovazioni normative in particolare per quanto riguarda l'integrazione tra sistemi. Si prevede di rafforzare il sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche formative, attivate nell'ambito del POR e di adottare pratiche di rilevazione degli esiti occupazionali e degli effetti sulle opportunità individuali delle attività formative.

- C.3. Formazione superiore e universitaria** – L'intervento regionale sarà finalizzato a rafforzare il sistema della formazione superiore e universitaria in particolare prevedendo forme di integrazione tra percorsi formativi ed universitari e di confronto continuo con gli attori sociali ed economici del territorio per assicurare la coerenza con l'obiettivo dell'occupabilità.
- C.4. Istruzione e formazione permanente** – L'intervento mira al rafforzamento del sistema della formazione e dell'istruzione permanente, in particolare attraverso il recupero di un titolo di studio o di una qualifica e l'ampliamento delle opportunità di formazione e riqualificazione degli individui più anziani.

Policy field D

Il Policy field D può contribuire al raggiungimento dei seguenti, entro il 2010, benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- ✓ Entro il 2010 aumento di 5 anni, a livello UE, dell'età media di uscita dal MdL (59,9).
- ✓ Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento, lungo tutto l'arco della vita, nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

D.1. Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMILe azioni in questo ambito potranno riguardare moduli di aggiornamento breve per lo sviluppo di competenze chiave delle PMI, azioni di rafforzamento delle competenze nell'ambito del lavoro autonomo (anche con il ricorso a *voucher*), offerta di servizi a PMI per la diagnosi dei fabbisogni e per la pianificazione degli interventi formativi. Una particolare attenzione sarà rivolta ad interventi a favore delle piccole e medie imprese: la quota di risorse destinate a tali interventi dovrà infatti tendere al raggiungimento del target del 70% delle risorse destinate all'obiettivo specifico D.1. Tale percentuale sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno.

D.3. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego

D.4. Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari

L'intervento prevede di incentivare la creazione di nuova imprenditorialità anche attraverso diversi strumenti di promozione e erogazione di servizi in un approccio integrato di formazione e assistenza ai nuovi imprenditori e attraverso il supporto a percorsi di lavoro autonomo e di micro-imprenditorialità. L'intervento diretto o di accompagnamento per l'emersione necessita, pertanto, di un impegno di studio e ascolto del territorio, a sostegno funzionale anche di iniziative previste in altri punti del programma o comunque attive sui territori. In quest'ambito è utile attivare iniziative di trasferimento di pratiche rivelatesi di successo (buone prassi) e favorire reti locali tra i soggetti che si occupano del tema.

Policy field E

Il Policy field E può contribuire al raggiungimento entro il 2010 dei seguenti benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- Tasso medio di occupazione per le donne: 57% (2005), 60% (2010).
- Sostanziale riduzione delle disparità di sesso in termini di disoccupazione e retribuzioni.
- Servizi ad almeno il 90% dei bambini tra i 3 anni e l'obbligo scolastico.
- Servizi ad almeno il 33% dei bambini under 3.
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

E.1. Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro– Sono previsti interventi che mirano a far adottare l'approccio del *mainstreaming* come prioritario, a sviluppare azioni positive volte a favorire l'ingresso o il reingresso delle donne nel mercato del lavoro e attività volte a favorire la permanenza nel lavoro. Particolare importanza riveste la promozione di interventi volti a sostenere la costruzione e diffusione di misure e/o strumenti in grado di agevolare la conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale. Tali strumenti di conciliazione sono indispensabili anche per le iniziative prioritariamente rivolte all'obiettivo dell'istruzione e della formazione delle donne, nonché dell'orientamento, della loro occupazione e crescita professionale.

Ricerca Scientifica e Tecnologica

Nell'ambito delle linee di intervento da prevedere per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, da realizzare attraverso le strutture regionali, priorità sarà data a:

- ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno;
- rafforzamento e apertura del sistema scientifico;
- sviluppo del capitale umano di eccellenza;
- azioni organiche per lo sviluppo locale;
- innovazione nelle applicazioni produttive.

In particolare, il Piano delle strategie sull'innovazione e la ricerca prevede che le specifiche linee di intervento adottate vengano finalizzate al miglioramento della qualità della ricerca e dello sviluppo della stessa sia dal lato della domanda che dell'offerta, nonché al rafforzamento dell'interscambio delle conoscenze, attraverso:

- **Promozione, organizzazione e sostegno della domanda d'innovazione:**

- sviluppo di una legislazione regionale per incentivare le imprese o consorzi di imprese allo svolgimento di attività di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione.
- **Qualificazione dell'offerta di ricerca, sviluppo tecnologico e servizi per l'innovazione:**
 - potenziamento delle infrastrutture esistenti;
 - rafforzamento delle risorse umane e delle competenze all'interno del sistema regionale di ricerca e sviluppo tecnologico;
 - attuazione di politiche orientate a creare condizioni favorevoli per insediamenti di imprese ad alto contenuto scientifico e tecnologico;
 - creazione di una rete del sistema regionale della conoscenza.
- **Rafforzamento della rete dei servizi per la ricerca e l'innovazione e dei collegamenti tra sistema scientifico e sistema produttivo:**
 - rafforzamento delle strutture che valorizzano i risultati scientifici e il trasferimento tecnologico mediante servizi di promozione e assistenza all'innovazione, marketing della ricerca e intermediazione.
- **Sviluppo delle risorse umane:**
 - qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema della domanda di ricerca ed innovazione mediante formazione continua di imprenditori, manager, addetti di PMI e del personale di ricerca per i settori ed i progetti strategici;
 - qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema dell'offerta di ricerca ed innovazione mediante attivazione di nuovi dottorati ed assegni di ricerca e la formazione di manager della ricerca e dell'innovazione;
 - sostegno all'innovazione del sistema regionale dell'Alta Formazione mediante sostegno alla sperimentazione dei corsi d'istruzione e formazione tecnico superiore ed indicazione del fabbisogno di nuovi profili professionali ad alta qualificazione da formare ai vari livelli istituzionali;
 - formazione di personale nell'ambito dei servizi pubblici e privati per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico mediante interventi per la formazione di figure di interfaccia e valorizzazione di alte professionalità per adeguare le competenze della Pubblica Amministrazione in materia di ricerca e di sviluppo tecnologico.

Per l'attuazione delle suddette linee di intervento, attualmente si dispone di strumenti comunitari e nazionali (VI Programma Quadro, FIRB, FAR, FIT e FISR) che si adattano a progetti di ricerca di elevata complessità e consistenza finanziaria risultando tuttavia pressoché inaccessibili alle piccole imprese. Pertanto si prevede di disporre uno strumento finanziario a scala regionale che, seppur ricalcando le linee evidenziate nel FAR, permetta la presentazione di progetti di ricerca e di sviluppo tecnologico di entità

ridotta, fattibili anche per le aziende di più piccole dimensioni. In questo modo sarà favorita la loro crescita e, conseguentemente, a livello globale, tale politica avrà come effetto indiretto il miglioramento del benessere socio-economico dell'intera collettività regionale.

Criteria e indirizzi per l'attuazione

Nella predisposizione delle iniziative formative e di valorizzazione del capitale umano, si terrà conto delle indicazioni di metodo – operative e di perseguimento degli obiettivi anche sul piano quantitativo – che provengono dagli indirizzi della nuova Strategia Europea per l'Occupazione, dagli obiettivi di Lisbona, dagli obiettivi definiti nell'ambito del processo di Bruges - Copenhagen e dai Piani Nazionali per l'Occupazione e l'Inclusione Sociale.

La Regione ha messo in atto il processo di accreditamento degli Enti di formazione professionale che prevede, in particolare, il riconoscimento iniziale e poi definitivo dell'idoneità delle sedi operative nel rispetto della scadenza prevista a livello nazionale. Si sottolinea che solo gli organismi in regola con le procedure di accreditamento definitivo delle sedi operative hanno accesso alle risorse del FSE.

L'Autorità di Gestione, in linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, ricorre sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative¹². Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di

12 Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 38, 45 e 46. del principio di parità di trattamento
- del principio di trasparenza
- del principio di proporzionalità
- del principio del mutuo riconoscimento

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

Alcuni interventi previsti nel POR potranno essere realizzati anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari del POR. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Il regolamento del Fondo Sociale Europeo (Reg. CE 1784/99 art. 4.2) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo possa essere disponibile a norma dell'art. 27 del Reg. CE 1260/99 sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali.

Gli interventi attuati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito della misura 3.4. Ad essi sarà destinato, a titolo indicativo, lo 0,5% del contributo FSE al programma operativo.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

La Regione Molise si impegna a riservare almeno il 70% delle risorse del FSE in favore delle PMI. In ogni caso, al fine di rispettare il principio di concentrazione e la necessaria visibilità, il contributo del FSE per ogni singolo progetto non potrà essere inferiore al 30% del costo totale del progetto, sempre nel rispetto del piano finanziario della misura e della normativa in tema di concorrenza.

Allo scopo di documentare in maniera trasparente la realizzazione degli interventi e di dare visibilità al contributo fornito dalle azioni cofinanziate dal FSE alla strategia generale del QCS e alla Strategia Europea per l'Occupazione, l'Amministrazione regionale si impegna a predisporre informazioni quantitative per tipologia di progetto, e per misura su base semestrale in merito alle caratteristiche, alla localizzazione, alla dimensione finanziaria, al periodo dell'effettiva attuazione e ai destinatari dei progetti finanziati. L'identificazione delle specifiche informazioni delle modalità di rappresentazione, la tempistica di elaborazione nonché della diffusione dei dati disponibili sono definite dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane, operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS. Infine si garantirà, al contempo, un supporto al MLPS nella definizione ed implementazione del sistema statistico informativo sulla formazione professionale.

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla Ricerca Scientifica e Tecnologica, i criteri di attuazione delle linee di intervento individuate dalla Regione in coerenza con il QCS, va ribadito che:

- per la ricerca finalizzata ai settori strategici, la scelta di detti settori strategici di intervento, nel rispondere a concrete esigenze di sviluppo dei prodotti/processi, applicabilità e replicabilità dei risultati di ricerca, deve in ogni caso inquadrarsi nei complessivi indirizzi della politica nazionale e comunitaria. La rispondenza dei progetti ai fabbisogni e alle potenzialità dei territori e il relativo impatto strutturale costituiscono i criteri base della selezione;
- per il rafforzamento del sistema scientifico priorità viene data alle misure previste sia dalla comunicazione della Commissione per uno Spazio Europeo della Ricerca, rispetto alla quale deve essere promossa la messa in rete del sistema scientifico e innovativo del Mezzogiorno, sia dagli indirizzi definiti nelle conclusioni dei Consigli Europei di Lisbona 2000, Barcellona 2002 e Bruxelles 2003.

L'attuazione della Strategia Regionale per l'Innovazione è accompagnata nella Regione Molise, da un processo costante e continuo di coordinamento ed indirizzo che coinvolge, in partenariato tutti gli attori della Ricerca e dell'Innovazione (in particolare Regioni, MIUR, Università, Associazioni imprenditoriali) al fine di monitorarne le realizzazioni ed i risultati con un reporting adeguato e di riorientarne eventualmente gli interventi in funzione della domanda di sviluppo del sistema economico regionale. Le iniziative avviate nel settore nel primo periodo di attuazione del Programma (progetti coerenti) sono rispondenti anche agli obiettivi delle SRI ed in particolare al "Piano per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico della Regione".

3.2.4. Asse IV - Sistemi locali di sviluppo

Obiettivi specifici

Per ciò che riguarda l'asse dei sistemi locali di sviluppo la strategia di intervento regionale presenta un'articolazione di tipo settoriale. L'esperienza del primo triennio di attuazione del programma (2001-2003) suggerisce di rafforzare il percorso di razionalizzazione degli strumenti di intervento, di focalizzare gli interventi sulle prospettive e potenzialità dei territori specifici e di prestare attenzione alla ricerca di sinergie con le politiche, gli strumenti e i risultati della programmazione ordinaria.

Industria, commercio, servizi ed artigianato

Il settore manifatturiero, nel corso degli ultimi 10/15 anni, ha dimostrato una capacità di crescita per molti versi inaspettata, diventando il principale volano dell'economia regionale; ciò nonostante la regione presenta tutt'oggi un tessuto produttivo poco consolidato e ancora scarsamente organizzato e munito di esternalità, la cui competitività, peraltro, rischia di essere minata dagli effetti negativi delle calamità

naturali che hanno colpito recentemente il territorio regionale. La perdita dei sostegni agevolativi previsti per le aree dell'Obiettivo 1 mette a repentaglio, peraltro, il circuito virtuoso che si è innescato nel corso degli ultimi anni per effetto soprattutto dell'avvio in Molise di numerose iniziative produttive a capitale esogeno. Vista la fragilità che caratterizza il tessuto endogeno di PMI sia industriale che artigiano, si conferma una strategia d'intervento molto articolata, che affronta sia i problemi finanziari e di sottocapitalizzazione che affliggono molte imprese, sia la loro scarsa propensione all'investimento ed all'innovazione di processo e di prodotto, sia la relativamente bassa apertura ai mercati internazionali. Nell'attuazione dell'Asse andrà perseguita una ulteriore strategia attraverso il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive, artigianali, del turismo, dell'agricoltura e della pesca, con particolare riguardo all'efficienza ambientale dei processi, finalizzata alla mitigazione degli impatti sull'ambiente.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo a favore dell'industria manifatturiera un'attenzione particolare dovrà essere data, anche nel restante periodo di programmazione, a quei sistemi locali nei quali lo sviluppo dell'apparato industriale può più facilmente assumere una configurazione di tipo distrettuale (filiera agro-alimentare e dell'abbigliamento), in quanto in essi si sono già in parte sedimentate delle competenze molto specialistiche.

La forte attenzione che la strategia di sviluppo regionale rivolge al potenziale endogeno dell'economia locale non è tuttavia in contraddizione con una politica di sollecitazione di nuove localizzazioni industriali da parte di imprese provenienti dall'esterno dell'area. Le iniziative esogene, infatti, sono in grado di arricchire e di integrare il tessuto imprenditoriale locale, soprattutto nelle fasce dimensionali intermedie e nei settori di più elevato livello tecnologico. Esse sono inoltre in grado di sviluppare interdipendenze settoriali con le imprese già esistenti e possono quindi arricchire ed articolare il livello di integrazione produttiva regionale. L'analisi SWOT ha d'altra parte evidenziato come in Molise sussistano favorevoli condizioni di contesto che rendono perseguibile tale obiettivo (assenza della criminalità organizzata, diffuso clima di collaborazione instauratosi fra le parti sociali e alcuni soggetti istituzionali locali, buone relazioni industriali, esistenza di aree disponibili per nuovi insediamenti industriali, ampia disponibilità di risorse umane non occupate con un livello di scolarizzazione media piuttosto elevato).

Infine, nel quadro della strategia volta ad irrobustire il tessuto manifatturiero, un certo spazio deve essere riservato anche al miglioramento, in termini di dotazione e di qualità, delle infrastrutture e dei servizi per la localizzazione industriale.

Nel quadro sopradelineato gli obiettivi specifici assunti a base del POR concernono lo sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale, la promozione dei sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori nonché la qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica. In tale ambito la Regione Molise per lo **sviluppo extragricolo**, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali),*
- *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generate dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero di prodotti.- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento.*
- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile;*

Nello specifico per i singoli comparti:

Industria

- *Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione con gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.*

Commercio

- *Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*

Servizi alle imprese

- *Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).*

Turismo

- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Molise attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici,*

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale) accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali ed ambientali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi del territorio o di reti del territorio attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.*

Agricoltura e pesca

L'analisi dei punti di forza e di debolezza specificamente riferiti al contesto agricolo regionale ha messo in evidenza la compresenza di situazioni fortemente diversificate che associano vincoli, spesso rilevanti, per lo sviluppo dell'apparato produttivo (limitazioni di carattere fisico, carenze nella dotazione infrastrutturale, modelli produttivi arretrati, e così via), alla presenza di risorse naturali e produttive in grado di fornire contributi apprezzabili al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo adottati nel POR.

In questo scenario la strategia di intervento regionale risulta finalizzata, da un lato, al raggiungimento di soglie di efficienza tecnica, economica ed organizzativa delle imprese necessarie per affrontare la sfida dei mercati e, dall'altro, ad assicurare le funzioni più prettamente extra-produttive svolte dagli insediamenti agricoli, con particolare riferimento alle funzioni di presidio ambientale.

Con riferimento specifico al settore della pesca le analisi hanno evidenziato come, a fronte di condizioni favorevoli all'incremento della produzione ittica e al rafforzamento di una filiera locale della pesca, sussistano rilevanti criticità, connesse da un lato alla presenza di una flotta di pescherecci in buona parte obsoleta, dall'altro alla scarsa presenza di impianti per la trasformazione e la commercializzazione del pescato.

In coerenza con quanto indicato nel QCS, gli interventi nel settore della pesca sono finalizzati principalmente ad accelerare la razionalizzazione e l'ammodernamento del settore in un'ottica di sviluppo sostenibile .

Per gli interventi di competenza nazionale riguardanti la flotta di pesca, da attuarsi attraverso il Programma Operativo Nazionale, le principali priorità sono le seguenti:

- il rispetto dei livelli di riferimento, in termini di stazza lorda (GT) e di potenza motrice (Kw), fissati dalla Commissione europea per la flotta peschereccia di ogni

Stato membro in attuazione del Regolamento n. 2371/2002 del Consiglio, al fine di perseguire l'equilibrio durevole tra capacità di pesca e risorse ittiche marine;

- il rinnovamento della flotta, tenuto conto sia dello stato di invecchiamento generale delle imbarcazioni e delle categorie di pesca a maggiore impatto sulle risorse ittiche, sia dei livelli di riferimento fissati per quanto riguarda la capacità della flotta peschereccia stessa;
- l'ammodernamento della flotta, con riferimento particolare alle condizioni di sicurezza, alla qualità di vita a bordo, alla qualità sanitaria del prodotto, alle condizioni di lavoro e all'impiego di attrezzature e metodi di pesca più selettivi e sostenibili.

Riguardo alle categorie d'intervento di competenza regionale relative all'acquacoltura e alla trasformazione¹³, sarà dato rilievo agli aspetti ambientali e alle misure collettive a favore dei settori nel loro insieme. Riguardo alla commercializzazione, saranno privilegiate le azioni rivolte all'affermazione della qualità dei prodotti e allo smercio delle specie eccedentarie o sottoutilizzate.

Inoltre, gli interventi dovrebbero comprendere iniziative volte a rafforzare o inserire nel POR le misure volte alla riconversione e alla diversificazione dell'attività di pesca, correlandole alla ricaduta regionale della misura "Demolizione", ricorrendo anche a misure strutturali cofinanziate dal FESR da localizzare nelle zone costiere più deboli e sulle quali maggiore risulta l'impatto dell'attuazione della medesima misura sugli operatori del settore. In tale ambito andrebbero sostenute le azioni collettive organizzate dagli operatori della pesca (in particolare riguardo alla piccola pesca), nel quadro di interventi integrati volti a risolvere i problemi socioeconomici delle zone costiere causati dalla ristrutturazione del settore.

In sintesi, per ciò che riguarda il sub asse dello sviluppo agricolo e della pesca, la Regione Molise assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriale in un contesto di filiera favorendo una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione commercializzazione dei prodotti, assicurando l'attivazione di rapporti di integrazione settoriale tra gli agricoltori e a livello verticale tra i componenti della filiera capaci di rafforzare la forza contrattuale del settore primario

¹³ Questo sarà particolarmente importante per l'acquacoltura, secondo le specifiche disposizioni previste dall'art.15 del Regolamento n. 2792/1999 riguardanti la gestione collettiva delle zone dedicate a tale attività e la raccolta di dati al fine di elaborare piani per la gestione integrata delle zone di acquacoltura.

e consentirgli di intercettare quota del maggior valore aggiunto che matura dalla produzione al consumo.

Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e socioculturali.

Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza); prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche; ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche.

Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca

Le modifiche al Q.C.S. approvate dal C.d.S. nella riunione del 31 marzo 2004, e ribadite nella riunione del Comitato di Sorveglianza del PON Pesca, introducono importanti novità per il settore della pesca in Molise, infatti al capitolo “3.5. Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo” impegna il Governo ad intervenire a favore delle misure relative alla flotta del Molise: “*gli interventi di competenza statale riguardanti la pesca in Molise saranno attuati con risorse nazionali gestite dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*”.

Il Molise unica regione italiana in phasing-out non ha potuto accedere alle misure in favore del rinnovo ed ammodernamento della flotta, materia di competenza nazionale, che sono state finanziate con le risorse del PON Pesca.

Il Molise non ha potuto accedere a tali risorse per le limitazioni previste dal profilo di Berlino, e pertanto deve poter accedere a risorse nazionali.

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell'Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate alla realizzazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di sviluppo locale, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse medesimo.

Linee di intervento

Per l'attuazione degli obiettivi specifici suddetti si prevedono le seguenti linee di intervento:

- - migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alla creazione di una rete di sportelli unici finalizzati alla semplificazione del procedimento amministrativo e operare in direzione della semplificazione, razionalizzazione o specializzazione del sistema dei regimi di aiuto

operanti a livello centrale e regionale al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi;

- - migliorare la dotazione e la funzionalità delle attuali infrastrutture per la localizzazione delle attività produttive, favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile a servizio di tali aree. In questo ambito si deve evitare, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali favorendo piuttosto il recupero delle aree dismesse e la riqualificazione di quelle esistenti e privilegiando, al contempo, gli interventi di sviluppo sostenibile a servizio di tali aree. Una priorità potrebbe essere data agli investimenti ambientali (depuratori consortili, produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzazione del CDR in impianti industriali, tecnologie dell'informazione) e alla cooperazione tra imprese e strutture di ricerca. Nel quadro dei progetti integrati, gli investimenti in aree attrezzate potrebbero incorporare obiettivi specifici in termini di sostegno ai cluster/distretti/filiere;
- migliorare la qualificazione degli operatori dei settori produttivi sulle tematiche della riduzione delle emissioni inquinanti (aria, acqua, suolo, rumore), della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e ambientali;
- sviluppare metodologie e strumenti per la valutazione ed il monitoraggio dell'impatto ambientale degli insediamenti e delle attività produttive. Particolarmente pressanti risultano essere gli adempimenti connessi all'attuazione della Direttiva "Nitrati";
- promuovere la diffusione di produzioni attraverso marchi di qualità del prodotto che certifichino la sostenibilità del processo di produzione;
- promuovere il trasferimento della ricerca e dell'innovazione tecnologica, in stretta connessione con le iniziative previste nell'asse III e in coerenza con la domanda (esplicita e implicita) delle imprese;
- rafforzare i sistemi produttivi esistenti ed in via di formazione localizzati sul territorio molisano, intervenendo per il miglioramento della competitività e a favore della creazione di nuova impresa e nuovi insediamenti produttivi.

A tal fine sarà perseguita una maggiore specializzazione dei regimi agevolativi, con un migliore adattamento alle necessità del territorio.

Tale processo di razionalizzazione dovrà tradursi nelle seguenti linee di riflessione operativa per il periodo 2004-2006, al fine di:

- evitare la compresenza di regimi che non costituiscano per i potenziali percettori forme complementari tra loro;
- limitare le sovrapposizioni;
- migliorare il "targeting" dei regimi regionali decentrati ("fondo unico") attraverso un adattamento alle necessità del territorio, a livello dei criteri di selezione dei complementi di programmazione.

Andranno inoltre attivate, a partire dal 2004, le azioni propedeutiche a consentire di sviluppare un'analisi dell'efficacia comparativa dei vari regimi, ad esempio in termini di creazione di imprese/occupazione, costo per posto di lavoro creato, introduzione d'innovazione ecc..

In particolare per il *settore industriale* gli interventi previsti riguardano:

- incentivi per il consolidamento e la crescita del tessuto industriale, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese - in particolare per interventi a favore dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;
- interventi per migliorare la compatibilità ambientale del sistema industriale molisano, sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità, riduzione delle emissioni inquinanti, trattamento e recupero dei rifiuti), sia sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale, colmando il divario esistente o promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale crescente sui mercati esteri (EMAS e Ecolabel).

Per quanto concerne il *settore dell'artigianato* si prevedono:

- incentivi, assistenza e supporto tecnico per l'acquisizione di innovazioni di processo e lo sviluppo di innovazioni di prodotto;
- valorizzazione delle produzioni locali, in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale.

Le iniziative in *campo commerciale* si riferiscono infine a:

- interventi integrati in aree con problemi specifici (ad esempio declino demografico e diradazione dei servizi in zone rurali e zone urbane svantaggiate);
- creazione o miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo (ad esempio il cosiddetto "e-business" e "e-commerce"), segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore.

Servizi alle imprese

L'approccio si concentra sull'individuazione delle esigenze delle imprese (e in particolare delle PMI¹⁴), realizzando interventi e incentivi a favore della domanda di servizi con particolare focalizzazione su:

- innovazione, trasferimento tecnologico e certificazione di qualità;
- diffusione di tecnologie più pulite e dell'informazione ambientale, sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (EMAS, ISO 14000, Ecolabel), mirati a diffondere la consapevolezza che la qualità ambientale costituisce un fattore di competitività delle imprese.

Turismo

Le attività turistiche hanno fino ad oggi avuto un impatto complessivamente modesto sullo sviluppo economico regionale. Gli scarsi flussi turistici che hanno interessato il Molise si sono peraltro concentrati in netta prevalenza nelle località della fascia costiera, interessando solo marginalmente le aree più interne. L'analisi SWOT ha tuttavia evidenziato come il turismo presenti ampi margini di sviluppo, tenendo conto sia della dotazione di risorse in campo ambientale, naturale e culturale che caratterizza la regione, sia dell'evoluzione che si sta determinando dal lato della domanda.

Ciò spiega perché la strategia di intervento regionale riguardante il settore turistico risulti fortemente intrecciata con quella riguardante la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, già esposta in precedenza. Sia i beni ambientali che i beni culturali costituiscono infatti due formidabili fattori di differenziazione dell'offerta turistica molisana, che fino ad oggi si è basata quasi esclusivamente sulla componente balneare.

Nel quadro degli interventi a favore del turismo un'importanza fondamentale, nel caso del Molise, si ritiene debba essere assegnata al potenziamento ed alla riqualificazione dell'offerta turistico-ricettiva nel quadro di progetti integrati di valorizzazione e sviluppo del territorio. La dotazione di strutture ricettive risulta infatti, a livello regionale, assolutamente inadeguata sul piano sia quantitativo, che qualitativo. Soprattutto nelle aree di più elevata valenza ambientale, più che favorire la costruzione di nuove strutture alberghiere (da considerarsi come eccezione adeguatamente motivata), la strategia di intervento regionale punta prioritariamente ad incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio di edilizia urbana e rurale, in modo da limitare il più possibile l'impatto negativo sull'ambiente derivante da nuove costruzioni.

¹⁴ Specifica attenzione deve essere dedicata alle micro e alle piccole imprese, che sono interessate da problemi ed esigenze diversi rispetto alle imprese più grandi.

Le analisi condotte hanno peraltro evidenziato come l'offerta alberghiera non solo risulti quantitativamente poco sviluppata rispetto alle potenzialità esistenti, ma denoti anche alcune criticità sul piano più strettamente qualitativo che vanno assolutamente affrontate, incentivando i processi di innovazione e di modernizzazione del tessuto imprenditoriale già esistente.

La strategia d'intervento regionale riguardante questo settore prevede, inoltre, la realizzazione di azioni di promozione e marketing turistico, volte a favorire, in Italia come all'estero, una maggiore conoscenza dei prodotti turistici molisani.

In conformità con quanto detto per l'Asse II, i principi di base degli interventi per il settore turistico, sono la concentrazione su priorità definite e l'integrazione delle azioni intorno a un territorio secondo un approccio "di sistema" basato sulla valorizzazione di contesti turistici omogenei, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, con particolare riguardo allo sviluppo del turismo in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Un particolare riferimento in questo ambito va alla promozione di una stagione turistica più lunga, allo scopo di ridurre la pressione turistica e ambientale sulle aree che risentono dei periodi di massimo afflusso, come ad esempio le zone costiere.

Gli obiettivi suddetti vengono perseguiti tramite una serie di specifiche linee di intervento che riguardano:

- il miglioramento della qualità e della sostenibilità del sistema turistico (in questo ambito la creazione di nuova ricettività è finanziata solamente in casi specifici debitamente giustificati);
- la fornitura di servizi complementari all'offerta di ricettività;
- il marketing territoriale a fini turistici;
- la crescita di attività di collaborazione tra operatori turistici e messa in rete delle informazioni, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici;
- la concezione e promozione di pacchetti e itinerari turistici integrati legati alle caratteristiche del territorio (ad esempio, percorsi culturali, parchi naturali, luoghi storici, aree rurali ecc.).

Gli interventi in tale settore dovranno essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, in modo da tenere conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Lo strumento prevalente di intervento è il progetto integrato, finalizzato a promuovere lo sviluppo produttivo ed economico di aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti (ad esempio culturali, ambientali, naturalistiche) può diventare elemento determinante per la crescita di attività turistiche (e non solo) collegate. Il progetto integrato dovrà prevedere la definizione di sistemi locali d'offerta turistica con "pacchetti d'offerta" pertinenti (anche per gli aspetti di promozione turistica). La definizione di una cornice strategica di contesto a livello regionale è fortemente auspicata. Dovranno essere messe in evidenza le sinergie concrete tra sistemi turistici e culturali. Con specifico riferimento

alle filiere agricole, esse andranno finalizzate alla valorizzazione dei prodotti ed all'integrazione del reddito degli agricoltori con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione.

Agricoltura e Pesca

Gli obiettivi specifici suddetti, definiti a livello regionale nel contesto della struttura del POR e coerentemente con il PSM, si collegano ad una serie di linee di intervento per il settore agricolo ed il settore della pesca ~~regionale, trovando~~. Il settore agricolo trova un'ulteriore articolazione operativa in misure ed azioni inserite, oltre che nel POR, anche nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999.

In questo ambito si inseriscono gli interventi di tipo "sviluppo rurale" finalizzati all'innalzamento della competitività, modernizzazione e diversificazione delle aziende agricole e dell'industria agro-alimentare, in stretta connessione con la protezione dell'ambiente e nel quadro della politica di sviluppo rurale integrato dell'Unione Europea, così come definita nei Regolamenti n.1260/1999, n. 1257/1999 e n. 1783/2003 del Consiglio. In particolare, quest'ultimo Regolamento allarga la portata del sostegno allo sviluppo rurale mediante l'introduzione di misure nuove, essenzialmente finalizzate a rafforzare la qualità delle produzioni agricole e a rispondere con maggiore efficacia alle preoccupazioni della società riguardanti la sicurezza alimentare.

Le linee di intervento del settore agricolo sono caratterizzate da un approccio specifico per i diversi contesti produttivi e socioeconomici del territorio regionale, che distingue:

- sistemi agricoli ed agroindustriali suscettibili di un rafforzamento in grado di sostenere la sfida della competitività dei mercati; in queste aree i fabbisogni di intervento riguardano in primo luogo il miglioramento della competitività del sistema produttivo ed il rafforzamento dei processi di integrazione lungo le filiere che devono interessare in particolare la qualità dei prodotti che diviene fattore strategico di competitività da perseguire anche attraverso un sistema di aggregazione e commercializzazione dell'offerta che favorisca una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.
- sistemi agricoli più deboli, caratterizzati da maggiore precarietà strutturale e da più severe limitazioni della produzione causate da fattori fisici (altitudine, morfologia, pedoclima, ecc.), la cui permanenza rappresenta tuttavia un obiettivo strategico regionale, in funzione delle importantissime funzioni sociali ed extra-produttive che tali insediamenti svolgono nel governo complessivo del territorio regionale, con particolare riferimento alle aree interne, i fabbisogni reali per tali aree possono essere individuati in particolare nella valorizzazione di prodotti locali di qualità riconosciuti a livello nazionale e comunitario (prodotti IGP, DOP, DOC ecc.); e nel miglioramento della vivibilità economica e della qualità della vita della popolazione residente.

- sistemi forestali ed agro-forestali, in cui la valorizzazione delle risorse ed il sostegno al rafforzamento delle imprese e degli addetti contribuisce alla salvaguardia di significativi livelli occupazionali, soprattutto in un'ottica di sviluppo integrato delle attività economiche.
- il miglioramento della competitività attraverso la riconversione produttiva volta a conseguire assetti produttivi compatibili con le prospettive di mercato; l'introduzione di innovazioni finalizzate alla riduzione dei costi unitari di produzione; il miglioramento qualitativo della produzione, nonché la riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi in ogni fase della filiera;
- la realizzazione di sistemi di qualità riconosciuti per la valorizzazione e il potenziamento delle produzioni, l'organizzazione dell'offerta e il rafforzamento delle funzioni commerciali anche attraverso la promozione di rapporti di integrazione, sia a livello orizzontale tra gli agricoltori, sia a livello verticale tra i vari partner della filiera che conduce al mercato;
- il miglioramento dei processi produttivi agricoli e agro-industriali attraverso l'introduzione di sistemi di gestione integrata in tema di qualità, sicurezza, ambiente lungo tutta la filiera;
- le azioni formative e quelle dirette a favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- il miglioramento delle performance ambientali mediante la riduzione delle emissioni inquinanti, la riduzione degli input chimici, l'ottimizzazione dell'impiego e della gestione delle risorse naturali (suolo e acqua), l'attuazione di forme di risparmio idrico nell'ambito di comprensori o di specifiche filiere agro-industriali (riciclo delle acque, depurazione e utilizzazione irrigua);
- il miglioramento della dotazione infrastrutturale.

Le linee di intervento per l'Asse IV - FEOGA, sono attuate attraverso un approccio "trasversale" di sviluppo delle aree rurali che, oltre gli investimenti più direttamente legati ad un consolidamento delle strutture produttive, prevede:

- il sostegno ed il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro delle imprese e degli addetti;
- la creazione e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole nelle aree rurali.

La prima linea di intervento si riferisce al *Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale* presente nelle aree rurali molisane. Tale linea di intervento è finalizzata, da un lato, al rafforzamento della competitività del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale in un'ottica di filiera e, dall'altro, allo sviluppo economico del settore forestale nonché di altre attività produttive (di tipo artigianale, turistico e di servizio) localizzabili nelle aree rurali, che diventano così elementi di diversificazione dei redditi delle aziende agricole, privilegiando le iniziative che permettono un'integrazione ed una valorizzazione delle produzioni locali.

A tale linea di intervento fanno riferimento le misure di seguito descritte:

- “Investimenti nelle aziende agricole”, con riferimento agli artt.4-7 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e alla Misura “a” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n. 817/04 e successive modifiche e integrazioni;
- “Insediamento dei giovani agricoltori”, con riferimento all’art.8 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e alla Misura “b” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n.817/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”, con riferimento agli artt. 25-28 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e alla Misura “g” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n.817/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- “Promozione dello sviluppo rurale”, con riferimento all’art.33 – quarto, settimo, tredicesimo trattino, del Reg. (CE) n. 1257/99 e alle Misure “m”, “p”, “v” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n.817/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- “Altre misure forestali”, con specifico riferimento al sostegno della diffusione dell’innovazione tecnologica e dell’adeguamento delle imprese boschive e miglioramento delle condizioni di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli con riferimento all’art.30 – terzo trattino, del Reg. (CE) n. 1257/99 e alle Misure “i”, di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n.817/2004 e successive modifiche e integrazioni;

La seconda linea di intervento riguarda il *Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne*, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti, specie nelle alle aree caratterizzate dalle maggiori condizioni di svantaggio e di disagio. Le misure che attueranno questa linea di intervento sono:

- “Interventi in favore dei villaggi e delle attività agricole interessati dagli eventi calamitosi” con riferimento all’art.33 – sesto e dodicesimo trattino del Reg. (CE) n. 1257/99 e alle Misure “u” ed “o” di cui all’Allegato II del Reg.(CE) 817/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura”, con riferimento all’art.33 – nono trattino del Reg. (CE) n. 1257/99 e alle Misure “r” di cui all’Allegato II del Reg.(CE) 817/2004 e successive modifiche e integrazioni.

Tali misure si integrano con quelle inserite nel PSR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg.(CE) n. 1257/1999.

Gli interventi nel settore della pesca e dell’acquacoltura in coerenza con quanto indicato nel QCS, sono finalizzati principalmente ad accelerare la razionalizzazione e l’ammodernamento del settore in un’ottica di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale.

In particolare il POR Molise comprende azioni volte alla riconversione e alla diversificazione dell'attività di pesca, con particolare riferimento all'acquacoltura, alla trasformazione e alla commercializzazione delle produzioni e alle azioni collettive organizzate dagli operatori della pesca. Ciò nel quadro degli interventi integrati volti a risolvere i problemi socioeconomici delle zone costiere causati dalla ristrutturazione del settore.

In tale ottica, le linee di intervento per l'Asse IV – SFOP si realizzano nell'ambito delle seguenti due Misure.

Alla prima, misura 4.16 *“Aiuti agli investimenti nel settore della pesca: acquacoltura, trasformazione e commercializzazione (art. 13 del Regolamento (CE) N. 2792/99 e s.m.)”* fanno riferimento le seguenti linee di intervento:

- Sostegno alla realizzazione di strutture per l'allevamento ittico;
- Agevolazioni per investimenti di adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti a terra per la lavorazione e conservazione del pesce.

Alla seconda, Misura 4.18 *“Altre misure (art. 11, 12, 14, 15, 16, 17 §2 regolamento (CE) N. 2792/99) e successive modifiche”* fanno riferimento le seguenti linee di intervento:

- *Iniziative rivolte alla piccola pesca costiera e dirette a salvaguardare ed aumentare il livello occupazionale;*
- *Sostegno a favore di un ricambio generazionale e della diversificazione o riconversione dell'attività di pesca;*
- *Promozione a sostegno di azioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca finalizzate al completamento delle filiere produttive;*
- *Sostegno alla crescita delle Organizzazioni di Produttori (OP);*
- *Realizzazione di progetti pilota finalizzati al raggiungimento di un adeguato livello di adozione di innovazione di settore.*

Gli interventi nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e distribuzione dei loro prodotti, sono conformi alla politica comune della pesca, ed in particolare sono sottoposti alle disposizioni specifiche fissate nei seguenti regolamenti comunitari:

- Regolamento (CE) n. 1263/1999 relativo allo SFOP,

- Regolamento (CE) n. 2369/2002 recante modifica del Regolamento (CE) 2792/99,
- Regolamento (CE) 2371/2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della Politica comune della pesca (PCP),
- Regolamento (CE) n. 1438/2003 che stabilisce le modalità d'applicazione della politica comunitaria per la flotta di cui al capitolo III del Regolamento (CE) n. 2371/2002.

Criteria e indirizzi per l'attuazione

In relazione alle linee di intervento programmate per i vari comparti produttivi, andranno privilegiati i seguenti criteri per l'attuazione:

- sostenere la valorizzazione delle risorse locali a scopi produttivi, da realizzarsi attraverso interventi integrati su risorse naturali e culturali, in una logica sia di valorizzazione turistica sia di crescita di nuovi settori di produzione;
- riqualificare l'esistente piuttosto che creare nuove strutture, laddove il problema di un'offerta considerata carente sia prioritariamente attribuibile a standard qualitativi particolarmente bassi;
- assicurare la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile per quanto concerne le norme comunitarie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali, e sicurezza del lavoro, limitatamente agli articoli 5.3 e 26.1;
- completare le filiere settoriali/territoriali "aperte", in una logica di aumento del valore complessivo generato dal sistema produttivo così realizzato. Con specifico riferimento alle filiere agricole, esse andranno finalizzate alla valorizzazione dei prodotti e all'integrazione del reddito degli agricoltori con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione. Una maggiore organizzazione delle filiere trae forza anche dalle modifiche apportate dal regolamento n. 1783/2003 al Regolamento n. 1257/1999, in particolare con la realizzazione dei sistemi di qualità comunitari e nazionali, d'attuare in stretta relazione con le altre misure legate alla qualità, da inserire nei PSR;
- porre attenzione ai potenziali effetti di incentivo all'emersione e alle sinergie con altri interventi che favoriscono l'operare in condizioni di regolarità nelle modalità di attuazione delle diverse linee di intervento.

La definizione dei criteri di selezione dovrà tenere conto della necessità di attivare un effettivo trasferimento delle finalità e degli obiettivi sopraindicati nella strumentazione di attuazione. E' inoltre indispensabile un rafforzamento delle attività di analisi e valutazione degli specifici fabbisogni di intervento a livello locale.

In tale contesto una particolare attenzione è data alla definizione del sistema di incentivi in linea con quanto contenuto nel QCS. Gli strumenti dovranno basarsi su di un mix appropriato di incentivi, fermo restando l'obiettivo della riduzione progressiva degli aiuti, per privilegiare il rafforzamento dei fattori di contesto, in un'ottica di miglioramento duraturo della competitività dei territori. In tale ottica, il peso relativo degli aiuti cofinanziati dal FESR nell'Asse IV nell'ambito del QCS, non dovrà aumentare nel 2004/2006. Le modalità di applicazione di tale principio verranno adottate con decisione del Comitato di Sorveglianza del QCS.

3.2.5. Asse VI - Reti e nodi di servizio

Analisi dei bisogni e delle potenzialità - Trasporti

Le forti carenze che caratterizzano la dotazione infrastrutturale molisana costituiscono un rilevante vincolo allo sviluppo economico regionale, sia per le iniziative a carattere endogeno, sia per le imprese a capitale esterno, sia, infine, nei confronti dello sviluppo delle correnti turistiche. I divari nella dotazione infrastrutturale risultano particolarmente rilevanti soprattutto con riferimento a quasi tutte le principali infrastrutture direttamente collegate con il sistema produttivo, a partire da quelle riguardanti il settore dei trasporti.

L'analisi della domanda e dell'offerta di trasporti contenuta nel PRT offre, nel periodo 1991-2000, uno scenario sostanzialmente stabile in termini di caratteristiche osservabili, tuttavia si registra un accentuarsi dei fenomeni connaturati alla struttura regionale dei trasporti.

Va rilevato in proposito che la struttura socio economica della Regione, caratterizzata da fenomeni di polarizzazione demografica e produttiva nei Comuni più grandi (Campobasso, Isernia, Venafro, Termoli) che si sono accentuati nel tempo, condiziona in modo significativo le dinamiche della domanda di trasporto di passeggeri e merci.

La composizione della domanda di trasporto di merci e persone mostra una significativa preponderanza per il trasporto su strada e si svolge principalmente sulle direttrici Isernia – Campobasso e Termoli - Campobasso vale a dire tra il capoluogo e i due centri più densamente popolati e a maggiore vocazione produttiva.

Il 60% del trasporto automobilistico di persone è diretto ai comuni della provincia di Campobasso; parimenti, per quanto attiene al trasporto merci, le relazioni O/D

principali interne alla Regione in termini di veicoli/giorno sono 980 veicoli/giorno nella direttrice Isernia – Campobasso e di 440 veicoli/giorno nella direttrice Termoli-Campobasso.

Un'indagine di campo condotta presso 133 Comuni della Regione ed integrata dai dati ISTAT del '91 opportunamente aggiornati, fa rilevare che il volume stimato della **domanda sistematica di trasporto di persone** a carattere intraregionale ammonta a 37.253 spostamenti giornalieri con origine in un comune della Regione. La struttura della domanda evidenzia: (i) una quota, di spostamenti sistematici automobilistici, sul volume complessivo di traffico, pari al 62% (in aumento rispetto al 57% registrato nel 1991); (ii) un'incidenza del trasporto su bus del 34% e infine (iii) il modesto ricorso alla modalità ferroviaria (3-4%) nonché alla modalità marittima (movimento verso le isole molto limitato anche se in aumento).

La **domanda di trasporto merci** è rivolta esclusivamente al trasporto su gomma (solo una quota dell'1% degli spostamenti complessivi si svolge con modalità ferroviaria) e coinvolge un traffico complessivo oscillante intorno agli 8 milioni di ton/anno. Le caratteristiche morfologiche della Regione rendono inoltre i percorsi poco agevoli, tortuosi e scarsamente efficienti. L'impossibilità di collegamenti veloci tra il Tirreno e l'Adriatico tende a scoraggiare recentemente il trasporto stradale di merci. Negli ultimi anni (1999 – 2000) in particolare, si è assistito ad una flessione del volume di spostamenti da ascrivere alla interruzione della statale Bifernina; tale interruzione ha inciso sia sui traffici intraregionali che infraregionali centrati sulla direttrice Tirreno – Adriatica e diretti fuori dalla regione.

Sul piano dell'offerta di trasporto l'analisi di contesto contenuta nel PRT evidenzia, in termini di infrastrutture, una dotazione quantitativamente in linea con quella media italiana, a fronte tuttavia di *standards* qualitativi ancora in ritardo rispetto alle altre regioni d'Italia. La diagnosi effettuata nel PRT consente di far rilevare l'esigenza di adeguare l'intera rete (nelle sue diverse componenti modali e funzionali) per renderla compatibile ai fabbisogni espressi dalla domanda locale ed extralocale. In particolare le principali carenze da colmare riguardano:

- *per l'infrastruttura stradale*: la necessità di potenziare la rete autostradale mediante integrazione della dotazione autostradale esistente con il corridoio trasversale Adriatico – Tirrenico nonché attraverso il miglioramento della funzionalità dell'infrastruttura stradale primaria e secondaria volta ad agevolare i collegamenti con le aree interne e montane;
- *per il trasporto pubblico locale su strada*: un riassetto dell'offerta finalizzato alla razionalizzazione quantitativa e qualitativa della stessa (innalzamento del livello del servizio, miglioramento dei parametri di efficienza tecnico – economica, e soddisfazione qualitativa dell'utenza);
- *per il trasporto ferroviario*: incremento dell'impegno politico e finanziario per assegnare funzione strategica del trasporto su ferro rispetto all'attuale posizione marginale che esso occupa nell'ambito delle modalità di trasporto;

- *per le infrastrutture e i servizi portuali*: recupero, per il Porto di Termoli, della sua funzione strategica di traino e sviluppo economico della Regione; realizzazione dell'Interporto di Termoli al fine di promuovere una maggiore integrazione tra le diverse modalità di trasporto e più in generale tra l'economia regionale e la realtà nazionale ed internazionale.

Strategia - Trasporti

Il miglioramento degli *standard*, in modo da avvicinare i valori del Molise a quelli che caratterizzano le aree più sviluppate del Paese, rappresenta un'esigenza fondamentale della regione, che non può essere certo ridimensionata. Non è tuttavia pensabile affrontare le tante emergenze che caratterizzano il territorio regionale con i pochi fondi disponibili assegnati al Molise. Ecco perché la strategia regionale di intervento, nel campo dei trasporti, assume carattere fortemente selettivo e punta soltanto alla realizzazione di alcuni interventi non più procrastinabili, in quanto funzionali allo sviluppo delle potenzialità economiche regionali, ovvero necessari per promuovere un'effettiva integrazione con la rete nazionale dei trasporti sia merci, che passeggeri. Ciò in linea con quanto progettato nel QCS ob. 1 e nel Piano Regionale dei Trasporti del Molise.

La strategia del QCS per il **settore "Trasporti"** mira a realizzare un sistema di trasporti sostenibile¹⁵ in grado di raggiungere l'obiettivo di una più equilibrata distribuzione dei traffici tra le modalità, disegnando un sistema integrato di trasporto coerente con gli obiettivi comunitari del Libro Bianco¹⁶ ed idoneo a supportare lo sviluppo locale sostenibile. Tale strategia si sviluppa intorno ai seguenti obiettivi:

-
- ¹⁵ Il Consiglio "Trasporti" dell'UE ha adottato, nell'aprile 2001, la seguente definizione di sistema di trasporti sostenibile:
- un sistema che consenta che le necessità fondamentali di accesso e di sviluppo degli individui, delle imprese e della società possano essere soddisfatte, garantendo la sicurezza in modo compatibile con la salute umana e con l'ecosistema, e promuova l'equità nell'ambito di ogni generazione nonché tra generazioni diverse;
 - sia economicamente accessibile, funzioni in maniera efficiente, offra una gamma di modi di trasporto tra cui scegliere e sostenga un'economia e uno sviluppo regionale competitivi;
 - limiti le emissioni e i rifiuti entro la capacità di assorbimento del pianeta, utilizzi risorse rinnovabili al ritmo di produzione di queste ultime o ad un ritmo inferiore, e usi le risorse non rinnovabili a ritmi pari o inferiori allo sviluppo dei sostituti rinnovabili, minimizzando l'occupazione del territorio e la produzione di inquinamento acustico.
- ¹⁶ Nel suo Libro bianco "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte", adottato nel settembre 2001, la Commissione ha proposto i seguenti orientamenti strategici a lungo termine in materia di trasporti:

- **accessibilità** – assicurare i collegamenti necessari per spostarsi velocemente e con sicurezza sul territorio meridionale e da questo verso altre aree, garantendo una accorta integrazione tra reti locali, rete nazionale ed internazionale al fine di sostenere la coesione sociale e processi di sviluppo equilibrato dei territori
- **riequilibrio modale** - indirizzare la domanda di mobilità verso le modalità più efficienti sotto gli aspetti economico, sociale e ambientale nei diversi contesti, al fine di alleggerire la pressione cui è sottoposta la rete stradale da parte del trasporto di lunga percorrenza, quale ad esempio il traffico merci di cabotaggio nelle relazioni interne;
- **intermodalità** - procedere verso l'integrazione del Sud nella rete del sistema dei trasporti europeo, favorendo l'interconnessione tra le grandi direttrici di traffico e le reti di trasporto locale, e tra diverse modalità di trasporto;
- **mobilità** - incentivare il riequilibrio modale, soprattutto in ambito urbano, controllare i fenomeni di congestione, garantire la continuità degli spostamenti, rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio, anche urbano, con ciò migliorando la conciliazione tra vita professionale e vita domestica;
- **qualità ed efficienza** - migliorare la qualità dei servizi di trasporto, gli standard di sicurezza, l'accessibilità per tutte le categorie di cittadini e le tecniche di gestione allineandoli alla media nazionale;
- **riduzione degli impatti ambientali** – sia sul fronte delle infrastrutture di trasporto, sia sul fronte delle emissioni (aria, rumore). La strategia delineata, sia con il miglioramento complessivo di efficienza del sistema dei trasporti, sia col riequilibrio modale a favore della ferrovia e del mare, dovrà contribuire, in maniera quantificabile, al rispetto degli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto).

Conformemente con la strategia e gli obiettivi definiti dal QCS, il PRT approvato dalla Regione Molise (con DCR n. 324 del 16/9/03), ha sviluppato un'accurata diagnosi sul comparto regionale dei trasporti sulla base della quale ha declinato gli obiettivi strategici e le principali linee di intervento da programmare per il settore.

- riequilibrare i nodi di trasporto, ed in particolare migliorare la qualità del trasporto su strada, rilanciare le ferrovie, controllare la crescita del trasporto aereo, adattare il sistema marittimo e fluviale (autostrade del mare), legare lo sviluppo dei modi di trasporto;
- eliminare le strozzature della rete transeuropea, promuovendo la costituzione di corridoi prioritari per le merci e di una rete veloce per i passeggeri, e l'adozione di piani di gestione del traffico sui principali assi stradali;
- fare degli utenti il fulcro della politica dei trasporti, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza stradale, la consapevolezza dei costi del trasporto, e diritti e doveri degli utenti.

Il PRT ha assunto, sulla base dei risultati dell'analisi svolta, l'obiettivo di fondo di dare, al settore dei trasporti della regione, un indirizzo capace di assicurare ad esso l'indispensabile centralità al servizio delle esigenze di mobilità della popolazione e di vettore di sviluppo economico locale.

Il raggiungimento di tale obiettivo generale è assicurato dal combinato disposto di quattro obiettivi funzionali :

- l'inquadramento degli interventi di adeguamento e riassetto infrastrutturale relativo ad ogni forma di sistema trasportistico;
- il riassetto dei servizi di trasporto pubblico e privato;
- l'integrazione dell'impiego delle reti di trasporto regionale in ambito interregionale e nazionale;
- lo sforzo verso un progressivo, seppur difficile, processo di riequilibrio modale dei traffici.

Il PRT prevede tra le **strategie istituzionali** prioritariamente quella di "favorire il processo di decentramento locale in ordine alle competenze di Province e Comuni" (illustrando in appositi capitoli i compiti e le funzioni di Regione, Province e Comuni) e introduce opportuni sistemi di coordinamento ed integrazione delle stesse. Inoltre, contempla:

- l'istituzione della Consulta Regionale della Mobilità e della relativa agenzia;
- la definizione della Rete dei Servizi Minimi;
- la definizione dei Programmi Triennali dei Servizi di Trasporto Pubblico;
- la definizione dei Contratti di Servizio.

Per quanto concerne le **strategie gestionali** (organizzazione imprese di produzione dei servizi di trasporto, scelte strategiche per il riassetto della rete di trasporto pubblico e per la circolazione privata), sono descritte relativamente ai seguenti aspetti:

- logiche di definizione dei baci di traffico;
- strategia di adeguamento dell'offerta: razionalizzazione e ridefinizione della rete;
- integrazione servizi e tariffa integrata;
- introduzione di logiche competitive e di efficienza nel servizio (contratti di servizio).

Infine, le **strategie infrastrutturali** perseguite dal PRT sono le seguenti:

- il riassetto immediato delle infrastrutture (invarianti di Piano);
- il graduale approfondimento degli interventi strategici sulle modalità stradali, marittime, ferroviaria e sulla logistica intermodale (interporto).

Su tale base, il PRT individua le linee di azione concrete che dovranno costituire l'ossatura degli interventi della Regione sul sistema del trasporto locale.

Società dell'Informazione

Al contempo appare necessario sfruttare le possibilità di rafforzamento socio economico rese possibili dall'applicazione di dispositivi e strumenti della Società dell'informazione. Lo sviluppo della **Società dell'informazione** (SI) costituisce uno dei principali fattori propulsivi dell'economia europea. Le Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni (TIC), infatti, permettono di ridurre sensibilmente, in quasi tutti i settori di attività economica, i costi di transazione, sia nei cicli interni di produzione che in quelli della commercializzazione dei prodotti e consentono di aumentare la produttività del fattore lavoro nelle imprese. Inoltre l'introduzione della TIC nella Pubblica Amministrazione contribuisce a rendere più efficace l'azione amministrativa, migliorando la qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese.

Lo sviluppo della SI richiede cambiamenti culturali e organizzativi nella società che devono essere sostenuti ed accompagnati da adeguati investimenti nella formazione del capitale umano e nella ricerca nel settore delle TIC e delle relative applicazioni, al fine di evitare quella che comunemente viene chiamata "frattura digitale". Infine, alla diffusione della Società dell'informazione è associato lo sviluppo di nuovi settori produttivi di beni e servizi e nuova imprenditorialità.

Nel periodo 2000-2003 sono intervenuti importanti elementi di innovazione del quadro complessivo di policy, tanto a livello comunitario quanto a livello nazionale, atti a modificare l'impostazione strategica definita in sede di stesura del QCS 2000-2006. In particolare, rilevano l'adozione dell'iniziativa e del piano d'azione eEurope 2005, il perfezionamento e aggiornamento delle disposizioni comunitarie in materia di comunicazioni elettroniche¹⁷, la miglior definizione delle potenzialità economiche in termini di sviluppo del settore ICT nonché l'adozione di specifici indirizzi a livello nazionale di intervento per le aree sottoutilizzate.

¹⁷ Directive (2002/21/EC) on a Common Regulatory Framework for electronic communications networks and services
Directive (2002/19/EC) on Access and Interconnection
Directive (2002/20/EC) on Authorisation
Directive (2002/22/EC) on Universal Service and Users rights
Directive (2002/58/EC) on Data Protection and Privacy
Directive (2002/77/EC) on Competition in the markets for electronic communications networks and services.
Regulation (EC) 2887/2000 for unbundled access to local loop

Altro elemento innovativo di rilievo, rispetto alla prima fase di attuazione dei fondi strutturali, è rappresentato, a livello nazionale, dagli indirizzi di policy formalizzati nelle *Linee guida per la Società dell'Informazione*¹⁸ e nel *Piano di e-government*¹⁹.

Ulteriore passo importante per l'attuazione della strategia complessiva nazionale è costituito dalle risorse CIPE stanziati nel triennio 2003-2005 in favore di interventi nei settori dei servizi e delle infrastrutture per la società dell'informazione.

Alla luce delle evoluzioni intervenute ed in coerenza con gli indirizzi strategici comunitari e nazionali, la strategia per lo sviluppo della **Società dell'Informazione**, come contenuta nell'approvato Piano strategico di attuazione (validato dal Gruppo Tecnico di Valutazione della SI nel giugno 2004), è centrata sulle seguenti aree prioritarie di intervento:

- *Attuazione del processo di rinnovamento della P.A.L. e consolidamento e potenziamento delle infrastrutture di collegamento dati* principalmente attraverso la realizzazione di “collegamenti fisici” di trasporto dati su tutta l'area regionale secondo modelli che ne consentano l'accesso alle più diverse tecnologie e la riorganizzazione della P.A.L.
- *Educazione all'utilizzo delle nuove tecnologie e alla loro diffusione sia a livello di P.A.L. che di cittadini e imprese.* Per quanto riguarda le P.A. l'educazione all'utilizzo non potrà che essere realizzata se non in modo “partecipativo”, con applicazioni pratiche e condivise che sviluppino un “nuovo modo di lavorare”; per quanto riguarda i cittadini e le imprese la diffusione e l'apprendimento delle nuove tecnologie potrà avvenire secondo diverse modalità: azioni di sostegno per l'acquisto degli strumenti, facilitazioni per l'accesso alle Lan Locali ed alla Rete Unitaria della regione Molise, per l'utilizzo pratico di Internet e dei nuovi strumenti di comunicazione, per la disponibilità di programmi di e-learning.
- *Sviluppo dei rapporti di cooperazione con e tra gli Enti e le imprese* attraverso procedure di coordinamento e cooperazione formalizzate tra i soggetti fornitori di servizi in possesso di dati pubblici e lo sviluppo dei nuovi modi di operare legati all'e-business e l'e-procurement

¹⁸ Linee Guida per la Società dell'Informazione approvate dal Comitato dei Ministri della società dell'informazione nel maggio 2002.

¹⁹ Il Piano di e-government, impostato inizialmente nel giugno 2000, è stato via via precisato in diversi passaggi anche di concertazione con il sistema delle Autonomie Locali ed è stato definitivamente formalizzato con DPCM del 14 febbraio 2002

- *Diffusione dell'utilizzo degli strumenti ICT a tutti i livelli* attraverso la costruzione di una infrastruttura di rete che consenta il riefficientamento dei servizi e promuova modalità innovative di lavorare e produrre.

Per tutte le aree di intervento, essendo lo sviluppo di contenuti, servizi e applicazioni e l'installazione dell'infrastruttura di supporto, compiti che spettano prioritariamente al mercato, l'azione pubblica dovrà concentrarsi laddove essa può costituire un valore aggiunto e contribuire a generare un ambiente favorevole all'investimento privato.

Conformemente alle disposizioni del QCS, per quanto riguarda lo sviluppo della SI, la Regione ha definito una strategia quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale. Tale strategia è stata elaborata tramite un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale e economico, con il supporto del Gruppo di Lavoro "Società dell'Informazione" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Dall'analisi della situazione attuale nel territorio del Molise emerge il permanere di un notevole divario tra la nostra regione e le regioni più sviluppate, tale divario è avvertito in misura maggiore in un momento in cui lo sviluppo sociale, l'evoluzione della tecnologia, la "globalizzazione", stanno modificando in modo notevole la società introducendo assieme alla maggiore valenza data al diritto al benessere nelle persone una serie di bisogni diversi rispetto al passato. In questa situazione il governo regionale deve poter utilizzare le opportunità offerte alle tecnologie ICT per perseguire due obiettivi di base:

- utilizzare al meglio le nuove tecnologie per contribuire a migliorare la qualità della vita fornendo su base territoriale servizi sempre più efficienti ai cittadini e alle imprese sviluppando sistemi di monitoraggio del territorio favorendone lo sviluppo;
- porre particolare attenzione alle categorie sociali che in questo contesto rischiano di restare fuori dallo sviluppo, coinvolgendole nelle nuove opportunità in modo da ottenere uno sviluppo armonico del territorio.

A fronte di questi compiti, è necessaria una pianificazione strategica mirata alla ottimizzazione ed all'integrazione della gestione degli strumenti e delle risorse disponibili, poiché non si tratta soltanto di adeguare la P.A. con infrastrutture e procedure avanzate che rendano funzionale i rapporti tra la P.A., i cittadini e le imprese, ma anche promuovere nel territorio un ambiente in grado di stimolare e facilitare gli investimenti produttivi e la diffusione all'esterno dei propri vantaggi competitivi.

Quindi ben si comprende come il Piano Strategico di Attuazione del Sistema Telematico Molise (S.T.M.) assuma quale obiettivo prioritario quello della "**inclusione**" intesa sostanzialmente come:

- interconnessione in senso telematico (di cui STM ne è l'espressione strategica) alle grandi linee telematiche nazionali ed internazionali;
- interconnessione in senso culturale, di qui la telematica della quarta conoscenza ed il sostegno alla ricerca;
- interconnessione dei cittadini al mondo del lavoro, attraverso la conoscenza e/o specializzazione nelle tecnologie ICT;
- interconnessione dell'imprenditoria molisana al grande segmento del "content" (contenuti multimediali), con la creazione di "incubatori tecnologici" per la nascita e lo sviluppo di nuove aziende e di imprenditorialità;
- interconnessione del mondo rurale, artigiano e turistico alle grandi vie della informazione per la valorizzazione delle peculiarità del Molise;
- interconnessione del mondo dell'istruzione e formazione alle iniziative per la diffusione della quarta conoscenza;
- interconnessione delle aree del disagio all'innovazione tecnologica intesa come strumento del miglioramento della qualità della vita;
- interconnessione intesa come adeguamento ed accesso alle innovazioni tecnologiche ed organizzative previste da eGovernment (Autorità Pubbliche on-line) e della PAL (nell'accezione più ampia del termine);
- interconnessione dei cittadini ai servizi della PAL così come previsto nella strategia dell' eGovernment;
- interconnessione attraverso l'attuazione delle ePolicy in coerenza con gli obiettivi del Piano di Azione eEurope 2005 (eGovernment, eLearning-apprendimento on-line, eHealth-servizi sanitari on line).

La strategia generale del Piano STM si connette all'obiettivo globale assunto nel Quadro Comunitario di Sostegno, come riferimento per la strategia dell'Asse VI, RETI E NODI DI SERVIZIO *"Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti nella Società dell'Informazione, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in genere e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale"*.

La scelta degli obiettivi specifici a livello regionale è peraltro in linea con quella indicata a livello centrale. L'obiettivo specifico cui fa riferimento la misura 6.3 ed il

Piano STM è “*sostenere e diffondere la SI con particolare riferimento ai settori della PA, dell’educazione pubblica e dei sistemi produttivi*”

Il Gruppo di lavoro “Società dell'Informazione”, conformemente a quanto previsto nel QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS stessi per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Nel frattempo il supporto dei fondi strutturali è rivolto al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili quali, ad esempio, creare delle reti internet ed intranet e dei siti web. Per la raccolta dei dati e informazione e erogazione di servizi; i relativi progetti potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30% del costo totale delle misure relative alla Società dell’Informazione.

Complessivamente il POR Molise destinerà alle azioni di sviluppo della Società dell'informazione almeno il 3% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

Obiettivi specifici

In sintesi, per ciò che riguarda l'asse "reti e nodi di servizio" la Regione Molise assume pertanto come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Molise (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio;*
- *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali;*
- *Sostenere e diffondere la Società dell’informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell’educazione pubblica e dei sistemi produttivi.*

Altro obiettivo specifico è quello di:

- *Rafforzare e migliorare l’interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l’utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo, soprattutto, da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.*

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell'Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate alla realizzazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di Reti e Nodi di Servizio, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse medesimo.

Linee di intervento

Trasporti

Per quanto riguarda il settore dei trasporti gli obiettivi specifici suddetti si collegano ad una serie di linee di intervento:

- interventi di ammodernamento/integrazione della viabilità ordinaria per garantire una migliore accessibilità alle principali direttrici autostradali nazionali (tirrenica ed adriatica), nonché migliorare i collegamenti tra poli di sviluppo locale;
- interventi di adeguamento della rete stradale per elevare gli *standard* di sicurezza;
- interventi di potenziamento dei nodi a valenza nazionale, regionale, locale, ove in un'ottica complessiva di sistema sussistano le condizioni per favorire un efficiente passaggio tra le diverse modalità di trasporto;
- interventi di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture portuali (banchine, raccordi stradali o ferroviari, ecc.) per accogliere un volume di traffico in continua crescita.

In particolare, il PRT individua come prioritari i seguenti interventi:

- realizzazione di collegamenti tra la rete stradale principale e centri regionali particolarmente svantaggiati;
- realizzazione degli interventi previsti nei Piani ANAS 2001/2003 e 2002/2004;
- realizzazione dei nodi di interscambio.

Società dell'Informazione

- Attraverso il POR la Regione Molise intende realizzare interventi volti a dotare il Molise di un Sistema Telematico Regionale che faciliti l'utilizzo dell'*Information technology* da parte delle PMI, della PA e di tutti i potenziali utenti della rete, in applicazione di quanto stabilito nella Strategia Regionale per la Società dell'Informazione, ed in coerenza con le Linee di intervento previste dal QCS.

A tal proposito, il Piano Strategico di Attuazione prevede due tipologie di linee d'intervento:

- linee **d'intervento abilitanti** (prerequisito per la realizzazione per le linee d'intervento attuative)

- i) sostenere lo sviluppo delle infrastrutture dell'ICT su tutto il territorio regionale;
- ii) favorire la diffusione delle dotazioni strutturali abilitanti la SI.

- **linee d'intervento attuative**

- i) favorire la diffusione, ai vari livelli della cultura della SI;
- ii) sostenere l'innovazione organizzativa e tecnologica dei processi interni della PAL;
- iii) sostenere la qualificazione e il potenziamento dei servizi ai cittadini da parte della PAL;
- iv) sostenere, tramite la diffusione dell'ICT il sistema locale delle imprese. Quest'ultima tipologia di linee d'intervento vede come destinatari soggetti ben identificati (cittadini, imprese, PAL in senso lato del termine) con priorità determinate dal contesto e dalle varie Policy.

Ogni linea di intervento si articola in azioni mirate.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

Trasporti

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti", è effettuata nel Complemento di Programmazione, e deve risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque deve tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 19 e 20 della stessa legge.

La Regione informa il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, sono scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non possono essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identifica le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che offre un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, orientativamente articolato in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo.

Alla luce di quanto sopra, la Regione realizza gli interventi in conformità con quanto recepito dal PRT approvato con D.C.R n. 324 del 16/9/03 e validato dal Gruppo di Esperti, incaricato dal GLT del QCS 2000/2006, nell'aprile 2004.

La scelta degli interventi "invarianti" compiuta trova definitiva conferma nella loro coerenza con gli strumenti regionali di programmazione del settore adeguati.

La Regione deve, per ogni progetto proposto a cofinanziamento, verificare con apposita relazione tecnica la rispondenza del progetto con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti dal QCS.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto dal Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle

disposizioni previste dal QCS stesso e dal POR. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti “invarianti” e l’adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, tenendo conto delle scelte effettuate nell’ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell’Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

Società dell’Informazione

La prima fase di attuazione è sostanzialmente incentrata, per i POR, sulla definizione e adozione delle Strategie Regionali per la Società dell’Informazione. Nel frattempo l’intervento del FESR è stato rivolto al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili quali, ad esempio, la promozione all’acquisto dei prodotti locali e l’animazione settoriale e/o territoriale.

Per l’attuazione delle linee di intervento come precedentemente delineate, gli interventi della seconda fase di attuazione saranno finalizzati alla realizzazione delle Strategie per la SI ai vari livelli, approvate o adeguate al progressivo evolversi delle nuove opportunità offerte dagli indirizzi più recenti. Il processo di evoluzione delle Strategie sarà accompagnato, anche a livello partenariale, a tal fine valorizzando e rafforzando le esperienze e le prassi esistenti, anche attraverso la definizione e applicazione di un modello comune di valutazione strategica dell’impatto delle Strategie Regionali per la SI sullo sviluppo socio-economico regionale.

Entro il 31 luglio 2004 sarà individuato un referente per il coordinamento dell’attuazione della Strategia Regionale della SI al fine di assicurare una gestione coerente e unitaria di tali interventi che opererà in stretta concertazione con la Commissione Permanente per l’Innovazione e le Tecnologie, istituita dal Protocollo d’Intesa siglato dal Ministro per le Innovazioni e le Tecnologie ed i Presidenti delle regioni nel 2002, e tenendo conto anche dell’impatto regionale delle azioni previste nei programmi delle amministrazioni centrali.

Tale referente per il coordinamento dovrà relazionare al Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l’anno sullo stato di attuazione della Strategia Regionale per la Società dell’Informazione.

Ciò premesso è necessario che le linee di intervento siano scelte basandosi sui seguenti criteri:

- gli investimenti relativi alla banda larga: (i) devono essere effettuati tenendo conto di quanto prescritto nelle nuove “Linee guida sui criteri e le modalità di implementazione dei Fondi strutturali in materia di comunicazioni elettroniche – luglio 2003” della Commissione Europea; (ii) richiedono una chiara divisione dei compiti di gestione dei servizi infrastrutturali tra gli attori coinvolti (a partire dalla Regione e dagli Enti Locali, anche in forma associata), al fine di garantire la sostenibilità dei nuovi sistemi e nella prospettiva di aggregare tramite le reti regionali la domanda di banda larga collegata a servizi pubblici avanzati.

- è necessario individuare modalità adeguate di integrazione e raccordo tra programmazione comunitaria, nazionale e regionale, tenuto conto della molteplicità di iniziative previste dalle linee d'azione nazionali (risorse Cipe, II fase di attuazione e-government..) e dalle Strategie regionali.
- l'utilizzo di indicatori regionali e di appropriati sistemi di valutazione (in particolare per quanto riguarda la domanda nel settore del TIC) che riflettano l'azione compiuta in materia di sviluppo regionale, deve essere incoraggiato. Si auspica l'utilizzo, per quanto possibile, degli indicatori previsti per "e-Europe 2005" adeguati al contesto regionale.

3.3. ATTIVITÀ PER L'ASSISTENZA TECNICA

Questa attività consiste essenzialmente in un insieme di azioni mirate a sostenere l'Autorità di Gestione nell'attuazione, la sorveglianza ed il controllo del Programma per la verifica del perseguimento degli obiettivi dello stesso.

L'attuazione è articolata per azioni con interventi funzionali tra loro e precisamente:

1. Assistenza tecnica e monitoraggio;
2. Miglioramento dell'efficienza;
3. Pubblicità e attività per l'implementazione;
4. Valutazione;
5. Controllo finanziario
6. Studi.

Le attività di Assistenza tecnica e Monitoraggio

Questa azione mira, in sintesi, a dare supporto specialistico all'Autorità di Gestione per sostenere l'attuazione e la sorveglianza del programma, attraverso attività di rilevazione finanziaria, procedurale e fisica del livello di avanzamento del programma necessarie alla rendicontazione e al controllo (di primo e secondo livello), dedicando particolare attenzione al rafforzamento dei sistemi informatizzati per migliorare il sistema di raccolta di indicatori affidabili. Questa azione sarà, inoltre, di supporto al funzionamento del Comitato di Sorveglianza e di supporto ai Responsabili di misura ed ai Soggetti Responsabili dei PIT per sostenere la fase di assistenza ed accompagnamento sul territorio.

Miglioramento dell'efficienza

Questa azione, che rafforza il supporto del sistema di attuazione del programma, ha l'obiettivo di favorire l'attività di monitoraggio attenta, immediata ed efficiente, attraverso l'attivazione di un sistema di rete in grado di collegare tra di loro i diversi

Responsabili di Misura e gli enti attuatori distribuiti sul territorio, nell'ambito, tra l'altro, delle azioni previste per l'implementazione della "Società dell'informazione".

Pubblicità e attività per l'implementazione

Questo intervento mira a consentire la massima diffusione e conoscenza delle potenzialità, delle opportunità, delle modalità attuative e di accesso del programma operativo nonché dei risultati e delle realizzazioni conseguiti attraverso la sua attuazione. Nel quadro di questa attività di promozione sono altresì previste azioni di supporto specifiche – anche integrate da studi ed analisi – al fine di favorire la migliore implementazione del programma.

L'azione pubblicitaria mira ad assicurare che le misure del POR siano rese pubbliche informando, in particolare, i potenziali beneficiari finali e le parti economiche e sociali.

Valutazione

Questa azione è stata prevista ai fini del finanziamento dell'attività del valutatore indipendente, secondo le modalità e i criteri previsti dai regolamenti comunitari. Il valutatore resta quindi una figura professionale esterna alla Regione, che svolge autonomamente ed in totale indipendenza la sua attività di analisi e di supporto.

Controllo finanziario

Questa azione è connessa all'applicazione del Regolamento 438/01 e successive modificazioni e mira a dare supporto specialistico a sostegno dell'Autorità regionale di controllo di II livello per il funzionamento dei sistemi di controllo finanziario e di gestione del programma e per l'impiego efficace e corretto dei fondi strutturali.

Studi

Per poter identificare i nodi e le criticità emerse per l'attuazione del POR Molise e nella prospettiva di rafforzare le fasi preliminari e preparatorie per l'impostazione del ciclo di programmazione 2007/2013, è necessario approntare, anche con iniziative coordinate e complementari con il PON ATAS, analisi e studi per mettere a punto strategie attuative.

3.4. QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI A LIVELLO DI ASSE PRIORITARIO

Per offrire maggiori elementi di dettaglio sulla strategia di intervento delineata in precedenza, si è cercato di quantificare gli obiettivi che il Molise intende raggiungere mediante la realizzazione delle diverse linee di intervento da attuare nell'ambito del POR.

Tale quantificazione è stata effettuata con riferimento ad alcuni indicatori di contesto, così come indicato in sede di QCS. Anche nel caso del Molise è stata pertanto proposta una “forbice” (ipotesi bassa – ipotesi alta) entro la quale si colloca il *target* da raggiungere nel 2006.

Come si evince dall'osservazione della tavola allegata, la quantificazione dei *target* obiettivo è avvenuta separatamente per ciascuno dei macro assi di intervento nonché distinguendo, laddove ciò avesse un senso, gli specifici ambiti settoriali a cui tali *target* si riferiscono.

Tavola Riapilografica - Indicatori di contesto chiave - Asse I													
Settore	ID	Indicatore	Macro - area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro - nord	Valore attuale Ob. 1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob. 1	Ip. Alta Ob. 1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Acqua e suolo	I - 1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1998	14	9,8	23,9	24,2	15	12	16,01	13,25
Acqua e suolo	I - 2	Km di coste non balneabili per inquinamento su Km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione edotazione infrastrutture		1998	6,1	5,9	6,1	2	5	4	1,67	1,37
Acqua e suolo	I - 3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di Legge (DPR 236/88)/Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire									
Acqua e suolo	I - 4	Variazione ettari nuove superfici boschive (base 1995)	Corretta gestione delle risorse		1999	31.827	7.828	22.972	55				
					2002	34.563	9.579	22.997	75				
Acqua e suolo	I - 4 bis	Volume fatturato/volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire									
Rifiuti e inquinamento	I - 5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1997	9,4	13,2	1,3	4,1	7	13	20,44	37,64
Rete ecologica	I - 6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	non calcolato	1996	0,22	0,08	0,6					
Rete ecologica	I - 7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di Lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	non calcolato	1995	30.019	22.150	7.869					
Energia	I - 8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione edotazione infrastrutture	da costruire	1997								
Energia	I - 9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione edotazione infrastrutture		1998	94,5	94,6	93,5	96,1	94	95	96,57	97,5
Energia	I - 10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili	Potenziamento R&S, innovazione edotazione infrastrutture	da costruire									
Energia	I - 11	Risparmio energetico		da verificare e costruire									
% risorse asse I su QCS = 26,5													
% risorse asse I su POR Molise = 24,09													

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse II

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Beni culturali	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1998	72,0	72,8	66,1	8,4	95,0	156,0	12,0	19,6
Beni culturali	II-2	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	65,4	13,3	93,0	154,0	18,8	31,0
Beni culturali	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	117,5	26,5	140,0	160,0	31,5	35,9
Beni culturali	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	6,0	1,8	7,0	10,0	2,1	3,0
Beni culturali	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	32,6	14,2	37,0	40,0	16,1	17,4
Beni culturali	II-6	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire									
Beni culturali	II-7	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire									

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Molise = 8,3

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	57,9	49,0	45,0	35,0	37,0	27,7
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	67,4	66,1	55,0	50,0	52,7	47,3
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	4,3	6,0	7,0	4,7	5,6
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	59,9	50,0	68,8					
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	37,4	23,8	66,0					
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	31,9	26,8	28,1	26,8	23,3	22,1
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9		28,4	26,9		
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Esclusione sociale	III-9bis	Popolazione sotto la soglia di povertà	Esclusione sociale	da verificare e costruire									
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione										
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione	Indicatori non attinenti al POR Molise		83,8	88,1	78,1		82,1	82,1		
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione		1996-97	8,5	9,3	7,4					
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione		1996-97	10,2	11,6	8,3					
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	non calcolato	1996	30,9	31,2	29,9					
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,44	0,2	0,52	0,66	0,2	0,3
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1996	0,55	0,66	0,14	0,1	0,28	0,44	0,3	0,5

(*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

% risorse asse III su QCS = 14,98

% risorse asse III su POR Molise = 16,47

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro - area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro - nord	Valore attuale Ob. 1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob. 1	Ip. Alta Ob. 1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Sviluppo locale	IV - 1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia = 100)	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1997	100							
Sviluppo locale	IV - 2	% di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire									
Sviluppo locale	IV - 3	Variazione % rispetto all'anno precedente V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	non calcolato	1998	1,2	3,1	-2,1					
Sviluppo locale	IV - 4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3,2	1,7	3,4	3,9	1,8	2,2
Sviluppo locale		Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi per ettaro di superficie concimabile (dati in Kg)	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1994			86,4					
Sviluppo locale		Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1996	11,2	13	8,3		8	7,5		
Sviluppo locale	IV - 5	Esportazioni agroalimentari/PIL (%)	Aumento della competitività		1999	1,4	1,5	1,2	1				
Sviluppo locale	IV - 6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori (periodo 1990 - 2000)	Promozione dei sistemi produttivi		2002	1,5	1,6	1,2	0,8				
Sviluppo locale	IV - 7	Valore aggiunto agroindustria per addetto (migliaia euro lire 1995)	Aumento della competitività		1999	39	41,1	33,3	37,8				
					2001	42,7	45	37	41,1				
Sviluppo locale	IV - 8	Valore aggiunto della pesca, piscicoltura e servizi connessi per ULA dello stesso settore (migliaia euro lire 1995)	Aumento della competitività		1999	13,4	21,2	7,4	18,6				
					2001	17,2	24,5	11,9	18,9				
Sviluppo locale	IV - 9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	-0,12	-0,7	-0,6	-0,3	-0,1	-0,2	0
Sviluppo locale	IV - 10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	non calcolato	1996	4,5	4,2	1,1					
Sviluppo locale	IV - 11	Valore aggiunto per addetto nell'artigianato	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2	59,1	65	80	70,8	88,8
Sviluppo locale	IV - 12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	non calcolato	1998	-4,2	-0,4	-12,1					
Sviluppo locale	IV - 13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	64,9	65,3	75	85	76,6	87,8
Sviluppo locale	IV - 14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	63,2	67	70	80	75,1	87
Sviluppo locale	IV - 15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settori "alberghi e pubblici servizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	48	46,4	50	60	48,5	59,3
Sviluppo locale	IV - 16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	80,1	84,5	82	90	86,8	96,2
Sviluppo locale	IV - 17	Valore aggiunto per addetto nelle PMI	Aumento della competitività	da costruire									
Sviluppo locale	IV - 18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	non calcolato	1992	33,1	34,3	20,2					
Sviluppo locale	IV - 19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1992	100	88,1	11,9					
Sviluppo locale	IV - 20	Tasso di natalità nette di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1,8	0,8	1,8	2,1	0,8	1
Sviluppo locale	IV - 21	Numero imprese con certificazione EMAS, ISO 14000/totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire									
Sviluppo locale	IV - 22	Investimenti diretti della regione all'estero/valore aggiunto della regione	Aumento della competitività	da costruire									
Sviluppo locale	IV - 23	Variazione occupati nel settore pesca		da verificare e costruire									

% risorse asse IV su QCS = 31,9

% risorse asse IV su POR Molise = 35,64

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse VI

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	7,0	16,0	14,0
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolazione x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	8,4	30,0	25,0
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	5,0	14,0	12,0
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	82,5	60,0	55,0
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	0,83	4,5	5,0
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	91,94	94,65	79,73	89,88	72,5	70,0
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	9,30	23,0	25,0
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2		120,0	140,0
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	49,7	50,0	60,0
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	22,9	30,0	33,0
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-12	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	88,4	85,0	100,0
Soc. Informazione	VI-13	Grado di diffusione di Internet		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-14	Variazione nel numero di provider		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-15	Grado di utilizzo dell'E-commerce		da verificare e costruire							

% risorse asse VI su QCS = 11,59

% risorse asse VI su POR Molise = 15,5

4. LE MISURE

4.1. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE

MISURA 1.1: Ciclo integrato dell'acqua

ASSE I: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *-Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli" e al D.Lgs. 152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE ed in particolare della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati);*
- *- Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiando il corretto riuso il risparmio il risanamento della risorsa idrica e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La presente misura è finalizzata, nel rispetto delle fasi indicate nel QCS, al completamento del sistema di approvvigionamento idrico regionale e del sistema di depurazione delle acque. I cospicui investimenti realizzati nell'ambito dei precedenti cicli di programmazione sulle strutture di adduzione e sulle reti di distribuzione hanno consentito di migliorare notevolmente l'approvvigionamento e la qualità delle risorse idriche in molte zone del territorio regionale. Con riferimento alle infrastrutture legate al "ciclo integrato dell'acqua" la Regione Molise ritiene necessario continuare a finanziare alcuni interventi sulle reti, prevedendo operazioni di ammodernamento e di completamento in modo da ridurre sia gli sprechi d'acqua, sia i disservizi

nell'alimentazione delle utenze, e migliorando, al contempo, il livello di efficienza gestionale. Per quanto riguarda la depurazione delle acque, è necessario intervenire sul sistema regionale di depurazione in ottemperanza alle leggi in materia di tutela delle acque, sia attraverso la realizzazione di nuovi impianti, sia mediante la riqualificazione di quelli già esistenti.

È da evidenziare al riguardo che la legge regionale n.5 del 3 febbraio 1999, di recepimento della legge nazionale 36/94, ha individuato un unico ATO in cui i comuni e le province devono organizzarsi per la gestione del servizio idrico comune. Ferma restando la data del 30/09/2004 per l'approvazione del Piano d'Ambito, gli interventi riguardanti tale settore saranno realizzati coerentemente con quanto previsto dal QCS nei criteri ed indirizzi per l'attuazione del Servizio Idrico Integrato.

Per quel che riguarda invece la captazione e la grande adduzione, già affidata all'ERIM con legge regionale 31/80, le relative competenze sono, ai sensi dell'art.1 della stessa legge, passate ad un'Azienda Speciale, la "Molise Acque", istituita con L.R.1.12.99 n.37, previa trasformazione dello stesso ERIM. Non potendo, pertanto, per la diversa competenza, le captazioni e le grandi adduzioni rientrare nel Piano d'Ambito, esse dovranno essere realizzate, anche nella II fase prevista dal QCS, in base ad atti di programmazione regionale sostitutivi del Piano d'ambito, e/o Accordi di Programma Quadro. Gli interventi dovranno comunque essere coerenti con la programmazione complessiva delle risorse idriche indicata dal vigente Piano Regionale di utilizzazione delle Acque.

La misura è inoltre rivolta:

- alla tutela della qualità del patrimonio idrico;
- all'attuazione ed al rispetto delle normativa vigente con particolare riferimento al D.Lgs. 152/99 e alle Direttive Comunitarie 2000/60/CE e 91/676/CEE;
- al completamento e/o aggiornamento degli strumenti di Pianificazione di settore.

Per garantire questo, la Regione si impegna ad individuare ed organizzare, anche mediante l'istituzione di Tavoli Tecnici tematici:

- a) Azioni di supporto per la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque previsti dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99, in conformità e coerenza con le direttive comunitarie, anche in previsione della redazione dei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici previsti dalla Direttiva Comunitaria 2000/60 CE;
- b) Azioni di indirizzo, accompagnamento e supporto per il tempestivo recepimento e l'attuazione della Direttiva 2000/60 e per la sua attuazione con particolare riferimento alla predisposizione delle analisi per il conseguimento degli adempimenti di cui agli articoli 5, 6 e 8 della Direttiva citata;
- c) Azioni di supporto per l'aggiornamento dei vigenti strumenti di pianificazione delle risorse idriche, e del Piano di Ambito, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento;

- d) Azioni di supporto finalizzate alla designazione e/o revisione delle zone vulnerabili e alla predisposizione, ove necessari, dei relativi Programmi d'Azione previsti dalla Direttiva 91/676/CEE.

Tramite tali attività si intende inoltre puntare al rafforzamento del sistema di governance nonché stimolare, anche mediante azioni di diffusione e trasferimento di buone prassi, l'utilizzo sinergico ed il miglioramento delle competenze professionali dei soggetti responsabili del governo della risorsa idrica e della tutela ambientale ai vari livelli istituzionali e territoriali.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuati anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 1.2 “Gestione delle risorse idriche in agricoltura”

ASSE I: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riutilizzo, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.*

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999 e successive modifiche ed integrazioni

Capo IX, art.33 – ottavo trattino

Riferimento al Reg. (CE) n° 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Codifica comunitaria: misura q)

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

I beneficiari del sostegno sono i Consorzi di Bonifica regolamentati dalla L.R.10/1991, nel quadro del coordinamento delle attività di pianificazione affidate alle Autorità di Bacino, cui spettano le competenze in materia di pianificazione a livello di bacino idrografico ai sensi della L. n.183/1989.

Tenendo conto della valenza strategica degli investimenti proposti, tale aiuto è concesso senza differenziazioni, per progetti localizzati su tutto il territorio regionale.

L'aiuto previsto assume la forma di contributi in conto capitale pari a:

- 100% delle spese ammissibili per interventi di infrastrutturazione di natura pubblica e che non generano di entrate;
- 80% delle spese ammissibili per interventi di infrastrutturazione di natura mista (pubblico-privato), che generano entrate.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La presente misura ha l'obiettivo di favorire l'utilizzo sostenibile della risorsa acqua, in funzione delle esigenze d'uso delle comunità rurali e delle intime relazioni che legano l'acqua ed il suolo. Infatti, la corretta gestione delle risorse idriche ha ripercussioni dirette sulla qualità della risorsa suolo e sui fenomeni erosivi. Essa: mira a garantire un uso ottimale dell'acqua per l'irrigazione, tramite una maggiore e migliore disponibilità di acqua per uso aziendale, laddove tale disponibilità non è sufficiente, ed ad ottimizzarne l'utilizzazione. A tale scopo, si intende intervenire adeguando e ripristinando le strutture esistenti per l'accumulo e la distribuzione dell'acqua per l'uso irriguo, limitando le perdite d'acqua lungo i percorsi fino alla consegna, operando un'azione di controllo dell'erogazione e del convogliamento attraverso l'installazione di contatori e di strumenti di controllo.

L'uso ottimale dell'acqua per l'irrigazione sarà assicurato anche attraverso azioni volte a promuovere il ricorso all'irrigazione in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale dell'uso della risorsa e del suolo, il risparmio, nonché l'adeguamento delle specie colturali e il ricorso ad acque non convenzionali (acque reflue), tenuto conto anche dei limiti e dei vincoli della politica agricola comune. Per ciò che attiene alle acque reflue, la riutilizzabilità in agricoltura dovrà considerare le condizioni di reale applicabilità in funzione del contesto territoriale o locale di riferimento.

Gli interventi ammessi dalla presente misura sono attuati dai Consorzi di bonifica operanti sul territorio regionale e pertanto l'aiuto previsto assume la forma di contributo in conto capitale pari al 100% delle spese ammissibili. Gli interventi comprendono l'utilizzazione razionale delle acque superficiali attraverso la cura del reticolo idrografico e di quelle sotterranee, assicurando la portata minima vitale dei corsi d'acqua; il risanamento delle acque superficiali e sotterranee ai fini della loro riutilizzazione in agricoltura; la riparazione di danni agli impianti irrigui e miglioramento dell'efficienza delle strutture connesse agli impianti irrigui; la sostituzione degli impianti di distribuzione irrigua realizzati con materiali nocivi (condotte in cemento-amianto); razionalizzazione ed ampliamento delle reti irrigue.

Alcuni degli interventi che non trovano copertura finanziaria nell'ambito della misura saranno attuati attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro

nell'ambito dell'intesa istituzionale di programma tra il Governo Italiano e la Regione Molise.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

La Regione si impegna a fornire tali indicazioni nell'ambito del Complemento di Programmazione.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e n° 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

MISURA 1.3: Difesa e salvaguardia del territorio

ASSE I: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La presente misura si propone come obiettivo quello di migliorare il livello di sicurezza "fisica" del territorio regionale, che risulta caratterizzato da un diffuso stato di dissesto idrogeologico. La Regione, consapevole della rilevanza del problema, ha già commissionato con i fondi del POP '94-99 uno studio volto da un lato ad individuare quali possano essere le più idonee tecniche e strategie di monitoraggio del territorio regionale e, dall'altro, a definire una serie di priorità in relazione alla sicurezza degli insediamenti abitati e delle principali infrastrutture di trasporto. Nell'ambito della Misura, la Regione Molise intende finanziare prioritariamente le operazioni che vanno ad integrarsi in progetti di più ampia portata, tenendo conto dei Piani Stralcio e dei Piani Straordinari adottati dalle Autorità di bacino. A partire dal 01/01/2005, l'ammissibilità degli interventi è subordinata alla predisposizione e approvazione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico in attuazione della legge 183/89 e successive modifiche ed all'avanzamento nell'adozione della pianificazione di bacino. La Misura è altresì preordinata alla realizzazione di interventi volti alla protezione della costa.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuati anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

MISURA 1.4: Monitoraggio ambientale
--

ASSE I: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti settori.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La presente misura è finalizzata ad agevolare azioni di potenziamento dei sistemi e delle reti di monitoraggio ambientale.

In conformità con quanto indicato nelle linee di intervento individuate dal QCS, la misura prevede il supporto alle rilevazioni periodiche, al controllo preventivo, alla misurazione degli impatti negativi indotti da agenti nocivi sulle risorse naturali (acqua, aria, suolo, foreste, ecc.) nonché degli effetti positivi degli strumenti rivolti alla riduzione, mitigazione o eliminazione di tali impatti, con particolare attenzione al monitoraggio richiesto dalle Direttive 91/676/CEE e 2000/60 (valutazione della concentrazione di nitrati nelle acque superficiali, sotterranee anche di prima falda, dello stato eutrofico delle acque marino-costiere e superficiali interne).

Sono inoltre previsti interventi volti ad integrare e mettere in comune le conoscenze attraverso la realizzazione, l'aggiornamento, il collegamento, la razionalizzazione, l'adeguamento ed il potenziamento dei sistemi informativi.

In merito, i sistemi informativi dovranno essere in grado di garantire la disponibilità e l'aggiornamento periodico, la qualità e la confrontabilità dei dati, sia a livello temporale che territoriale, in modo da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva soprattutto nei settori di competenza del QCS. Il miglioramento delle conoscenze dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi rappresenta un presupposto di base "trasversale" indispensabile per la sostenibilità ambientale e la corretta realizzazione degli interventi; tali conoscenze vanno organizzate, messe a sistema e rese disponibili per i principali processi di programmazione, pianificazione e progettazione territoriale.

Gli obiettivi della misura sono perseguiti anche attraverso il sostegno all'operatività e all'esercizio delle funzioni istituzionali (funzioni tecniche per la prevenzione collettiva e per i controlli ambientali nonché all'erogazione di servizi specialistici per la tutela

dell'ambiente e della salute umana) cui l'ARPAM (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Molise) è preposta.

In tale ambito, lo sviluppo del nuovo sistema di monitoraggio ambientale rende necessario il finanziamento di interventi volti prioritariamente a dotare il territorio regionale di un'adeguata rete di centraline per il monitoraggio della qualità dell'acqua e dell'aria. La Misura è volta, altresì, a contribuire alla creazione delle condizioni che consentano di accreditare l'ARPAM nel rilascio delle certificazioni di propria competenza.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

Azioni per lo sviluppo del sistema integrato di gestione dei rifiuti **ASSE 1: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI**

FONTE DI FINANZIAMENTO: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal decreto legislativo 22/97, il riuso, il riciclaggio, il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese, assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali;*
- *Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE;*
- *Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.*

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO:

La presente misura intendeva finanziare l'elaborazione del Piano Regionale dei Rifiuti ai sensi del D.L.22/97 (Decreto Ronchi), relativo all'intero territorio regionale, da redigersi in conformità con le direttive comunitarie 75/442, 91/689 e 94/62, e, , nonché la realizzazione di alcuni interventi diretti a sostenere lo sviluppo di un sistema integrato per la gestione dei RSU, coerentemente con gli obiettivi fissati a livello nazionale.

Tuttavia, la Regione ha provveduto alla elaborazione del Piano Regionale dei Rifiuti senza incidere sul POR per la spesa, in quanto la redazione del P.G.R. è avvenuta ad opera della struttura competente interna.

La misura è pertanto diretta al finanziamento di interventi, di natura infrastrutturale e non, diretti a sostenere lo sviluppo di un sistema integrato per la gestione dei Rifiuti Solidi Urbani e speciali, coerentemente con gli obiettivi fissati nel Piano Regionale e nei Piani Provinciali dei rifiuti, redatti, e conformi agli indirizzi del QCS. La misura favorisce, inoltre, iniziative mirate all'informazione e sensibilizzazione dei cittadini nei confronti delle problematiche inerenti ai rifiuti nell'ottica di prevenirne la produzione e di promuovere la raccolta differenziata.

Relativamente alla promozione del sistema integrato di gestione dei Rifiuti Urbani negli Ambiti Territoriali Ottimali, particolare rilevanza strategica verrà attribuita all'attivazione di sistemi di raccolta della frazione umida, al riciclaggio e recupero dei rifiuti di imballaggi, al trattamento e valorizzazione delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (anche al fine di promuovere l'impiego del compost di qualità in agricoltura e nella gestione del verde pubblico), al recupero energetico del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata, tramite impianti di termovalorizzazione con recupero di energia e tramite il conferimento in discarica in condizioni di sicurezza, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, che recepisce la Direttiva 1999/31/CE; privilegiando, nel rispetto delle priorità del Piano di gestione dei rifiuti, le discariche già esistenti. Le discariche devono essere considerate esclusivamente a servizio del sistema integrato di gestione dei rifiuti.

Nell'ambito della misura potranno essere finanziati interventi relativi alla gestione delle aree contaminate, in conformità con le linee di intervento previste dalla strategia di Asse e con i relativi criteri ed indirizzi di attuazione.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuabili anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 1.6: Forestazione

ASSE I: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: *migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse , come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;*
- *Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani;*
- *Promuovere le attività di imboschimento, rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici.*

La presente misura coincide, con la misura "Altre misure forestali", misura i), come da nomenclatura riportata nell'Allegato al Reg. (CE) n. 817/2004, limitatamente ad una serie di azioni che riguardano il miglioramento dei boschi esistenti, sotto il profilo del loro valore economico, ecologico o sociale, l'incremento delle superfici boscate su terreni non agricoli, la ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi e la prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

Essa si integra, come stabilito nel "Sesto Programma d'azione per l'ambiente", approvato con la decisione n. 1600/2002/CE, con l'attuazione di una politica di promozione della forestazione alla luce dei molteplici benefici ambientali assicurati dall'aumento della superficie forestale. Oltre alle finalità di prevenzione del rischio idrogeologico e di stabilizzazione climatica, infatti, le foreste sono uno strumento di primaria importanza per la conservazione della biodiversità, per il recupero della funzionalità produttiva e della fertilità dei suoli, per la lotta contro la desertificazione.

Gli interventi nel settore forestale, a partire dagli interventi attuati dal 1 gennaio 2005, dovranno essere conformi a un quadro di riferimento nazionale, predisposto dal MIPAF, che possa favorire l'adeguamento del Piano Forestale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°285 del 29 luglio 2003. Tale quadro dovrà contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello

internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa e dovrà essere redatto al più tardi entro il 31.12.2004.

A livello regionale, inoltre particolare importanza sarà dedicata alle attività di previsione, prevenzione, ivi compresa la ricostituzione dei boschi danneggiati.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999 e successive modifiche ed integrazioni.

Capo VIII, art. 30 – primo, secondo e sesto trattino

Riferimento al Reg. (CE) n. 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Codifica comunitaria: misura i)

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Al sostegno attuato con la presente misura accedono i proprietari dei terreni interessati dalla realizzazione delle opere previste:

- Comuni - e soggetti privati (persone fisiche o giuridiche), per tutte le tipologie di intervento previste;
- la Regione, per il demanio forestale da essa gestito, è ammessa al sostegno della misura, con esclusivo riferimento agli investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore ~~economico~~, ecologico o sociale, ed agli interventi di ricostituzione dei boschi danneggiati dal fuoco o da altre calamità naturali, secondo quanto previsto dall'art. 29, paragrafo 3 del Reg. (CE) n. 1257/1999 così come sostituito dall'art. 24 quinquies del Reg. (CE) n. 1783/2003.

Gli aiuti erogati ai soggetti beneficiari della presente misura sono calcolati come percentuale delle spese ammissibili per ciascuna categoria di intervento prevista. La quantificazione delle spese è effettuata, per quanto riguarda le opere, sulla base di un computo metrico estimativo redatto conformemente al prezzario regionale.

Le intensità di aiuto sono differenziate in relazione alla natura del beneficiario, prevedendo in particolare un contributo pubblico pari al 100% delle spese ammissibili per gli interventi realizzati dai Comuni e dalla Regione Molise, pari al 75% delle spese ammissibili se i beneficiari sono soggetti privati (persone fisiche e giuridiche di diritto privato).

Con le stesse percentuali di aiuto precedentemente indicate, sono finanziate altresì le spese per l'esecuzione di cure colturali, da eseguirsi nel primo triennio, di imboschimenti, di interventi di ricostituzione boschiva e di interventi di ricostituzione di suoli forestali attuati da soggetti pubblici e privati. Gli aiuti suddetti sono concessi senza differenziazioni riferite alla diversa localizzazione degli interventi sul territorio regionale.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

Attraverso l'attuazione della misura la Regione intende preservare e sviluppare la multifunzionalità dei boschi nelle zone rurali. Le funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste sono valorizzate e potenziate da incentivi allo sviluppo sostenibile della selvicoltura, alla salvaguardia e la valorizzazione delle risorse della selvicoltura, all'estensione delle superfici boschive ed in sinergia con l'imboschimento dei terreni agricoli.

Sulla base di una pianificazione di settore redatta in coerenza con i recenti impegni assunti dall'Italia, gli interventi dovranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione del bilancio netto nazionale delle emissioni di gas serra fissati dal Protocollo di Kyoto e dai relativi strumenti nazionali di attuazione (Legge n.120 del 01/06/2001 Delibera Cipe n. 123 del 19/12/2002).

Tali obiettivi saranno raggiunti anche in sinergia con l'imboschimento dei terreni agricoli.

Gli aiuti previsti dalla presente misura interessano le seguenti azioni:

1. imboschimento di superfici che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 31 del Reg. (CE) n.1257/1999 (imboschimento dei terreni agricoli), attuati con criteri di compatibilità e sostenibilità ambientale;
2. interventi di conservazione e miglioramento forestale di boschi esistenti, finalizzati ad accrescerne sensibilmente il valore economico, ecologico e sociale;
3. interventi volti al recupero di specie tipiche della Regione (in particolare quelle nobili e pregiate), con ricadute positive anche in termini di valore paesaggistico, ecologico ed ambientale;
4. investimenti finalizzati a promuovere un utilizzo dei boschi funzionale al raggiungimento di popolamenti forestali ecologicamente stabili in termini di struttura, composizione e densità;
5. interventi mirati alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da calamità naturali e da incendi ed introduzione di adeguati sistemi di prevenzione e di monitoraggio (piani antincendio previsti dal Reg. CE 2152/2003).

Dal punto di vista tipologico, le linee di intervento della misura permettono il raggiungimento di diversi obiettivi operativi.

Azione	Obiettivi operativi
Imboschimento di nuove superfici (non agricole)	Incrementare la superficie boschiva complessiva regionale mediante l'imboschimento di superfici non utilizzate o non utilizzabili per altri fini produttivi, comunque idonee ad ospitare soprassuoli forestali
Ricostituzione dei boschi danneggiati da calamità naturali e da incendi boschivi.	Diminuire rischi di erosione e ripristinare le condizioni ambientali preesistenti.
Interventi di miglioramento forestale Comprende interventi di miglioramento dei boschi cedui (conversione ad alto fusto, infittimento, sostituzioni specifiche, arricchimenti specifici ecc.) e di fustaie esistenti, ivi compreso interventi di difesa fitosanitaria e di controllo e prevenzione degli incendi boschivi; gli interventi previsti saranno condotti secondo metodi della silvicoltura naturalistica	Migliorare l'ecosistema bosco, esaltandone le funzioni di regimazione del deflusso delle acque e di protezione del suolo, nonché quelle paesaggistica, naturalistica.
Aiuti agli investimenti per il miglioramento ed adeguamento delle infrastrutture forestali	Ottimizzare le condizioni di viabilità di accesso e di servizio, chiudendo, se necessarie, fasce parafuoco, punti d'acqua, ecc.

Per quanto concerne le disposizioni che garantiscano che tali interventi sono adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, che preservano l'equilibrio tra la silvicoltura e la fauna selvatica.

La Regione si impegna a fornire indicazioni dettagliate nell'ambito del Complemento di Programmazione.

ALTRI ELEMENTI:

Descrizione degli interventi ammissibili e dei beneficiari

La Regione si impegna a fornire indicazioni dettagliate nell'ambito del Complemento di Programmazione.

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

La Regione si impegna a fornire indicazioni dettagliate nell'ambito del Complemento di Programmazione.

Legame tra gli interventi proposti ed i programmi forestali nazionali o subnazionali o altri strumenti equivalenti

La Regione si impegna a rispettare, in particolare, il paragrafo 4 dell'art. 30 del Reg. (CE) n. 1257/1999 ed a fornire indicazioni dettagliate in merito nell'ambito del Complemento di Programmazione.

Esistenza di piani di protezione delle foreste ai sensi della normativa comunitaria nelle zone classificate a rischio medio-alto dal punto di vista degli incendi boschivi, nonché la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione

La Regione Molise attua interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi consistenti nella realizzazione di opere in foresta a carattere infrastrutturale (fasce parafuoco, punti di raccolta d'acqua, viabilità forestale di servizio) e attraverso l'organizzazione di un servizio di sorveglianza antincendio in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile (utilizzo di aeromobili per gli interventi di spegnimento), con il Corpo Forestale dello Stato (Coordinamenti provinciali di Campobasso e Isernia) e con le Comunità Montane competenti territorialmente.

Per la realizzazione delle opere infrastrutturali suddette sono stati utilizzati fondi derivanti dai precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali. Per ciò che concerne le attività di gestione queste sono sostenute finanziariamente da risorse trasferite dallo Stato.

Parte degli investimenti previsti potranno rientrare nei PIT.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

AIUTI DI STATO

Regimi di aiuto supplementare e addizionale.

La Regione intende attivare finanziamenti supplementari, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE 1257/99 con proprie risorse iscritte nel bilancio di spesa al fine di potenziare la misura attraverso una maggiore dotazione finanziaria, da utilizzare anche come anticipazione sulle quote di cofinanziamento comunitario, statale e regionale.

Pertanto, successivamente all'approvazione della proposta regionale, l'Amministrazione attiverà le procedure necessarie per rendere disponibili i relativi finanziamenti nel bilancio regionale affinché gli stessi possano essere utilizzati conformemente alla normativa comunitaria e in coerenza con la presente misura.

La dotazione finanziaria regionale aggiuntiva potrà ammontare a 2,5 Meuro, ripartiti come di seguito:

Meuro

Tipologia di investimento	2004	2005	2006	Totale
Tutte quelle previste dalla misura	0	1,0	1,5	2,50

MISURA 1.7: Valorizzazione e conservazione di aree ad elevato valore naturalistico– Rete Ecologica Regionale

ASSE I: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: *migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;*
- Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: *recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale e alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo;*
- *In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La misura è finalizzata a promuovere iniziative di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio naturalistico per l'effettivo rafforzamento dei nodi della Rete Natura 2000 integrando l'avvio o il rafforzamento di attività imprenditoriali compatibili, in grado di favorire lo sviluppo di reddito e occupazione e una migliore qualità della vita delle comunità locali.

Nelle aree individuate nella strategia (aree naturali protette iscritte nell'elenco ufficiale e relative aree contigue, ambiti della rete Natura 2000, corridoi di connessione ecologica individuati da studi scientifici e ambiti montani caratterizzati da marginalità e sottoutilizzazione delle risorse) le linee di intervento previste sono:

- a) tutela e valorizzazione della biodiversità; ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla realizzazione della Rete Ecologica; assistenza tecnica alle azioni di

sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete ecologica ed alla predisposizione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000;

- b) manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici e ambientali; recupero e ripristino di ambiti degradati; valorizzazione mediante l'organizzazione dell'accessibilità e fruibilità e la dotazione di adeguati servizi; promozione dell'educazione ambientale e della sensibilità verso il valore delle risorse naturali del territorio;
- c) promozione di attività locali, in particolare di quelle legate al turismo e alle attività produttive tipicamente locali che richiedono un alto livello di qualità del patrimonio ambientale; realizzazione di reti di promozione dell'offerta di fruizione ambientale e turistica delle aree di intervento; adeguamento dei servizi turistici e delle strutture a criteri di sostenibilità e qualità ambientale.

Per l'attuazione della linea di intervento a) si rende necessaria un'adeguata assistenza tecnica (anche a valere sul PON ATAS) mirata alla predisposizione dei Piani di Gestione ed alla applicazione della Valutazione di Incidenza.

Per quanto riguarda l'azione c), gli interventi saranno attuati solo nelle aree e nei siti dotati di strumenti di pianificazione o di gestione.

In generale si interverrà dando priorità a progetti di sistema connessi con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale (asse II) e di sviluppo dei territori rurali (asse IV). La selezione dei progetti avverrà sulla base di criteri di priorità e procedure che saranno identificati nel complemento di programmazione, dando comunque priorità a quelle aree provviste di strumenti di pianificazione e/o di gestione. Gli interventi previsti nell'ambito di questa misura prevedono, fra l'altro: il sostegno alla predisposizione di piani di gestione; la riqualificazione ambientale e la rinaturalizzazione di siti di particolare pregio; la creazione e/o il miglioramento di aree/oasi tematiche volte a facilitare la fruizione dell'ambiente; l'infrastrutturazione leggera del territorio (sentieristica, cartellonistica, aree attrezzate per la sosta, ecc.); la creazione di centri di accoglienza (visitor center) dotati di tecnologie multimediali per la comunicazione e la spiegazione; la promozione di nuove attività legate alla ricettività, alla pratica sportiva nel verde ed all'educazione ambientale; l'adeguamento dei servizi turistici e delle strutture ricettive a criteri di sostenibilità ambientale.

Sono riconosciuti prioritari: gli ambiti della Rete NATURA 2000 e le aree protette; lo **spazio montano** caratterizzato da marginalità e sottoutilizzazione delle risorse e quei territori che presentano spiccate caratteristiche di ruralità; gli **ambiti periurbani e costieri** caratterizzati da forte perdita di identità con alto livello di conflitto nell'uso delle risorse naturali.

Gli interventi da realizzare nella fase 2004-2006 del ciclo di programmazione dovranno inoltre essere finalizzati a creare condizioni che garantiscano continuità di lungo periodo nell'attuazione della strategia complessiva di Rete ecologica. In quest'ottica assume particolare rilievo il completamento del quadro normativo ed amministrativo regionale.

Le linee di intervento previste riguardano sia attività “materiali”, volte alla realizzazione di opere di infrastrutturazione leggera, che attività “immateriali”, miranti a creare i presupposti per lo sviluppo del terziario di settore.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuabili anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura

MISURA 1.8: Metanizzazione e energie rinnovabili

ASSE I: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

- *Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La presente misura promuove un insieme di interventi volti a completare, qualificare, e rendere più consono alle compatibilità ambientali il sistema di produzione, trasmissione e utilizzo dell'energia in Molise. In particolare la misura intende portare a compimento il Piano Regionale di metanizzazione e sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tali attività risultano rispondenti a un duplice obiettivo da un lato esse contengono spiccate finalità di carattere ambientale (emissioni meno inquinanti per l'utilizzazione di fonti energetiche più pulite, razionalizzazione delle risorse energetiche); dall'altro rispondono a finalità di carattere sociale, in quanto indirizzate ad assicurare congrui standard di servizio alla popolazione regionale inclusa quella delle aree marginali a più bassa densità abitativa *Sul piano degli interventi la misura prevede quindi:*

- *la realizzazione delle infrastrutture necessarie a completare il piano di metanizzazione dei comuni molisani, piano questo già avviato con soddisfacenti risultati nel precedente periodo di programmazione comunitaria, stimolando, con contributi agli enti gestori contenuti nei limiti fissati dal QCS, iniziative che da sole, vista la consistenza dei bacini di utenza, difficilmente verrebbero attivate;*
- *la realizzazione di interventi volti alla produzione e diffusione delle energie rinnovabili, come definite nella Direttiva 2001/77/CE, al miglioramento dell'efficienza ed al risparmio energetico.*

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuabili anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 2.1: Recupero e valorizzazione del patrimonio storico-museale

ASSE II: RISORSE CULTURALI E STORICHE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Molise nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della presente misura è quello di migliorare la qualità ed il livello di fruibilità del patrimonio culturale e museale, soprattutto nell'ottica di promuovere uno sviluppo turistico.

In un'ottica di sviluppo di un'attività di turismo sostenibile e di progettazione integrata, gli interventi attuati e da attuare verranno messi in rete in modo da focalizzare intorno a una risorsa culturale, un sito archeologico piuttosto che un museo o iniziative di accesso all'informazione, le azioni imprenditoriali e sociali della zona con riferimento all'artigianato locale, al miglioramento della capacità ricettiva e del turismo in genere, alla formazione degli addetti, alla creazione o al potenziamento delle strutture e delle associazioni culturali per la promozione e lo sviluppo del territorio e del progetto. Sarà così garantita, tramite la definizione di appropriati criteri di selezione per l'attuazione delle misure corrispondenti, il collegamento tra i progetti di valorizzazione e recupero del patrimonio culturale e gli interventi previsti dalle altre misure legate allo sviluppo turistico ed alla tutela ambientale come la 1.7; 2.2; 2.3; 4.6; 4.7 e 4.13.

Proprio a tal fine gli interventi da finanziare nell'ambito di questa misura andranno realizzati in modo il più possibile integrato con quelli riguardanti la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale, a partire da quelle aree suscettibili di sviluppo turistico. Il tutto finalizzato alla "predisposizione di condizioni favorevoli alla progressiva attenuazione di situazioni di degrado territoriale o sociale".

Gli interventi previsti nell'ambito di questa misura riguardano, la realizzazione di operazioni volte al restauro, alla conservazione, alla valorizzazione ed alla fruizione del patrimonio archeologico e storico-culturale della regione, nonché il completamento o la creazione *ex novo* di strutture museali.

Tutti gli interventi di questa misura dovranno consentire la consequenziale fruizione “*produttiva*” del bene sul quale s’interviene e saranno prioritariamente realizzati secondo un approccio integrato, escludendo piccoli interventi sparsi.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuati anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell’ambito dell’Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la regione Molise.

La Misura contribuisce all’attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 2.2: Recupero a fini turistici del patrimonio di edilizia abitativa

ASSE II: RISORSE CULTURALI E STORICHE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Molise nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La misura rappresenta l'attuazione della linea d'intervento proposta precedentemente nella trattazione generale per la strategia di Asse, "valorizzazione paesaggistica di aree e centri storici dichiarati d'interesse culturale". L'obiettivo della presente misura è quello di favorire il recupero del patrimonio di edilizia abitativa e la rivitalizzazione dei centri storici, soprattutto nell'ottica di promuovere lo sviluppo di nuove forme di ricettività diffusa. Da un punto di vista territoriale le aree da privilegiare saranno quelle maggiormente suscettibili di sviluppo turistico, culturale ed ambientale. La misura prevede la concessione di incentivi volti a favorire la realizzazione di opere di manutenzione straordinaria da parte dei proprietari di abitazioni private localizzate in aree urbane e/o centri storici, con il fine primario di aumentare la ricettività dell'area. L'erogazione del contributo è subordinata all'assunzione di precisi impegni da parte dei proprietari ad utilizzare gli immobili oggetto dell'intervento, in tutto o in parte, per fini turistico-ricettivi (sia, ad esempio, mettendoli a disposizione, nel caso di edifici di particolare pregio, per visite guidate etc., sia prevedendone un'utilizzazione più squisitamente ricettiva, tipo bed & breakfast). Altri interventi potranno essere destinati al miglioramento della qualità urbana anche attraverso il ripristino dell'arredo, il consolidamento delle strutture e le modifiche di tipo architettonico. Gli interventi di questa misura saranno prioritariamente realizzati secondo un approccio integrato.

La Misura infatti contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali. Le agevolazioni concesse in base a questa misura sono conformi alla regola del "de minimis".

MISURA 2.3: Sostegno alla creazione di nuove imprese nel campo dei servizi culturali ed ambientali

ASSE II: RISORSE CULTURALI E STORICHE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della presente misura è quello di favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali, anche a carattere *no profit*, nel settore dei servizi turistico-culturali e turistico-ambientali. Si intende promuovere sul territorio forme alternative di offerta di servizi in settori di particolare interesse collettivo, quali quelli relativi a cultura, ambiente ed intrattenimento per il tempo libero, identificati tra l'altro come nuovi bacini occupazionali. La misura prevede inoltre il sostegno alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali nel campo del restauro dei beni culturali. Le operazioni previste dalla misura riguardano aiuti agli investimenti e alla copertura delle spese di costituzione.

La Misura sarà attuata in collegamento con le misure 1.7; 2.2; 4.6; 4.7 e 4.13., tramite la definizione di appropriati criteri di selezione.

La Misura contribuisce, inoltre, all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali. Le agevolazioni concesse in base a questa misura sono conformi alla regola del "*de minimis*"

MISURA A.1(3.1): Organizzazione dei servizi per l'Impiego
--

ASSE III: RISORSE UMANE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE

POLICY FIELD A: SVILUPPO E PROMOZIONE DI POLITICHE ATTIVE DEL MERCATO DEL LAVORO PER COMBATTERE E PREVENIRE LA DISOCCUPAZIONE, EVITARE A DONNE E UOMINI LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA, AGEVOLARE IL REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO E SOSTENERE IL REINSERIMENTO NELLA VITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI E DI COLORO, UOMINI E DONNE, CHE SI REINSERISCONO NEL MERCATO DEL LAVORO

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO

A.1. *Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture.*

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO

La misura sosterrà il rafforzamento dei nuovi servizi per l'impiego da un lato implementando le condizioni tecnologiche ed organizzative per garantire l'entrata a regime dei centri, dall'altro dotando il sistema dell'impiego di risorse professionali adeguate alla gamma di funzioni assegnate, riqualificando e formando gli operatori, accrescendo e promuovendo l'integrazione con altri soggetti attivi a livello locale e nazionale. In tale contesto, verrà perseguito il massimo coinvolgimento, in qualità di attori chiave, delle parti sociali non solo nella fase propositiva e di individuazione degli obiettivi, ma anche nella gestione operativa dei servizi.

Inoltre, l'implementazione e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego, potrà essere garantita promuovendo una maggiore interazione tra strutture pubbliche e private supportata da un sistema a rete fra tutti i soggetti coinvolti a livello locale.

Gli obiettivi specifici della misura verranno in particolare perseguiti attraverso le seguenti azioni esemplificative:

- *Azioni a sostegno del rafforzamento dei nuovi servizi per l'impiego quali formazione e riqualificazione del personale, creazione di nuove figure professionali, progettazione e realizzazione dei prodotti di supporto, creazione di banche dati e sviluppo di sistemi informativi, analisi dei fabbisogni, azioni di promozione e pubblicità dei servizi;*

- *Analisi e manutenzione del sistema, anche mediante verifiche professionali ed interventi formativi specifici;*
- *Integrazione tra i sistemi e tra i servizi di orientamento ed avviamento al lavoro, cui è sotteso un approccio promozionale del mercato, secondo una logica unitaria in termini di azioni volte a favorire l'incontro tra domanda e l'offerta, le politiche attive del lavoro e dell'occupazione;*
- *Studi e analisi;*
- *Attuazione delle nuove politiche dell'impiego, compresa la modellizzazione, sostegno e messa a regime delle Agenzie formative territoriali;*
- *Progettazione di prototipi e modelli di struttura e standard di servizi;*
- *Progettazione di linee di servizio;*
- *Attività di raccordo ed integrazione con altri soggetti attivi a livello locale.*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo. 87 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.

MISURA A.2 (3.2): Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro²⁰
--

Asse III: RISORSE UMANE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE *POLICY FIELD A:*
SVILUPPO E PROMOZIONE DI POLITICHE ATTIVE DEL MERCATO DEL LAVORO PER COMBATTERE E PREVENIRE LA DISOCCUPAZIONE, EVITARE A DONNE E UOMINI LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA, AGEVOLARE IL REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO E SOSTENERE IL REINSERIMENTO NELLA VITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI E DI COLORO, UOMINI E DONNE, CHE SI REINSERISCONO NEL MERCATO DEL LAVORO

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:

. Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro **FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO**

L'obiettivo principale della misura, in coerenza con l'approccio della strategia europea per l'occupazione e con gli impegni assunti dai Piani italiani per l'occupazione, consiste nell'applicazione dell'approccio preventivo e curativo nell'ambito delle politiche attive del lavoro, potenziando e sviluppando alcune iniziative già avviate nel corso della programmazione 1994-1999. La misura interverrà, da un lato, con modalità preventive nei confronti dei disoccupati giovani (prima che siano trascorsi sei mesi dalla disoccupazione) e adulti (prima che siano trascorsi dodici mesi di disoccupazione), sviluppando interventi differenziati secondo i diversi target di utenza, in stretto collegamento con l'azione dei servizi per l'impiego e con priorità per i progetti d'inserimento occupazionale nell'ambito degli accordi territoriali e settoriali della Regione. Dall'altro lato, nell'ottica dell'approccio curativo, la misura intende adottare interventi di politica attiva del lavoro per i giovani e per gli adulti disoccupati, rispettivamente, da almeno 6 mesi e 12 mesi con l'obiettivo di ridurre i fenomeni della disoccupazione strutturale e di lunga durata, rimuovendo gli ostacoli che impediscono o ritardano la transizione al lavoro dei giovani o che determinano la fuoriuscita degli adulti, o che sono alla base dei bassi tassi di attività della popolazione giovanile e

²⁰ La Misura A.2(3.2) deriva, nel quadro della riprogrammazione di metà periodo a valere sul piano finanziario 2004-2006, dall'accorpamento delle Misure A.1.2 (3.2) e A.1.3 (3.3)

femminile. In primo luogo con la misura s'intende garantire, in particolare attraverso i centri per l'impiego, una gestione personalizzata e sistematica di tutte le persone in cerca di lavoro (ad esempio attraverso l'orientamento, la diagnosi delle esigenze e il bilancio delle competenze individuali, il monitoraggio delle azioni promosse), di offrire un'erogazione coordinata dei servizi (misure di sostegno al reddito, aiuti all'occupazione, servizi informativi, accompagnamento alle opportunità formative e di riqualificazione professionale, percorsi di inserimento lavorativo, ecc.), di assicurare, anche interagendo con gli altri soggetti pubblici e privati presenti nel territorio, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (tramite sistemi informativi efficienti, attività di sportello per imprese e lavoratori, adeguate azioni di promozione dell'immagine pubblica, sostegno ed accompagnamento delle iniziative di dialogo sociale e di programmazione concertata).

Infine verrà attivato un insieme d'iniziative complesse finalizzate a potenziare tutta l'area del primo inserimento lavorativo, in particolare attraverso esperienze di lavoro guidate (*work experiences*, tirocini formativi, stage, piani di inserimento professionale, borse di lavoro ecc.) ed al reinserimento lavorativo, formazione finalizzata all'inserimento professionale, apprendistato, aiuti all'assunzione e rafforzamento dell'offerta (informazione, orientamento, bilanci di competenze, rilevazione fabbisogni dei formatori ecc.).

Nell'adozione degli strumenti proposti di inserimento lavorativo verrà adottata una logica di razionalizzazione degli strumenti finanziari e di concentrazione degli interventi. Verrà inoltre privilegiato l'accompagnamento dei processi di sviluppo locale anche nell'ambito di strumenti di programmazione negoziata.

Gli obiettivi specifici della misura verranno in particolare perseguiti attraverso le seguenti azioni esemplificative:

- *Azioni di formazione sia di base sia di profilo più alto, e di riqualificazione mirata ed orientata al soddisfacimento di specifici bisogni dell'utenza;*
- *Work experiences nelle diverse modalità di realizzazione;*
- *Informazione, orientamento, bilancio delle competenze e consulenza individuale;*
- *Analisi dei fabbisogni (anche per la progettazione di interventi formativi);*
- *Studi e analisi;*
- *Formazione nell'ambito dell'apprendistato;*
- *Formazione di supporto all'inserimento e reinserimento lavorativo;*
- *Formazione iniziale nell'ambito dell'assolvimento del diritto/ dovere di istruzione;*
- *Formazione specialistica successiva all'assolvimento del diritto /dovere di istruzione;*
- *Aiuti all'occupazione;*
- *Mobilità geografica assistita;*

- *Misure di sostegno e accompagnamento volte a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi;*
- *Formazione degli operatori anche attraverso percorsi integrati e individualizzati;*
Percorsi integrati volti a rispondere a specifici fabbisogni, comprendenti anche fasi di orientamento, formazione, incentivi e start-up.

L'Aiuto di Stato fornito per questa misura è compatibile o con la regola del *de minimis*, o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07/05/1998 oppure sarà oggetto della procedura di notifica prevista dal Regolamento (CE) n. 659/99.

La Misura, inoltre, contribuirà all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Partendo dalla considerazione che, il tipo di politiche da attuare, pur nel rispetto delle diverse tipologie di destinatari, sarà simile tra interventi diretti alla prevenzione della disoccupazione e/o al reinserimento dei disoccupati di lunga durata, in fase di revisione di metà periodo è stato deciso l'accorpamento della misura 3.3 con la misura 3.2.

MISURA A.1.3. (3.3): Inserimento e reinserimento nel MDL di uomini e donne fuori del mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi²¹

Asse III: RISORSE UMANE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE

***POLICY FIELD A:** SVILUPPO E PROMOZIONE DI POLITICHE ATTIVE DEL MERCATO DEL LAVORO PER COMBATTERE E PREVENIRE LA DISOCCUPAZIONE, EVITARE A DONNE E UOMINI LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA, AGEVOLARE IL REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO E SOSTENERE IL REINSERIMENTO NELLA VITA PROFESSIONALE DEI GIOVANI E DI COLORO, UOMINI E DONNE, CHE SI REINSERISCONO NEL MERCATO DEL LAVORO*

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:

A.2 : Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO

La finalità della misura è quella di adottare misure di politica attiva per i giovani e per gli adulti disoccupati, rispettivamente, da almeno 6 mesi e 12 mesi con l'obiettivo di ridurre i fenomeni della disoccupazione strutturale e di lunga durata, rimuovendo gli ostacoli che impediscono o ritardano la transizione al lavoro dei giovani o che determinano la fuoriuscita degli adulti, o che sono alla base dei bassi tassi di attività della popolazione giovanile e femminile.

Per i favorire l'inserimento ed il reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata, la misura intende quindi offrire azioni che verranno promosse con percorsi integrati tra i diversi sistemi (formazione, istruzione, lavoro) e individualizzati, secondo una logica di filiera di azioni successive per l'accompagnamento al lavoro.

²¹ La presente misura A.3 (3.3) nel quadro della riprogrammazione di metà periodo, confluisce nella precedente misura A. 2 (3.2)

Le azioni integrate e individualizzate si differenzieranno in relazione alle differenti tipologie di utenza della misura, tenendo presenti le loro condizioni di ammissibilità, l'efficacia relativa degli strumenti, lo specifico fabbisogno di sostegno dei target individuati in relazione alla loro posizione di forza o di debolezza sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda le attività di formazione proposte all'interno della misura, esse si caratterizzeranno per la loro funzione di supporto alla realizzazione di progetti integrati, ed in particolare dovranno porsi come obiettivo principale quello di favorire e facilitare l'inserimento o il reinserimento lavorativo

Per la realizzazione della misura è determinante il ruolo attivo dei servizi per l'impiego, per assicurare l'offerta di percorsi integrati e tarati sul fabbisogno individuale.

Per quanto riguarda la promozione dell'inserimento e del reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata, s'interverrà sia dal lato della domanda che dell'offerta di lavoro.

La misura, come nel caso della precedente, attiverà un insieme d'iniziativa complesse finalizzate a potenziare tutta l'area del primo inserimento lavorativo in particolare attraverso esperienze di lavoro guidate (*work experiences*, tirocini formativi, stage, piani di inserimento professionale, borse di lavoro ecc.), formazione finalizzata all'inserimento professionale, apprendistato, aiuti all'assunzione.

Nell'adozione degli strumenti proposti di inserimento lavorativo verrà adottata una logica di razionalizzazione degli strumenti finanziari e di concentrazione degli interventi. Verrà inoltre privilegiato l'accom-pagnamento dei processi di sviluppo locale anche nell'ambito di strumenti di programmazione negoziata.

Gli obiettivi specifici della misura verranno in particolare perseguiti attraverso le seguenti azioni esemplificative:

- *Counselling (mediante l'utilizzo di metodologie adeguate quali bilancio di competenze, self assessment, ecc.);*
- *Azioni di formazione sia di base sia di profilo più alto, e di riqualificazione mirata ed orientata al soddisfacimento di specifici bisogni dell'utenza;*
- *Work experiences nelle diverse modalità;*
- *Informazione, orientamento, bilancio delle competenze e consulenza individuale;*
- *Analisi dei fabbisogni (anche per la progettazione di interventi formativi);*
- *Studi e analisi;*
- *Formazione nell'ambito dell'apprendistato;*
- *Formazione di supporto all'inserimento e reinserimento lavorativo;*
- *Formazione specialistica successiva all'obbligo formativo;*
- *Aiuti all'occupazione;*
- *Mobilità geografica assistita;*
- *Misure di sostegno e accompagnamento volte a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi;*

- *Formazione degli operatori anche attraverso percorsi integrati e individualizzati;*
- *Percorsi integrati volti a rispondere a specifici fabbisogni, comprendenti anche fasi di orientamento, formazione, incentivi e start-up.*

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

Partendo dalla considerazione che, il tipo di politiche da attuare, pur nel rispetto delle diverse tipologie di destinatari, sarà simile tra interventi diretti alla prevenzione della disoccupazione e/o al reinserimento dei disoccupati di lunga durata, in fase di revisione di metà periodo è stato deciso di far confluire la misura 3.3 nella misura 3.2.

MISURA B..1 (3.4) Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
--

Asse III: RISORSE UMANE**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE**

POLICY FIELD B: PROMOZIONE DI PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI NELL'ACCESSO AL MERCATO DEL LAVORO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE PER LE PERSONE CHE RISCHIANO L'ESCLUSIONE SOCIALE**OBBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:**

B.1. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale.

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO

L'obiettivo della misura è quello di promuovere azioni, sulla base di modelli di buone prassi realizzate nella precedente programmazione, che si svilupperanno nel quadro di un approccio volto a contrastare l'esclusione in tutte le sue forme. Le tipologie di intervento, che faranno capo o riferimento alle attività dei centri per l'impiego, dovranno assumere caratteristiche quali l'accompagnamento all'inserimento o al reinserimento, l'adozione di approcci di tipo personalizzato, l'adozione di approcci basati sulle reti di partenariato locale, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione come strumento per facilitare sia la formazione che il lavoro dei soggetti svantaggiati, azioni di formazione degli operatori per la realizzazione di progetti integrati di inserimento secondo la metodologia dei "pathways to integration" ed infine la realizzazione di "azioni di sistema" strategiche finalizzate alla sensibilizzazione del contesto (sociale, aziendale e formativo) nei confronti delle problematiche dell'esclusione sociale.

Fondamento degli interventi previsti in questa misura è la realizzazione di azioni complesse volte a promuovere un'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro. Tali azioni complesse implicano attenzione all'accessibilità ai servizi di istruzione, formazione e lavoro, ai servizi alla persona ed alle azioni di accompagnamento, comprese quelle a sostegno della partecipazione a detti servizi delle donne, nonché ad azioni di sensibilizzazione e informazione.

Nell'ambito della misura sono previsti anche piccoli sussidi a favore delle organizzazioni senza fine di lucro con finalità sociali, mirato all'inserimento nel lavoro di soggetti a forte rischio d'esclusione. Tale intervento è quantificato in circa lo 0,5% del contributo totale del FSE al programma operativo.

In particolare le azioni esemplificative previste in questa misura possono essere le seguenti:

- *Azioni di prima accoglienza di lavoratori immigrati, funzionali anche ad indirizzare l'utenza verso le diverse opportunità di inserimento lavorativo;*
- *Counselling motivazionale e sostegno psicosociale;*
- *Azioni di formazione professionale finalizzata ad accrescere le competenze (ivi comprese quelle linguistiche);*
- *Percorsi per la creazione d'impresa: formazione e consulenza all'autoimprenditorialità in particolare nell'economia sociale e nei nuovi bacini d'impiego;*
- *Work experiences nelle diverse modalità di realizzazione;*
- *Orientamento, consulenza personalizzata, preformazione, bilancio di competenze;*
- *Azioni di formazione dei formatori in merito alle specifiche esigenze delle varie tipologie di inserimento, secondo la metodologia dei percorsi integrati, nonché degli operatori della transizione e della mediazione;*
- *Analisi dei fabbisogni;*
- *Sensibilizzazione delle parti sociali e dei datori di lavoro circa le problematiche e le soluzioni per l'inserimento occupazionale;*
- *Informazioni e pubblicità verso l'utenza dei servizi disponibili;*
- *Studi ed analisi sull'attuazione dei processi di mainstreaming delle pari opportunità con riferimento specifico alle categorie svantaggiate;*
- *Misure a carattere socio pedagogico;*
- *Misure di sostegno e accompagnamento per favorire l'accesso ai servizi e alle azioni;*
- *Aiuti all'occupazione;*
- *Formazione degli operatori.*

L'Aiuto di Stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del *de minimis*, o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07/05/1998 oppure sarà oggetto della procedura di notifica prevista dal Regolamento (CE) n. 659/99.

La Misura, inoltre, contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

MISURA C.1(3.5): Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione
--

ASSE III: RISORSE UMANE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE

POLICY FIELD C: PROMOZIONE E MIGLIORAMENTO: DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, DELL'ISTRUZIONE, DELL'ORIENTAMENTO, NELL'AMBITO DI UNA POLITICA DI APPRENDIMENTO NELL'INTERO ARCO DELLA VITA AL FINE DI: AGEVOLARE E MIGLIORARE L'ACCESSO E L'INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO, MIGLIORARE E SOSTENERE L'OCCUPABILITÀ E PROMUOVERE LA MOBILITÀ PROFESSIONALE.

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:

C.1: Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione

FINALITÀ' E CONTENUTO TECNICO

L'obiettivo della misura è quello di proseguire nel processo di qualificazione e riorganizzazione del sistema della formazione professionale regionale in parte già avviato nella fase finale del periodo di programmazione 1994 – 1999 e ulteriormente rafforzato nella prima fase di programmazione 2000-2006. La misura contribuirà a portare a compimento nel contesto regionale le principali azioni di riforma in atto a livello nazionale nel sistema della formazione professionale: l'accreditamento e la riorganizzazione degli enti di formazione, la certificazione dei percorsi formativi, la definizione di modelli organizzativi e contenuti formativi della formazione, la formazione dei formatori, la certificazione delle competenze e dei crediti formativi, rafforzamento delle istituzioni scolastiche nel contesto dell'autonomia e dei processi di riforma dell'istruzione avviati.

Inoltre, attraverso la misura, si provvederà a rafforzare la dimensione preventiva degli interventi formativi e quelli legati agli obiettivi del Lifelong Learning gestiti dal sistema della formazione professionale regionale. Infine, la misura provvederà a rafforzare il sistema di monitoraggio e valutazione in termini di efficacia ed efficienza degli interventi formativi.

Le azioni esemplificative che rientrano nel campo di intervento della misura sono le seguenti:

- Accompagnamento al processo di ammodernamento, accreditamento e certificazione degli Enti di F.P .anche mediante bilancio di competenze degli operatori;
- Predisposizione ed aggiornamento di un sistema informativo nelle sedi accreditate;
- *Certificazione dei percorsi formativi e delle competenze, costruzione di un sistema di crediti riconosciuto e concordato ai diversi livelli interessati;*
- *Sistematizzazione e definizione dei requisiti minimi per le attività dei centri preposti all'orientamento (identificazione dei requisiti e delle funzioni di base, formazione/aggiornamento del personale, monitoraggio e trasferimento di buone prassi);*
- *Definizione dei criteri e dei metodi della formazione sul lavoro, con particolare riferimento alla formazione dei formatori e dei tutor;*
- *Analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi e dei modelli esemplari per la formazione;*
- Azioni di sostegno e promozione di sperimentazioni di nuovi modelli di formazione iniziale e di integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione nell'ambito del diritto/dovere di istruzione e della costruzione di un'offerta formativa lungo tutto l'arco della vita;
- *Formazione dei formatori;*
- *Formazione di funzionari ed operatori pubblici e privati, compresi i rappresentanti delle parti sociali, al fine di rafforzare la capacità di gestione delle risorse pubbliche e di sostenere i processi di concertazione;*
- *Azioni di orientamento e di counselling a carattere psicologico-orientativo da svolgersi all'interno dei sistemi formativi;*
- *Azioni formative ed integrative dei curricula scolastici;*
- *Azioni di formazione e riqualificazione degli operatori della scuola e della formazione professionale, nonché di nuove figure professionali con competenze specifiche;*
- *Studi finalizzati ad analizzare la qualità del sistema formativo e scolastico;*
- *Informazione e disseminazione dell'informazione relativa ai servizi attuati;*
- *Azioni di studio e sperimentazione volte ad innovare le metodologie di valutazione degli apprendimenti e delle capacità;*
- *Analisi e benchmarking delle procedure amministrative e gestionali;*
- *Miglioramento della qualità del sistema dell'istruzione.*

L' Aiuto di Stato fornito per questa misura è compatibile o con la regola del *de minimis*, o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d' esenzione in blocco ai sensi del regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07/05/1998 oppure sarà oggetto della procedura di notifica prevista dal Regolamento (CE) n. 659/99.

MISURA C.3(3.6): Formazione superiore e universitaria
--

ASSE III: RISORSE UMANE**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE**

POLICY FIELD C: PROMOZIONE E MIGLIORAMENTO: DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, DELL'ISTRUZIONE, DELL'ORIENTAMENTO, NELL'AMBITO DI UNA POLITICA DI APPRENDIMENTO NELL'INTERO ARCO DELLA VITA AL FINE DI: AGEVOLARE E MIGLIORARE L'ACCESSO E L'INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO, MIGLIORARE E SOSTENERE L'OCCUPABILITÀ E PROMUOVERE LA MOBILITÀ PROFESSIONALE.

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO

C.3.: Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria

FINALITÀ' E CONTENUTO TECNICO:

La finalità della misura è quella di razionalizzare, rafforzare e dare maggiore qualità all'offerta formativa post-secondaria; si intende pertanto promuovere l'innalzamento del livello di istruzione e formazione della popolazione, il rafforzamento dell'integrazione tra domanda ed offerta di formazione e lavoro, l'integrazione tra i differenti canali formativi.

L'azione regionale in questo ambito è pertanto finalizzata a sostenere la creazione di un sistema formativo superiore, non universitario, che promuove un'offerta di formazione articolata sia su attività post diploma brevi e fortemente raccordate con il mondo del lavoro, sia sviluppando un sistema di formazione tecnica superiore, a partire dalle sperimentazioni realizzate in ambito regionale della IFTS.

Il risultato atteso in questo caso è quello di strutturare l'offerta formativa post-secondaria all'interno di modelli di programmazione integrata con il territorio - ed in particolare con il sistema delle imprese - promuovendo in tal modo la generalizzazione di progetti che aumentino il grado di spendibilità della qualificazione conseguita sul mercato del lavoro settoriale e territoriale. In questo ambito rientra anche il lancio di iniziative formative d'eccellenza: ci si riferisce a strutture (generalmente consorzi privati e parti sociali, cui possono partecipare anche enti pubblici ed istituti di ricerca) specializzati in particolari settori.

Le azioni esemplificative che rientrano nel campo di intervento della misura sono le seguenti:

- *Upgrading della formazione dei formatori, degli operatori tecnici e degli esperti aziendali impegnati nella FIS;*
- *Sperimentazione e realizzazione della filiera formativa della IFTS;*
- *Azioni di accompagnamento e di assistenza tecnica nell'ambito della FIS;*
- *Sviluppo di attività di formazione di secondo e terzo livello flessibili, brevi e fortemente raccordate con il mondo del lavoro, che tengano conto anche delle professionalità emergenti e/o in crescita e delle esigenze formative dei lavoratori "atipici";*
- *Analisi dei fabbisogni mirate alla progettazione formativa;*
- *Studi e analisi sulle modalità attuative e sulla realizzazione degli interventi attuati o che si intendono attuare;*
- *Rilevazione dei fabbisogni;*
- *Moduli professionalizzanti nell'ambito dei percorsi universitari;*
- *Formazione post-laurea;*
- *Formazione post-laurea collegata ad attività di Ricerca Scientifica e Tecnologica;*
- *Tirocini per laureati;*
- *Informazione e pubblicità delle azioni.*

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 del Trattato verrà fornito per questa misura.

MISURA C.4(3.7): Istruzione e formazione permanente
--

ASSE III: RISORSE UMANE**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE**

POLICY FIELD C: PROMOZIONE E MIGLIORAMENTO: DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, DELL'ISTRUZIONE, DELL'ORIENTAMENTO, NELL'AMBITO DI UNA POLITICA DI APPRENDIMENTO NELL'INTERO ARCO DELLA VITA AL FINE DI: AGEVOLARE E MIGLIORARE L'ACCESSO E L'INTEGRAZIONE NEL MERCATO DEL LAVORO, MIGLIORARE E SOSTENERE L'OCCUPABILITÀ E PROMUOVERE LA MOBILITÀ PROFESSIONALE.

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:

C.4: Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della misura è quello di creare e sviluppare la cultura "dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita", completando il processo di qualificazione e riorganizzazione del sistema della formazione professionale regionale attraverso lo sviluppo del nuovo sistema integrato di educazione degli adulti; in quest'ultimo caso si intende rafforzare nella popolazione adulta le capacità di adattamento alle mutazioni tecnologiche ed economiche, attraverso l'acquisizione di nuovi saperi ed il rinnovamento delle competenze professionali.

Il segmento della Formazione per gli adulti contribuirà, al pari dell'IFTS, a rafforzare il rapporto del sistema della formazione professionale con il mondo scolastico. Sarà comunque promossa la cooperazione tra l'insieme dei diversi attori già attualmente impegnati nel settore (scuola, Centri territoriali, servizi pubblici, associazioni ecc.), al fine di estendere le opportunità di accesso alle attività di aggiornamento e di qualificazione in particolare nelle aree della cultura generale, delle competenze sociali e delle competenze trasversali e specifiche.

Le azioni esemplificative che rientrano nel campo di intervento della misura sono le seguenti:

- *Azioni di formazione permanente per la popolazione adulta;*

- *Interventi finalizzati al consolidamento e all'allargamento della cultura generale in possesso dei destinatari, con particolare riferimento alle dinamiche che guidano lo sviluppo delle società contemporanea ed il processo di unificazione europea;*
- *Formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, in particolare nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;*
- *Formazione volta a rafforzare le competenze professionali specifiche ed a recuperare le competenze professionali di base, anche nel quadro del rilancio di dispositivi contrattuali quali i congedi formativi, le 150 ore, ecc.;*
- *Studi e analisi sulle modalità attuative e sulla realizzazione degli interventi;*
- *Azioni di accompagnamento e di assistenza tecnica nell'ambito della formazione permanente;*
- *Informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti;*
- *Formazione operatori;*
- *Analisi e valutazione sull'adeguamento del sistema.*

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 del Trattato verrà fornito per questa misura.

MISURA D.1.(3.8.): Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
--

ASSE III: RISORSE UMANE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE

POLICY FIELD D: PROMOZIONE DI UNA FORZA LAVORO COMPETENTE, QUALIFICATA ED ADATTABILE, DELL'INNOVAZIONE E DELL'ADATTABILITÀ NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, DELLO SVILUPPO DELLO SPIRITO IMPRENDITORIALE, DI CONDIZIONI CHE AGEVOLINO LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO, NONCHÉ DELLA QUALIFICAZIONE E DEL RAFFORZAMENTO DEL POTENZIALE UMANO NELLA RICERCA, NELLA SCIENZA E NELLA TECNOLOGIA.

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:

D.1: Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della presente misura è quello di realizzare interventi di formazione degli occupati all'interno sia di progetti di *sviluppo locale* e settoriale (ad esempio Patti territoriali e Contratti d'area) sia di piani formativi aziendali e territoriali. Le azioni a titolo esemplificativo promosse dalla misura sono:

- *Moduli di aggiornamento breve per lo sviluppo di competenze chiave delle PMI;*
- *Azioni di rafforzamento delle competenze nell'ambito del lavoro autonomo (anche con il ricorso a voucher);*
- *Offerta di servizi a PMI e medie imprese per la diagnosi dei fabbisogni e la pianificazione degli interventi formativi;*
- *Work experiences nelle diverse modalità di realizzazione;*
- *Percorsi integrati di creazione d'impresa e di lavoro autonomo;*
- *Aiuti all'occupazione;*

- *Sostegno alle politiche volte alla rimodulazione degli orari di lavoro e formazione per le parti sociali;*
- *Formazione continua per imprese del terzo settore, per le imprese cooperative, per i lavoratori atipici;*
- *Programmi di informazione rivolti ad imprese e parti sociali;*
- *Informazione e pubblicità sulle opportunità esistenti.*

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

L'Aiuto di Stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del *de minimis*, o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07/05/1998 oppure sarà oggetto della procedura di notifica prevista dal Regolamento (CE) n. 659/99.

MISURA D3.(3.9): Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari

Asse III: RISORSE UMANE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE POLICY FIELD D:

PROMOZIONE DI UNA FORZA LAVORO COMPETENTE, QUALIFICATA ED ADATTABILE, DELL'INNOVAZIONE E DELL'ADATTABILITÀ NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, DELLO SVILUPPO DELLO SPIRITO IMPRENDITORIALE, DI CONDIZIONI CHE AGEVOLINO LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO, NONCHÉ DELLA QUALIFICAZIONE E DEL RAFFORZAMENTO DEL POTENZIALE UMANO NELLA RICERCA, NELLA SCIENZA E NELLA TECNOLOGIA.

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:

D..3 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego

D.4.: Sostenere l'emersione del lavoro non regolare

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della misura è quello di incentivare alla luce di una revisione dei percorsi di incentivazione attuati a livello regionale, la creazione di nuova imprenditorialità. Tale obiettivo dovrà essere realizzato attraverso diversi strumenti di promozione e erogazione di servizi in un approccio integrato di formazione e assistenza ai nuovi imprenditori; a tal fine potrà essere presa in considerazione la possibilità di indirizzare le esperienze di lavoro e di apprendistato rivolte a giovani o disoccupati di lunga durata verso l'obiettivo del lavoro autonomo. All'interno di questa misura potranno inoltre essere finanziate azioni di sostegno a progetti di imprenditorialità sviluppati nell'ambito di strumenti di programmazione negoziata (Patti territoriali e dei Contratti d'area) operativi a livello regionale.

La promozione di nuova imprenditorialità è inoltre sostenuta dalla misura attraverso il supporto a percorsi di lavoro autonomo e di micro-imprenditorialità, ad esempio concedendo "prestiti d'onore" legati a interventi formativi e attivando partenariati locali in attività a basso investimento nell'ambito dei nuovi bacini d'impiego (commercio, turismo, beni e attività culturali, ambiente, servizi socio assistenziali), con particolare riguardo al consolidamento e alla crescita del sistema di impresa sociale nel territorio regionale.

Un ulteriore obiettivo della misura è il sostegno al consolidamento del sistema imprenditoriale attraverso il supporto ai processi di ricerca, sviluppo ed innovazione tecnologica, promuovendo in questo modo anche l'occupazione ed il rafforzamento delle risorse umane attive nel settore.

.In particolare le azioni previste in questa misura sono le seguenti:

- *Creazione di PMI e di nuovi lavori in particolare nei nuovi bacini d'impiego (aiuti ed incentivi economici, processi di accompagnamento, interventi di formazione);*
- *Formazione per interventi di emersione del lavoro nero;*
- *Sensibilizzazione ed accompagnamento all'emersione del lavoro nero;*
- *Promozione dell'impresa sociale e del terzo settore;*
- *Work experiences nelle diverse modalità di realizzazione;*
- *Aiuti all'occupazione;*
- *Sostegno alla creazione di lavoro per LSU e/o lavoratori in mobilità;*
- *Sensibilizzazione e promozione della cultura d'impresa.*

La L'Aiuto di Stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del *de minimis*, o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07/05/1998 oppure sarà oggetto della procedura di notifica prevista dal Regolamento (CE) n. 659/99.

La misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

MISURA E.1(3.10): Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
--

ASSE III: RISORSE UMANE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE

POLICY FIELD E: MISURE SPECIFICHE INTESE A MIGLIORARE L'ACCESSO E LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL MERCATO DEL LAVORO, COMPRESO LO SVILUPPO DELLE CARRIERE E L'ACCESSO A NUOVE OPPORTUNITÀ DI LAVORO E ALLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI, E A RIDURRE LA SEGREGAZIONE VERTICALE ED ORIZZONTALE FONDATA SUL SESSO NEL MERCATO DEL LAVORO

OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:

E.1.: Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo principale della misura è quello innanzitutto di far evolvere le politiche regionali a sostegno delle pari opportunità tra uomini e donne sulla base di quanto indicato a livello europeo dalla strategia europea per l'occupazione e ripreso a livello nazionale dai Piani d'azione per l'occupazione.

La misura dovrà pertanto da un lato contribuire a far adottare l'approccio del *mainstreaming* nell'insieme delle priorità di intervento previste all'interno delle altre misure e dall'altro sviluppare azioni positive volte a favorire l'ingresso o il reingresso delle donne nel mercato del lavoro e attività volte a favorire la permanenza nel lavoro.

Nella direzione del *mainstreaming* si tratta di rafforzare il concetto di pari opportunità nelle più importanti direttrici di intervento quali l'azione dei servizi per l'impiego, la formazione continua, gli strumenti di inserimento lavorativo, il sostegno ai processi di riorganizzazione e flessibilizzazione aziendali.

Nella promozione delle azioni positive quali azioni di servizio, di sensibilizzazione e monitoraggio e nell'applicazione di strumenti per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro delle donne, si intendono sostenere accordi tra le parti sociali anche al fine di eliminare alcune barriere presenti nel mercato del lavoro e nel mondo delle imprese in particolare per l'accesso ad alcune professioni. Una ulteriore priorità di intervento della

misura riguarda la promozione dell'imprenditorialità femminile attraverso la messa a punto di percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza graduati sulla base delle caratteristiche delle future imprenditrici. I settori di riferimento saranno non solo quelli più tradizionalmente femminili (area dei servizi alla persona, turismo, attività culturali ed educative) ma anche i settori legati ai servizi alle imprese, alle attività artigianali e manifatturiere.

Le azioni esemplificative della misura sono pertanto:

- *Supporto a percorsi integrati (orientamento, counselling, formazione, ecc.) di carriera individuale, sia nel lavoro autonomo che dipendente;*
- *Percorsi integrati di creazione d'impresa e di lavoro autonomo;*
- *Azioni di accompagnamento e di sostegno per sviluppare la partecipazione e la presenza delle donne nel mercato del lavoro;*
- *Work experiences nelle diverse modalità di realizzazione;*
- *Aiuti all'occupazione;*
- *Indagini e ricerche settoriali, analisi dei fabbisogni formativi, osservatori, sperimentazione di nuovi modelli di formazione, ecc.*

L'Aiuto di Stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del *de minimis*, o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07/05/1998 oppure sarà oggetto della procedura di notifica prevista dal Regolamento (CE) n. 659/99.

MISURA F(3.11): Formazione integrata nelle azioni del POR – Rafforzamento degli interventi.
--

ASSE III: RISORSE UMANE

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO: FSE

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della misura è di sostenere ed accompagnare gli interventi attuati nei vari Assi del POR, rafforzando il loro impatto occupazionale. L'azione si svilupperà tentando il più possibile di creare un effetto di sistema, tale da garantire sia nuovi posti di lavoro durevoli, sia strumenti di monitoraggio e di valutazione dell'evoluzione professionale nei vari segmenti e settori di intervento individuati dal POR. La filosofia della misura sarà così imperniata sulle scelte strategiche della Regione Molise, nel senso che prenderà a riferimento i settori che via via verranno individuati, ad interverrà attraverso specifiche azioni (che possono essere di carattere meramente formativo ovvero di politiche attive del lavoro) che ripercorreranno le strade descritte in molte misure precedenti.

Si mirerà così a potenziare, nell'ambito delle politiche attive del lavoro a livello regionale, l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in sinergia con le misure rientranti nell'Asse 3, attuando azioni di formazione complementari alle azioni dei vari assi e misure del POR

Tale misura va dunque considerata come duplicemente orizzontale: nei riguardi dell'Asse 3, rispetto al quale potrà fungere da momento di attuazione di politiche *curative* nella lotta alla disoccupazione e nei riguardi dell'intero POR, rispetto al quale la misura andrà ad inserirsi nei vari Assi, agendo sullo specifico del sostegno alla occupazione direttamente collegata agli investimenti degli altri Fondi strutturali. A livello di Complemento di Programmazione, si provvederà indicativamente a definire, anche in termini finanziari, gli interventi correlati agli altri Assi del POR Molise, come previsto dal QCS. Inoltre nel CdP saranno definite specifiche modalità di concertazione tra le strutture responsabili del FSE e le strutture responsabili degli altri interventi cofinanziati al fine di tradurre in termini operativi il principio di integrazione dei Fondi strutturali e delle diverse politiche perseguite. Attraverso tale misura infine si sosterranno azioni rivolte agli emigrati molisani all'esterno, finanziando interventi di vario genere finalizzati alla riapertura di un dialogo volto allo sviluppo con energie e capitali che potrebbero essere intercettati per investimenti nella regione Molise.

Tra le azioni rientrano:

- *Counselling (mediante l'utilizzo di metodologie adeguate quali bilancio di competenze, self assessment, ecc.);*
- *Azioni di formazione sia di base che di profilo più alto, e di riqualificazione mirata ed orientata al soddisfacimento di specifici bisogni dell'utenza;*
- *Work experiences nelle loro diverse modalità;*
- *Informazione, orientamento, bilancio delle competenze e consulenza individuale;*
- *Analisi dei fabbisogni (anche per la progettazione di interventi formativi);*
- *Studi e analisi;*
- *Formazione nell'ambito dell'apprendistato;*
- *Formazione di supporto all'inserimento e reinserimento lavorativo;*
- *Integrazione tra i sistemi e tra i servizi di orientamento ed avviamento al lavoro, cui è sotteso un approccio promozionale del mercato, secondo una logica unitaria in termini di azioni volte a favorire l'incontro tra domanda e l'offerta, le politiche attive del lavoro e dell'occupazione;*
- *Azioni di formazione professionale finalizzata ad accrescere le competenze (ivi comprese quelle linguistiche);*
- *Percorsi per la creazione d'impresa: formazione e consulenza all'autoimprenditorialità in particolare nell'economia sociale e nei nuovi bacini d'impiego;*
- *Formazione post-laurea collegata ad attività di Ricerca Scientifica e Tecnologica;*
- *Aiuti all'occupazione;*
- *Orientamento, consulenza personalizzata, preformazione;*
- *Azioni di formazione dei formatori in merito alle specifiche esigenze delle varie tipologie di inserimento, secondo la metodologia dei percorsi integrati, nonché degli operatori della transizione e della mediazione;*
- *Analisi dei fabbisogni;*
- *Sensibilizzazione delle parti sociali e dei datori di lavoro circa le problematiche e le soluzioni per l'inserimento occupazionale;*
- *Informazioni e pubblicità verso l'utenza dei servizi disponibili;*
- *Studi ed analisi sull'attuazione dei processi di mainstreaming delle pari opportunità con riferimento specifico alle categorie svantaggiate;*
- *Studi finalizzati ad analizzare la qualità del sistema formativo;*
- *Informazione e disseminazione dell'informazione relativa ai servizi attuati;*
- *Azioni di studio e sperimentazione volte ad innovare le metodologie di valutazione degli apprendimenti e delle capacità;*

- *Analisi e benchmarking delle procedure amministrative e gestionali;*
- *Moduli di aggiornamento breve per lo sviluppo di competenze chiave delle PMI;*
- *Azioni di rafforzamento delle competenze nell'ambito del lavoro autonomo (anche con il ricorso a voucher);*

- *Offerta di servizi a PMI e medie imprese per la diagnosi dei fabbisogni e la pianificazione degli interventi formativi.*

L'Aiuto di Stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del *de minimis*, o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del regolamento del Consiglio n. 994/98 del 07/05/1998 oppure sarà oggetto della procedura di notifica prevista dal Regolamento (CE) n. 659/99.

<p><i>La Misura, inoltre, contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.</i></p>
--

MISURA 3.12: Ricerca e sviluppo
--

ASSE III: RISORSE UMANE**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Molise, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l’attrazione di insediamenti high-tech;*
- *Accrescere la propensione all’innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese molisane.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

L’obiettivo della presente misura è quello di accrescere l’interconnessione tra le strutture di ricerca ed il tessuto produttivo regionale, al fine di stimolarne l’innovazione di prodotto e di processo. La misura prevede, in particolare, interventi finalizzati ad attività di ricerca precompetitiva nonché interventi a sostegno del trasferimento tecnologico al fine di sensibilizzare il sistema delle imprese alle tematiche dell’innovazione, promuovendo l’introduzione di professionalità specializzate nelle nuove tecnologie dei vari settori produttivi, con particolare attenzione a quelli locali.

Si prevedono inoltre interventi per stimolare e trasferire, soprattutto per il tramite delle strutture pubbliche presenti sul territorio, nuove tecnologie produttive e distributive, integrando le azioni volte al sostegno della ricerca e dello sviluppo tecnologico nelle più generali iniziative mirate a promuovere la competitività delle imprese.

La misura comprende in particolare le seguenti linee di intervento:

- **Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico.**
Tale linea di intervento è finalizzata ad accrescere l’interconnessione tra strutture di ricerca a tessuto produttivo regionale; ciò al fine di stimolare iniziative e azioni a supporto dello sviluppo del processo di innovazione e di trasferimenti tecnologici. Le iniziative, a totale carico pubblico, sono erogate nel contesto normativo del Decreto Legislativo 27/7/99 n. 297. I nuovi interventi sopra descritti saranno attivati in conformità al “Piano delle Strategie sull’Innovazione e la Ricerca”.
- **Ricerca Industriale e Sviluppo precompetitivo.**
L’intervento mira a favorire attività di ricerca promosse dalle PMI industriali, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti e/o processi produttivi. L’intervento

si attiva attraverso l'ampliamento delle disponibilità finanziarie a valere sulla L.n°598/94, art.11 "Interventi, ricerca industriale sviluppo precompetitivo".

L'entità dell'aiuto per singola impresa non potrà superare le intensità di aiuto consentite dalla normativa comunitaria per la regione Molise.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuabili anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

MISURA 4.1: Aiuti alle PMI industriali

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali),;*
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento;*
- *Nell'ambito del sottosectore industria: Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione per gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale;*
- *Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo dei rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della presente misura è quello di sostenere la nascita, la crescita, il consolidamento e lo sviluppo delle PMI, di produzione e dei servizi alle imprese, ivi comprese quelle rientranti nell'ambito di strumenti di Programmazione Negoziata attraverso la concessione di contributi in c/capitale in c/canoni ed in c/interessi, e attraverso operazioni di ingegneria finanziaria espressi in Equivalente Sovvenzione (ESN e/o ESL). La Misura va attuata nel pieno rispetto delle regole comunitarie in materia di concorrenza.

La misura comprende in particolare le seguenti linee di intervento:

Sostegno alle PMI e creazione di nuove imprese

Tale linea d'intervento è finalizzata alla concessione di agevolazioni finanziarie agli investimenti volti alla costituzione ed allo sviluppo di imprese, anche attraverso l'ampliamento delle disponibilità finanziarie nazionali a valere sulla legge 488/92 e sugli strumenti di programmazione negoziata che si avvalgono dei criteri e delle procedure della L. 448/92.

Il regime d'aiuto accordato a tale linea di intervento risulta essere pertanto il N 715/99 (G.U. C/278/2000) relativo alla L. 488/92 .

L'entità dell'aiuto per singola impresa non potrà superare le intensità di aiuto consentite dalla normativa comunitaria per la regione Molise.

Aiuti agli investimenti materiali e strumentali delle PMI

Al fine di ottenere un miglioramento qualitativo del sistema produttivo questa seconda linea di intervento agevola gli investimenti inerenti l'ammodernamento e all'aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti, dando priorità agli interventi che migliorino la performance ambientale dei processi produttivi.

L'intervento prevede la concessione di un contributo aggiuntivo alle agevolazioni previste dalle LL.n. 1329/65 (Sabatini) e n.598/94 art.11 "Innovazione tecnologica, commerciale e organizzativa, tutela ambientale e sicurezza sul lavoro" nel limite massimo del 10% in termini di ESL.

Il regime d'aiuto accordato a tale linea di intervento risulta essere pertanto l' XS 34/2002 relativo alla L. 1329/65 (Sabatini).

In ogni caso l'importo complessivo del contributo per ogni singola operazione di investimento non sarà superiore alle intensità di aiuto consentite dalla normativa comunitaria per la Regione Molise.

- Leasing

Fra gli strumenti di aiuto finanziario previsti, particolare importanza viene data al *leasing* tramite il quale agevolare gli investimenti immobiliari delle PMI. L'intervento prevede la concessione di contributi in conto canoni da erogarsi per il tramite delle società di locazione finanziaria, convenzionate con la Regione Molise,

L'entità dell'aiuto per singola impresa non potrà superare le intensità di aiuto consentite dalla normativa comunitaria per la regione Molise.

Fondo di garanzia

Quest'azione ha come finalità quella di agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI a fronte di investimenti fissi in beni materiali ed immateriali, per progetti innovativi di sviluppo produttivo e sostegno finanziario, con esclusione di interventi destinati al salvataggio di imprese in difficoltà.

A tal fine, si prevede di attuare la procedura di esenzione ex. Reg. 70/01.

Al fine di perseguire gli obiettivi di razionalizzazione dell'Asse, in sede di riprogrammazione quest'azione è stata trasferita nella misura 4.4., nell'ambito della quale sostituisce la linea di intervento **Aiuti "de minimis" ai servizi reali delle PMI a sua volta trasferita nella misura 4.2. che ingloba tutti gli aiuti concessi in regime "de minimis"**.

- Capitale di rischio

Quest'azione interviene per favorire la capitalizzazione delle PMI del Molise attraverso l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio delle imprese.

La Regione interviene per facilitare l'accesso delle PMI al capitale di rischio al fine di:

- promuovere, in generale, il riequilibrio della struttura finanziaria oggi caratterizzata da diffusa sottocapitalizzazione;
- orientare verso il capitale di rischio la copertura finanziaria degli investimenti più innovativi per i quali risulta eccessivamente rischiosa la copertura con capitale di credito.

A tal fine, si prevede di attuare la procedura di esenzione ex. Reg. 70/01.

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Le varie azioni sviluppate con la misura, prevedono Aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE; lo stato della notifica è illustrato nel successivo paragrafo 4.2.

MISURA 4.2: Aiuti de minimis alle PMI
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali);*
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento;*
- *Nell'ambito del sottosectore commercio: Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti;*
- *- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo dei rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali);*
- *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generate dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero di prodotti.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La presente misura ha lo scopo di sostenere lo sviluppo del tessuto imprenditoriale artigiano e commerciale, sostenere le iniziative afferenti all'imprenditoria giovanile, favorire un processo di riqualificazione e modernizzazione delle PMI. La misura prevede l'erogazione di contributi in conto capitale nell'ambito del regime del "de minimis".

Essa si articola nelle seguenti linee di intervento **Aiuti "de minimis" agli investimenti delle PMI artigiane** Tale linea di intervento è rivolta a favorire il consolidamento e lo

sviluppo delle imprese artigiane di produzione attraverso agevolazioni riguardanti soprattutto gli investimenti diretti alla costruzione, all'ampliamento ed alla ristrutturazione dei locali destinati all'attività produttiva; anche a supporto della creazione di nuove imprese artigiane operanti nel settore della produzione, alla riconversione dell'attività produttiva, all'acquisto di macchinari ed attrezzature e al miglioramento tecnologico di impianti, soprattutto se finalizzati al miglioramento delle *performance* ambientali;

Aiuti “de minimis” agli investimenti delle piccole imprese commerciali

Tale linea di intervento risulta specificamente rivolta alle piccole imprese commerciali ubicate nei Comuni a bassa densità di popolazione e a rischio di spopolamento, nonché nelle zone omogenee A di cui all'art. 2 del D.M. 1444/1968 con l'obiettivo di sostenere il processo di riqualificazione e di modernizzazione della rete distributiva regionale attraverso interventi con approccio prioritariamente integrato gli interventi ammissibili al finanziamento comprendono fra gli altri: la costruzione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riqualificazione dei locali destinati all'attività commerciale ed al deposito delle merci; l'acquisto di attrezzature fisse e mobili.

In un'ottica di razionalizzazione degli interventi, ed al fine specifico di accorpate in un'unica misura tutte le agevolazioni concesse in regime “de minimis”, in sede di riprogrammazione del POR si è ritenuto opportuno far confluire nella misura in esame gli obiettivi originariamente assegnati alla misura 4.4.

Aiuti “de minimis” ai servizi reali delle PMI

Tale linea di intervento ha l'obiettivo di promuovere nelle PMI un processo di adeguamento strutturale, organizzativo e gestionale, favorendo la loro connessione all'interno delle logiche di cluster e di filiera, attraverso l'agevolazione della domanda di servizi reali da parte delle imprese regionali, con riferimento soprattutto a quelle tipologie di servizi a maggiore contenuto innovativo. Si ritiene che l'azione apporterà un contributo notevole al rafforzamento del sistema delle imprese locali in termini sia di introduzione di tecnologie innovative, sia di razionalizzazione dei flussi informativi tra i centri di servizi ed imprese, con la conseguente riduzione dei tempi e dei costi lavorativi. L'azione prevede in particolare la concessione di incentivi alle PMI per l'acquisizione di consulenze e servizi soprattutto in materia di internazionalizzazione delle PMI operanti nel territorio molisano, di ambiente, di qualità, di innovazione, di risparmio energetico, di trasferimento di tecnologie, e di sicurezza negli ambienti di lavoro.

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Le agevolazioni concesse in base a questa misura sono conformi alla regola del "*de minimis*".

MISURA 4.3: Promozione del sistema produttivo regionale
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO La Regione intende affiancare agli obiettivi della precedente misura 4.3 "Marketing territoriale" quelli previsti da una nuova linea di intervento "Promozione e sviluppo dei sistemi-filiere produttive".

L'articolazione che ne deriva risulta essere la seguente:

Marketing territoriale

Tale linea di intervento, intende favorire l'attrazione di nuove iniziative produttive esogene, attraverso la messa a punto di un progetto integrato che preveda: la realizzazione di un sistema informativo sull'offerta insediativa, accessibile da tutti i potenziali investitori; la realizzazione di azioni promozionali e di *scouting* la realizzazione di azioni di accompagnamento nei confronti dei potenziali nuovi investitori. Nell'ambito di tale misura andrà altresì valutata la possibilità di realizzare alcuni interventi volti alla semplificazione dell'*iter* amministrativo delle autorizzazioni e all'avvio dello Sportello Unico nelle principali aree di insediamento produttivo del territorio regionale.

Promozione dell'internazionalizzazione delle imprese e sviluppo dei sistemi produttivi locali

Obiettivo assegnato a tale linea di intervento è quello di promuovere un processo di costituzione e rafforzamento dei sistemi – filiere produttive locali volto anche a favorire il migliore inserimento delle imprese all'interno dei processi di internazionalizzazione.

Al fine di valorizzare i fattori di competitività territoriale sui mercati interni ed esteri, si prevede di realizzare programmi di animazione ed informazione finalizzati

all'attivazione ed alla intensificazione della collaborazione e della cooperazione tra imprese che porti a:

- sviluppare connessioni di filiera e di distretto a livello locale;
- sviluppare relazioni di business anche a livello transnazionale, con particolare attenzione all'interscambio di know how tecnologico ed organizzativo;
- sperimentare modelli produttivi eccellenti fondati sulla sostenibilità ambientale e sulla qualificazione dei prodotti e/o dei processi.

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- - *Nell'ambito del sottosettore industria: Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione per gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La presente misura, estrapolata in sede di riprogrammazione dalla 4.1, ha sostituito la precedente 4.4 a sua volta confluita nella 4.2.

La misura intende agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI, attraverso la prestazione di garanzie su mutui e/o altri regimi di finanziamento, a fronte di investimenti fissi in beni materiali ed immateriali per progetti innovativi di sviluppo produttivo e sostegno finanziario, con esclusione di interventi destinati al salvataggio di imprese in difficoltà.

La misura viene attuata nel pieno rispetto delle regole comunitarie della concorrenza.

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Le intensità di aiuto concedibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria in materia di aiuti alle imprese ed espressi in Equivalente Sovvenzione Netto (ESN) e/o Equivalente Sovvenzione Lordo (ESL). L'impresa richiedente potrà tuttavia optare per aiuti concessi ai sensi del regime "de minimis".

MISURA 4.5: Infrastrutturazione e completamento delle aree industriali

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della presente misura è quello di dotare le aree produttive di standard qualitativi adeguati, con specifico riferimento alle infrastrutture volte alla tutela ambientale, a quelle per il trattamento dei rifiuti, a quelle idriche, energetiche, viarie. Nell'ambito della misura si prevedono altresì interventi volti alla realizzazione di strutture da destinare a "incubatori di imprese" e di cabine primarie atte a migliorare sul piano qualitativo la fornitura di energia elettrica per usi industriali. Fra gli interventi da finanziarie sarà data priorità a quelli volti a mitigare l'impatto negativo sull'ambiente.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuabili anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 4.6: Aiuti agli investimenti delle imprese turistiche e turismo rurale
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali ed ambientali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi del territorio o di reti del territorio attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La presente misura ha l'obiettivo di incentivare lo sviluppo ed il potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva, soprattutto in quelle aree del territorio regionale maggiormente dotate di risorse culturali ed ambientali, e nei comprensori rurali regionali, Obiettivo della Regione, è quello di cogliere le potenzialità naturali e storico-culturali presenti e supportarle con un'adeguata offerta turistica per farle divenire un efficace volano di sviluppo. L'azione tende in particolare ad incentivare attraverso interventi di limitato impatto ambientale, la realizzazione di una rete di strutture ricettive qualificate che consentano, in sinergia con le altre azioni di valorizzazione delle risorse presenti, un incremento del flusso turistico ed adeguati livelli occupazionali nel settore; si tratta di iniziative di rafforzamento dell'offerta realizzate secondo un approccio integrato. La Misura si attua attraverso le seguenti linee di intervento:

Incentivi per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività ricettive alberghiere e delle strutture complementari.

Con tale linea d'intervento si intende incentivare operazioni volte a favorire lo sviluppo ed il potenziamento dell'offerta turistico-ricettiva, attraverso la concessione di contributi in favore di programmi diretti alla realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento e riconversione di strutture ricettive e di strutture complementari (attrezzature sportive, aree attrezzate, ecc).

Incentivi alle imprese che operano nel settore del turismo rurale.

La linea di intervento è diretta a promuovere il recupero e il riattamento di abitazioni in ambito rurale da destinare all'esercizio dell'attività di turismo rurale, e la realizzazione di interventi e strutture di supporto a tale attività.

L'entità dell'aiuto non potrà superare le intensità stabilite per la regione Molise dalla normativa comunitaria in termini di ESL e ESN.

La Misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali

La misura prevede un Regime d'aiuti a finalità regionale per il settore turistico-alberghiero, (N. 518/02), approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2003)1803 del 26/5/2003 .

MISURA 4.7: Promozione del turismo e del “prodotto” Molise

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *“Accrescere l’articolazione, l’efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell’innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un’ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l’integrazione produttiva del sistema del turismo in un’ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l’uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell’offerta; accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici)”*.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

L’obiettivo della presente misura è quello di promuovere in Italia, come all'estero, una nuova immagine turistica della regione e delle sue produzioni tipiche, nell'ottica di accrescere i flussi turistici dei non residenti. Non c'è dubbio, infatti, che il Molise soffra di una scarsa considerazione da parte dei turisti, anche a causa di una scarsissima conoscenza delle risorse ambientali e culturali esistenti sul territorio regionale. Con questa misura si intende pertanto finanziare la realizzazione di azioni di tipo promozionale (creazione di siti web, campagne pubblicitarie, organizzazione di conferenze e fiere commerciali, partecipazione a fiere di settore, ecc.) volte a diffondere e rafforzare in Italia e all'estero la conoscenza delle risorse ambientali e culturali del territorio molisano.

La Misura contribuisce all’attuazione di specifici progetti integrati territoriali.

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 4.8 “Sviluppo e miglioramento delle Infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura”
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.*

Caratteristiche principali

Riferimento all’articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999 e successive modifiche ed integrazioni

Capo IX, art. 33 - nono trattino

Riferimento al Reg. (CE) n 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni

Codifica comunitaria: misura r)

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Intensità dell’aiuto e differenziazione applicata

Gli investimenti previsti nella misura hanno carattere infrastrutturale e saranno attuati dagli enti pubblici competenti per territorio, o su delega.

L’aiuto previsto assume la forma di contributo in conto capitale pari al 100% delle spese ammissibili. Tenendo conto della valenza strategica degli investimenti proposti, tale livello di aiuto è concesso senza differenziazioni, per progetti localizzati su tutto il territorio regionale

Sono esclusi dalla misura investimenti per aziende individuali.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Gli obiettivi della misura sono il miglioramento del rapporto tra aziende agricole e territorio e l'avvicinamento dei cittadini allo spazio rurale. Le azioni connesse alla realizzazione di questa misura avranno ripercussioni positive non solo sulle attività agricole, ma anche su una serie di attività complementari, che avranno nuovo impulso dalle più numerose presenze richiamate dalle strutture agrituristiche e dai circuiti di turismo rurale.

La carenza e l'inadeguatezza delle infrastrutture pregiudicano, in modo particolare, le attività zootecniche delle aree montane e pedemontane, dove, insieme alle dimensioni strutturali ed economiche non adeguate delle aziende, ciò rappresenta la causa principale di abbandono. Per tale ragione sono definiti interventi volti al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali impegnate nelle attività di allevamento e per rendere più agevoli le pratiche connesse al pascolo, quali costruzione di abbeveratoi, costruzione di ricoveri, potenziamento delle rete elettrica, potenziamento e miglioramento della rete viaria a servizio dei pascoli, specie nelle aree montane.

Sono ammessi al contributo interventi relativi a:

1. adeguamento e miglioramento dell'efficienza degli acquedotti rurali, attraverso interventi di riduzione delle perdite e della portata, e creazione di nuove linee a servizio di un'utenza prevalentemente agricola (almeno il 50%);
2. adeguamenti e sistemazione, con esclusione di interventi di manutenzione, di strade interaziendali e rurali esistenti a servizio di un'utenza prevalentemente agricola;
3. investimenti per il potenziamento delle reti elettriche per raggiungere zone rurali non adeguatamente servite;
4. investimenti per il potenziamento delle cabine elettriche esistenti e creazione di nuovi allacciamenti a servizio prevalentemente di utenze agricole (almeno il 70%), per consentire l'uso di nuove tecnologie produttive, di stoccaggio e di conservazione²²;
5. creazione di abbeveratoi, ricoveri per il bestiame e piccoli rifugi, al pascolo di montagna, su terreni di proprietà comunale.

Gli investimenti previsti nella Misura saranno attuati dagli enti pubblici competenti per territorio, o su delega. L'aiuto assume la forma di contributo in conto capitale pari al 100% delle spese ammissibili.

²² Relativamente alle azioni indicate ai punti 3 e 4 si precisa che esse sono volte **esclusivamente** a dotare di un adeguato servizio di fornitura elettrica quelle aree rurali che, per la loro distanza dalle reti principali e/o per la bassa densità abitativa, rendono eccessivamente onerosa, e non remunerativa, la realizzazione delle infrastrutture da parte degli enti gestori delle reti, con conseguente grave penalizzazione dei potenziali utenti.

Alcuni degli interventi che non trovano copertura finanziaria nell'ambito della misura saranno attuati attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro nell'ambito dell'intesa istituzionale di programma tra il Governo Italiano e la Regione Molise.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

La Regione si impegna a fornire dettagliate informazioni al riguardo nell'ambito del Complemento di Programmazione.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

MISURA 4.9 "Investimenti nelle aziende agricole"

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera.

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999 e successive modificazioni ed integrazioni

Capo I, artt. 4, 5, 6 e 7

Riferimento al Reg. (CE) n. 817/2004 e successive modificazioni ed integrazioni

Codifica comunitaria: misura a)

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'intensità dell'aiuto e la sua differenziazione sono definite nell'art.7 del Reg. (CE) n. 1257/99. L'ammontare di contributo pubblico varia in base alla natura del soggetto proponente (giovani agricoltori insediati da meno di 5 anni, o al primo insediamento; altri imprenditori agricoli) ed alla ubicazione aziendale (zone montane e svantaggiate, altre zone del territorio regionale).

Il volume totale degli aiuti, espresso come percentuale del volume d'investimento che può beneficiare degli aiuti, è del 40% e, riguardo alle zone svantaggiate, del 50%. Qualora gli investimenti siano effettuati da giovani agricoltori, tali percentuali raggiungono il 50% e il 60% rispettivamente.

Settori della produzione economica interessati e tipi di investimenti

Il sostegno agli investimenti delle aziende agricole ha come obiettivo il miglioramento dei redditi agricoli, delle condizioni di vita, di lavoro e di produzione, nel rispetto dei requisiti ambientali, di igiene e di benessere degli animali.

In particolare, gli investimenti ammissibili sono volti a:

- ridurre i costi di produzione;
- attivare rapporti di integrazione orizzontale tra gli agricoltori e a livello verticale tra i partners della filiera capaci di rafforzare la capacità contrattuale del settore primario;
- migliorare la qualità;
- valorizzare i prodotti di qualità e migliorare l'organizzazione di mercato degli operatori agricoli;
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale e le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- migliorare e riconvertire la produzione;
- conseguire unità produttive di dimensioni economiche favorendo la gestione associata dei fattori produttivi, compreso il fattore terra;
- diversificare le attività nell'azienda;
- valorizzare i prodotti aziendali;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro;
- incentivare le aziende al rispetto delle normative in vigore sulla sicurezza sul lavoro e di quelle igienico-sanitarie.

I settori della produzione primaria interessati dalla linea di azione sono quelli in grado di garantire normali sbocchi di mercato, come dettagliato nell'allegato al POR e nel Complemento di Programmazione, fatte salve le norme di mercato previste dalle OCM.

Settori:

- Cereali
- piante industriali
- sementi
- olivicoltura
- frutticoltura
- orticoltura
- viticoltura limitatamente agli investimenti di meccanizzazione, anticalamità e irrigazione di soccorso
- florovivaismo

per il settore zootecnico:

- carni (bovini, suini, ovicaprini, avicunicoli)
- salumi (suini)
- latte e derivati
- uova
- miele

Gli interventi ammissibili, in linea generale, comprendono:

- i. costruzione e riattamento di strutture, anche serricole compreso l'acquisto di terreni fino ad un volume di spesa massimo ammissibile non superiore al 25% dell'investimento complessivo ammesso per una intensità di aiuto pubblico complessivo del 40% nelle aree svantaggiate e 30% nelle altre zone;
 - la realizzazione di nuovi impianti nonché la ristrutturazione, la riconversione, l'adeguamento e l'ammodernamento di quelli esistenti;
 - l'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature;
 - le strutture ed attrezzature per la lavorazione e/o trasformazione delle produzioni aziendali;
 - la realizzazione di piccoli invasi, comprese le opere di captazione, adduzione e distribuzione;
 - il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali e/o l'adeguamento per conformarsi ai nuovi requisiti (nel rispetto degli standard minimi) in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali;
 - l'acquisto di riproduttori maschi e femmine iscritti ai libri genealogici o registri equivalenti;
 - gli investimenti relativi all'introduzione di sistemi di qualità e di gestione ambientale;
 - la realizzazione di punti vendita aziendali esclusivamente per le produzioni aziendali e nell'ambito di interventi concepiti come di microfiliera;
 - gli investimenti per il raggiungimento dei requisiti minimi alle condizioni previste dalla regolamentazione comunitaria (reg. CE 817/2004) e dalla presente misura;
 - miglioramento tecnologico di impianti, acquisto di attrezzature, macchine agricole e macchinari in genere legati alla produzione agricola ed alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Eccezioni a norma dell'art. 37 del Reg. (CE) n. 1257/1999

Per il settore ortofrutticolo è adottata l'eccezione di seguito rappresentata:

- gli investimenti relativi alla **produzione agricola** (investimenti aziendali) potranno essere finanziati con il POR (costituendo un'eccezione all'art. 37), se ed in quanto non finanziati dai Programmi Operativi delle OP (per i produttori aderenti ad OP riconosciute ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96, o in fase di pre-riconoscimento);

Considerato che attraverso i programmi operativi delle OO.PP. nell'ambito delle OCM possono essere effettuati investimenti fino al 9% del fatturato annuo le risorse sono eccessivamente limitate in relazione alle esigenze del settore. Inoltre tale percentuale in relazione ai fatturati regionali, tenuto conto che i medesimi programmi dovrebbero contenere sia gli investimenti a livello di produzione che quelli per la commercializzazione, appare insufficiente a soddisfare l'esigenza espressa dal comparto, in particolare per il settore produttivo.

Alla luce delle precedenti considerazioni, si intende operare una eccezione ai sensi dell'art. 37, paragrafo 3, secondo comma, primo trattino del reg. (CE) n. 1257/99 per consentire nell'ambito della presente misura il finanziamento degli investimenti aziendali per il comparto ortofrutticolo, già previsti dall'OCM ortofrutta, sia a favore dei soggetti non facenti parte di OO.PP. che di quelli aderenti alle stesse, fermo restando il rispetto delle finalità previste dalla OCM medesima. Tale eccezione trova motivazione nella sostenuta domanda di ammodernamento aziendale e di riconversione delle produzioni sulla base degli orientamenti di mercato, per far fronte alla quale le risorse finanziarie messe a disposizione dall'OCM non risultano sufficienti. La Regione garantirà, attraverso specifiche disposizioni contenute nel "Complemento di programmazione", la coerenza degli investimenti finanziati alle imprese agricole con i programmi che saranno predisposti dalle OO.PP. e a tal fine assicurerà una puntuale azione di monitoraggio dell'azione. Di contro i programmi delle OO.PP. non conterranno iniziative concernenti investimenti aziendali per la produzione.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

In generale il sostegno agli investimenti è concesso unicamente alle aziende agricole che:

- dimostrino redditività;
- rispettino i requisiti minimi in materia di igiene e benessere degli animali;
- il cui imprenditore possieda conoscenze e competenze professionali adeguate.

Le suddette condizioni devono essere soddisfatte al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno. La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate in merito nell'ambito del Complemento di Programmazione.

Per gli investimenti realizzati da giovani agricoltori viene concesso un periodo di tempo per l'adeguamento ai requisiti sopra citati non superiore a 5 anni dall'insediamento.

Al fine di assicurare la coerenza degli investimenti devono essere verificate le seguenti condizioni:

- la domanda e gli sbocchi di mercato;
- la compatibilità con le misure previste dalle OCM.

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

Nel caso di adeguamenti a nuove norme la realizzazione dell'investimento deve essere completato entro i tempi previsti dall'articolo 1 del regolamento 817/2004 con riferimento alla data in cui la norma diventa obbligatoria per l'azienda. La Regione

applica la presente eccezione ove necessario in base alla particolare situazione dei singoli settori della produzione primaria.

La Regione si impegna a fornire ulteriori informazioni dettagliate in merito nell'ambito del Complemento di Programmazione.

Livello delle conoscenze e competenze professionali richieste

Valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato, conformemente agli articoli 6 e 26 del Reg. (CE) n. 1257/1999

In generale, per quanto riguarda la fase della produzione agricola, gli orientamenti prevedono il mantenimento delle capacità produttive esistenti nell'ambito della Regione in base a quanto dettagliato nell'allegato al POR relativo alla verifica degli sbocchi di mercato. Le modifiche che si intenderanno introdurre successivamente saranno motivate e dettagliate nel Complemento di Programmazione. In ogni caso la valutazione degli sbocchi di mercato terrà conto dei vincoli e dei limiti esistenti nell'ambito della PAC e in particolare delle OCM Massimali d'investimento globale sovvenzionabile

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate in merito nell'ambito del Complemento di Programmazione.

Tipo di aiuto concesso

Gli aiuti concessi agli investimenti verranno erogati sotto forma di contributo a fondo perduto.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e n° 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

AIUTI DI STATO

Regimi di aiuto supplementare e addizionale articolo 52 del regolamento (CE) 1257/1999.

La Regione intende attivare finanziamenti supplementari, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE 1257/99, con proprie risorse iscritte nel bilancio di spesa, al fine di potenziare la misura attraverso una maggiore dotazione finanziaria.

Nello stesso periodo di operatività del presente Programma, la Regione intende accordare compatibilmente con le proprie risorse finanziarie ordinarie – un contributo aggiuntivo a favore di alcune delle azioni previste nella misura, in accordo con quanto previsto dall'art. 51 del Reg. (CE) 1257/99 ed in conformità con quanto previsto dal punto 4.1.2 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (GUCE C 232 del 12.8.2000) .

Si illustra di seguito il quadro riassuntivo delle azioni per le quali la Regione intende concedere un contributo aggiuntivo:

Tipo di investimento	Con cofinanziamento comunitario				Aiuto regionale aggiuntivo				Aiuto totale	
	1	2	3	4	1	2	3	4	1-2	3 e 4
1) Investimenti realizzati principalmente nell'interesse pubblico in relazione alla conservazione dei paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali o al trasferimento di fabbricati aziendali	55%	50%	45%	40%	dal 20% al 45%	dal 25% al 50%	dal 15% al 55%	dal 20% al 60%	dal 75% al 100%	dal 60% al 100%
2) Investimenti in materia di tutela e miglioramento dell'ambiente	55%	50%	45%	40%	dal 20% al 45%	dal 25% al 50%	dal 15% al 55%	dal 20% al 60%	dal 75% al 100%	dal 60% al 100%
3) Investimenti intesi a migliorare le condizioni di igiene degli allevamenti e di benessere degli animali	55%	50%	45%	40%	20%	25%	15%	20%	75%	60%

Per gli investimenti di cui al punto 1 e 2 nel caso di elementi improduttivi di interesse storico, archeologico o ambientale situati in aziende agricole il contributo massimo ammissibile è fino al 100% dei costi documentati. Nel caso di elementi produttivi se facenti parte del patrimonio produttivo, es. fabbricati agricoli purchè l'intervento non comporti un incremento della capacità produttiva il contributo massimo ammissibile è fino al 75% nelle zone svantaggiate e 60% nelle altre zone. Nel caso di trasferimenti di fabbricati nell'interesse pubblico²³ in assenza di un beneficio per l'agricoltore il contributo massimo ammissibile è fino al 100% dei costi documentati

Per gli investimenti di cui al punto 3 la maggiorazione sarà concessa esclusivamente per investimenti che superano le norme minime comunitarie, e sarà rigorosamente limitata alle spese ammissibili supplementari legate al raggiungimento dell'obiettivo di benessere degli animali o igiene. Tale maggiorazione non si applica ad investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva.

Note

1 giovani zone svantaggiate

2 zone svantaggiate

²³ Dall'importo totale ammissibile vanno detratti eventuali benefici derivati dalla diversa destinazione dell'area su cui prima insisteva l'impianto.

3 giovani zone normali

4 zone normali

La dotazione finanziaria regionale, compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili, non potrà superare l'importo complessivo di 9 Meuro per l'intero periodo, come da seguente tabella.

<i>Meuro</i>				
Tipologia di investimento	2004	2005	2006	Totale
Come precedente tabella	3,00	3,00	3,00	9,00

La Regione intende attivare finanziamenti supplementari, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE 1257/99, con proprie risorse iscritte nel bilancio di spesa, al fine di potenziare la misura attraverso una maggiore dotazione finanziaria, da utilizzare anche come anticipazione sulle quote di cofinanziamento comunitario, statale e regionale. Poiché si ritiene che tali misure possano contribuire al rilancio delle zone colpite dagli eventi calamitosi (sisma 2002-alluvione 2003) la Giunta Regionale ha proposto di inserire la possibilità di finanziare investimenti nelle aziende agricole nel "Programma pluriennale di interventi diretti a favorire la ripresa produttiva del Molise". L'aiuto regionale sarà concesso alle medesime condizioni previste dalla presente misura.

Pertanto, successivamente all'approvazione della proposta regionale, l'Amministrazione attiverà le procedure necessarie per rendere disponibili i relativi finanziamenti nel bilancio regionale affinché gli stessi possano essere utilizzati, conformemente alla normativa comunitaria e in coerenza con la presente misura.

La dotazione finanziaria regionale aggiuntiva potrà ammontare a 7,5 Meuro, ripartiti come di seguito.

<i>Meuro</i>				
Tipologia di investimento	2004	2005	2006	Totale
Tutte quelle previste dalla misura	2,500	2,500	2,500	7,50

MISURA 4.10 “Insediamento dei giovani agricoltori”

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera*
- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e socioculturali..*

Caratteristiche principali

Riferimento all’articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999 e successive modifiche ed integrazioni

Capo II, art.8.

Riferimento al Reg. (CE) n° 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni

Codifica comunitaria: misura b)

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

L’aiuto è al 100% pubblico.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La presente azione ha come obiettivo facilitare il primo insediamento di giovani agricoltori, per favorire il ricambio generazionale in agricoltura nonché contribuire al miglioramento complessivo delle condizioni strutturali del settore.

Il risultato atteso con l'attuazione della presente azione è quello di contrastare la tendenza allo spopolamento delle aree rurali garantendo nel contempo l'incremento dell'occupazione nonché una maggiore stabilità dei giovani insediati. Essa, inoltre, contribuirà indirettamente al miglioramento delle strutture e all'incremento dell'efficienza aziendale.

L'ammontare dell'aiuto all'insediamento risulta pari a 20.000 Euro (25.000 Euro nelle aree svantaggiate); tale premio è cumulabile con un ulteriore aiuto consistente in un contributo in conto interessi di importo attualizzato pari, al massimo, a 25.000 Euro, riferito ad un mutuo contratto per sostenere le spese di insediamento (quali costruzione o adeguamento di fabbricato per abitazione in azienda, spese in corsi di aggiornamento per l'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali richieste, ecc..).

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

I soggetti destinatari dell'intervento sono i giovani agricoltori che rispondono alle condizioni di cui all'articolo 8 paragrafo 1 del regolamento (CE) 1257/99 e soddisfano le seguenti condizioni:

- non avere ancora compiuto i 40 anni;
- insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola;
- possedere conoscenze e competenze professionali adeguate

per quanto riguarda l'azienda :

- dimostrata redditività;
- rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente , igiene e benessere degli animali;
- l'agricoltore si insedia in qualità di capo dell'azienda.

Tali requisiti devono sussistere alla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno tuttavia per quanto riguarda le conoscenze e competenze professionali, la redditività economica e i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali può essere tuttavia fissato un termine non superiore a 5 anni dall'insediamento per l'adempimento di tali condizioni

Possono essere applicate condizioni specifiche nel caso in cui il giovane agricoltore non si insedi nell'azienda come unico capo di essa. Tali condizioni saranno dettagliate

dalla Regione nel Complemento di Programmazione al fine di stabilire le condizioni di equivalenza a quelle richieste.

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate in merito nell'ambito del Complemento di Programmazione in relazione a:

- Criteri per dimostrare la redditività economica;
- Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animal;
- Livello delle conoscenze e competenze professionali richieste ;
- Termine di cui dispongono i giovani agricoltori per adeguarsi ai criteri di ammissibilità nell'arco del triennio previsto dall'art.4 del Reg.(CE) n. 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Nel caso di società, in cui il giovane agricoltore non si insedi in azienda come unico capo di essa, si applicano le condizioni di equivalenza previste dalla legislazione nazionale (Legge n°441 del 15 dicembre 1998, Decisione C(2000)581fin del 27 febbraio 2002 – Aiuto di Stato n°NN 103/99) al fine di assicurare che siano rispettate le stesse condizioni previste per i giovani agricoltori che si insediano la prima volta come capo azienda.

Tipo dell'aiuto all'insediamento

Gli aiuti all'insediamento, come previsto dall'art. 8 comma 2 del Reg.(CE) n.1257/99, sono fissati in:

- un aiuto per l'insediamento pari a 20.000 Euro (25.000 Euro nelle zone svantaggiate);
- un mutuo decennale al quale verranno applicati interessi agevolati al 75% del tasso Euribor corrente al momento della concessione dell'aiuto, per un valore attualizzato massimo pari a 25.000 Euro;
- l'aiuto può essere cumulato con aiuti di stato fino al massimo della spesa ammissibile.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e n°817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

MISURA 4.11: “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera;*
- *Favorire una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione commercializzazione dei prodotti, favorendo l'attivazione di rapporti di integrazione settoriale tra gli agricoltori e a livello verticale tra i componenti della filiera capaci di rafforzare la forza contrattuale del settore primario e consentirgli di intercettare quota del maggior valore aggiunto che matura dalla produzione al consumo*

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999 e successive modifiche ed integrazioni

Capo VII, art. 25-28.

Riferimento al Reg. (CE) n°817/2004 e successive modifiche ed integrazioni

Codifica comunitaria: misura g)

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Il contributo pubblico, espresso in termini percentuali rispetto al volume complessivo dell'investimento ammissibile, è pari al 50%.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La presente azione è volta al miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, l'obiettivo è quello di migliorare la competitività e il potere contrattuale dei produttori agricoli. Il settore agroindustriale molisano presenta un modesto grado di sviluppo; l'offerta risulta molto polverizzata e gli standard qualitativi non omogenei sono alla base del mancato sviluppo delle filiere produttive. Risulta quindi indispensabile potenziare e migliorare le strutture produttive nonché favorire la diffusione di innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) per poter migliorare la qualità dei prodotti trasformati. Tale azione sarà attuata contestualmente all'adozione di opportuni strumenti di valorizzazione e tutela della qualità dei prodotti agricoli regionali.

La misura contribuisce all'attuazione di specifici progetti integrati territoriali (PIT) approvati purché gli interventi garantiscano, in un unico quadro organico di sviluppo regionale, in primo luogo il miglioramento della competitività del sistema produttivo ed il rafforzamento dei processi di integrazione lungo le filiere, che devono interessare la qualità dei prodotti che diviene strategia di competitività, che assicuri una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione.

I settori della produzione che possono accedere al sostegno sono quelli in grado di garantire normali sbocchi di mercato, come dettagliato nell'allegato al POR e nel Complemento di Programmazione, fatte salve le norme di mercato previste dalle OCM.

Settori:

- cerealicolo
- cementiero
- olio di oliva
- vino
- pomodoro da industria
- patata
- ortofrutticoli freschi e trasformati
- florovivaismo
- carni rosse
- carni avicole

- uova
- latte e derivati
- miele

Con l'applicazione della linea di azione si vuole:

1. trovare nuovi e opportuni sbocchi di mercato per la produzione agricola di base;
2. ottimizzare l'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione applicando metodi produttivi e di commercializzazione innovativi;
3. migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione;
4. migliorare e controllare le condizioni sanitarie;
5. adottare tecniche rispettose dell'ambiente, favorendo il riciclaggio dei contenitori, la depurazione dei reflui ed il risparmio di energia.

Eccezioni a norma dell'art. 37 del Reg. (CE) n. 1257/1999

- misure realizzate dalle imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalle OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi delle organizzazioni riconosciute e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori (previa specifica acquisizione di dichiarazioni dell'organizzazione medesima);
- misure realizzate dalle imprese singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute;
- misure realizzate dalle imprese singole e/o associate le cui aziende sono ubicate in aree non comprese nei bacini sottesi ad organizzazioni di produttori riconosciute e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

In generale, il sostegno agli investimenti è concesso unicamente ad aziende di trasformazione e commercializzazione che:

- dimostrino redditività
- rispettino i requisiti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Le suddette condizioni devono essere soddisfatte al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno.

Al fine di assicurare la coerenza degli investimenti devono essere verificate le seguenti condizioni:

- la ricaduta economica sui produttori di base;
- la domanda e gli sbocchi di mercato;
- la compatibilità con le misure di sostegno previste dalle OCM.

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate in merito nell'ambito del Complemento di Programmazione e regolamenta le condizioni relative alle cause di "forza maggiore".

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

Nel caso di adeguamenti a nuove norme la realizzazione dell'investimento deve essere completato entro i tempi previsti dal regolamento con riferimento alla data in cui la norma diventa obbligatoria per l'azienda. L'eccezione è limitata alle "piccole unità di trasformazione" così come specificato dal regolamento.

La Regione applica la presente eccezione ove necessario e in prioritariamente per quei settori della produzione che non hanno potuto accedere alle precedenti misure di sostegno.

La Regione si impegna a fornire ulteriori informazioni dettagliate in merito nell'ambito del Complemento di Programmazione.

Valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato, conformemente agli articoli 6 e 26 del Reg. (CE) n. 1257/1999

In generale, per quanto riguarda la fase agroindustriale gli orientamenti prevedono il mantenimento delle capacità produttive esistenti nell'ambito della regione in base a quanto dettagliato nell'allegato al POR relativo alla verifica degli sbocchi di mercato. Le modifiche che si indenderà successivamente introdurre saranno motivate e dettagliate nel Complemento di Programmazione. Sono tuttavia ammessi gli investimenti per l'ampliamento della capacità produttiva esclusivamente per le Organizzazioni dei produttori (forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori agricoli) limitatamente all'adeguamento per la lavorazione, il condizionamento e le piattaforme di commercializzazione delle produzioni dei propri associati che diversamente non potrebbero essere conferiti.

Nei diversi settori, saranno ammessi i progetti in grado di garantire normali sbocchi di mercato, come dettagliato nel Complemento di Programmazione, fatte salve le norme di mercato previste dalle OCM

AIUTI DI STATO

Regimi di aiuto supplementare e addizionale.

La Regione intende attivare finanziamenti supplementari, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE 1257/99, con proprie risorse iscritte nel bilancio di spesa, al fine di potenziare la misura attraverso una maggiore dotazione finanziaria, da utilizzare anche come anticipazione sulle quote di cofinanziamento comunitario, statale e regionale. Poiché si ritiene che tali misure possano contribuire al rilancio delle zone colpite dagli eventi calamitosi (sisma 2002-alluvione 2003) la Giunta Regionale ha proposto di inserire la possibilità di finanziare investimenti nelle aziende del settore agroalimentare nel "programma pluriennale di interventi diretti a favorire la ripresa produttiva del Molise". L'aiuto regionale sarà concesso alle medesime condizioni previste dalla presente misura.

Pertanto, successivamente all'approvazione della proposta regionale, l'Amministrazione attiverà le procedure necessarie per rendere disponibili i relativi finanziamenti nel bilancio regionale affinché gli stessi possano essere utilizzati, conformemente alla normativa comunitaria e in coerenza con la presente misura.

La dotazione finanziaria regionale aggiuntiva potrà ammontare a 7,5 Meuro, ripartiti come di seguito.

	<i>Meuro</i>			
Tipologia di investimento	2004	2005	2006	Totale
Tutte quelle previste dalla misura	2,500	2,500	2,500	7,50

MISURA 4.12: Altre misure forestali
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera;*
- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e paesaggistiche.*

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999 e successive modifiche ed integrazioni

Capo VIII, art. 30, terzo trattino

Riferimento al Reg. (CE) n°817/2004 e successive modifiche ed integrazioni

Codifica comunitaria: misura i)

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Sono ammissibili gli interventi che ricadono su terreni di proprietà di privati, di comuni e loro associazioni, esclusi i terreni demaniali.

Gli aiuti erogati ai soggetti beneficiari della presente misura (ditte boschive e imprese per la prima trasformazione del legno), sono calcolati sulla base di preventivi di spesa (meccanizzazione forestale, macchinari e attrezzature per la prima trasformazione) ed ammontano al 50% della spesa ammissibile.

Gli aiuti suddetti sono concessi senza differenziazioni riferite alla diversa localizzazione degli interventi sul territorio regionale.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tale azione contribuisce alla preservazione ed allo sviluppo della multifunzionalità dei boschi nelle zone rurali, attraverso la valorizzazione ed il potenziamento delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste. Essa interagisce con altre azioni strutturali che interessano il settore forestale regionale, previste nell'ambito dell'Asse I, e con la misura di imboscamento dei terreni agricoli prevista nell'ambito del Piano di sviluppo rurale PSR 2000-2006.

Gli aiuti previsti dalla presente azione riguardano:

- Aiuti agli investimenti delle imprese forestali di taglio ed esbosco.

Sono esclusi dalla presente misura investimenti per la trasformazione industriale del legno.

Gli interventi nel settore forestale, a partire dagli interventi attuati dal 1 gennaio 2005, dovranno essere conformi al quadro di riferimento nazionale, predisposto dal MIPAF entro il 31.12.2004, conformemente al Reg. CE2152/03 (Forest focus), che possa favorire l'adeguamento del Piano Forestale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n°285 del 29 luglio 2003. Tale quadro dovrà contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa e dovrà essere redatto al più tardi entro il 31.12.2004.

Disposizioni che garantiscano che tali interventi sono adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, che preservano l'equilibrio tra la silvicoltura e la fauna selvatica

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate al riguardo nell'ambito del Complemento di Programmazione

Disposizioni contrattuali tra Regioni e potenziali beneficiari in merito agli interventi di cui all'art.32 del Reg.(CE) n. 1257/1999

Non previsti.

Altri elementi

Descrizione degli interventi ammissibili e dei beneficiari

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate al riguardo nell'ambito del Complemento di Programmazione

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate al riguardo nell'ambito del Complemento di Programmazione

Legame tra gli interventi proposti ed i programmi forestali nazionali o subnazionali o altri strumenti equivalenti

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate al riguardo nell'ambito del Complemento di Programmazione

Esistenza di piani di protezione delle foreste ai sensi della normativa comunitaria nelle zone classificate a rischio medio-alto dal punto di vista degli incendi boschivi, nonché la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione

La Regione Molise attua interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi consistenti nella realizzazione di opere in foresta a carattere infrastrutturale (fasce parafuoco, punti di raccolta d'acqua, viabilità forestale di servizio) e attraverso l'organizzazione di un servizio di sorveglianza antincendio in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile (utilizzo di aeromobili per gli interventi di spegnimento), con il Corpo Forestale dello Stato (Coordinamenti provinciali di Campobasso e Isernia) e con le Comunità Montane competenti territorialmente.

Per la realizzazione delle opere infrastrutturali suddette sono stati utilizzati fondi derivanti dai precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali. Per ciò che concerne le attività di gestione queste sono sostenute finanziariamente da risorse trasferite dallo Stato.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e n°817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

MISURA 4.13: Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime e fonti alternative di reddito

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

La presente misura è finalizzata alla diversificazione delle attività produttive e delle fonti di reddito nelle aziende agricole e forestali regionali, del sostegno e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali e della creazione e sviluppo di attività economiche extra-agricole nelle aree rurali.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/99

Capo IX, art.33 – settimo trattino

Riferimento al Reg. (CE) n. 1750/1999

Codifica comunitaria: misura p)

Allegato: punto 9.1.A, 9.2.A e 9.3.IX

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'aiuto previsto dalla presente misura sarà attuato nel rispetto delle regole del “de minimis”.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

L'adozione di diverse tipologie di sostegno che favoriscano lo sviluppo della pluriattività e l'attivazione di fonti alternative di reddito risponde alla necessità di supportare lo sviluppo delle aziende molisane in genere e, in particolare, di salvaguardare la permanenza delle aziende agricole, singole o associate, ubicate in zone svantaggiate con condizioni strutturali tali da non assicurare adeguati livelli di redditività. Per contribuire all'obiettivo suddetto, la presente azione prevede l'erogazione di aiuti alle aziende agricole che attuino investimenti per la diversificazione mediante:

- investimenti per la realizzazione di attività agrituristiche, sia di tipo ricettivo che pararicettivo (ristorazione, aree pic-nic, locali vendita prodotti aziendali);
- investimenti per la realizzazione di attività artigianali collegate alla tradizione ed alla cultura contadina, da realizzarsi all'interno dell'azienda.

ALTRI ELEMENTI:

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate al riguardo nell'ambito del Complemento di Programmazione.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e N° 1750/99.

A seguito di riprogrammazione tale misura è confluita nella nuova misura 4.19.

MISURA 4.14: Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.*

CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/99

Capo IX, art.33 – quarto trattino

Riferimento al Reg. (CE) n. 1750/1999

Codifica comunitaria: misura m)

Allegato: punto 9.1.A, 9.2.A e 9.3.IX

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Il contributo pubblico è calcolato nella misura del 50% di tutte le spese ammissibili fino ad un massimo di 25.000 Euro.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Con questa misura si dà seguito alle iniziative avviate dalla Regione nel corso degli ultimi anni sulla “Valorizzazione e promozione delle produzioni agricole e zootecniche”.

Gli obiettivi perseguiti si possono identificare in:

- implementazione di sistemi di controllo e assicurazione della qualità nelle filiere agroalimentari dei prodotti DOP, IGP e AS riconosciute ed in via di riconoscimento;
- adeguamento e sviluppo dei sistemi di controllo ed assicurazione della qualità nell'ambito della certificazione delle produzioni ottenute con il metodo biologico;
- diffusione della qualità nel contesto della filiera dei prodotti viti-vinicoli Doc, Docg e Igt.

Nella fase attuativa si prevede:

- il sostegno a favore delle aziende molisane inserite nell'ambito di filiere di prodotto certificato conformemente alle norme comunitarie e nazionali di riferimento, in vista appunto d'introdurre sistemi di gestione e assicurazione della qualità;
- il sostegno nei confronti degli organismi che gestiscono le attività di tutela e valorizzazione della denominazione o del prodotto (consorzi di tutela, cooperative, associazioni di produttori riconosciute) per migliorare le iniziative di autocontrollo e controllo svolte a favore degli agricoltori.

Spese ammissibili

Le spese oggetto di contribuzione da parte della presente misura riguardano consulenze e servizi analoghi, compresi studi tecnici, di fattibilità e di progettazione e ricerche di mercato a sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli, tra cui:

- ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, inclusi gli aiuti concessi per la presentazione delle domande di riconoscimento delle denominazioni di origine o delle attestazioni di specificità conformemente alla normativa comunitaria;
- introduzione di norme di assicurazione della qualità, quali le norme ISO 9000 o 14000, EMAS, di sistemi HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points) basati sull'analisi dei rischi e dei punti critici di controllo ovvero di sistemi di audit ambientale;
- costi della formazione del personale finalizzata all'applicazione delle norme di assicurazione della qualità e dei sistemi HACCP.

ALTRI ELEMENTI:

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

L'intervento attuato dalla misura si articola nelle seguenti tipologie.

Introduzione di sistemi di certificazione della qualità nelle aziende del settore agroalimentare.

I beneficiari delle agevolazioni sono identificabili nelle imprese agricole ed agroalimentari. I soggetti in questione devono produrre e/o raccogliere e/o preparare e commercializzare prodotti ottenuti secondo il regolamento comunitario 2081/92 per quanto attiene a DOP ed IGP, in relazione ai regolamenti comunitari 2092/91 e 1804/99 se si utilizza il metodo di produzione biologico, infine per i vini DOC, DOCG e IGT fa testo la legge 164/92. Sono esclusi dai contributi gli operatori che realizzano l'iniziativa fuori dal territorio regionale o abbiano usufruito, per la medesima, di benefici derivanti da altre norme dell'Unione Europea ovvero che effettuino la sola commercializzazione dei prodotti agricoli.

Adeguamento di consorzi, cooperative e associazioni di produttori riconosciute quali soggetti di riferimento per la gestione delle produzioni certificate.

I soggetti beneficiari sono i consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari DOP, IGP e AS, i consorzi di tutela dei vini DOC, DOCG e IGT e le associazioni dei produttori riconosciute che gestiscono le attività di tutela e valorizzazione della denominazione o del prodotto. Oggetto del finanziamento è l'adozione di sistemi per la gestione della qualità dei servizi erogati alle imprese consorziate (attività di controllo ed autocontrollo) conformemente alle norme Iso 9000, HACCP, Iso 14000, EMAS ed altri appropriati.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e n°1750/99.

A seguito di riprogrammazione tale misura è confluita nella nuova misura 4.19.

MISURA 4.15: Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato dai disastri naturali ed introduzione di adeguati sistemi di prevenzione
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali ed ambientali.*

CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

- Riferimento all'articolo 33 del Reg.(CE) n.1257/1999
- Capo IX, art.33, dodicesimo trattino
- Riferimento del Reg.(CE) n.1750 7/1999 e successive modificazioni
- Codifica comunitaria: misura u)
- Allegato punto 9.1.A, 9.2.A e 9.3.IX
- Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica
- La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).
- Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata
- Per la ricostituzione del capitale agrario danneggiato dalle calamità naturali e dagli eventi eccezionali presi in considerazione, ossia gli eventi sismici a partire dall'ottobre-novembre 2002 e gli eventi alluvionali del gennaio 2003, il sostegno attuato nell'ambito della presente misura assume la forma di contributo in conto capitale in misura pari al 100% dei costi relativi alla ricostruzione e ricostituzione del potenziale di produzione delle filiere agricole e delle opere infrastrutturali al servizio delle attività agricole danneggiate dal sisma e dalle alluvioni.

La misura è rivolta al sostegno della ricostruzione delle aree interessate dagli eventi sismici e alluvionali attraverso:

- ricostruzione delle strutture di produzione e del capitale agrario danneggiato;
- infrastrutture e strutture di servizio alle attività produttive agricole.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura mira a sostenere gli interventi di ricostituzione del capitale agrario danneggiato da eventi calamitosi, come definiti al punto 11 degli *orientamenti comunitaria in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo* pubblicati sulla GUCE C28 del 1 febbraio 2000, debitamente attestati da dichiarazione della Pubblica Autorità, per fatti verificatisi negli ultimi due anni a seguito degli eventi sismici e alluvionali. Per capitale agrario danneggiato si intendono gli investimenti fissi e mobili e le scorte, incluso il bestiame, utilizzati per la conduzione dell'azienda agricola, ivi compresa l'abitazione del conduttore e degli eventuali lavoratori, se ubicate all'interno dell'azienda stessa, che risultano danneggiati e/o dismessi in conseguenza dell'evento calamitoso.

ALTRI ELEMENTI:

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Possono accedere alla misura gli operatori agricoli e/o agroindustriali e/o i proprietari di aziende agricole che risultano danneggiate dagli eventi sismici o alluvionali. I danni debbono essere stati segnalati e verificati dalle Autorità Pubbliche preposte (Comuni, Protezione Civile ecc.)

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate relative alla esatta definizione degli eventi calamitosi nell'ambito del Complemento di Programmazione.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n.1257/99 e 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

A seguito di riprogrammazione tale misura è confluita nella nuova misura 4.20.

MISURA 4.16: Aiuti agli investimenti nel settore della pesca: acquacoltura, trasformazione e commercializzazione (art. 13 del Regolamento (CE) N. 2792/99 e s.m.)

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: SFOP

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica. Valorizzare la produzione ittica e di acquacoltura anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza); prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche; ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La misura è articolata in due azioni, acquacoltura e trasformazione, aventi piena corrispondenza con le misure previste all'art. 13 del Regolamento (CE) 2792/1999 e s.m. Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili sono fornite in sede di Complemento di programmazione. Tale documento contiene, infatti, una scheda specifica per ogni sottomisura (azione), comprendente tra l'altro l'intensità degli aiuti, i beneficiari, gli obiettivi specifici quantificati, gli indicatori, la dotazione finanziaria ed il piano finanziario della stessa.

La misura riguarda la concessione di aiuti finanziari per la realizzazione di strutture per l'allevamento ittico in acque marine e con impianti collegati a terra (avanotterie). Saranno altresì previste agevolazioni per investimenti di adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti a terra per la lavorazione e la conservazione del pesce.

Per il conseguimento di questo obiettivo specifico, la Regione adotta una strategia basata sull'attivazione di una "filiera pesca" che prevede l'integrazione delle attività marittime (per altro soggette a fermo biologico) con attività di allevamento ittico in acque marine ed a terra, al fine di ottimizzare i livelli occupazionali degli addetti e consentire un uso più razionale degli impianti e delle strutture fisse (lavorazione e commercializzazione del pesce) ivi compresa la realizzazione di investimenti per il miglioramento delle condizioni di lavoro e delle tecnologie adottate. La concentrazione

delle attività suddette nella fascia costiera del sistema locale termolese, conferisce in tali linee di intervento una connotazione puntuale e, per gli aspetti tecnici ed organizzativi connessi, la caratteristica di *progetto pilota*. Tutte le azioni previste, relative sostanzialmente all'incentivazione dell'acquacoltura *off shore*, non mettono in alcun pericolo le risorse alieutiche; particolare attenzione inoltre sarà dedicata alla necessità di promuovere forme di acquacoltura sostenibile, non soltanto in termini di impatto ambientale, ma anche economico, limitando il finanziamento ai soli progetti che assicurino sbocchi di mercato.

La misura viene attuata attraverso le seguenti linee di intervento:- _____ costruzione, acquisto ed ampliamento di opere, impianti ed attrezzature per l'attività di acquacoltura marittima;

- installazione di attrezzature informatiche;
- costruzione, acquisto ed ampliamento di opere ed attrezzature per la conservazione e la lavorazione dei prodotti;

MISURA 4.17: Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e della protezione e tutela del patrimonio rurale

Tale misura è stata introdotta in ambito POR a seguito di decisione CE C/2003/4115.

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali ed ambientali.*

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Riferimento all'articolo 33 del Reg.(CE) n.1257/1999

Capo IX, art.33, sesto trattino

Riferimento del Reg.(CE) n. 1750 del 7/1999 e successive modificazioni

Codifica comunitaria: misura o)

Allegato punto 9.1.A, 9.2.A e 9.3.IX

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

La percentuale del contributo comunitario sul complesso della spesa pubblica è quella indicata nelle tabelle finanziarie del QCS relativamente alle regioni in sostegno transitorio (42,886%).

Per il rinnovamento e miglioramento dei villaggi e della protezione e tutela del patrimonio rurale a seguito degli eventi sismici a partire dall'ottobre-novembre 2002 e degli eventi alluvionali di gennaio 2003, il sostegno attuato nell'ambito della presente misura assume la forma di contributo in conto capitale in misura pari al 100% dei costi relativi alla ricostruzione dei villaggi rurali interessati dalle calamità naturali suddette.

La misura è rivolta al sostegno della ricostruzione delle aree interessate dall'evento sismico attraverso:

- infrastrutture e strutture di servizio ai territori rurali;
- azioni di sostegno alla ricostruzione del patrimonio edilizio.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura mira a sostenere gli interventi di ricostituzione e al recupero funzionale dei villaggi rurali, del patrimonio abitativo residenziale e delle attività produttive legate al tessuto socio-economico dei villaggi rurali, compreso il sistema delle infrastrutture al servizio della popolazione rurale. La misura rientra nella definizione degli aiuti di cui all'articolo 87, paragrafo 2 lettera b) del Trattato, in quanto costituisce eccezione al principio generale dell'incompatibilità degli aiuti con il mercato comune, sancito dall'articolo 87, paragrafo 1.

La definizione di villaggio rurale verrà esplicitata nel Complemento di Programmazione.

ALTRI ELEMENTI

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Possono accedere alla misura, oltre agli Enti pubblici preposti agli interventi infrastrutturali, tutti i soggetti pubblici e privati che hanno edifici o impianti danneggiati dagli eventi calamitosi. I danni debbono essere stati segnalati e verificati dalle Autorità Pubbliche preposte (Comuni, Protezione Civile ecc.)

La Regione si impegna a fornire informazioni dettagliate relative alla esatta definizione degli eventi calamitosi nell'ambito del Complemento di Programmazione.

La misura è cofinanziata dal FEOGA in conformità ai Regolamenti (CE) n1257/99 e 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

A seguito di riprogrammazione tale misura è confluita nella nuova misura 4.20.

MISURA 4.18: Altre misure (art. 11, 12, 14, 15, 16, 17 §2 regolamento (CE) N. 2792/99) e successive modifiche
--

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: SFOP

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica;*
- *Valorizzare la produzione ittica e di acquacoltura anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza;*
- *Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche; ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.*

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO

La misura è articolata in cinque azioni che hanno una corrispondenza con le misure previste agli artt. 11,12,14,15,16,17 del Regolamento (CE) 2792/1999 e s.m. Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili sono fornite in sede di Complemento di Programmazione. Tale documento contiene, infatti, una scheda specifica per ogni sottomisura (azione), comprendente tra l'altro l'intensità degli aiuti, i beneficiari, gli obiettivi specifici quantificati, gli indicatori, la dotazione finanziaria ed il piano finanziario della stessa.

Azione a) Piccola pesca costiera

La misura è rivolta ad imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 12 metri e che non utilizzano attrezzi trainati di cui alla tabella 2, allegato I del regolamento (CE) n. 2090/98, e ricomprende iniziative dirette a salvaguardare ed aumentare il livello occupazionale in una prospettiva generale di sviluppo del comparto.

L'attuazione della misura consiste nell'erogazione di premi supplementari a gruppi di pescatori e proprietari di navi della piccola pesca a seguito ed in funzione della realizzazione di progetti afferenti a :

- attrezzature di sicurezza a bordo;
- miglioramento delle condizioni sanitarie e lavorative;
- innovazioni tecnologiche per una pesca più selettiva;

- formazione e/o riqualificazione professionale;
- ottenimento del marchio di qualità del pescato.

L'ammontare massimo del premio forfettario globale è limitato a 150.000 euro per progetto collettivo integrato.

Azione b) misure socioeconomiche

Le misure socioeconomiche previste sono finalizzate a :

- favorire il ricambio generazionale nel settore della pesca all'interno della regione incentivando il potenziamento o l'avvio di imprese costituite da giovani pescatori ;
- promuovere la diversificazione dell'attività di pesca o la riconversione verso altre attività al di fuori della pesca professionale attraverso la concessione di premi individuali forfettari ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento (CE) n. 2792/99 come modificato dal Regolamento (CE) n. 2369/02.

Azione c) promozione

Le azioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca finalizzate al completamento delle filiere produttive devono essere adeguatamente sostenute da adeguate campagne promozionali, partecipazione a fiere, studi di mercato, consulenza alla vendita, sistemi di certificazione della qualità e etichettatura dei prodotti.

Le attività di promozione non possono essere orientate in funzione di determinate marche commerciali e non possono riferirsi ad alcun paese o zona geografica particolare, salvo nel caso specifico in cui il riconoscimento ufficiale dell'origine geografica di un prodotto o di un processo di produzione sia concesso a norma della regolamentazione comunitaria.

Azione d) azioni realizzate dagli operatori del settore

Il Regolamento (CE) 2792/1999 e s.m. supporta le azioni finalizzate a costruire reti e sistemi di impresa nel settore della pesca attraverso le seguenti tipologie di interventi finalizzate a sostenere la crescita delle Organizzazioni di Produttori (OP):

- Aiuti all'avviamento delle nuove Organizzazioni di Produttori calcolati sulla base della produzione commercializzata e dei costi di gestione sostenuti;
- Aiuti all'attuazione dei piani di miglioramento della qualità della produzione delle Organizzazioni di Produttori calcolati sulla base dei costi di attuazione dei piani;
- Aiuti ad azioni di interesse collettivo di durata limitata, che esulano dalle normali iniziative delle imprese private, realizzate con la fattiva partecipazione di addetti del settore ovvero da organizzazioni che operino per conto dei produttori o da altre organizzazioni che abbiano ottenuto il riconoscimento dell'autorità di gestione, e

tali da contribuire al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca.

Azione e) progetti pilota e dimostrativi

Il programma operativo prevede la realizzazione, durante il periodo 2004-2006, di alcuni progetti pilota che dovranno garantire al settore della pesca del Molise un adeguato livello di adozione delle innovazioni. Tra i progetti pilota potranno essere individuati anche progetti di pesca sperimentale purché siano connessi ad un obiettivo di conservazione delle risorse alieutiche e prevedano l'impiego di tecniche più selettive.

Gli obiettivi saranno dettagliati nel Complemento di Programmazione.

MISURA 4.19: Promozione dello sviluppo rurale (Misure ex-4.13 e ex-4.14)

NB: La presente Misura accorpa, in conformità con quanto ammesso dal Reg. CE 963/03, le preesistenti misure 4.13 (diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini), e 4.14 (Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità), includendo altresì la nuova Azione “Fondo di garanzia”

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali;*
- *promuovere la diffusione di produzioni attraverso marchi di qualità del prodotto che certifichino la sostenibilità del processo di produzione.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La presente Misura si articola attraverso le seguenti linee di intervento:

A - Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime e fonti alternative di reddito; con riferimento all’art.33 – settimo trattino del Reg. (CE) n. 1257/99 e alla Misura “p” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n. 817/2004;

B - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità; con riferimento all’art.33 – quarto trattino del Reg. (CE) n. 1257/99 e alla Misura “m” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n. 817/2004;

C – Fondo di garanzia; con riferimento all’art.33 – tredicesimo trattino del Reg. (CE) n.1257/99 e alla Misura “v” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n. 817/2004

Azione A Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime e fonti alternative di reddito.

L'adozione di diverse tipologie di sostegno che favoriscano lo sviluppo della pluriattività e l'attivazione di fonti alternative di reddito risponde alla necessità di supportare lo sviluppo delle aziende molisane in genere e, in particolare, di salvaguardare la permanenza delle aziende agricole, singole o associate, ubicate in zone svantaggiate con condizioni strutturali tali da non assicurare adeguati livelli di redditività. Per contribuire all'obiettivo suddetto, la presente azione prevede l'erogazione di aiuti alle aziende agricole che attuino investimenti per la diversificazione mediante:

- investimenti per la realizzazione di attività agrituristiche, sia di tipo ricettivo che pararicettivo (ristorazione, aree pic-nic, locali vendita prodotti aziendali con riferimento ai prodotti non compresi nell'allegato I del trattato);
- investimenti per la realizzazione di attività artigianali collegate alla tradizione ed alla cultura contadina, da realizzarsi all'interno dell'azienda per produzioni non comprese nell'allegato I del trattato CE;
- investimenti per la produzione energetica da energie rinnovabili

Per l'azione A l'aiuto previsto dalla presente misura sarà attuato nel rispetto delle regole del "de minimis" di cui al regolamento (CE) 69/2001.

Azione B Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

Con questa azione si dà seguito alle iniziative avviate dalla Regione nel corso degli ultimi anni sulla "Valorizzazione e promozione delle produzioni agricole e zootecniche".

Gli *obiettivi* perseguiti si possono identificare in:

- implementazione di sistemi di controllo e assicurazione della qualità nelle filiere agroalimentari dei prodotti DOP, IGP e AS riconosciute ed in via di riconoscimento e dei prodotti di qualità conformi all'articolo 28 del Trattato;

- adeguamento e sviluppo dei sistemi di controllo ed assicurazione della qualità nell'ambito della certificazione delle produzioni ottenute con il metodo biologico e a denominazione di origine;
- diffusione della qualità nel contesto della filiera dei prodotti viti-vinicoli Doc, Docg e Igt.

Nella fase attuativa si prevede:

- il sostegno a favore delle aziende inserite nell'ambito di filiere di prodotto certificato conformemente alle norme comunitarie e nazionali di riferimento, in vista appunto d'introdurre sistemi di gestione e assicurazione della qualità;
- il sostegno nei confronti degli organismi che gestiscono le attività di tutela e valorizzazione della denominazione o del prodotto (consorzi di tutela, cooperative, associazioni di produttori riconosciute) per migliorare le iniziative di autocontrollo e controllo svolte a favore degli agricoltori.

Per l'azione .B l'aiuto non può superare i 100.000 euro, per beneficiario, in tre anni oppure nel caso di imprese che rientrano nella definizione di PMI, il 50% dei costi ammissibili, se quest'ultimo importo è superiore al primo. Al fine del calcolo dell'aiuto si considera beneficiario il destinatario dei servizi. Per gli investimenti relativi alle attrezzature sono esclusi quelli che rientrano nelle misure 4.9 e 4.11. Nel caso di aiuti alle forme organizzate dei produttori agricoli l'aiuto deve rispettare le condizioni previste dal punto 10 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo C232 del 12.8.2000

SPESE AMMISSIBILI

Le spese oggetto di contribuzione da parte della presente misura riguardano consulenze e servizi analoghi, compresi studi tecnici, di fattibilità e di progettazione e ricerche di mercato, a sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli, tra cui:

- ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, inclusi gli aiuti concessi per la presentazione delle domande di riconoscimento delle denominazioni di origine o delle attestazioni di specificità conformemente alla normativa comunitaria;
- introduzione di norme di assicurazione della qualità, quali le norme ISO 9000 o 14000, EMAS, di sistemi HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points) basati sull'analisi dei rischi e dei punti critici di controllo ovvero di sistemi di audit ambientale;
- costituzione, avviamento e/o ampliamento per la costituzione di organismi associativi con lo scopo di valorizzare le produzioni attraverso a certificazione di qualità;
- aiuti all'introduzione della certificazione prevista ai regolamenti (CEE) 2081-2082/92, 2092/91 e 1804/99 e sistemi di qualità riconosciuti ai sensi dell'articolo 24 ter del regolamento (CE) 1783/2003 ;

INFORMAZIONI DETTAGLIATE SULLE CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

L'intervento attuato dall'azione si articola nelle seguenti tipologie.

- Introduzione di sistemi di certificazione della qualità nelle aziende del settore agroalimentare.

I beneficiari delle agevolazioni sono identificabili nelle imprese agricole ed agroalimentari,. I soggetti in questione devono produrre e/o raccogliere e/o preparare e commercializzare prodottiche rientrano nei sistemi di qualità di cui ai paragrafi 2 e 3 del regolamento (CE)1783/2003 . Sono esclusi dai contributi gli operatori che realizzano l'iniziativa fuori dal territorio regionale o abbiano usufruito, per la medesima, di benefici derivanti da altre norme dell'Unione Europea ovvero che effettuino la sola commercializzazione dei prodotti agricoli.

- Costituzione, avviamento e ampliamento (limitatamente ai casi che vedono un'espansione quantitativa dell'attività pari almeno al 30%) di consorzi, cooperative e associazioni di produttori riconosciute, quali soggetti di riferimento per la gestione delle produzioni certificate.
- Ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, predisposizione delle domande di riconoscimento per le produzioni di cui all'articolo 24 ter del regolamento (CE)1783/3003.

I soggetti beneficiari sono i consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari DOP, IGP e AS i consorzi di tutela dei vini DOC, DOCG e IGT e le associazioni dei produttori riconosciute, che gestiscono le attività di tutela e valorizzazione della denominazione o delle produzioni di qualità. Oggetto del finanziamento è l'adozione di sistemi per la gestione della qualità e l'introduzione ai sistemi di certificazione delle produzioni

Azione C – Fondo di garanzia

A fronte della progressiva riduzione delle risorse destinate agli aiuti all'investimento privato delle imprese è necessario che gli intermediari finanziari vengano maggiormente coinvolti nelle decisioni di investimento e nella fornitura di capitali alle imprese, anche attraverso l'assunzione di una parte del rischio legato alla buona riuscita dell'investimento.

L'Azione ha come obiettivo di creare le condizioni per accrescere la competitività e la produttività dei sistemi agricoli e agroindustriali, nonché di favorire un processo di riqualificazione e modernizzazione delle imprese presenti sul territorio regionale, agevolando la realizzazione di programmi di investimento conformi mediante l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi e l'incentivazione di interventi mirati alla costituzione di un ambiente finanziario favorevole all'accesso al credito ed alla disponibilità di capitali di rischio.

Costituzione o integrazione di fondi rischi gestiti da consorzi fidi di rilevanza regionale (operanti sull'intero territorio regionale) per interventi di garanzia su finanziamenti a

breve, medio e lungo termine a favore di imprese agricole e agroalimentari singole e associate.

Detti Consorzi Fidi potranno prestare garanzie solo alle imprese socie, fermo restando che l'associazione ad essi rimane libera a favore di tutte le imprese, costituite in qualsiasi forma giuridica, operanti nel settore agricolo od agroindustriale. Tali condizioni devono essere espressamente riportate negli statuti del "Confidi".

Non è previsto alcun pagamento per i costi di avvio o gestione dei soggetti gestori dei "fondi rischi". La misura è applicata in conformità alla Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (GUCE C71 del 11.3.2000) e Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (GUCE C28 del 1.2.2000).

Per l'azione C l'aiuto per la costituzione o l'integrazione dei fondi esistenti non può superare l'80% dei contributi privati del fondo stesso, non è previsto alcun pagamento per i costi di avvio o gestione dei soggetti gestori.

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Saranno prestate garanzie esclusivamente alle imprese che attuano misure ammissibili e conformi al regolamento (CE) 1257/1999 e agli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (GUCE C28 del 1.2.2000) a fronte di investimenti.

Non potranno essere in alcun modo utilizzati i finanziamenti previsti per la concessione di garanzie ad imprese per le quali si dovrebbero applicare "Orientamenti comunitari per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà" (1999/C 288/02).

L'aiuto è concesso alle seguenti condizioni, che dovranno espressamente figurare nello statuto del "Confidi":

1. i contributi pubblici erogati ai Confidi, e destinati a formarne o integrarne le risorse, saranno utilizzati unicamente per la prestazione di garanzie ad esclusione di qualsiasi altra destinazione;
2. oltre a prefiggersi scopi di mutua assistenza fra i soci i Confidi non si prefiggeranno né realizzeranno obiettivi speculativi o economici;
3. il contributo pubblico alla formazione/integrazione delle risorse dei Confidi sarà consentito solo in proporzione alle operazioni garantite dai Confidi stessi e unicamente a condizione che:
 - a. prima di prestare e dopo aver prestato le garanzie i Confidi saranno obbligati ad adottare opportune precauzioni onde evitare e/o ridurre la perdita delle proprie risorse. La Regione Molise stabilirà con specifico atto tali precauzioni (ad esempio

il richiedente deve dimostrare di avere redditività economica, e solidità creditizia, così come stabilito nel capitolo “criteri per dimostrare la redditività economica” delle misure 4.9 e 4.11 del POR);

- b. nel caso di inadempimento da parte dei beneficiari garantiti i Confidi sono giuridicamente obbligati a utilizzare tutti gli strumenti di legge a loro disposizione per recuperare il finanziamento pagato per l'inadempimento stesso, strumenti che devono essere espressamente previsti nel contratto sono:
 - il mutuante si deve impegnare ad informare il “Confidi” delle condizioni patrimoniali del mutuatario e dell’evolversi della sua situazione economico-finanziaria;
 - deve essere prevista la risoluzione anticipata di detto contratto di garanzia, anche prima della scadenza, in caso di inadempienza nei confronti dell’istituto mutuante;
 - qualora il mutuante ponga in esecuzione la garanzia, il Confidi deve in primo luogo attivare immediatamente le procedure di recupero delle somme garantite secondo le modalità più opportune, da stabilirsi in base ad un concordato stragiudiziale con il debitore oppure attraverso l’esecuzione coattiva dei beni patrimoniali del medesimo ed in secondo luogo chiedere, in caso di insufficiente esito dei suddetti interventi, l’avvio della procedura fallimentare, della liquidazione o di qualsiasi procedura concorsuale a carico del socio inadempiente onde far valere le proprie ragioni di credito.
4. tutti i Confidi (o strutture analoghe) esistenti nella Regione, in possesso dei requisiti previsti, potranno ricevere i finanziamenti pubblici in esame senza discriminazioni;
5. nello statuto del Confidi deve essere riportata la clausola che non solo i contributi pubblici ricevuti, ma anche gli eventuali profitti realizzati su tali risorse saranno utilizzati nella loro totalità per la prestazione di garanzie, con esclusione del finanziamento di eventuali spese di gestione e/o investimenti dei Confidi;
6. così pure tutti i benefici derivanti dal contributo pubblico ai Confidi saranno integralmente trasferiti a favore degli operatori agricoli che sono i “beneficiari” delle garanzie, con esclusione di qualsiasi aiuto ai Confidi stessi;

Dovranno inoltre essere garantite le seguenti condizioni:

- a. dovrà essere tenuta una contabilità separata per tutte le operazioni realizzate (finanziate e/o garantite) mediante sovvenzioni pubbliche.
- b. i contratti stipulati a seguito di garanzie prestate per operazioni di leasing finanziario, devono prevedere le seguenti clausole: 1) l'acquisto senza condizione del bene al termine del periodo di locazione o un periodo di locazione equivalente

alla vita del bene oggetto della locazione stessa; 2) l'importo massimo ammissibile all'aiuto non deve superare il valore netto commerciale del bene dato in locazione.

- c. il valore delle garanzie, in termini di equivalente sovvenzione (calcolato come sotto indicato alla lettera f. punto 1.), sarà cumulato con l'aiuto eventualmente concesso per l'operazione economica principale, e che il cumulo di entrambi gli aiuti non eccederà il tasso massimo di aiuto e l'ammontare massimo di aiuto consentito dalle regole comunitarie per l'operazione economica principale garantita;
- d. le garanzie prestate dai «Confidi», i cui “fondi rischi” sono costituiti anche da contributi pubblici, saranno prestate in conformità con le condizioni stabilite nella Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (GUCE C71 del 11.3.2000).

In special modo ciò avverrà nel rispetto di quanto segue:

1. in conformità al punto 3.2 della suddetta Comunicazione, per le garanzie sui prestiti l'equivalente sovvenzione erogato nell'arco di un anno sarà determinato in misura pari alla differenza tra (a) l'importo garantito del debito in essere, moltiplicato per il fattore di rischio (la probabilità dell'inadempimento) e (b) i corrispettivi pagati, ossia (importo garantito x rischio) – corrispettivo. Il fattore di rischio va posto uguale al tasso d'insolvenza registrato, nell'ambito della Regione, per i prestiti erogati al settore agricolo in circostanze analoghe e lo si ricava dai dati forniti dalla Banca d'Italia. Gli equivalenti sovvenzione di ciascun anno saranno attualizzati e quindi sommati per ottenere l'equivalente sovvenzione complessivo (il tasso di attualizzazione è quello di riferimento comunitario per l'Italia);
2. secondo quanto previsto ai punti 3.3. e 3.4 della summenzionata Comunicazione della Commissione, vale a dire che, per spingere il mutuante a valutare bene l'affidabilità creditizia del mutuatario ed evitare un'eccessiva implementazione delle garanzie a proprio carico, la quota non coperta dalla garanzia a carico dello stesso mutuante non deve essere inferiore al 20%;
3. secondo le condizioni riportate ai punti 3.5 e 5.2 della Comunicazione della Commissione; per cui i Confidi devono prestare garanzie esclusivamente per operazioni, intensità, obiettivi e beneficiari considerati ammissibili da, e conformi con, il regolamento (CE) 1257/1999 e gli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo adottati il 24.11.99 (GUCE C28 del 1.2.2000);
4. in conformità al punto 5.3 della suddetta Comunicazione nel caso di inadempimento da parte dei beneficiari garantiti i Confidi sono giuridicamente obbligati a utilizzare tutti gli strumenti di legge a loro disposizione per recuperare il finanziamento pagato per l'inadempimento stesso, strumenti che devono essere espressamente previsti nel contratto vale a dire:

il mutuante si deve impegnare ad informare delle condizioni patrimoniali del mutuatario e dell'evolversi della sua situazione economico-finanziaria;

- risoluzione anticipata di detto contratto di garanzia, anche prima della scadenza, in caso di inadempienza nei confronti dell'istituto mutuante;

- qualora il mutuante ponga in esecuzione la garanzia, il Confidi deve in primo luogo attivare immediatamente le procedure di recupero delle somme garantite secondo le modalità più opportune, da stabilirsi in base ad un concordato stragiudiziale con il debitore oppure attraverso l'esecuzione coattiva dei beni patrimoniali del medesimo ed in secondo luogo chiedere, in caso di insufficiente esito dei suddetti interventi, l'avvio della procedura fallimentare, della liquidazione o di qualsiasi procedura concorsuale a carico del socio inadempiente onde far valere le proprie ragioni di credito.

La Regione Molise, in conformità a quanto stabilito al punto 7 della Comunicazione della Commissione, si impegna ad inviare alla D.G. Agricoltura una relazione annuale sull'attuazione del regime di aiuti che contenga le seguenti informazioni:

- i)** i dati sulle spese per le garanzie;
- ii)** i dati riguardanti l'importo totale delle garanzie prestate, compresa l'indicazione dei tipi e obiettivi delle operazioni oggetto di garanzia (es.: prestiti a breve, medio e lungo termine per investimenti), precisando inoltre se tali operazioni siano oggetto di aiuto (es.: prestito garantito per investimento oggetto di sovvenzione);
- iii)** i dati sull'importo totale delle garanzie in essere;
- iv)** tutti i casi di inadempimento (su tutti i prestiti garantiti), compreso l'importo pagato con risorse pubbliche per i debitori inadempienti nell'anno precedente (al netto dei fondi eventualmente recuperati);
- v)** i corrispettivi versati nel medesimo anno per le garanzie precisando se il beneficiario sia la Regione o il Confidi.

Il premio a carico del beneficiario per le operazioni garantite non può essere predeterminato ma fa parte dei rapporti commerciali tra lui medesimo e l'istituto garante. Attualmente detto premio è pari all'1%.

I tassi di interesse praticati corrispondono ai tassi di riferimento stabiliti con decreto del Ministero del Tesoro per il credito agrario. Tale tasso sarà necessariamente applicato alla quota di finanziamento garantito dal Confidi.

In linea generale si evidenzia che le imprese beneficiarie dovranno rilasciare a favore del mutuante garanzie proprie per la parte del mutuo non coperta dal fondo, mentre per la restante parte saranno i Confidi a prestare le garanzie necessarie per la cui escussione si rimanda al precedente punto 4.

ALTRI ELEMENTI

Regimi di aiuto supplementare e addizionale.

La Regione intende attivare finanziamenti supplementari, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE 1257/99, con proprie risorse iscritte nel bilancio di spesa, al fine di potenziare la misura attraverso una maggiore dotazione finanziaria, da utilizzare anche come anticipazione sulle quote di cofinanziamento comunitario, statale e regionale. La Regione intende accordare compatibilmente con le proprie risorse finanziarie ordinarie, alcune delle azioni previste nella misura a tal fine la Giunta Regionale con proprio atto ha adottata una misura di riprogrammazione delle rinvenienze della precedente programmazione.

Inoltre la Giunta Regionale ha proposto di inserire la possibilità di finanziare azioni a supporto del sistema agroalimentare molisano nel "programma pluriennale di interventi diretti a favorire la ripresa produttiva del Molise". L'aiuto regionale sarà concesso alle medesime condizioni previste dalla presente misura.

La dotazione finanziaria regionale aggiuntiva potrà ammontare a 7,5 Meuro, ripartiti come di seguito.

Meuro

Tipologia di investimento	2004	2005	2006	Totale
Tutte quelle previste dalla misura	2,500	2,500	2,500	7,50

MISURA 4.20: Interventi in favore dei villaggi e delle attività agricole interessati dagli eventi calamitosi (ex- Mis.4.15 e ex-Mis.4.17)
--

La presente Misura accorpa, in conformità con quanto ammesso dal Reg. CE 963/03, le pre-esistenti misure 4.15 (Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato dal disastri naturali ed introduzione di adeguati sistemi di prevenzione) e 4.17 (Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e della protezione e tutela del patrimonio rurale)

ASSE IV: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FEOGA

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali ed ambientali.*

FINALITA' E CONTENUTO TECNICO

La presente Misura si articola nelle seguenti linee di intervento:

Azione A. Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguati sistemi di prevenzione, con riferimento all'art.33 – dodicesimo trattino del Reg. (CE) n. 1257/99 e alla Misura “u” di cui all'Allegato II del Reg.(CE) 817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Azione B. Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e della protezione e tutela del patrimonio rurale) con riferimento all'art.33 – sesto trattino del Reg. (CE) n. 1257/99 e alla Misura “o” di cui all'Allegato II del Reg.(CE)817/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Contributo comunitario basato o sul costo totale o sulla spesa pubblica

In entrambe le azioni il sostegno assume la forma di contributo in conto capitale in misura pari al 100% dei costi ammissibili.

Azione A. Ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguati sistemi di prevenzione.

L'Azione è rivolta al sostegno della ricostruzione delle aree interessate dagli eventi sismici e alluvionali, attraverso:

- ricostruzione delle strutture di produzione e del capitale agrario;
- infrastrutture e strutture di servizio alle attività produttive agricole.

L'Azione, in conformità con quanto previsto al punto 11 degli *orientamenti comunitaria in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo* (GUCE C28 del 1 febbraio 2000) mira a sostenere gli interventi di ricostituzione e ricostituzione del potenziale di produzione delle filiere agricole, del capitale agrario e delle opere infrastrutturali al servizio delle attività agricole danneggiate a seguito degli eventi sismici verificatisi nella Regione a partire dall'ottobre 2002 e degli eventi alluvionali del gennaio 2003, debitamente attestati da dichiarazione della Pubblica Autorità.

Per capitale agrario danneggiato si intendono gli investimenti fissi e mobili e le scorte, incluso il bestiame, utilizzati per la conduzione dell'azienda agricola. La residenza del conduttore e/o dei lavoratori dell'azienda è ammissibile limitatamente agli edifici ubicati all'interno dell'azienda e che sono parte integrante delle strutture al servizio del "fondo" e rappresentano elementi architettonici tipici del paesaggio rurale.

Possono accedere alla misura gli operatori agricoli e/o agroindustriali e/o i proprietari di aziende agricole che risultano danneggiate dagli eventi sismici o alluvionali. I danni debbono essere stati segnalati e verificati dalle Autorità Pubbliche preposte (Comuni, Protezione Civile ecc.)

Azione B. Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e della protezione e tutela del patrimonio rurale.

L'Azione mira a sostenere gli interventi di ricostituzione e al recupero funzionale dei villaggi rurali, del patrimonio abitativo residenziale e delle attività produttive legate al tessuto socio-economico dei villaggi rurali, compreso il sistema delle infrastrutture al servizio della popolazione rurale. La definizione di villaggio rurale verrà esplicitata nel Complemento di Programmazione

L'azione è rivolta al sostegno della ricostruzione delle aree interessate dall'evento sismico attraverso:

- infrastrutture e strutture di servizio ai territori rurali;
- azioni di sostegno alla ricostruzione del patrimonio edilizio.

Si tratta in particolare di “esempi” finalizzati alla creazione di un modello di ricostruzione dei villaggi e della protezione e tutela del patrimonio rurale a seguito degli eventi sismici a partire dall’ottobre-novembre 2002, il sostegno attuato nell’ambito della presente misura assume la forma di contributo in conto capitale in misura pari al 100% dei costi relativi alla ricostruzione dei villaggi rurali interessati dalle calamità naturali suddette.

La misura è rivolta al sostegno della ricostruzione di uno dei comuni individuati nell’area del cratere per i quali sono stati emanati provvedimenti di evacuazione anche parziale dove l’agricoltura assume maggior importanza in termini occupazionali per la popolazione residente.

Possono accedere alla Azione oltre agli Enti pubblici preposti agli interventi infrastrutturali, tutti i soggetti pubblici e privati che hanno edifici o impianti danneggiati dagli eventi calamitosi. I danni debbono essere stati segnalati e verificati dalle Autorità Pubbliche preposte (Comuni, Protezione Civile ecc.)

MISURA 6.1: Infrastrutture portuali
--

ASSE VI: RETI E NODI DI SERVIZIO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Molise (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio;*
- *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

L'obiettivo della presente misura è quello di migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture portuali presenti lungo la fascia costiera. La misura è attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti dal Capitolo III del POR.:

La misura si propone prioritariamente altresì di migliorare il sistema infrastrutturale a servizio del porto di Termoli, in modo da creare le condizioni per un effettivo decollo delle attività portuali. L'intervento consiste nel completamento delle infrastrutture portuali, sia quelle al servizio del turismo e della pesca, sia quelle a servizio delle attività commerciali e del trasporto passeggeri. In particolare tale misura intende realizzare i suddetti interventi in conformità con quanto recepito dal PRT (approvato con D.G.R. n°324 del 16/09/03 e validato dal Gruppo di Esperti, incaricato dal GLT del QCS 2000/2006, nell'aprile 2004).

La misura si proponeva altresì di completare i lavori concernenti l'Interporto di Termoli. I ritardi registrati comportano l'esigenza di sopprimere tale linea di intervento.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuabili anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 6.2: Miglioramento della rete di trasporto regionale
--

ASSE VI: RETI E NODI DI SERVIZIO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Molise (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio;*
- *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali;*
 - *Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti dal capitolo III del QCS. Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, in seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, gli interventi si concentreranno sul miglioramento e l'efficienza dell'infrastrutturazione di trasporto regionale, attraverso il completamento e l'adeguamento quali-quantitativo delle reti. Gli interventi finanziati nell'ambito di questa misura riguardano il completamento di strade rientranti nella programmazione del POP 94/99, e la realizzazione di opere individuate dal Piano Regionale dei Trasporti (approvato con D.C.R. n°324 del 16/09/03) in un'ottica di integrazione e massimo sviluppo delle sinergie nel campo delle infrastrutture di trasporto. Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuati anche di concerto con il Ministero competente,

attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise.

Nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 6.3: Società dell'informazione
--

ASSE VI: RETI E NODI DI SERVIZIO**FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR****OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:**

- *Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

L'obiettivo della presente misura è quello di creare una rete intranet ed extranet (internet) per la raccolta di dati e informazioni e l'erogazione di servizi, utilizzando i canali telematici esistenti.

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

A tal fine la Regione in conformità a quanto recepito dal Piano strategico di attuazione, approvato con DGR n. 776 del 26/06/2003, contenente il progetto della Rete unitaria Regione Molise intende attuare il cosiddetto "Sistema Telematico Molise" il cui principio ispiratore si fonda sulla costituzione di un "sistema di relazioni cooperative" tra tutti i soggetti istituzionali (Regione, Enti Locali, Comunità Montane, Consorzi industriali, ASL, Camere di Commercio, Centri per l'impiego, ecc.) presenti sul territorio. Esso da una parte consentirà ai suddetti soggetti lo scambio di informazioni e dati utili ad innalzare il loro livello di efficienza e di funzionalità, dall'altro permetterà a tutti i potenziali utenti della rete di utilizzare le informazioni ed i servizi *on line* attivati. Più in particolare, il Piano strategico di attuazione è centrato sulle seguenti aree prioritarie di intervento:

- *Attuazione del processo di rinnovamento della P.A.L. e consolidamento e potenziamento delle infrastrutture di collegamento dati principalmente attraverso la realizzazione di "collegamenti fisici" di trasporto dati su tutta l'area regionale secondo modelli che ne consentano l'accesso alle più diverse tecnologie e la riorganizzazione della P.A.L.*

- *Educazione all'utilizzo delle nuove tecnologie e alla loro diffusione sia a livello di P.A.L. che di cittadini e imprese.* Per quanto riguarda le P.A. l'educazione all'utilizzo non potrà che essere realizzata se non in modo "partecipativo", con applicazioni pratiche e condivise che sviluppino un "nuovo modo di lavorare"; per quanto riguarda i cittadini e le imprese la diffusione e l'apprendimento delle nuove tecnologie potrà avvenire secondo diverse modalità: azioni di sostegno per l'acquisto degli strumenti, facilitazioni per l'accesso alle Lan Locali ed alla Rete Unitaria della regione Molise, per l'utilizzo pratico di Internet e dei nuovi strumenti di comunicazione, per la disponibilità di programmi di e-learning.
- *Sviluppo dei rapporti di cooperazione con e tra gli Enti e le imprese* attraverso procedure di coordinamento e cooperazione formalizzate tra i soggetti fornitori di servizi in possesso di dati pubblici e lo sviluppo dei nuovi modi di operare legati all'e-business e l'e-procurement
- *Diffusione dell'utilizzo degli strumenti ICT a tutti i livelli* attraverso la costruzione di una infrastruttura di rete che consenta il riefficientamento dei servizi e promuova modalità innovative di lavorare e produrre.

Ai fini dell'attuazione la Regione nominerà un coordinatore con la funzione di garantire la tempestiva realizzazione della strategia e degli obiettivi del Piano. In tale contesto la Regione provvederà con cadenza trimestrale a redigere una relazione sullo stato di attuazione del Piano.

Gli interventi da realizzare nell'ambito di questa misura sono attuabili anche di concerto con il Ministero competente, attraverso la formalizzazione di appositi Accordi di Programma Quadro, nell'ambito dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Regione Molise. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

MISURA 7.1: Assistenza tecnica

ASSISTENZA TECNICA

FONTE DI FINANZIAMENTO COMUNITARIA: FESR

OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO:

- *Sostenere l’Autorità di Gestione nell’attuazione, la sorveglianza, la valutazione ed il controllo del Programma per la verifica del perseguimento degli obiettivi dello stesso.*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO:

La misura si articola secondo le seguenti linee di intervento:

1. assistenza tecnica e monitoraggio;
2. miglioramento dell’efficienza;
3. pubblicità e attività per l’implementazione;
4. valutazione;
5. controllo finanziario;
6. studi.

Assistenza tecnica e monitoraggio

Questa linea di intervento mira, in sintesi, a dare supporto specialistico all’Autorità di Gestione per sostenere l’attuazione e la sorveglianza del programma, attraverso attività di rilevazione finanziaria, procedurale e fisica del livello di avanzamento del programma necessarie alla rendicontazione e al controllo (di primo e secondo livello), dedicando particolare attenzione al rafforzamento dei sistemi informatizzati per migliorare il sistema di raccolta di indicatori affidabili. Questa azione sarà, inoltre, di supporto al funzionamento del Comitato di Sorveglianza e di supporto ai Responsabili di misura ed ai Soggetti Responsabili dei PIT per sostenere la fase di assistenza ed accompagnamento sul territorio.

Miglioramento dell'efficienza

Questa linea di intervento, che rafforza il supporto del sistema di attuazione del programma, ha l'obiettivo di favorire l'attività di monitoraggio attenta, immediata ed efficiente, attraverso l'attivazione di un sistema di rete in grado di collegare tra di loro i diversi Responsabili di Misura e gli enti attuatori distribuiti sul territorio, nell'ambito, tra l'altro, delle azioni previste per l'implementazione della "Società dell'informazione".

Pubblicità e attività per l'implementazione

Questa linea di intervento mira a consentire la massima diffusione e conoscenza delle potenzialità, delle opportunità, delle modalità attuative e di accesso del programma operativo nonché dei risultati e delle realizzazioni conseguiti attraverso la sua attuazione. Nel quadro di questa attività di promozione sono altresì previste azioni di supporto specifiche – anche integrate da studi ed analisi – al fine di favorire la migliore implementazione del programma.

L'azione pubblicitaria mira ad assicurare che le misure del POR siano rese pubbliche informando, in particolare, i potenziali beneficiari finali e le parti economiche e sociali.

Valutazione

Questa linea di intervento è stata prevista ai fini del finanziamento dell'attività del valutatore indipendente, secondo le modalità e i criteri previsti dai regolamenti comunitari. Il valutatore resta quindi una figura professionale esterna alla Regione, che svolge autonomamente ed in totale indipendenza la sua attività di analisi e di supporto.

Controllo finanziario

Questa linea di intervento è connessa all'applicazione del Regolamento 438/01 e successive modificazioni e mira a dare supporto specialistico a sostegno dell'Autorità regionale di controllo di II livello per il funzionamento dei sistemi di controllo finanziario e di gestione del programma e per l'impiego efficace e corretto dei fondi strutturali.

Studi

Per poter identificare i nodi e le criticità emerse per l'attuazione del POR Molise e nella prospettiva di rafforzare le fasi preliminari e preparatorie per l'impostazione del ciclo di programmazione 2007/2013, è necessario approntare, anche con iniziative coordinate e complementari con il PON ATAS, analisi e studi per mettere a punto strategie attuative

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

4.2. INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Il Programma Operativo Regionale, oltre a concentrarsi su interventi volti a promuovere condizioni ambientali ed infrastrutturali adatte a favorire l'efficienza delle imprese, presta una articolare attenzione alle forme di sostegno da attuarsi attraverso i Regimi di aiuto.

L'importanza che la Regione attribuisce ancora a tali regimi scaturisce dalla vicinanza di importanti aree dell'Obiettivo 1, nelle quali coesistono una dotazione finanziaria di Piano Operativo ben più cospicua di quella prevista per il Molise, costi del lavoro relativamente più contenuti, nonché la possibilità di corrispondere maggiori contributi, con possibili effetti di delocalizzazione di imprese operanti nel territorio molisano e/o di decentramento di parte dei processi produttivi, oltre ad una sicura riduzione della capacità competitiva nell'attrazione di nuove iniziative produttive.

La Regione per poter operare correttamente al riguardo, ha effettuato un'ampia azione di revisione dei regimi di Aiuto a favore di aziende o privati per l'esercizio di attività produttive.

Inoltre, accogliendo il suggerimento della task force MAP-MEF-IPI "Sviluppo imprenditoriale locale", di «rivedere la carta degli Aiuti di Stato e della zonizzazione di cui all'art. 87.3c per effetto degli eventi calamitosi accaduti», la Regione ha avviato un negoziato con l'UE, volto altresì a rivedere la stessa intensità degli aiuti.

Il negoziato tra la Commissione e la Regione è terminato e la Commissione, con Decisione 147 del 8 settembre 2004, ha approvato la revisione della Carta degli Aiuti. In particolare le modifiche riguardano i seguenti due aspetti:

- l'inclusione di nuovi Comuni compensata dall'esclusione di altre aree precedentemente ammissibili aventi lo stesso numero di abitanti;
- il passaggio da una maggiorazione dell'intensità degli aiuti a favore delle PMI di 10 punti percentuali in Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL) a una maggiorazione di 10 punti percentuali in Equivalente Sovvenzione Netta (ESN), nel rispetto della soglia massima prevista dal Regolamento 70/2001, ossia del 30% in Equivalente Sovvenzione Netta.

La decisione assunta andrà fra l'altro ad influire sulla partecipazione dei privati attraverso risorse finanziarie a carico del bilancio regionale.

Nel POR 2000-2006 si sono, in ogni caso, utilizzate procedure confacenti agli orientamenti comunitari.

Il settore degli aiuti alle imprese e dei servizi al sistema produttivo, per altro, comporta anche una serie di provvedimenti legislativi posti in essere facendo particolare

attenzione, oltre che alla normativa comunitaria, alle modalità di decentramento da parte della Regione ad enti sub-regionali, in relazione al recepimento delle "Bassanini" a livello regionale. Tale circostanza, insieme con la necessità di realizzare gli adeguamenti alle norme comunitarie, ha indotto la Regione a operare sulla base delle risultanze di uno studio, affidato nell'ambito della misura 2.5 del Programma operativo "Assistenza tecnica del QCS Ob.1 1994-1999", che pone, in tale ottica, ordine alle norme regionali che regolamentano i regimi di aiuto, in particolare quelli relativi al turismo, all'industria e commercio ed all'agricoltura, pervenendo a testi che snelliscono e razionalizzano le procedure, sulla base di criteri il più possibile oggettivi ed unitari.

È stata prevista inoltre l'utilizzazione del "*de minimis*" che, in un mercato di dimensioni ridotte, quale quello del Molise, può trovare una soddisfacente applicazione e risultati efficaci.

In conformità a quanto previsto dagli articoli 4.18, 4.20 e 4.21 delle linee direttrici degli aiuti a finalità regionale e dalle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n.784/2004 della Commissione del 21 aprile 2004 riguardante l'implementazione del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio e del Regolamento della Commissione relativo all'attuazione degli artt. 87 e 88 del Trattato (CE) agli aiuti *de minimis* (CE) 69/01, la Regione Molise si impegna a creare un sistema di controllo efficace mirato ad assicurare il rispetto dei massimali *de minimis* il quale prevede:

- la comunicazione all'impresa delle specifiche modalità di attuazione e regolamentazione dell'aiuto *de minimis* concesso e il rilascio da parte dell'impresa stessa di una dichiarazione scritta attestante che il nuovo aiuto non fa salire l'importo complessivo degli aiuti "*de minimis*" ricevuti ad un livello eccedente la soglia di 100.000 euro nel triennio;
- la registrazione in un'unica banca dati di tutte le informazioni riguardanti l'applicazione del regolamento.

I settori ove sono presenti i regimi di aiuti sono quelli tradizionali del Turismo (i contributi alle attività ricettive a vario livello), dell'Industria ed artigianato, del Commercio. Per quanto concerne l'Agricoltura si prevedono solo gli aiuti cofinanziati dal FEOGA nell'ambito delle misure previste dal POR, alle condizioni specificate dal QCS. È dunque esclusa l'erogazione di aiuti di Stato nazionali, integrativi rispetto alle suddette misure. Con la riprogrammazione si è proceduto all'applicazione degli articoli 51 e 52 del regolamento 1257/99 che consente la notifica già all'interno della decisione POR e per gli aiuti di Stato così notificati non si applica la prima fase dell'articolo 88 paragrafo 3 del Trattato. I criteri di assegnazione dei fondi ai richiedenti tengono in debito conto gli aspetti ambientali. Tutti gli interventi da ammettere a contributo dovranno, ovviamente, rispettare gli standard di legge, ma sarà data preferenza, nell'ordine, alle iniziative finalizzate a migliorare le condizioni ambientali, seguite da quelle che, a parità di altre condizioni, presentano il minor impatto ambientale. In sede di complemento di programmazione si esplicherà la "preferenza" in termini di attribuzione di punteggi nell'ambito delle specifiche graduatorie.

Infine, per quanto riguarda il settore politiche del lavoro e della formazione professionale, è prevista la possibilità, qualora vengano attivate azioni configurabili come aiuti di Stato, in particolare con riferimento agli aiuti alla formazione (formazione per occupati) e agli aiuti all'occupazione, che questi vengano erogati in base alla regola *de minimis* o in base ai regolamenti emanati dalla Commissione ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98, oppure saranno oggetto della procedura di notifica prevista dal regolamento del Consiglio 659/99.

Non sono inclusi nel programma grandi progetti, così come definiti all'art. 25 del Regolamento Generale dei fondi strutturali.

Tab. 4.1

MISURE	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
1.1. Ciclo integrato dell'acqua	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
1.2. Gestione delle risorse irrigue e difesa del suolo	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e successive modifiche e integrazioni Applicazione dell'articolo 52 per la dotazione di risorse regionali alla misura				
1.3. Difesa e salvaguardia del territorio	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
1.4. Monitoraggio ambientale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
1.5. Azioni per lo sviluppo del sistema integrato di gestione dei rifiuti	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
1.6. Forestazione	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e N° 1750/99				
1.7. Valorizzazione e conservazione di aree ad elevato valore naturalistico	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
1.8. Metanizzazione e Energie rinnovabili	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
2.1. Recupero e valorizzazione del patrimonio storico-museale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
2.2. Recupero a fini turistici del patrimonio di edilizia abitativa	L'aiuto di stato accordato agli investimenti privati in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"				
2.3. Sostegno alla creazione di nuove imprese nel campo dei servizi culturali e ambientali	L'aiuto di stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"				
A.1.(3.1) Organizzazione dei servizi per l'impiego	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
A.2.(3.2) Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	L'aiuto di Stato da accordare alla Misura sarà conforme o alla regola del "de minimis" o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 o saranno oggetto della procedura di notifica prevista dal reg. (CE) n.659/99				
B.1.(3.4) Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	L'aiuto di Stato da accordare alla Misura sarà conforme o alla regola del "de minimis" o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 o saranno oggetto della procedura di notifica prevista dal reg. (CE) n.659/99				
C.1.(3.5) Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	L'aiuto di Stato da accordare alla Misura sarà conforme o alla regola del "de minimis" o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 o saranno oggetto della procedura di notifica prevista dal reg. (CE) n.659/99				
C.3.(3.6) Formazione superiore e universitaria:	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87. del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
C.4.(3.7) Istruzione e formazione permanente	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87. del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
D.1.(3.8) Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	L'aiuto di Stato da accordare alla Misura sarà conforme o alla regola del "de minimis" o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 o saranno oggetto della procedura di notifica prevista dal reg. (CE) n.659/99				
D.3.(3.9) Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	L'aiuto di Stato da accordare alla Misura sarà conforme o alla regola del "de minimis" o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 o saranno oggetto della procedura di notifica prevista dal reg. (CE) n.659/99				
E.1.(3.10) Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	L'aiuto di Stato da accordare alla Misura sarà conforme o alla regola del "de minimis" o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 o saranno oggetto della procedura di notifica prevista dal reg. (CE) n.659/99				
F.(3.11) Formazione integrata nelle azioni del POR – Rafforzamento degli interventi	L'aiuto di Stato da accordare alla Misura sarà conforme o alla regola del "de minimis" o sarà realizzato nell'ambito del regolamento d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n.994/98 o saranno oggetto della procedura di notifica prevista dal reg. (CE) n.659/99				

continua

segue tab. 4.1.

MISURE	Titolo del regime o dell'aiuto di stato individuale	Stato della notifica	N° dell'Aiuto di Stato	Rif. Lettera d'Approvazione	Durata del Regime
3.12. Ricerca e sviluppo	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
4.1. Aiuti alle PMI industriali	Legge 488/92	Regime notificato	N 715/99	G.U. C/278/2000	31/12/2006
	Legge 1392/65	Regime notificato	XS 34/2002		31/12/2006
	Per la linea di intervento relativa al leasing, il relativo regime è stato applicato in esenzione e comunicato ai sensi del Regolamento CE n.70/2001				
4.2. Aiuti "de minimis" alle PMI	L'aiuto di stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"				
4.3. Promozione del sistema produttivo regionale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
4.4. Fondo di garanzia	Il regime è applicato in "esenzione" e comunicato ai sensi del Regolamento CE n. 70/2001.				
4.5. Infrastrutturazione e completamento delle aree industriali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
4.6. Aiuti agli investimenti delle imprese turistiche e turismo rurale	Regime d'aiuti a finalità regionale per il settore turistico alberghiero	Regime notificato	N 518/02	C(2003)1803	31/12/2006
4.7. Promozione del turismo e del "prodotto" Molise	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
4.8. Sviluppo e miglioramento delle Infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e successive modifiche e integrazioni				
4.9. Investimenti nelle aziende agricole	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e successive modifiche e integrazioni Applicazione dell'articolo 51 per l'innalzamento con aiuti di Stato di alcune aliquote contributive e articolo 52 per la dotazione di risorse regionali alla misura				
4.10. Insediamento dei giovani agricoltori	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e e successive modifiche e integrazioni				
4.11. Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e e successive modifiche e integrazioni Applicazione dell'articolo 52 per la dotazione di risorse regionali alla misura				
4.12. Altre misure forestali	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e successive modifiche e integrazioni				
4.16. Aiuti agli investimenti nel settore della pesca: acquacoltura, trasformazione e commercializzazione	Regime d'aiuti nel settore della pesca conforme al regolamento (CE) 2792/99 e successive modifiche e integrazioni				
4.18. Altre misure	Regime d'aiuti nel settore della pesca conforme al regolamento (CE) 2792/99 e successive modifiche e integrazioni				
4.19. Promozione dello sviluppo rurale (Misure ex-4.13 e ex-4.14)	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/99 e successive modifiche e integrazioni Applicazione dell'articolo 52 per la dotazione di risorse regionali alla misura				
4.20. Interventi in favore dei villaggi e delle attività agricole interessati dagli eventi calamitosi (ex misure 4.15 e 4.17)	Misura cofinanziata dal FEOGA e conforme ai Regolamenti (CE) n° 1257/ e successive modifiche e integrazioni				
6.1. Interporto di Termoli ed infrastrutture portuali	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
6.2. Miglioramento della rete di trasporto regionale	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
6.3. Società dell'Informazione	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura				

NOTA ALLA TABELLA 4.1

Conformemente ai compiti attribuitigli dall'articolo 34(1)(g) del Regolamento del Consiglio n°1260/1999, l'Autorità di Gestione terrà aggiornata la presente tabella degli aiuti di Stato ed informerà la Commissione di ogni sua eventuale modifica.

L'introduzione di un nuovo regime di aiuti, ovvero di nuovi aiuti individuali richiede una modifica dell'intervento da adottare con formale decisione della commissione.

L'articolo 4 della decisione della Commissione riguardo al Programma (clausola sospensiva in materia di aiuti di Stato) si applica alle misure che contengono regimi d'aiuto sottoposti alla procedura delle opportune misure ai sensi dell'articolo 88(1) del Trattato CE o che non sono stati approvati [Attualmente tale clausola si applica alle seguenti misure: D.1.1 (3.8); D.2.1 (3.9); F (3.11); 4.1; 4.6; 4.12].

La Regione s'impegna inoltre:

1. a creare un sistema di controllo permanente per assicurare il rispetto delle regole in materia di cumulo di aiuti;
2. a rispettare le regole settoriali in materia di aiuti di stato;
3. a notificare separatamente ogni progetto d'aiuto che riguardi le condizioni fissate nella Disciplina multisettoriale degli aiuti a finalità regionale a favore dei grandi progetti d'investimento (GU C 107 del 07.04.1998);
5. a rispettare, nel caso in cui alcune misure del PO siano cofinanziate da aiuti a finalità regionale, le intensità d'aiuto massime stabilite nella Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-06; fino alla data della sua approvazione si assume l'impegno a non concedere che aiuti "*de minimis*" oppure, dopo la notifica del regime di aiuti *ad hoc*, e se i beneficiari sono esclusivamente delle PMI secondo la definizione comunitaria, aiuti nel limite della soglia del 15% per le piccole imprese e del 7,5% per le medie imprese, come definite nel Disciplina comunitaria degli aiuti alle piccole e medie imprese (GU C 213 del 23.07.1996) a favore delle PMI situate al di fuori delle regioni eleggibili agli aiuti di stato a finalità regionale.

5. IL PIANO FINANZIARIO

5.1. ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

Il piano finanziario del POR Molise è articolato a livello di Asse. Le risorse assegnate a ciascun Asse saranno assunte a base della successiva articolazione finanziaria a livello di misura che verrà effettuata nel Complemento di Programmazione.

Il Piano finanziario tiene conto dell'assegnazione della riserva premiale del 4% attribuita ai sensi dell'articolo 44 del Reg. 1260/99. I relativi importi considerati sono quelli proposti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nella proposta nazionale di assegnazione trasmessa alla Commissione Europea nel dicembre 2003.

Le risorse attribuite a titolo di riserva ammontano per il POR Molise a 20,272 Meuro, che sono stati distribuiti tra i diversi Fondi secondo la seguente articolazione: 13,741 Meuro al FESR, 1,030 al FSE, 5,436 Meuro al FEOGA, e infine 0,066 Meuro allo SFOP.

Il Piano, comprensivo della riserva premiale, prevede una disponibilità di risorse pari a **469,85 Meuro**, di cui **201,0 Meuro** di risorse comunitarie²⁴, così ripartita per fondo (relativamente alla quota comunitaria) e per fonte di finanziamento.

- **128,6** Meuro di contributi comunitari a valere sulle risorse **FESR**;
- **28,5** Meuro di contributi comunitari a valere sulle risorse **FSE**;
- **43,3** Meuro di contributi comunitari a valere sulle risorse **FEOGA**;
- **0,524** Meuro di contributi comunitari a valere sulle risorse **SFOP**.

Le risorse nazionali complessive necessarie per l'attuazione del Programma, quindi, ammontano a **267,6 milioni di Euro**, dei quali 187,34 provenienti dallo Stato Centrale e 78,293 di provenienza regionale.

²⁴ In conformità a quanto stabilito dall'art. 30 § 2 del Reg. (CE) n. 1260/99, la partecipazione dei Fondi è calcolata rispetto all'insieme delle spese, pubbliche o assimilabili, ammissibili (nazionali, regionali, o locali e comunitarie) relative a ciascun intervento.

5.2. TABELLE FINANZIARIE (RIPARTIZIONE PER ASSI, ANNI E FONDI)

Il Piano finanziario riveduto con la proposta di riprogrammazione prevede:

- una disponibilità di risorse pari a 112,04 Meuro per l'Asse I, delle quali 32,550 Meuro attivati dalle risorse FESR e 15,924 Meuro attivati dalle risorse FEOGA;
- una disponibilità di risorse pari a 39,692 Meuro per l'Asse II interamente attivati dal Fondo FESR;
- una disponibilità di risorse pari a 72,965 Meuro per l'Asse III delle quali 2,722 Meuro attivati dal FESR e 28,570 attivati dal FSE;
- una disponibilità di risorse pari a 165,25 Meuro per l'Asse 4 dei quali 42,572 attivati dalle risorse FESR, 27,370 Meuro attivati dalle risorse FEOGA e, infine 0,524 attivati dallo SFOP;
- una disponibilità di risorse pari a 72,051 Meuro per l'Asse VI interamente cofinanziata dal FESR;
- una disponibilità di 6,634 Meuro per le attività di Assistenza Tecnica attivate con il cofinanziamento del FESR.

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo totale importi in Euro

Spesa Pubblica														Privati (da rendicontare)
Assi Prioritari	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri		
I - RISORSE NATURALI	112.036.870	112.036.870	48.473.501	32.549.382	-	15.924.119	-	63.563.369	44.494.723	17.074.295	-	-	1.994.351	-
II - RISORSE CULTURALI	39.693.745	39.693.745	17.023.379	17.023.379	-	-	-	22.670.366	15.869.482	6.800.884	-	-	-	-
III - RISORSE UMANE	74.316.135	74.316.135	31.871.213	3.301.549	28.569.664	-	-	42.444.921	29.711.581	12.733.341	-	-	-	-
IV - SISTEMI LOCALI	164.751.436	163.329.292	69.887.075	41.564.360	-	27.369.814	952.901	93.442.217	65.409.543	28.032.674	-	-	-	1.422.144
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA	72.050.545 6.635.263	72.050.545 6.635.263	30.899.439 2.845.393	30.899.439 2.845.393	-	-	-	41.151.107 3.789.870	28.805.219 2.653.501	12.344.898 1.136.369	-	-	-	-
TOTALE	469.483.994	468.061.850	201.000.000	128.183.503	28.569.664	43.293.933	952.901	267.061.850	186.945.048	78.122.451	-	-	1.994.351	1.422.144
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:														
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					Privati (da rendicontare)	
			<i>Totale</i>	<i>FESR</i>	<i>FSE</i>	<i>FEOGA</i>	<i>SFOP</i>	<i>Totale</i>	<i>Centrale</i>	<i>Regionale</i>	<i>Locale</i>	<i>Altri</i>		
2000	76.951.000	76.951.000	33.000.000	23.962.000	3.830.000	5.208.000	0	43.951.000	30.785.000	13.186.000	0	0	0	0
2001	72.487.000	72.285.000	31.000.000	21.462.000	5.608.000	3.843.000	87.000	41.285.000	28.900.000	12.334.586	0	50.414	202.000	
2002	70.330.000	69.952.000	30.000.000	19.535.000	3.522.000	6.781.000	162.000	39.952.000	27.965.000	11.303.995	0	683.005	378.000	
2003	65.446.000	65.288.000	28.000.000	17.403.000	3.901.000	6.628.000	68.000	37.288.000	26.103.000	10.554.534	0	630.466	158.000	
2004	62.907.997	62.645.425	27.000.000	16.386.251	3.521.832	6.808.467	283.450	35.645.425	24.952.024	10.062.935	0	630.466	262.572	
2005	62.897.997	62.646.425	27.000.000	16.029.251	3.512.832	7.178.467	279.450	35.646.425	24.954.024	10.692.401	0	0	251.572	
2006	58.464.000	58.294.000	25.000.000	13.406.000	4.674.000	6.847.000	73.000	33.294.000	23.306.000	9.988.000	0	0	170.000	
	469.483.994	468.061.850	201.000.000	128.183.503	28.569.664	43.293.933	952.901	267.061.850	186.945.048	78.122.451	-	-	1.994.351	1.422.144
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:														
Assi Prioritari	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					Privati (da rendicontare)	
			<i>Totale</i>	<i>FESR</i>	<i>FSE</i>	<i>FEOGA</i>	<i>SFOP</i>	<i>Totale</i>	<i>Centrale</i>	<i>Regionale</i>	<i>Locale</i>	<i>Altri</i>		
I - RISORSE NATURALI	16.941.375	16.941.375	8.733.289	3.416.289	-	5.317.000	-	8.208.087	5.745.719	2.462.368	-	-	-	-
II - RISORSE CULTURALI	16.838.543	16.838.543	7.221.512	7.221.512	-	-	-	9.617.032	6.732.018	2.885.013	-	-	-	-
III - RISORSE UMANE	6.068.472	6.068.472	2.602.535	-	2.602.535	-	-	3.465.938	2.426.202	1.039.736	-	-	-	-
IV - SISTEMI LOCALI	24.319.548	24.319.548	10.333.965	9.825.301	-	508.664	-	13.985.583	9.790.005	4.195.578	-	-	-	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	64.167.939	64.167.939	28.891.300	20.463.102	2.602.535	5.825.664	-	35.276.639	24.693.944	10.582.695	-	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000/2006

Piano Finanziario indicativo per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.2.1													
Intervento: POR Molise													
Fondo: FESR													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	55.874.000	55.874.000	23.962.000	23.962.000	0	0	0	31.912.000	22.339.000	9.573.000	0	0	
2001	50.044.000	50.044.000	21.462.000	21.462.000	0	0	0	28.582.000	20.008.000	8.523.586	0	50.414	
2002	45.551.000	45.551.000	19.535.000	19.535.000	0	0	0	26.016.000	18.210.000	7.122.995	0	683.005	
2003	40.580.000	40.580.000	17.403.000	17.403.000	0	0	0	23.177.000	16.226.000	6.320.534	0	630.466	
2004	38.207.756	38.207.756	16.386.251	16.386.251	0	0	0	21.821.505	15.274.289	5.916.750	0	630.466	
2005	37.375.756	37.375.756	16.029.251	16.029.251	0	0	0	21.346.505	14.944.289	6.402.216	0	0	
2006	31.260.000	31.260.000	13.406.000	13.406.000	0	0	0	17.854.000	12.497.000	5.357.000	0	0	
Totale	298.892.512	298.892.512	128.183.503	128.183.503	0	0	0	170.709.009	119.498.578	49.216.080	0	1.994.351	
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	47.714.567	47.714.567	20.463.102	20.463.102	0	0	0	27.251.465	19.076.277	8.175.188	0	0	

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000/2006

Piano Finanziario indicativo per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.2.2														
Intervento: POR Molise														
Fondo: FSE														
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri		
2000	8.931.000	8.931.000	3.830.000	0	3.830.000	0	0	0	5.101.000	3.571.000	1.530.000	0	0	0
2001	13.077.000	13.077.000	5.608.000	0	5.608.000	0	0	0	7.469.000	5.228.000	2.241.000	0	0	0
2002	8.212.000	8.212.000	3.522.000	0	3.522.000	0	0	0	4.690.000	3.283.000	1.407.000	0	0	0
2003	9.096.000	9.096.000	3.901.000	0	3.901.000	0	0	0	5.195.000	3.636.000	1.559.000	0	0	0
2004	8.211.462	8.211.462	3.521.832	0	3.521.832	0	0	0	4.689.630	3.282.950	1.406.680	0	0	0
2005	8.191.462	8.191.462	3.512.832	0	3.512.832	0	0	0	4.678.630	3.274.950	1.403.680	0	0	0
2006	10.899.000	10.899.000	4.674.000	0	4.674.000	0	0	0	6.225.000	4.358.000	1.867.000	0	0	0
Totale	66.617.924	66.617.924	28.569.664	0	28.569.664	0	0	0	38.048.260	26.633.900	11.414.360	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:														
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri		
Totale	6.068.472	6.068.472	2.602.535	0	2.602.535	0	0	0	3.465.938	2.426.202	1.039.736	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000/2006

Piano Finanziario indicativo per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.2.3													
Intervento: POR Molise													
Fondo: FEOGA													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	12.146.000	12.146.000	5.208.000	0	0	5.208.000	0	6.938.000	4.855.000	2.083.000	0	0	0
2001	8.961.000	8.961.000	3.843.000	0	0	3.843.000	0	5.118.000	3.583.000	1.535.000	0	0	0
2002	15.811.000	15.811.000	6.781.000	0	0	6.781.000	0	9.030.000	6.321.000	2.709.000	0	0	0
2003	15.454.000	15.454.000	6.628.000	0	0	6.628.000	0	8.826.000	6.178.000	2.648.000	0	0	0
2004	15.565.282	15.565.282	6.808.467	0	0	6.808.467	0	8.756.816	6.130.171	2.626.645	0	0	0
2005	16.428.282	16.428.282	7.178.467	0	0	7.178.467	0	9.249.816	6.475.171	2.774.645	0	0	0
2006	15.965.000	15.965.000	6.847.000	0	0	6.847.000	0	9.118.000	6.383.000	2.735.000	0	0	0
Totale	100.330.564	100.330.564	43.293.933	0	0	43.293.933	0	57.036.631	39.925.341	17.111.290	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	10.384.900	10.384.900	5.825.664	0	0	5.825.664	0	4.559.236	3.191.465	1.367.771	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000/2006

Piano Finanziario indicativo per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.2.4														
Intervento: POR Molise														
Fondo: SFOP														
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale							
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri		
2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2001	405.000	203.000	87.000	0	0	0	87.000	116.000	81.000	35.000	0	0	0	202.000
2002	756.000	378.000	162.000	0	0	0	162.000	216.000	151.000	65.000	0	0	0	378.000
2003	316.000	158.000	88.000	0	0	0	88.000	90.000	63.000	27.000	0	0	0	158.000
2004	923.497	660.925	283.450	0	0	0	283.450	377.475	264.615	112.860	0	0	0	262.572
2005	902.497	650.925	279.450	0	0	0	279.450	371.475	259.615	111.860	0	0	0	251.572
2006	340.000	170.000	73.000	0	0	0	73.000	97.000	68.000	29.000	0	0	0	170.000
Totale	3.642.994	2.220.851	952.901	0	0	0	952.901	1.267.950	887.229	380.721	0	0	0	1.422.144
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:														
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000 - 2006

Piano finanziario indicativo per Asse Prioritario

Importi in Euro

Tabella 5.3.1													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 1: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	15.467.000	15.467.000	6.632.000	2.642.000	0	3.990.000	0	8.835.000	6.184.000	2.651.000	0	0	0
2001	14.763.000	14.763.000	6.330.000	3.525.000	0	2.805.000	0	8.433.000	5.903.000	2.479.586	0	50.414	0
2002	17.874.000	17.874.000	7.666.000	5.632.000	0	2.034.000	0	10.208.000	7.146.000	2.378.995	0	683.005	0
2003	18.177.000	18.177.000	7.796.000	6.038.000	0	1.758.000	0	10.381.000	7.267.000	2.483.534	0	630.466	0
2004	16.217.935	16.217.935	7.168.750	5.577.691	0	1.591.060	0	9.049.184	6.334.861	2.083.857	0	630.466	0
2005	16.479.935	16.479.935	7.280.750	5.408.691	0	1.872.060	0	9.199.184	6.439.861	2.759.323	0	0	0
2006	13.058.000	13.058.000	5.600.000	3.726.000	0	1.874.000	0	7.458.000	5.220.000	2.238.000	0	0	0
Totale Asse I	112.036.870	112.036.870	48.473.501	32.549.382	0	15.924.119	0	63.563.369	44.494.723	17.074.295	0	1.994.351	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	16.941.375	16.941.375	8.733.289	3.416.289	0	5.317.000	0	8.208.087	5.745.719	2.462.368	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.1.1													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 1: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI													
Fondo: FESR													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	6.161.000	6.161.000	2.642.000	2.642.000	0	0	0	3.519.000	2.464.000	1.055.000	0	0	0
2001	8.222.000	8.222.000	3.525.000	3.525.000	0	0	0	4.697.000	3.288.000	1.358.586	0	50.414	0
2002	13.132.000	13.132.000	5.632.000	5.632.000	0	0	0	7.500.000	5.250.000	1.566.995	0	683.005	0
2003	14.079.000	14.079.000	6.038.000	6.038.000	0	0	0	8.041.000	5.629.000	1.781.534	0	630.466	0
2004	13.004.016	13.004.016	5.577.691	5.577.691	0	0	0	7.426.325	5.198.960	1.596.899	0	630.466	0
2005	12.610.016	12.610.016	5.408.691	5.408.691	0	0	0	7.201.325	5.040.960	2.160.365	0	0	0
2006	8.689.000	8.689.000	3.726.000	3.726.000	0	0	0	4.963.000	3.473.000	1.490.000	0	0	0
Totale	75.897.032	75.897.032	32.549.382	32.549.382	0	0	0	43.347.650	30.343.919	11.009.380	0	1.994.351	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	7.965.875	7.965.875	3.416.289	3.416.289	0	0	0	4.549.587	3.184.769	1.364.818	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.1.2													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 1: RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI													
Fondo: FEOGA													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	9.306.000	9.306.000	3.990.000	0	0	3.990.000	0	5.316.000	3.720.000	1.596.000	0	0	0
2001	6.541.000	6.541.000	2.805.000	0	0	2.805.000	0	3.736.000	2.615.000	1.121.000	0	0	0
2002	4.742.000	4.742.000	2.034.000	0	0	2.034.000	0	2.708.000	1.896.000	812.000	0	0	0
2003	4.098.000	4.098.000	1.758.000	0	0	1.758.000	0	2.340.000	1.638.000	702.000	0	0	0
2004	3.213.919	3.213.919	1.591.060	0	0	1.591.060	0	1.622.859	1.135.902	486.958	0	0	0
2005	3.869.919	3.869.919	1.872.060	0	0	1.872.060	0	1.997.859	1.398.902	598.958	0	0	0
2006	4.369.000	4.369.000	1.874.000	0	0	1.874.000	0	2.495.000	1.747.000	748.000	0	0	0
Totale	36.139.838	36.139.838	15.924.119	0	0	15.924.119	0	20.215.719	14.150.803	6.064.916	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	8.975.500	8.975.500	5.317.000	0	0	5.317.000	0	3.658.500	2.560.950	1.097.550	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario

Importi in Euro

Tabella 5.3.2													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 2: RISORSE CULTURALI E STORICHE													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	5.095.000	5.095.000	2.185.000	2.185.000	0	0	0	2.910.000	2.037.000	873.000	0	0	0
2001	2.161.000	2.161.000	927.000	927.000	0	0	0	1.234.000	864.000	370.000	0	0	0
2002	8.974.000	8.974.000	3.849.000	3.849.000	0	0	0	5.125.000	3.587.000	1.538.000	0	0	0
2003	6.970.000	6.970.000	2.989.000	2.989.000	0	0	0	3.981.000	2.787.000	1.194.000	0	0	0
2004	5.735.872	5.735.872	2.459.690	2.459.690	0	0	0	3.276.183	2.293.241	982.942	0	0	0
2005	5.266.872	5.266.872	2.258.690	2.258.690	0	0	0	3.008.183	2.106.241	901.942	0	0	0
2006	5.491.000	5.491.000	2.355.000	2.355.000	0	0	0	3.136.000	2.195.000	941.000	0	0	0
Totale	39.693.745	39.693.745	17.023.379	17.023.379	0	0	0	22.670.366	15.869.482	6.800.884	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	16.838.543	16.838.543	7.221.512	7.221.512	0	0	0	9.617.032	6.732.018	2.885.013	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.2.1													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 2: RISORSE CULTURALI E STORICHE													
Fondo: FESR													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	5.095.000	5.095.000	2.185.000	2.185.000	0	0	0	2.910.000	2.037.000	873.000	0	0	0
2001	2.161.000	2.161.000	927.000	927.000	0	0	0	1.234.000	864.000	370.000	0	0	0
2002	8.974.000	8.974.000	3.849.000	3.849.000	0	0	0	5.125.000	3.587.000	1.538.000	0	0	0
2003	6.970.000	6.970.000	2.989.000	2.989.000	0	0	0	3.981.000	2.787.000	1.194.000	0	0	0
2004	5.735.872	5.735.872	2.459.690	2.459.690	0	0	0	3.276.183	2.293.241	982.942	0	0	0
2005	5.266.872	5.266.872	2.258.690	2.258.690	0	0	0	3.008.183	2.106.241	901.942	0	0	0
2006	5.491.000	5.491.000	2.355.000	2.355.000	0	0	0	3.136.000	2.195.000	941.000	0	0	0
Totale	39.693.745	39.693.745	17.023.379	17.023.379	0	0	0	22.670.366	15.869.482	6.800.884	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	16.838.543	16.838.543	7.221.512	7.221.512	0	0	0	9.617.032	6.732.018	2.885.013	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario

Importi in Euro

Tabella 5.3.3													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 3: RISORSE UMANE													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	10.574.000	10.574.000	4.535.000	705.000	3.830.000	0	0	6.039.000	4.228.000	1.811.000	0	0	0
2001	15.054.000	15.054.000	6.456.000	848.000	5.608.000	0	0	8.598.000	6.018.000	2.580.000	0	0	0
2002	8.793.000	8.793.000	3.771.000	249.000	3.522.000	0	0	5.022.000	3.515.000	1.507.000	0	0	0
2003	9.388.000	9.388.000	4.026.000	125.000	3.901.000	0	0	5.362.000	3.753.000	1.609.000	0	0	0
2004	9.905.067	9.905.067	4.248.107	726.275	3.521.832	0	0	5.656.961	3.960.290	1.696.670	0	0	0
2005	9.703.067	9.703.067	4.161.107	648.275	3.512.832	0	0	5.541.961	3.879.290	1.662.670	0	0	0
2006	10.899.000	10.899.000	4.674.000	0	4.674.000	0	0	6.225.000	4.358.000	1.867.000	0	0	0
Totale	74.316.135	74.316.135	31.871.213	3.301.549	28.569.664	0	0	42.444.921	29.711.581	12.733.341	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	6.068.472	6.068.472	2.602.535	0	2.602.535	0	0	3.465.938	2.426.202	1.039.736	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.3.1													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 3: RISORSE UMANE													
Fondo: FESR													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	1.643.000	1.643.000	705.000	705.000	0	0	0	938.000	657.000	281.000	0	0	0
2001	1.977.000	1.977.000	848.000	848.000	0	0	0	1.129.000	790.000	339.000	0	0	0
2002	581.000	581.000	249.000	249.000	0	0	0	332.000	232.000	100.000	0	0	0
2003	292.000	292.000	125.000	125.000	0	0	0	167.000	117.000	50.000	0	0	0
2004	1.693.605	1.693.605	726.275	726.275	0	0	0	967.331	677.340	289.990	0	0	0
2005	1.511.605	1.511.605	648.275	648.275	0	0	0	863.331	604.340	258.990	0	0	0
2006	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	7.698.211	7.698.211	3.301.549	3.301.549	0	0	0	4.396.662	3.077.681	1.318.981	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.3.2													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 3: RISORSE UMANE													
Fondo: FSE													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	8.931.000	8.931.000	3.830.000	0	3.830.000	0	0	5.101.000	3.571.000	1.530.000	0	0	0
2001	13.077.000	13.077.000	5.608.000	0	5.608.000	0	0	7.469.000	5.228.000	2.241.000	0	0	0
2002	8.212.000	8.212.000	3.522.000	0	3.522.000	0	0	4.690.000	3.283.000	1.407.000	0	0	0
2003	9.096.000	9.096.000	3.901.000	0	3.901.000	0	0	5.195.000	3.636.000	1.559.000	0	0	0
2004	8.211.462	8.211.462	3.521.832	0	3.521.832	0	0	4.689.630	3.282.950	1.406.680	0	0	0
2005	8.191.462	8.191.462	3.512.832	0	3.512.832	0	0	4.678.630	3.274.950	1.403.680	0	0	0
2006	10.899.000	10.899.000	4.674.000	0	4.674.000	0	0	6.225.000	4.358.000	1.867.000	0	0	0
Totale	66.617.924	66.617.924	28.569.664	0	28.569.664	0	0	38.048.260	26.633.900	11.414.360	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	6.068.472	6.068.472	2.602.535	0	2.602.535	0	0	3.465.938	2.426.202	1.039.736	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario

Importi in Euro

Tabella 5.3.4													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 4: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	27.550.000	27.550.000	11.815.000	10.597.000	0	1.218.000	0	15.735.000	11.014.000	4.721.000	0	0	0
2001	24.521.000	24.319.000	10.430.000	9.305.000	0	1.038.000	87.000	13.889.000	9.723.000	4.166.000	0	0	202.000
2002	27.173.000	26.795.000	11.491.000	6.582.000	0	4.747.000	162.000	15.304.000	10.712.000	4.592.000	0	0	378.000
2003	23.963.000	23.805.000	10.209.000	5.271.000	0	4.870.000	68.000	13.596.000	9.518.000	4.078.000	0	0	158.000
2004	20.633.718	20.371.146	8.657.038	3.156.180	0	5.217.407	283.450	11.714.109	8.200.271	3.513.837	0	0	262.572
2005	20.442.718	20.191.146	8.580.038	2.994.180	0	5.306.407	279.450	11.611.109	8.127.271	3.483.837	0	0	251.572
2006	20.468.000	20.298.000	8.705.000	3.659.000	0	4.973.000	73.000	11.593.000	8.115.000	3.478.000	0	0	170.000
Totale	164.751.436	163.329.292	69.887.075	41.564.360	0	27.369.814	952.901	93.442.217	65.409.543	28.032.674	0	0	1.422.144
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	24.319.548	24.319.548	10.333.965	9.825.301	0	508.664	0	13.985.583	9.790.005	4.195.578	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.4.1													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 4: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO													
Fondo: FESR													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	24.710.000	24.710.000	10.597.000	10.597.000	0	0	0	14.113.000	9.879.000	4.234.000	0	0	0
2001	21.696.000	21.696.000	9.305.000	9.305.000	0	0	0	12.391.000	8.674.000	3.717.000	0	0	0
2002	15.348.000	15.348.000	6.582.000	6.582.000	0	0	0	8.766.000	6.136.000	2.630.000	0	0	0
2003	12.291.000	12.291.000	5.271.000	5.271.000	0	0	0	7.020.000	4.915.000	2.105.000	0	0	0
2004	7.358.858	7.358.858	3.156.180	3.156.180	0	0	0	4.202.678	2.941.388	1.261.290	0	0	0
2005	6.981.858	6.981.858	2.994.180	2.994.180	0	0	0	3.987.678	2.791.388	1.196.290	0	0	0
2006	8.532.000	8.532.000	3.659.000	3.659.000	0	0	0	4.873.000	3.411.000	1.462.000	0	0	0
Totale	96.917.716	96.917.716	41.564.360	41.564.360	0	0	0	55.353.355	38.747.776	16.605.579	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	22.910.148	22.910.148	9.825.301	9.825.301	0	0	0	13.084.847	9.159.490	3.925.357	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.4.2													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 4: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO													
Fondo: FEOGA													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	2.840.000	2.840.000	1.218.000	0	0	1.218.000	0	1.622.000	1.135.000	487.000	0	0	0
2001	2.420.000	2.420.000	1.038.000	0	0	1.038.000	0	1.382.000	968.000	414.000	0	0	0
2002	11.069.000	11.069.000	4.747.000	0	0	4.747.000	0	6.322.000	4.425.000	1.897.000	0	0	0
2003	11.356.000	11.356.000	4.870.000	0	0	4.870.000	0	6.486.000	4.540.000	1.946.000	0	0	0
2004	12.351.363	12.351.363	5.217.407	0	0	5.217.407	0	7.133.956	4.994.269	2.139.687	0	0	0
2005	12.558.363	12.558.363	5.306.407	0	0	5.306.407	0	7.251.956	5.076.269	2.175.687	0	0	0
2006	11.596.000	11.596.000	4.973.000	0	0	4.973.000	0	6.623.000	4.636.000	1.987.000	0	0	0
Totale	64.190.726	64.190.726	27.369.814	0	0	27.369.814	0	36.820.912	25.774.538	11.046.374	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	1.409.400	1.409.400	508.664	0	0	508.664	0	900.736	630.515	270.221	0	0	0

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.4.3														
Intervento: POR Molise														
Asse Prioritario 4: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO														
Fondo: SFOP														
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)	
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri		
2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2001	405.000	203.000	87.000	0	0	0	87.000	116.000	81.000	35.000	0	0	0	202.000
2002	756.000	378.000	162.000	0	0	0	162.000	216.000	151.000	65.000	0	0	0	378.000
2003	316.000	158.000	68.000	0	0	0	68.000	90.000	63.000	27.000	0	0	0	158.000
2004	923.497	660.925	283.450	0	0	0	283.450	377.475	264.615	112.860	0	0	0	262.572
2005	902.497	650.925	279.450	0	0	0	279.450	371.475	259.615	111.860	0	0	0	251.572
2006	340.000	170.000	73.000	0	0	0	73.000	97.000	68.000	29.000	0	0	0	170.000
Totale	3.642.994	2.220.851	952.901	0	0	0	952.901	1.267.950	887.229	380.721	0	0	0	1.422.144
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:														
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)	
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale						
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri		
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario

Importi in Euro

Tabella 5.3.6													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 6: RETI E NODI DI SERVIZIO													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	17.870.000	17.870.000	7.664.000	7.664.000	0	0	0	10.206.000	7.144.000	3.062.000	0	0	0
2001	15.571.000	15.571.000	6.678.000	6.678.000	0	0	0	8.893.000	6.225.000	2.668.000	0	0	0
2002	7.117.000	7.117.000	3.052.000	3.052.000	0	0	0	4.065.000	2.845.000	1.220.000	0	0	0
2003	6.571.000	6.571.000	2.818.000	2.818.000	0	0	0	3.753.000	2.627.000	1.126.000	0	0	0
2004	8.073.773	8.073.773	3.462.219	3.462.219	0	0	0	4.611.553	3.227.609	1.383.944	0	0	0
2005	8.807.773	8.807.773	3.777.219	3.777.219	0	0	0	5.030.553	3.522.609	1.507.944	0	0	0
2006	8.040.000	8.040.000	3.448.000	3.448.000	0	0	0	4.592.000	3.215.000	1.377.000	0	0	0
Totale	72.050.545	72.050.545	30.899.439	30.899.439	0	0	0	41.151.107	28.806.219	12.344.888	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica					Spesa Pubblica					Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario e per Fondo

Importi in Euro

Tabella 5.3.6.1													
Intervento: POR Molise													
Asse Prioritario 6: RETI E NODI DI SERVIZIO													
Fondo: FESR													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	17.870.000	17.870.000	7.664.000	7.664.000	0	0	0	10.206.000	7.144.000	3.062.000	0	0	0
2001	15.571.000	15.571.000	6.678.000	6.678.000	0	0	0	8.893.000	6.225.000	2.668.000	0	0	0
2002	7.117.000	7.117.000	3.052.000	3.052.000	0	0	0	4.065.000	2.845.000	1.220.000	0	0	0
2003	6.571.000	6.571.000	2.818.000	2.818.000	0	0	0	3.753.000	2.627.000	1.126.000	0	0	0
2004	8.073.773	8.073.773	3.462.219	3.462.219	0	0	0	4.611.553	3.227.609	1.383.944	0	0	0
2005	8.807.773	8.807.773	3.777.219	3.777.219	0	0	0	5.030.553	3.522.609	1.507.944	0	0	0
2006	8.040.000	8.040.000	3.448.000	3.448.000	0	0	0	4.592.000	3.215.000	1.377.000	0	0	0
Totale	72.050.545	72.050.545	30.899.439	30.899.439	0	0	0	41.151.107	28.806.219	12.344.888	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Totale Risorse Pubbliche	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)
			Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di Programmazione 2000 -2006

Piano Finanziario indicativo per Asse prioritario

Importi in Euro

Tabella 5.3.7													
Intervento: POR Molise													
ASSISTENZA TECNICA													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
2000	395.000	395.000	169.000	169.000	0	0	0	226.000	158.000	68.000	0	0	0
2001	417.000	417.000	179.000	179.000	0	0	0	238.000	167.000	71.000	0	0	0
2002	399.000	399.000	171.000	171.000	0	0	0	228.000	160.000	68.000	0	0	0
2003	377.000	377.000	162.000	162.000	0	0	0	215.000	151.000	64.000	0	0	0
2004	2.341.632	2.341.632	1.004.197	1.004.197	0	0	0	1.337.435	935.751	401.684	0	0	0
2005	2.197.632	2.197.632	942.197	942.197	0	0	0	1.255.435	878.751	376.684	0	0	0
2006	508.000	508.000	218.000	218.000	0	0	0	290.000	203.000	87.000	0	0	0
Totale	6.635.263	6.635.263	2.845.393	2.845.393	0	0	0	3.789.870	2.653.501	1.136.369	0	0	0
di cui risorse rendicontabili riservate all'attuazione di Progetti integrati territoriali:													
Annualità	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica											Privati (da rendicontare)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale	Locale	Altri	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5.3. TASSI INDICATIVI DI PARTECIPAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI

Le risorse comunitarie, sulla base delle tabelle precedenti, prevedono la seguente distribuzione

<i>Fondo</i>	<i>Ammontare contributo</i>	<i>Percentuale</i>
FERS	128,612	63,99%
FSE	28,570	14,21%
FEOGA	43,295	21,54%
SFOP	0,524	0,26%
TOTALE	201,001	

Con riferimento ai singoli assi il tasso di partecipazione dei singoli fondi al finanziamento dell'ammontare globale delle risorse disponibili per asse è il seguente:

Assi Prioritari	Contributi Comunitari				
	TOTALE	FESR	FSE	FEOGA	SFOP
I - RISORSE NATURALI	100,0%	67,15		32,85	
II - RISORSE CULTURALI	100,0%	100,0%			
III - RISORSE UMANE	100,0%	8,70	91,30		
IV - SISTEMI LOCALI	100,0%	60,41		38,84	0,74%
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	100,0%	100,0%			
ASSISTENZA TECNICA	100,0%	100,0%			

6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

Premessa

Nel corso della stesura del POR Molise è stato avviato il processo di riorganizzazione dell'apparato amministrativo della Regione che si è concluso nel 2003 con l'emanazione del "Atto di riorganizzazione delle strutture dirigenziali della Regione Molise" in attuazione della L.R. n° 7 del 8/04/1997 e successive modifiche ed integrazioni. A tale riorganizzazione ha corrisposto una diversa denominazione delle strutture con competenze più specifiche per il rispetto delle condizioni di realizzazione del Programma, in attuazione del QCS e dei Regolamenti a base dei Fondi Strutturali.

Le modalità di attuazione si riferiscono e rispettano le disposizioni del QCS obiettivo 1 cui si fa riferimento per quanto non sia specificamente indicato nel presente testo.

L'autorità di gestione del POR Molise adotta un modello di gestione del programma indirizzato allo snellimento del processo decisionale, alle semplificazioni procedurali, già previste da norme in vigore, nonché all'attivazione di sinergie all'interno della Regione al fine di indirizzare la programmazione regionale degli interventi di sviluppo ad una logica di sistema improntata alla concentrazione ed integrazione degli strumenti finanziari di programmazione (comunitaria, statale, regionale) e ad un loro efficace coordinamento nel rispetto delle regole comunitarie per l'attuazione del QCS e del POR.

In particolare tali condizioni sono finalizzate a garantire un efficiente modello di gestione del Programma che preveda il rispetto dei principi comunitari e della trasparenza all'azione programmata; ciò con particolare attenzione ad alcuni principi generali quali:

- il partenariato, al fine di promuovere la partecipazione degli enti locali e degli organismi regionali responsabili della politica sul territorio in un contesto di decentramento funzionale e di valorizzazione delle potenzialità locali;
- la complementarità, il cofinanziamento e l'integrazione nel promuovere azioni di sviluppo finalizzate a valorizzare il potenziale endogeno della Regione;
- la sussidiarietà al fine di attribuire responsabilità alle strutture e agli enti più prossimi ai problemi locali.

Dopo l'approvazione del POR da parte degli organi regionali e della Commissione Europea, e dopo l'approvazione da parte della Regione e la presa d'atto della Commissione europea del Complemento di Programmazione, l'attuazione del Programma è di competenza della Regione che, nel rispetto del principio su indicato, provvede con propri atti.

L'autorità di gestione veglierà sulla puntuale applicazione di detti principi informandone il Comitato di sorveglianza.

Nell'ambito delle condizioni di attuazione viene qui illustrato:

- il coordinamento degli interventi;
- il coinvolgimento dei partners socioeconomici e istituzionali;
- l'organizzazione e la trasparenza dei flussi finanziari;
- i meccanismi di attuazione quali il monitoraggio, l'attuazione e il controllo.

6.1. COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI

6.1.1. Autorità di Gestione

L'autorità di gestione del POR è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione dell'attuazione, ed in particolare delle attività indicate dall'articolo 8 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

- Autorità di gestione: Direzione generale I della programmazione;
- Indirizzo: c.so Bucci, 54 A – 86100 – CAMPOBASSO
- Responsabile: Direttore generale I
- Posta La Direzione generale I della programmazione, per l'attuazione del POR Molise e più in generale degli strumenti finanziari di programmazione (comunitaria, statale, regionale), si avvale dei Servizi "Programmazione Fondi Strutturali" e "Programmazione Regionale e Comunitaria", con compiti, tra l'altro, di elaborazione, aggiornamento e modifica del POR, Segreteria Tecnica del CdS, coordinamento dei servizi di Assistenza Tecnica e monitoraggio, inoltre, attraverso l'Ufficio Europa, con compiti di coordinamento delle attività di comunicazione e informazione, in merito ai Fondi Strutturali, nei confronti dei Beneficiari finali (Enti attuatori), dei destinatari ultimi, dei Responsabili di Misura, delle Autorità di Pagamento e dell'Autorità di Controllo di II livello. Per quest'ultima finalità, è istituito e aggiornato un apposito sportello informativo (www.regione.molise.it/ufficioeuropa) per la diffusione della cultura europea, per l'attuazione delle politiche comunitarie in generale e per la "gestione del POR Molise 2000-2006" in particolare. Posta elettronica ufficiale: programm@regione.molise.it

6.1.2. Attività di coordinamento

Con DGR n 1497 del 24/11/2003 ²⁵ è stato attivato il Comitato di Coordinamento con compiti di coordinamento, indirizzo e sorveglianza di tutti gli strumenti di programmazione (comunitaria, statale e regionale) dello sviluppo regionale.

Tale deliberazione stabilisce che i Direttori generali della struttura organizzativa della Regione Molise sono i componenti e membri effettivi del Comitato di coordinamento e del CdS del POR Molise 2000/2006.

Il Comitato di Coordinamento è composto da: un rappresentante della Giunta Regionale con delega della Programmazione in qualità di Presidente; il Direttore della Direzione Generale I, in qualità di responsabile del coordinamento, i Direttori delle Direzioni Generali, il Responsabile del Servizio Bilancio e controllo finanziario (Autorità di controllo di II livello del POR Molise), l’Autorità Ambientale del POR Molise e, infine, per le specifiche materie di competenza, dai responsabili delle misure POR, dai responsabili dei Progetti Integrati, dai Responsabili degli APQ, dai responsabili dei Servizi²⁶.

Il Comitato di Coordinamento si riunisce su invito del Presidente o del responsabile di coordinamento, limitando la convocazione dei membri ai soli responsabili interessati alle materie in discussione.

Nell’esercizio delle proprie funzioni il Comitato si avvale del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici.

Coordinamento generale del FERS

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">▪ Struttura competente: Direzione generale I della programmazione;▪ Indirizzo: c.so Bucci, 54 A – 86100 – CAMPOBASSO▪ Responsabile: Direttore generale D.G. I |
|---|

²⁵ DGR n. 1497 del 24 novembre 2003 “Attivazione del Comitato di coordinamento degli strumenti di programmazione dello sviluppo regionale. Aggiornamento e designazione dei componenti dell’Amministrazione regionale in seno al Comitato di Sorveglianza del POR Molise 2000/2006”

²⁶ Con provvedimento successivo verranno designati i membri supplenti in seno al Comitato di Coordinamento e al Comitato di Sorveglianza da individuare all’interno di ciascuna direzione Generale di competenza e con incarico di Responsabile di Servizio

Posta elettronica: programm@regione.molise.it

Coordinamento del FSE

- Struttura competente: Direzione generale III del Lavoro, Formazione Professionale, Politiche Sociali ;
- Indirizzo: via Toscana – 86100 – CAMPOBASSO
- Responsabile: Direttore generale D.G. III

Coordinamento del FEOGA e dello SFOP

- Struttura competente: Direzione generale II delle Politiche Agricole, forestali, politiche della Montagna e Pesca Produttiva;
- Indirizzo: via Nazario Sauro,1 – 86100 – CAMPOBASSO
- Responsabile: Direttore generale D.G. II

6.1.3. Autorità ambientale

L'autorità ambientale regionale ha il ruolo di operare, ai fini dell'integrazione della componente ambientale, in tutti i settori di intervento dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, e di assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Autorità ambientale

- Struttura competente: Direzione generale V delle Risorse naturali e Tutela Ambientali;
- Indirizzo: via Trento,1 – 86100 – CAMPOBASSO
- Responsabile: Dirigente del Servizio Conservazione della Natura e valutazione impatto ambientale
- Posta elettronica ufficiale: autoritaambientale@regione.molise.it

L'autorità ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con la Direzione Generale I, ed i responsabili delle Direzioni Generali competenti per Fondo ed i relativi Responsabili di Misura, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal complemento di programmazione), attuazione (bandi o altri strumenti di evidenza pubblica), sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il Nucleo di Valutazione e Verifica investimenti pubblici regionale, di cui in appresso, per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate nell'ambito del POR;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale d'esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

L'Autorità ambientale, partecipa alle attività di programmazione ed attuazione degli interventi. L'Autorità ambientale, pertanto, è membro sia del Comitato di sorveglianza del POR che, per i fini più direttamente connessi con l'attuazione, del Comitato di coordinamento di cui al precedente punto 6.1.2.

L'Autorità ambientale è componente, congiuntamente all'Autorità di Gestione, della "Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari".

La Rete costituisce una sede di coordinamento, di riflessione, di formazione, di confronto, di messa in comune delle esperienze e di elaborazione di proposte, di criteri e di metodologie attinenti agli aspetti ambientali delle azioni dei Fondi strutturali.

Nella fase di attuazione del POR, l'Autorità ambientale ha svolto il proprio ruolo con efficacia, avvalendosi del contributo tecnico della Task force "ambiente" attivata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nell'ambito del PON Assistenza Tecnica - Progetto Operativo Ambiente.

Per la seconda fase di attuazione del POR occorre ulteriormente consolidare l'azione dell'Autorità Ambientale, soprattutto per creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile di Göteborg, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi ordinari di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione

di politiche, piani e programmi di sviluppo. Le modalità di interazione tra Autorità Ambientale ed Autorità di Gestione sono state definite dal Piano Operativo di Cooperazione Sistemica (POCS), che potrà essere aggiornato, qualora ritenuto necessario, sulla base dell'esperienza acquisita nella prima fase di attuazione. L'Autorità Ambientale dovrà riferire sulla attuazione del POCS in occasione del Comitato di Sorveglianza.

Per garantire continuità alla azione dell'Autorità Ambientale, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in qualità di Autorità Ambientale nazionale assicurerà la piena operatività della Task force "ambiente". A tal fine svolgerà, nel rispetto delle competenze dell'Autorità Ambientale Regionale, un adeguato ruolo di coordinamento delle attività della Task force, in modo da promuovere unità di indirizzi e rendere possibile una visione d'insieme dell'avanzamento del Programma verso il raggiungimento degli obiettivi di integrazione ambientale. E' altresì indispensabile rafforzare la cooperazione tra l'Autorità Ambientale e l'ARPA Molise, la quale deve proseguire nel consolidamento della propria capacità operativa in relazione al trasferimento dell'informazione e dei dati necessari al monitoraggio ambientale del Programma.

La Regione, sulla base dell'esperienza maturata e delle lezioni apprese nell'ambito della Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione, si impegna a consolidare, anche oltre il periodo di programmazione in corso, la funzione di integrazione della sostenibilità ambientale nell'azione ordinaria di governo. Poiché il tema della sostenibilità ambientale non può essere affrontato in una logica settoriale, l'azione di integrazione ambientale sarà tanto più efficace quanto più alla struttura che ne è responsabile sarà assegnata una collocazione "orizzontale" all'interno dell'amministrazione regionale. La soluzione organizzativa scelta dalla Regione assicurerà comunque uno stretto raccordo con le strutture regionali di programmazione, anche attraverso l'eventuale coinvolgimento del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici ex legge 144/1999 e, al fine di ottenere il necessario supporto informativo, con l'ARPA Molise.

Allo scopo di dare attuazione operativa a tali orientamenti:

- **Al più tardi entro l'ultimo Comitato di Sorveglianza del POR del 2004:**
- Il rapporto annuale di esecuzione del POR riporterà, nel capitolo di competenza dell'Autorità Ambientale, l'organigramma della task force ed una relazione sintetica sulle attività svolte dalla stessa;
- L'Amministrazione Regionale valuterà, insieme all'Autorità Ambientale la necessità di aggiornare il Piano Operativo di Cooperazione Sistemica (POCS) per la seconda fase di attuazione, trasmettendo al Comitato di Sorveglianza l'eventuale nuova versione concordata;
- Entro il 31/12/2005, l'Amministrazione regionale si impegna a consegnare un documento di informativa al Comitato di Sorveglianza del POR, per il successivo

inoltre al Comitato di Sorveglianza del QCS, circa le soluzioni istituzionali, organizzative e di allocazione di risorse, che si intendono adottare per dare continuità di medio-lungo periodo alla funzione attualmente svolta, nell'ambito dell'attuazione dei fondi strutturali, dall'Autorità Ambientale Tale informativa verrà redatta seguendo le linee guida che la Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione sottoporrà all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del QCS entro il 30/06/2005.

La Regione si impegna, **al più tardi entro la fine del periodo di programmazione 2000 – 2006**, a istituire uno specifico servizio dell'Autorità Ambientale, con una propria struttura e senza ulteriori incarichi gestionali per il responsabile. L'Autorità Ambientale si configurerà come struttura indipendente competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi, anche in vista del recepimento della Direttiva 42/2001/CE.

6.1.4. Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici

Il NUVVIP:

- fornisce supporto tecnico e assistenza all'attività di programmazione degli investimenti pubblici per le analisi di opportunità e fallibilità degli investimenti e per la valutazione ex ante di progetti tenendo conto in particolare di criteri di qualità ambientale e di sostenibilità dello sviluppo;
- fornisce specifiche valutazioni sulla rispondenza dei programmi e dei progetti di investimento agli indirizzi di politica economica, sulla fattibilità economico-finanziaria, sulla compatibilità e convenienza con altri progetti e sulla loro ricaduta economica;
- partecipa alla gestione del Sistema di monitoraggio relativo all'attuazione delle politiche di sviluppo, con particolare riferimento ai programmi di investimento e all'avanzamento tecnico-procedurale, finanziario e fisico degli interventi;
- contribuisce a diffondere gradualmente le tecniche proprie dei Fondi strutturali all'insieme dei programmi e dei progetti attuati a livello territoriale, con riferimento alle fasi di programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica.

Il Nucleo, infine, svolge funzioni di supporto tecnico per il Comitato di Coordinamento regionale degli strumenti di programmazione regionale.

L'Autorità di pagamento FESR si avvale del NVR per espletare a campione eventuali controlli inerenti le spese certificate e in fase di rendicontazione.

6.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI ED ISTITUZIONALI

In relazione al coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali, i punti di riferimento essenziali sono rappresentati dai principi di programmazione, concentrazione, integrazione, sussidiarietà e decentramento, partenariato, addizionalità, verificabilità dei risultati.

Il principio d'integrazione, in particolare, richiede uno specifico sforzo all'impostazione del programma e per la costruzione delle misure. Da un lato, infatti, le indicazioni provenienti dalla Comunità tendono ad identificare le misure come un insieme di interventi tipologicamente omogenei, rispondendo in tal modo alle esigenze di omogeneità e flessibilità nella gestione finanziaria dei programmi.

Tale impostazione tende a valorizzare fortemente il ruolo degli "attori" dello sviluppo presenti nella regione, il cui contributo di idee e iniziative a livello locale, è in grado di rafforzare considerevolmente il processo di programmazione in corso, legando strettamente il programma di interventi alle esigenze di sviluppo del territorio.

Il più ampio coinvolgimento di tutti gli attori locali dello sviluppo è quindi ritenuto essenziale per garantire una più forte integrazione con le istanze che vengono dal territorio, ed è stato assicurato in tutte le fasi della programmazione operativa regionale: dalla predisposizione del programma all'elaborazione dei criteri di selezione e delle modalità di presentazione dei progetti; dal finanziamento, fino alla sorveglianza ed alla valutazione degli interventi. Questo comporta non soltanto la definizione di procedure e modalità di partenariato chiare, condivise e trasparenti ma anche l'esplicitazione - per ciascun partecipante - degli oneri e delle responsabilità attuative ed operative collegate all'esercizio di questo ruolo.

Per quel che riguarda il partenariato economico e sociale, il modello di coinvolgimento delle rappresentanze del lavoro dipendente ed autonomo, della grande e della piccola impresa, di settori industriali, agricoli e terziari, dell'associazionismo ambientale e di altra natura, è mirato a:

- predisporre un'adeguata campagna di informazione rivolta agli operatori del settore e ai potenziali beneficiari finali, in cui illustrare il procedimento di programmazione in atto;
- attuare in modo trasparente e secondo un principio di partecipazione responsabile il confronto fra le proposte delle Amministrazioni, articolate con documenti efficaci e sintetici, e le proposte o gli emendamenti delle parti, attraverso specifici incontri, o l'acquisizione di contributi in forma scritta;
- allestire adeguati meccanismi di confronto tecnico fra le parti che, concentrandosi su specifiche questioni di particolare rilievo, siano in grado di dare all'azione programmatoria uno spessore progettuale adeguato rispetto ai problemi che si vogliono affrontare e risolvere.

L'autorità di Gestione, in qualità di centro di raccordo e indirizzo per tutti gli strumenti di programmazione, (comunitari, nazionali e regionali) propone al Comitato di Sorveglianza le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socioeconomici ed istituzionali, con particolare riferimento anche al ruolo esercitato dalle diverse parti nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi.

6.3. ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il Molise, essendo venuti a mancare i presupposti per la sua permanenza nelle aree Obiettivo 1, si avvale del regime di Sostegno transitorio di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) del Consiglio recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali. La ripartizione delle risorse per Fondo, risultante dalle tabelle finanziarie allegate, è stata effettuata cercando di ottimizzare le azioni di sviluppo nei vari settori della vita economica e sociale della regione.

La Regione programma la propria politica di bilancio in relazione alle esigenze di cofinanziamento del Programma Operativo Regionale, tenendo conto delle risorse regionali per la realizzazione degli interventi e delle risorse derivanti da leggi di spesa nazionali.

I rapporti fra Regione, beneficiari finali e destinatari ultimi e relative modalità di pagamento sono regolati dalle leggi vigenti, e dalla normativa sulla esecuzione dei lavori pubblici regionali.

In particolare:

- quando i beneficiari finali sono enti locali o comunque Enti preposti all'esecuzione di opere pubbliche, l'erogazione dei fondi a loro favore è regolamentata da un disciplinare di concessione che prevede pagamenti in corso d'opera frazionati in relazione a prestabilite percentuali d'avanzamento fisico e finanziario ed il saldo legato all'accertata regolarità dell'esecuzione; l'impegno di spesa viene assunto al momento della concessione del finanziamento, e viene registrato dalla competente struttura che provvede anche, su richiesta delle strutture responsabili dell'attuazione, alla liquidazione della spesa;
- quando i beneficiari finali sono *privati*, le procedure di erogazione dei fondi sono analoghe e regolamentate dalle specifiche leggi regionali.-

6.3.1. Autorità di Pagamento

Le funzioni di Autorità di Pagamento vengono esercitate in conformità agli articoli 5, par.2 c e 9 del Regolamento (CE) 438/2001 attraverso le seguenti strutture:

FERS

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">▪ Struttura competente: Direzione generale I della programmazione;▪ Indirizzo: c.so Bucci, 54 A – 86100 – CAMPOBASSO▪ Responsabile: Dirigente di Servizio della D.G. senza alcun coinvolgimento nell'attività di gestione del POR |
|---|

FSE

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">▪ Struttura competente: Direzione generale III del Lavoro, Formazione Professionale, Politiche Sociali ;▪ Indirizzo: via Toscana – 86100 – CAMPOBASSO▪ Responsabile: Dirigente di Servizio della D.G. senza alcun coinvolgimento nell'attività di gestione del POR |
|--|

FEOGA e SFOP

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">▪ Struttura competente: Direzione generale II delle Politiche Agricole, forestali, politiche della Montagna e Pesca Produttiva;▪ Indirizzo: via Nazario Sauro,1 – 86100 – CAMPOBASSO▪ Responsabile: Dirigente di Servizio della D.G. senza alcun coinvolgimento nell'attività di gestione del POR |
|---|

Le Autorità di Pagamento hanno la responsabilità di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i “beneficiari finali” ricevano gli importi a cui hanno diritto, come indicato negli artt. 9 e 32 del Reg. CE n.1260/1999 e conforme all'articolo 9 del Reg.(CE) 438/2001.

Le Autorità di Pagamento, ai sensi del Regolamento (CE) 438/2001, in particolare sono responsabili della:

- verifica, in concomitanza con la gestione degli interventi, delle attività di controllo ordinario (di I livello) attuato dai Responsabili di Misura;
- tenuta della contabilità delle dichiarazioni di spesa pervenute dai Responsabili di Misura;

- certificazione delle dichiarazioni di spesa alla Commissione nelle domande intermedie di rimborso e nella dichiarazione finale per il pagamento del saldo dopo aver verificato quanto stabilito all'articolo 9, paragrafo 2, lettere a) e B) del regolamento (CE) 438/2001;
- presentazione alla Commissione e allo Stato delle dichiarazioni intermedie di spesa per il rimborso e la dichiarazione finale per il pagamento del saldo;
- tenuta della contabilità degli importi da recuperare relativa a pagamenti già effettuati nell'ambito dei Fondi Strutturali e tempestività del recupero di tali importi ai sensi dell'articolo 8 del regolamento (CE) 438/2001;
- ricezione dei pagamenti della Commissione così come previsto dall'art. 9 del Reg. 1260/99.

Nel secondo periodo di programmazione 2000-2006, all'Autorità di pagamento FESR sono attribuite le funzioni di coordinamento generale (di tutti i Fondi) delle attività di controllo (specifiche di cui all'articolo 9, paragrafo 2, lettere a) e B), del regolamento (CE) 438/2001). A tal fine l'Autorità di pagamento FESR si avvale del Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici Regionale per espletare a campione eventuali controlli inerenti le spese certificate e in fase di rendicontazione.

6.3.2. Sistema di gestione delle risorse finanziarie - Esecuzione finanziaria degli interventi

La gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza della Regione, che vi provvede sulla base della legislazione amministrativa e contabile di livello nazionale e regionale.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame. Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dal sistema attivato presso la *Direzione Generale I*.

Servizio Politiche Finanziarie.

Riguardo ai circuiti finanziari:

- le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n. 183/87, sull'apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione Molise presso la Tesoreria Centrale dello Stato, per la realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione Europea;
- la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse da detto conto per eseguire le erogazioni in favore dei beneficiari finali, in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria.

A partire dal 2002 il sistema di gestione finanziaria della Regione è stato riformato, ai sensi del decreto legislativo 28 marzo 2000, n.76. recante "*Principi fondamentali e*

norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle regioni, in attuazione dell'art. 1, comma 4, della legge 25 giugno 1999, n.208".

Come pure è stato riformato il sistema dei controlli, ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, che detta disposizioni in materia di *"Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59"*.

Il circuito finanziario risponde attualmente ad alcune esigenze essenziali al fine di:

- assicurare la massima integrazione fra tutte le risorse disponibili (comunitarie, nazionali e regionali), per una piena valorizzazione delle risorse stesse, atta a realizzare utili sinergie fra le diverse azioni finanziate;
- garantire la necessaria flessibilità a tutte le procedure finanziarie in modo da evitare l'"ingessatura" dei programmi, compromettendone l'attuazione;
- consentire la determinazione dei fabbisogni annuali, in termini di competenza e di cassa, in relazione alle effettive capacità di spesa dei soggetti attuatori degli interventi, che comunque va migliorata e potenziata;
- definire criteri e modalità di rappresentazione delle poste contabili e di evidenziazione dei flussi finanziari, tali da garantire la necessaria trasparenza, ai fini del controllo, e la verifica dell'addizionalità delle risorse comunitarie, senza comunque appesantire la gestione.

Tali esigenze trovano soddisfazione nell'attuale struttura organizzativa e gestionale del bilancio regionale, a seguito della riforma del sistema di bilancio e di contabilità della Regione (L.R. n. 4 del 07.02.2002) attuata sulla base dei principi ispiratori del d. lgs. n. 76/2000.

Infatti il bilancio regionale espone, sul versante dell'entrata, le risorse previste in distinti capitoli a seconda della provenienza comunitaria (per fondo strutturale) o nazionale. I flussi di tali fondi sono gestiti, come sopra accennato, in un apposito conto corrente (separato dagli altri) presso la Tesoreria Centrale del Ministero dell'Economia e Finanze. Sul versante della spesa, nella logica della programmazione di bilancio, c'è una perfetta corrispondenza fra la struttura del POR e la struttura programmatica del bilancio, annuale e pluriennale, consentendo una lettura e verifica immediata tra programmazione economica e programmazione finanziaria.

Con riferimento ai compiti descritti all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e alle procedure indicate all'art. 32, si deve valutare accuratamente l'organizzazione dei flussi finanziari per consentire un efficace trasferimento delle risorse ai beneficiari finali.

È importante migliorare l'efficienza del sistema, tenendo conto delle caratteristiche delle procedure finanziarie per il periodo 2000-2006 (art. 31 e 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999). I principali elementi da considerare sono:

- il miglioramento del sistema contabile a livello di autorità di gestione del programma operativo, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra le amministrazioni regionali e gli organismi responsabili dell'attuazione di singole misure;
- il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- la creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di cui all'art. 37 del Regolamento (CE) 1260/1999 e le dichiarazioni di spesa stesse, prima della loro presentazione alla Commissione europea;
- lo sforzo di rendere le procedure di bilancio compatibili con quelle relative ai Fondi Strutturali, e in particolare la definizione di una struttura più flessibile del bilancio stesso, anche attraverso una semplificazione delle voci di bilancio, ovvero preferibilmente, il cumulo in uno stesso capitolo di spese aventi diverse fonti di finanziamento (comunitaria, nazionale e regionale), prevedendo, in tal caso, allegati analitici ai bilanci regionali contenenti l'indicazione dell'effettivo utilizzo di ciascuna fonte di finanziamento. A tale proposito è opportuno rilevare e valutare la trasferibilità delle buone pratiche esistenti, anche nel contesto delle Regioni Obiettivo 2.

L'Amministrazione gestirà le risorse "liberate" attraverso la costituzione di un apposito fondo di rotazione che consentirà l'utilizzo di tali risorse nel quadro del processo di programmazione regionale non appena scattano i presupposti del rientro dei fondi di cofinanziamento.

6.3.3. Sistema di gestione delle risorse finanziarie - Modalità di attivazione dei flussi

Come previsto dall'art. 32 del Regolamento (CE) n.1260/1999, la Commissione ha provveduto al versamento di un acconto contestualmente al primo impegno, come stabilito dall'art. 31, all'atto della decisione che approva ciascun intervento. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi al singolo intervento. Le Autorità di pagamento dei Fondi presentano le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali e destinatari ultimi, contestualmente al Ministero dell'Economia e Finanze - Dipartimento Ragioneria dello Stato, IGRUE, ed alle amministrazioni capofila dei singoli fondi per il successivo inoltro, da parte di queste ultime, alla Commissione Europea. Una copia completa delle domande di pagamento è trasmessa, a titolo informativo - anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del

disimpegno automatico -, alle autorità di gestione del QCS. Il Ministero dell'Economia e Finanze - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al POR devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato art. 32 .

6.3.4. Utilizzo delle risorse liberate

Le risorse rinvenienti alle AdG dai rimborsi comunitari e nazionali relativi ai progetti di prima fase (oggetto della ricognizione effettuata dalle AdG entro il 30/06/2002), nonché a tutti gli altri progetti imputati alla programmazione comunitaria e originariamente coperti da altre fonti di finanziamento (cosiddette "risorse liberate") vengono totalmente e tempestivamente reinvestite dalle stesse AdG per la realizzazione di progetti che sono coerenti con i contenuti delle misure e rispondono ai requisiti previsti dai criteri di selezione dei complementi di programmazione.

- *La quantificazione*

Il meccanismo del reimpiego si manifesta come possibile nel momento in cui, a seguito dell'avvio delle rendicontazioni, scattano i presupposti del rientro dei fondi di cofinanziamento comunitario e statale. L'ammontare delle risorse da riprogrammare, definite "risorse liberate", non è inferiore all'importo riferito al "costo del progetto imputato al QCS come "costo pubblico dell'operazione" al netto dell'autofinanziamento regionale, cofinanziato da risorse comunitarie e statali.

La quantificazione delle risorse liberate, conformemente alle esigenze dei casi concreti, è realizzata attraverso le informazioni tratte dal sistema di monitoraggio nazionale, avendo a riferimento la data di avvio del progetto e la loro identificazione come progetti che liberano risorse, puntualmente indicati sulla scheda progetto.

- *La finalizzazione settoriale e per misura delle risorse liberate*

La riallocazione “per misura e azione” avviene a discrezione delle Autorità di Gestione, purché essa assicuri un apporto diretto agli obiettivi, sia effettuata all’interno dello stesso Asse prioritario che ha generato i rimborsi e sia aderente ai criteri previsti, nei programmi operativi 2000/2006, per le misure di riferimento, così come dettagliati nei complementi di programmazione, ciò fermo restando che l’identificazione degli assi/settori/misure destinatari delle risorse liberate non potrà prescindere da una preventiva ricognizione della progettazione disponibile e dalla tempistica di utilizzo di tali risorse, per privilegiare la realizzazione di progetti che possiedono una tempistica di attuazione quanto più possibile parallela al periodo di programmazione 2000-2006.

Nei casi eccezionali in cui la riallocazione può comportare una attribuzione di risorse ad Assi diversi da quelli che hanno generato i rimborsi, essa dovrà essere chiaramente esplicitata e motivata dalle singole AdGe formerà oggetto di informativa al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo regionale. Ciò potrà verificarsi nello specifico per il finanziamento del supporto agli aiuti per investimenti produttivi nelle aree più colpite degli eventi calamitosi; per tale intervento si potranno utilizzare le risorse rinvenienti dalla rendicontazione dei progetti coerenti.

- *Relazioni informative*

Sulla base della preventiva quantificazione dell’ammontare delle risorse liberate, le Autorità di Gestione del Programma Operativo regionale inviano annualmente, a partire dal 2004 ed entro il 31 ottobre di ogni anno, all’Autorità di Gestione del QCS per l’eventuale informativa al Comitato di Sorveglianza del QCS, apposite relazioni nelle quali sono specificati:

- *le misure i cui obiettivi specifici sono rafforzati dai progetti finanziati con le risorse liberate;*

- *l’elenco dei progetti finanziati con le risorse liberate con la specifica del titolo, importo, e tempistica di attuazione di ciascun progetto;*

- *i criteri di ammissibilità e selezione previsti dai rispettivi Complementi di Programmazione, sulla base dei quali sono stati selezionati e finanziati i suddetti progetti.*

6.4. MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO

6.4.1. Attività e procedure di gestione

L'Autorità di Gestione é responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze, attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità. Tale definizione si estrinseca mediante procedure che impegnano le singole strutture attraverso l'individuazione:

- della definizione delle procedure decisionali e di gestione degli interventi;
- della gestione dei flussi finanziari;
- della sorveglianza, il monitoraggio e la valutazione;- del controllo.

La gestione delle operazioni programmate, come nei precedenti programmi comunitari è affidata ai Direttori delle Direzioni Generali, attributari di competenze per Fondo, ai membri del Comitato di Sorveglianza ed ai rispettivi responsabili di misura.

Le strutture regionali (servizi) responsabili dei vari aspetti dell'attuazione del POR sono state individuate sulla base delle specifiche materie di competenza. Nel Complemento di Programmazione ne saranno precisate la composizione, i compiti, le responsabilità e le modalità operative.

Il **responsabile di Misura** è il responsabile del *Servizio* competente per materia. Quando la misura riguarda più *Servizi* il responsabile di misura è il dirigente del servizio a competenza prevalente.

In accordo con quanto sarà al riguardo stabilito dall'Autorità di Gestione del QCS, si provvederà:

- all'utilizzo delle opportunità esistenti offerte dalla legislazione nazionale per semplificare le procedure;
- all'uso più sistematico degli strumenti esistenti intesi ad accelerare il processo decisionale, principalmente nel settore dei lavori pubblici («conferenze di servizi», «intese istituzionali di programma», «accordi di programma») ed il miglioramento in parallelo dei metodi operativi (in particolare un più ampio ricorso al principio del «silenzio-assenso»);
- allo snellimento delle procedure di selezione delle operazioni attraverso la riduzione/eliminazione di passaggi amministrativi superflui e il decentramento delle responsabilità.

6.4.2. Trasparenza e comunicazione

- Struttura competente: Direzione Generale I della programmazione;
- Indirizzo: c.so Bucci, 54 A – 86100 – CAMPOBASSO
- Responsabile: Direttore generale D.G. I (Ufficio Europa) o suo delegato
- Posta elettronica: programm@regione.molise.it

Le azioni in materia di informazione e pubblicità sono realizzate attraverso la predisposizione ed attuazione di un Piano di Comunicazione, trattato in allegato al CdP, in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- Regolamento (CE) n. 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie sugli interventi del Fondi strutturali.

La Regione provvede, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con «il territorio» (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo dell'Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro o e dei Fondi strutturali comunitari.

Nel corso dell'attuazione pertanto si provvede:

- all'accessibilità dei dati di monitoraggio e degli indicatori di efficienza ed efficacia;
- alla periodicità dell'informazione con la pubblicazione di documenti informativi sull'attuazione degli interventi dei Fondi Strutturali;
- all'organizzazione di riunioni periodiche con il partenariato economico e sociale e la stampa (ad esempio i regolamenti interni dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi possono prevedere l'organizzazione di conferenze stampa e conferenze aperte al pubblico in occasione delle loro riunioni).

I Responsabili per la comunicazione del QCS e dei programmi operativi saranno designati in occasione della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza e presenteranno, in occasione delle riunioni dei Comitati di Sorveglianza, specifiche relazioni sullo stato di attuazione dei Piani evidenziando i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Queste relazioni saranno utilizzate per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione dei programmi operativi, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

Le valutazioni dei programmi operativi, soprattutto in relazione alla scadenza del 2005 per gli aggiornamenti delle valutazioni intermedie, dovranno contenere una parte specifica relativa all'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in relazione agli obiettivi fissati ed ai risultati attesi.

L'Autorità di Gestione, attraverso l'Ufficio Europa, garantisce adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dal Comitato di sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una o più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

L'Ufficio Europa, rappresenta la base per una efficiente informazione locale ed un riferimento univoco per tutti gli operatori. Tramite esso si realizza una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica (con il potenziamento della pagina web (www.regione.molise.it/ufficioeuropa), nell'ambito anche delle attività connesse con lo sviluppo della "*Società dell'Informazione*".

Lo stesso Ufficio Europa fornisce una prima assistenza "di base" alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei fondi strutturali.

6.4.3. Sorveglianza

Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del POR Molise, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.107 del 22 nov. 2000, è presieduto dal Presidente della Regione, o da un Assessore da lui delegato; esso ha sede a Campobasso, presso la Giunta della Regione Molise.

Il *Comitato di Sorveglianza* provvede a disciplinare le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, in particolare per quanto concerne il controllo e le valutazioni intermedie del programma e le modalità d'informazione dei partner istituzionali e sociali sullo stato di attuazione del Programma e delle sue forme d'intervento. Come regola detta informazione avverrà in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di sorveglianza e di tutti i compiti derivanti dall'attività da esso esercitata e dalla concertazione con le parti, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, il Comitato di Sorveglianza si avvale di una Segreteria Tecnica, dotata di un numero di addetti congruo all'entità dei compiti da assolvere.

- Struttura competente: Direzione generale I della programmazione;
- Indirizzo: c.so Bucci, 54 A – 86100 – CAMPOBASSO
- Responsabile: Direttore generale D.G. I in qualità di Segretario del C.d.S.
- Posta elettronica: cds.molise@regione.molise.it

Le spese di funzionamento della Segreteria Tecnica sono poste a carico delle risorse assegnate all'Assistenza Tecnica nel rispetto dell'art.30 del Regolamento (CE) 1260/99 e del Regolamento in materia di ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziata dai Fondi strutturali. La Segreteria, nello specifico provvede alla redazione dei Rapporti annuali di esecuzione e degli stati di attuazione e provvede ai lavori preparatori e conseguenziali alle sedute del Comitato di Sorveglianza.

I compiti del *Comitato di Sorveglianza* sono quelli fissati dall'art. 33 del Regolamento CE 99/1260. Il CdS assicura inoltre il seguito degli adempimenti derivanti dalla chiusura delle forme di intervento del periodo 1994/1999.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- i Direttori delle Direzioni Generali, attributari di competenze per Fondo del Programma Operativo Regionale o loro supplenti
- l'Autorità regionale di Controllo di II livello, responsabile del Servizio Bilancio e Controllo finanziario;
- l'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e Finanze, Dipartimento delle Politiche di Sviluppo - DPS;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e Finanze, Dipartimento della Ragioneria dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'UE (IGRUE);
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali: Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- un rappresentante del Dipartimento per le pari opportunità.

Tutti i Direttori Generali competenti e responsabili per Fondo o loro supplenti, partecipano in qualità di membri sia al Comitato di Coordinamento sia al Comitato di

Sorveglianza, ciò allo scopo di garantire un raccordo continuo tra tutti gli strumenti di programmazione esistenti attraverso una stretta sinergia nelle attività dei due Comitati. Partecipano al Comitato di Sorveglianza, a titolo consultivo:

- un rappresentante degli Enti Locali designato dalle associazioni degli Enti locali stessi;
- due rappresentanti delle parti economiche e sociali designati dalle associazioni sindacali e da quelle degli imprenditori;
- un rappresentante delle ONG ambientali, designato dalle organizzazioni stesse;
- un rappresentante, se del caso, della BEI;

- una rappresentanza della Commissione Europea Possono partecipare alle riunioni, invitati dal Presidente come osservatori, il consulente valutatore e/o altri esperti.

I Direttori Generali responsabili per Fondo informano il Comitato di Sorveglianza sull'attuazione delle misure di competenza, indicando, eventualmente, le iniziative tecniche ed amministrative necessarie per l'esecuzione. Essi forniscono al comitato di Sorveglianza:

- con cadenza stabilita dal Regolamento (CE) 1260/99 e dal QCS, lo stato finanziario in termini di previsioni di spesa, di impegni giuridicamente vincolanti e pagamenti pubblici;
- con cadenza stabilita dal Regolamento (CE) 1260/99 e dal QCS, un rapporto sullo stato di realizzazione dei sottoprogrammi.

I Direttori Generali competenti e responsabili per Fondo rendono altresì disponibili i dati relativi agli indicatori finanziari e fisici delle singole misure di competenza all'Autorità di Gestione.

6.4.4. Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del POR adottato dall'Autorità di Gestione consente di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'art. 36 del Regolamento (CE) 1260/1999;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili e georeferenziati;
- fornire la base informativa necessaria per la redazione dei rapporti annuali e del Rapporto finale di esecuzione (Art. 37 Reg. CE 1260/99) e la rendicontazione della spesa;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Raccolta e flussi di dati

È fatto obbligo ai destinatari finali ed agli enti attuatori beneficiari finali degli interventi del POR Molise, a pena di sospensione dei pagamenti relativi, di fornire periodicamente, all'Autorità di Gestione, dettagliate notizie sull'andamento procedurale, fisico e finanziario dell'intervento ammesso a finanziamento in relazione ed in tempo utile a quanto stabilito dal Regolamento (CE) 1260/99 e dal QCS.

Le informazioni da parte dei soggetti attuatori devono essere ad un livello di dettaglio tale da consentire di svolgere l'attività di monitoraggio prevista.

I dati vengono raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura sotto la responsabilità del responsabile di misura. Quest'ultimo trasmette i dati raccolti all'Autorità di Gestione, che provvede a sua volta alla loro trasmissione al sistema centrale di monitoraggio, nel rispetto di quanto programmato con MONIT 2000 e MONIT WEB

È stato attivato un sistema di monitoraggio che prevede la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi, in ausilio alle attività del responsabile di misura.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti specifici di ciascun fondo strutturale.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. Essi sono confrontati, a livello di misura, asse prioritario e fondo, al piano finanziario vigente per il POR ed al Complemento di Programmazione.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di Gestione del QCS. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel POR e nel Complemento di Programmazione.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale è stato attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio

procedurale opera a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono poi rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

Fino al 31 dicembre 2004 i dati finanziari vengono aggiornati e diffusi con cadenza trimestrale al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

I dati vengono rilevati al livello di progetto (massimo livello di disaggregazione). I livelli successivi di aggregazione sono: misura, asse prioritario, fondo. Ogni progetto e ogni misura vengono associati a un codice di “categoria di intervento” come indicato dalla Commissione Europea.

I dati di monitoraggio fisico e procedurale vengono inseriti nelle relazioni annuali del Programma Operativo predisposte dall'Autorità di Gestione.

A partire da gennaio 2005, i dati finanziari vengono aggiornati con flusso continuo su supporto web e diffusi con cadenza bimestrale (al 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ogni anno). Resta invariata la cadenza di aggiornamento e diffusione dei dati procedurali e fisici. Il periodo intercorrente tra la data di riferimento dei dati e quella di trasmissione alla Commissione europea non può superare i 40 giorni.

A partire dal giugno 2004, i dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali saranno presentati ad ogni riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi e del QCS in forma tabellare standardizzata sulla base di fonti MONIT. Lo schema di tale presentazione standard è deciso dal gruppo di lavoro “Valutazione e monitoraggio” e deve includere elementi di raffronto con altre fonti informative, come specificato qui di seguito, ed evidenziare eventuali scostamenti.

In tale ottica, a partire dal 2004 le previsioni di spesa trasmesse alla Commissione Europea ai sensi dell’art. 32.7 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 sono integrate con altre informazioni al fine di contenere i seguenti dati:

- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell’anno di riferimento;
- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell’anno successivo.

I dati sono disaggregati a livello di programma operativo e di Fondo strutturale. Un loro aggiornamento viene comunicato alla Commissione entro il 30 settembre di ogni anno.

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno tre volte l'anno (entro il 30 giugno, il 31 ottobre e il 31 dicembre), per ciascun programma operativo e Fondo strutturale. E' necessario evitare la concentrazione delle richieste di pagamento nell'ultima parte dell'anno.

I dati relativi alle spese dichiarate alla Commissione nelle richieste di pagamento vengono allegati alle comunicazioni bimestrali dei dati finanziari del sistema di monitoraggio, assicurando una presentazione che consenta un immediato confronto al fine di permetterne l'utilizzo come strumento di gestione e di prevenzione delle difficoltà.

Validazione e controllo qualità

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati fanno oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, al fine di verificarne la coerenza, la sicurezza e l'affidabilità mediante controlli casuali su campioni significativi di informazioni. Una specifica procedura permette l'individuazione tempestiva dei "punti di crisi".

Accesso all'informazione

I dati di monitoraggio, a livello di asse prioritario/Fondo, del POR sono resi disponibili all'interno della pagina web dell'Ufficio Europa (www.regione.molise.it/ufficioeuropa).

Responsabile del monitoraggio

▪ Struttura competente: Direzione generale I della programmazione;
--

• Indirizzo: c.so Bucci, 54 A – 86100 – CAMPOBASSO
--

▪ Responsabile: Direttore generale D.G. I in qualità di Autorità di Gestione
--

▪ Posta elettronica: programm@regione.molise.it

Autovalutazione

L'esercizio di autovalutazione delle misure, lanciato dal Ministero dell'Economia in collaborazione con le Autorità di Gestione dei programmi operativi nel corso del periodo 2002-2003, ha ottenuto buoni risultati e ha messo i Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi nelle condizioni di adottare decisioni utili per il miglioramento dell'attuazione degli interventi.

L'Autorità di Gestione stabilirà le modalità operative di svolgimento dell'autovalutazione, sulla base degli indirizzi tecnici e metodologici concordati in partenariato con il MEF-DPS.

L'esercizio di autovalutazione avrà cadenza annuale, nel periodo 2004-2006.

6.4.5. Valutazione

Impostazione dell'attività di valutazione del POR

La corretta attuazione del QCS e dei relativi programmi operativi rende necessaria l'attivazione di un sistema di valutazione articolato per programmi ma fortemente coeso ed omogeneo per quel che riguarda procedure, metodi, tecniche e contenuti.

Valutazione intermedia

L'Autorità di Gestione del POR - con la collaborazione dell'Autorità di Gestione del QCS e la Commissione Europea - è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del Programma Operativo. La valutazione intermedia si effettua conformemente all'articolo 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del QCS e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del QCS e dei singoli programmi.

La Regione seleziona il valutatore indipendente del POR Molise che elabora il rapporto di Valutazione intermedia entro il 31.12.2003.

È previsto l'aggiornamento al 31/12/2005 della valutazione intermedia, al fine di disporre di utili elementi per l'impostazione delle linee programmate per il post 2006.

L'organizzazione delle attività di aggiornamento della valutazione intermedia (identificazione del valutatore e stipula del contratto) è perfezionata entro il 30.6.2004 e dovrà contemplare la clausola relativa al reperimento ed elaborazione dei dati a cura e responsabilità del Valutatore Indipendente.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post del POR ricade nella responsabilità della Commissione Europea, in collaborazione con lo Stato membro e l'autorità di gestione del Programma, conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

6.4.6 Controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Reg. CE n. 1260/99 del Consiglio ed al Regolamento CE n. 438/2001 della Commissione e successive modifiche, spetta alla Regione Molise titolare dell'intervento. Sulla base della normativa nazionale vigente essa garantisce che le Autorità di Gestione e pagamento e gli organismi intermedi dispongano di sistemi di gestione e di controllo appropriati ad assicurare la trasparenza dei flussi finanziari e la regolarità delle operazioni.

La Regione predispone, sulla base delle indicazioni all'uopo fornite dal Ministero dell'Economia e Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – I.G.R.U.E. - una serie di "piste di controllo" che potranno garantire il rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1260/1999. Con provvedimento n. 920 del 4 agosto 2003 che potrà essere integrato da ulteriori provvedimenti di adeguamento, la Giunta Regionale ha approvato le "piste di controllo" che sono utilizzate sia per il processo gestionale di ciascuna misura sia per le verifiche da sviluppare attraverso i controlli a campione sulle operazioni concluse.

Le attività di controllo sono espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto sua parte integrante) che in momenti successivi, ai fini anche della verifica dell'efficacia e affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati provvedendo alla conseguente ed adeguata organizzazione degli uffici coinvolti in tali attività.

Le norme regolamentari in materia individuano tre principali funzioni:

- l'attività di gestione;
- l'attività di controllo (di primo livello) contabile/finanziario sulla gestione
- *la verifica dell'efficacia del sistema di controllo e gestione (Controllo di secondo livello). Relativamente alle prime due si rinvia al Complemento di programmazione per la puntuale definizione misura per misura, degli uffici responsabili della gestione e di quelli responsabili del controllo (di primo livello) contabile/finanziario. Di norma la gestione è affidata ad un dirigente della struttura (Servizio) responsabile dell'attuazione mentre l'attività di controllo su detta gestione è effettuata dal Responsabile della Misura*

La verifica dell'efficacia dei controlli finanziari e di gestione è affidata all'Autorità di Controllo di II livello funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dalle Autorità di pagamento dei singoli Fondi. Essa è coadiuvata, nell'attività di verifica, da un soggetto esterno individuato tramite bando di evidenza pubblica.

Tale struttura di controllo indipendente, che è stata individuata nel Servizio Bilancio e Controllo Finanziario e di Gestione della Direzione Generale I, assume la responsabilità dei sistemi di controllo di II livello, ovvero il compito: di vigilare sulla correttezza e regolarità delle forme e modalità di impiego e destinazione delle risorse comunitarie; di

verificare l'efficacia e affidabilità del sistema di gestione e di controllo istituiti; di verificare gli atti contabili e amministrativi relativi alle dichiarazioni di spesa.

Essa è inoltre responsabile dei controlli sistematici, da effettuarsi nel corso delle gestione riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede approvate.

6.4.7 Progetti integrati.

La Regione ha provveduto all'individuazione delle risorse finanziarie, in valori assoluti, a valere come "Riserva PIT" ed all'attivazione delle procedure relative alla loro attuazione emanando il Bando pubblico di *selezione per l'assegnazione di finanziamenti per i Progetti Integrati*, pubblicato sul Supplemento Straordinario n. 1 al BURM n° 3 del 16 febbraio 2002.

I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alle misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate.

Le misure del POR da attivare per il finanziamento dei PIT sono le seguenti:

- 1.6 Forestazione;
- 1.7 Valorizzazione e conservazione di aree di elevato valore naturalistico nell'ambito del futuro sistema regionale di parchi ed aree protette;
- 2.1 Recupero e valorizzazione del patrimonio storico - museale;
- 2.2 Recupero a fini turistici del patrimonio di edilizia abitativa;
- 2.3 Sostegno alla creazione di nuove imprese nel campo dei servizi culturali e ambientali;

- 3.2 A2.1 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti nella logica dell'approccio preventivo
- 3.3 A3.1 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori DI MDL da più di sei o dodici mesi;
- 3.4 B1.1 Inserimento nel mercato lavorativo e reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale;
- 3.8 D1.1 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI;
- 3.9 D2.2 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego e sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari;
- 3.11 F Formazione integrata nelle azioni del POR - Rafforzamento degli interventi;
- 4.1 Aiuti alle PMI industriali;
- 4.2 Aiuti de minimis alle imprese artigiane e commerciali;
- 4.3 Marketing territoriale;
- 4.4 Sostegno de minimis ai servizi reali delle PMI;
- 4.5 Infrastrutturazione e completamento aree industriali;
- 4.6 Aiuti agli investimenti delle imprese turistiche e turismo rurale;
- 4.7 Promozione del turismo e del "prodotto" Molise;
- 4.11 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.

A seguito del processo di riprogrammazione del POR, e più in particolare della nuova articolazione degli Assi prioritari per Misura di cui al capitolo 4, quanto evidenziato in elenco trova conversione nella tabella che segue:

CODIFICA PRIMO PERIODO		NUOVA CODIFICA	
1.6	Forestazione	1.6	Forestazione
1.7	Valorizzazione e conservazione di aree di elevato valore naturalistico nell'ambito del futuro sistema regionale di parchi ed aree protette	1.7	Valorizzazione e conservazione di aree ad elevato valore naturalistico – Rete Ecologica Regionale
2.1	Recupero e valorizzazione del patrimonio storico - museale	2.1	Recupero e valorizzazione del patrimonio storico - museale
2.2	Recupero a fini turistici del patrimonio di edilizia abitativa	2.2	Recupero a fini turistici del patrimonio di edilizia abitativa
2.3	Sostegno alla creazione di nuove imprese	2.3	Sostegno alla creazione di nuove imprese nel

	nel campo dei servizi culturali e ambientali		campo dei servizi culturali e ambientali
3.2 A2.1	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti nella logica dell'approccio preventivo	A.2(3.2)	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro
3.3 A3.1	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori DI MDL da più di sei o dodici mesi		
3.4 B1.1	Inserimento nel mercato lavorativo e reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale	B.1(3.4)	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
3.8 D1.1	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	D.1(3.8)	Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
3.9 D2.2	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego e sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	D.3(3.9)	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego e sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari
3.11 F	Formazione integrata nelle azioni del POR - Rafforzamento degli interventi	F(3.11)	Formazione integrata nelle azioni del POR - Rafforzamento degli interventi
4.1	Aiuti alle PMI industriali	4.1	Aiuti alle PMI industriali
		4.4	Fondo di garanzia
4.2	Aiuti de minimis alle imprese artigiane e commerciali	4.2	Aiuti de minimis alle PMI (specifiche linee di intervento dedicate alle imprese artigiane e commerciali)
4.3	Marketing territoriale	4.3	Promozione del sistema produttivo regionale
4.4	Sostegno de minimis ai servizi reali delle PMI	4.2	Aiuti de minimis alle PMI (specifica linea di intervento dedicata ai servizi reali)
4.5	Infrastrutturazione e completamento aree industriali	4.5	Infrastrutturazione e completamento aree industriali
4.6	Aiuti agli investimenti delle imprese turistiche e turismo rurale	4.6	Aiuti agli investimenti delle imprese turistiche e turismo rurale
4.7	Promozione del turismo e del "prodotto" Molise	4.7	Promozione del turismo e del "prodotto" Molise
4.11	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	4.11	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Nell'ambito del Complemento di Programmazione saranno dettagliate le procedure e le modalità di attuazione programmate per i PIT.

In relazione al diverso livello di maturazione dei processi avviati e, conseguentemente, alla necessità di esplicitare, nella seconda fase di attuazione, il percorso attuativo dei singoli progetti integrati, indispensabile per valutarne l'effettiva sostenibilità all'interno dell'orizzonte temporale di riferimento del QCS, l'Autorità di Gestione dovrà completare le procedure di approvazione e finanziamento di ciascun progetto integrato individuato entro il 31.12.2004.

Entro il 30.06.2005 per ciascun progetto integrato dovrà inoltre essere definito un cronogramma analitico di attuazione; i programmi operativi potranno pertanto contribuire al finanziamento dei soli progetti integrati dotati del suddetto cronogramma analitico, alla data prevista. Il cronogramma analitico di attuazione sarà in seguito verificato con cadenza almeno semestrale a cura dell'Autorità di Gestione. Una specifica informativa a tale proposito sarà fornita ai Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi.

I progetti integrati che non rispettano le scadenze suindicate dovranno essere esclusi dai programmi operativi e dal finanziamento comunitario, fatti salvi casi eccezionali debitamente motivati da parte dell'Autorità di Gestione e con l'accordo del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo. Tuttavia, al fine di non penalizzare i territori più deboli, i partenariati locali in questione potranno beneficiare di specifiche azioni di assistenza tecnica nell'ambito del PON ATAS.

L'Autorità di Gestione adotterà tutte le iniziative necessarie a garantire il completamento del percorso attuativo delle misure che contribuiscono al finanziamento dei progetti integrati entro i termini previsti per la chiusura dei programmi. A tal fine, nel caso di progetti integrati il cui orizzonte attuativo supera la scadenza del 31.12.2008, l'Autorità di gestione dovrà assicurarne, prima della chiusura del programma, il successivo completamento attraverso il sostegno di altre fonti di finanziamento.

6.5. RISERVA DI EFFICIENZA ED EFFICACIA

Il programma ha concorso all'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale coerentemente con quanto indicato nel QCS e sulla base della proposta dettagliata – elaborata, per la riserva comunitaria, in stretta concertazione con la Commissione Europea – relativa a criteri, procedure e modalità tecniche, che l'autorità di gestione del QCS presenterà nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del QCS stesso.

L'Autorità di Gestione del programma ha fornito tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale; in relazione a tali elementi è stato assegnato alla Regione Molise l'ammontare previsto per la riserva.

L'assegnazione della riserva premiale (4% e 6%) alle risorse del Piano finanziario per misura, verrà effettuata nel Complemento di Programmazione nel rispetto della distribuzione per asse e per fondo contenuta nella decisione comunitaria, e tenendo presenti gli impegni assunti per alcune misure del POR per le quote da attribuire all'attuazione dei Progetti Integrati.

L'attribuzione di detta riserva, *ex art.44 del Reg.(CE) 1260/99*, ha determinato per il POR Obiettivo 1 della Regione Molise una disponibilità finanziaria aggiuntiva, in termini di risorse comunitarie, pari nel complesso a 20,272 Meuro, di cui 13,741 Meuro di FESR; 5,436 Meuro di FEOGA; 1,030 Meuro di FSE; 0,066 Meuro di SFOP.

Nello specifico, l'attribuzione della riserva premiale del 4% è avvenuta, per Fondo e per Asse, secondo la ripartizione seguente:

(Importi in milioni diEuro)

<i>ASSI/FONDI</i>	<i>RISERVA PREMIALE 4%</i>
I FESR	4,141
I FEOGA	2,065
II FESR	2,137
III FSE	1,030
III FESR	0,288
IV FESR	2,992
IV FEOGA	3,371
IV SFOP	0,066
VI FESR	3,993
Assistenza Tecnica FESR	0,190
TOTALE	20,272²⁷

L'assegnazione della riserva premiale, tiene conto dell'impatto potenziale sullo sviluppo del territorio e sul tessuto produttivo delle differenti misure/azioni; essa è stata distribuita nel rispetto degli importi di quota FESR, FEOGA, SFOP e FSE definiti, a livello di asse e programma, nella proposta del MEF approvata dalla Commissione europea.

La riserva premiale è destinata prioritariamente a quelle misure/azioni che hanno evidenziato una maggiore capacità di spesa. L'assegnazione terrà conto della valenza strategica che la regione attribuisce all'attuazione dei Progetti Integrati Territoriali. La puntuale assegnazione per singola misura di tali risorse sarà indicata in sede di Complemento di Programmazione in coerenza con il Bando pubblico di *selezione per l'assegnazione di finanziamenti per i Progetti Integrati*, pubblicato sul Supplemento Straordinario n. 1 al BURM n° 3 del 16 febbraio 2002.

²⁷ Il valore riportato risulta essere diverso dal risultato della semplice somma degli importi riportati in colonna per effetto degli arrotondamenti apportati su questi ultimi

6.6. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, gli interventi oggetto di finanziamento dei fondi strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché delle politiche comunitarie.

La *Direzione Generale I della programmazione* è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunica al Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi, e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto della legislazione e delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente:

- le regole della trasparenza;
- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese.

Le regole della trasparenza

L'attività di programmazione della Regione Molise, intesa come metodo di governo ai sensi dell'art. 3 dello Statuto regionale si attua attraverso la concertazione, al fine di assicurare l'attiva partecipazione delle rappresentanze istituzionali delle comunità locali e di quelle organizzate degli interessi sociali, economici e professionali a tutte le fasi delle scelte programmatiche.

La concertazione porta di per sé alla trasparenza, che viene ulteriormente garantita da procedure di selezione degli interventi basate su regole e criteri noti sin dall'inizio, e verificabili in ogni momento. Al riguardo nella elaborazione di bandi sia per la concessione di regimi di aiuti che per la scelta di interventi infrastrutturali, si pone particolare attenzione a stabilire criteri di selezione che abbiano il improntati alla massima oggettività.

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi d'aiuto alle imprese, previsti dal POR, è subordinato all'approvazione degli stessi da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato. Gli aiuti programmati con il POR si configurano tuttavia in larga parte come "de minimis"; per gli altri la notifica ha già ottenuto una favorevole decisione da parte comunitaria. La Regione, in ogni caso, si impegna ad instaurare modalità di controllo atte a garantire il rispetto della regola "de minimis" ed a consentire, altresì, di soddisfare le eventuali richieste della Commissione.

Come previsto dal POR, per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, si applicano gli articoli 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1257/1999.

Gli appalti

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi: le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

La tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate dal POR saranno coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

La sostenibilità ambientale va ricercata nell'attuazione di tutti gli interventi di sviluppo previsti dal POR. La strategia complessiva del Programma non solo riconosce questo principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale - inteso nell'accezione più ampia, comprensiva delle componenti sia naturali sia paesaggistiche e storico culturali - un ruolo molto importante.

I principi e gli obiettivi di tutela dell'ambiente sono garantiti oltre che dalla legislazione nazionale al riguardo, dall'impostazione stessa del Piano che pone particolare attenzione alle azioni mirate alla salvaguardia ambientale, sia attiva, intesa come interventi materiali di ripristino e valorizzazione del territorio, dell'acqua e dell'aria, che passiva, privilegiando la concessione di incentivi finalizzati al miglioramento ambientale e subordinando comunque gli aiuti alle imprese all'esistenza o al raggiungimento di condizioni di rispetto ambientale.

Nella realizzazione degli interventi, è data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi nella loro implementazione.

Nel quadro delle azioni finanziate dai Fondi strutturali, si evidenzia che a tutti i progetti la cui domanda di autorizzazione è stata sottoposta all'autorità competente dopo il 14 marzo 1999 si applica la direttiva 97/11/CE (direttiva 60/2000).

Per quanto concerne le direttive comunitarie 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure saranno informati sulla localizzazione sul territorio regionale dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) proposti e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite o oggetto della procedura d'infrazione 1993/2165, nonché delle misure di salvaguardia²⁸ previste da dette direttive. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità Ambientale regionale di cui al punto 6.2.2, di concerto con l'Autorità di Gestione.

I rapporti annuali di esecuzione dovranno contenere una dichiarazione sul rispetto delle politiche ambientali nell'attuazione degli interventi, segnalando gli eventuali problemi incontrati.

Le pari opportunità

L'attuazione del principio delle pari opportunità va affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. L'obiettivo di eliminazione delle ineguaglianze, e quello finalizzato al conseguimento della parità tra uomini e donne, se pure poco evidenziato nell'articolazione delle misure, trova riscontro nell'assenza di qualsiasi discriminazione nelle varie azioni volte a favorire lo sviluppo locale. Al riguardo, si precisa che gli interventi sono selezionati adottando, quando possibile, criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle pari opportunità.

A tale riguardo la Regione, nella formulazione del Complemento di Programmazione e nella sorveglianza dell'implementazione del programma, intende definire criteri di verifica del rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario.

²⁸ I responsabili dovranno verificare che ogni progetto insistente su un proposto sito, fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale, sia accompagnato, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97, da un'adeguata relazione di valutazione di incidenza, finalizzata ad individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo; scopo della relazione è la determinazione dei possibili impatti negativi sugli habitat e le specie animali e vegetali per i quali il sito stesso è stato individuato.

Le politiche del lavoro

Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, va sottolineato che l'aumento dell'occupazione è perseguibile a condizione che il processo di crescita consegua una decisa accelerazione ed al tempo stesso si ponga una maggiore attenzione al contenuto d'occupazione della crescita stessa.

In particolare, nella predisposizione del POR, la Regione ha verificato e valutato l'efficacia, in termini di crescita dell'occupazione nel breve e nel medio-lungo periodo, dell'azione programmata nelle diverse strategie d'asse, assicurando che gli interventi specifici in tema di risorse umane siano effettivamente collegati alla realizzazione dell'obiettivo di aumentare l'impiego produttivo.

Le piccole e medie imprese

Nelle scelte del POR la Regione ha prestato particolare attenzione agli interventi a favore delle piccole e medie imprese.

Nella fase d'attuazione si provvederà a verificare il rispetto delle strategie del POR in tal senso e delle indicazioni comunitarie dirette a favorire l'effettiva partecipazione delle PMI al Programma.

ALLEGATI